Direzione Generale

Grande Progetto Pompei

UNITA' GRANDE POMPEI

PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DELLE AREE COMPRESE NEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO *"AREE ARCHEOLOGICHE DI POMPEI, ERCOLANO E TORRE ANNUNZIATA"*

- AGGIORNAMENTO 2022 -

PREMESSA

A distanza di quattro anni dall'adozione da parte del Comitato di gestione del Piano strategico per lo sviluppo socio-economico delle aree interessate dal piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata" si è ritenuto necessario procedere a un suo aggiornamento al fine di dar conto delle attività nel frattempo intraprese e delle conseguenti variazioni di ordine finanziario.

L'intento è quello di fornire un quadro unitario e aggiornato delle iniziative poste in essere ovvero in corso di attuazione da parte dell'Unità Grande Pompei e delle amministrazioni pubbliche coinvolte nel processo di formazione del Piano strategico sin dalla sua adozione nel marzo 2018.

Ciò anche al fine di ravvivare quello spirito di ampia e sinergica collaborazione istituzionale fra Enti di livello statale, regionale, provinciale e locale che ha consentito di concertare una strategia unitaria di sviluppo e rilancio del territorio, secondo le linee di indirizzo tracciate dal legislatore con il DL 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112 e, successivamente, modificato e integrato dalla L. 106/2014.

Il Sistema Turistico Culturale Integrato per l'area vesuviana definito nel 2018 inizia a trovare concreta attuazione, anche nell'ambito di strumenti programmatici delle amministrazioni centrali, poiché il carattere di complementarietà e sostenibilità degli interventi individuati nel Piano strategico agevola l'individuazione di risorse finanziarie.

In tal senso si registra un significativo traguardo con la sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio – Pompei – Napoli", avvenuta il 17 maggio 2022, attraverso il quale si finanziano, tra gli altri, rilevanti interventi previsti dal Piano strategico. Esso costituisce l'esito di una proficua concertazione istituzionale tra Amministrazioni centrali ed Enti territoriali grazie alla quale si avvia il percorso delineato dall'art. 1, comma 308, della L. 27 dicembre 2017, n. 205, che, introducendo alcune modifiche alla L. 29 luglio 2014, n. 106, individuava proprio nel CIS lo strumento principale per l'attuazione delle previsioni del Piano strategico.

Al riguardo va precisato che, come auspicato dai soggetti privati partecipanti al Comitato di gestione, al Tavolo Istituzionale del CIS sono stati invitati anche i rappresentanti dell'associazionismo cui è stata data possibilità di presentare schede di progetto relative a beni di proprietà privata da finanziare con risorse proprie, che avrebbero potuto essere valutate ai fini dell'ammissione al CIS per usufruire degli strumenti acceleratori previsti dalla normativa vigente. Peraltro, per quanto risulta all'esito della sottoscrizione del CIS, non sono pervenute proposte nel senso.

Si è inteso, inoltre, aggiornare il documento con riguardo alle procedure avviate dall'Unità Grande Pompei per l'eventuale attrazione nel Piano strategico di progettualità di Soggetti privati che, mediante la realizzazione di "opere private di interesse pubblico", vogliano concorrere al perseguimento del recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse, e alla riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo del territorio e della priorità del recupero, nel rigoroso alveo di quanto previsto dal Piano stesso.

La presente versione del Piano strategico, in continuità con la sua precedente stesura, mantiene, dunque, e anzi valorizza, la caratteristica di documento in progressiva evoluzione: un *open master plan* disponibile ad accogliere future sollecitazioni da parte degli attori locali e internazionali, in cui rimanga prevalente uno spirito di condivisione e di crescita comune del territorio.

In tale ottica, si è provveduto altresì ad aggiornare i dati del contesto socio economico di riferimento e a sistematizzare le nuove proposte progettuali pervenute all'Unità Grande Pompei che, qualora condivise dal Comitato di gestione, potranno essere prese in considerazione per le successive fasi di sviluppo del Piano stesso.

Il Direttore Generale di progetto
del Grande Progetto Pompei
Gen. B. CC Giovanni Di Blasio

Soggetti istituzionali membri del Comitato di gestione:

Ministro della cultura (Presidente)

Ministro del turismo

Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale

Presidente della Regione Campania

Sindaco della Città Metropolitana di Napoli

Sindaci dei Comuni di:

Boscoreale

Boscotrecase

Castellammare di Stabia

Ercolano

Pompei

Portici

Torre Annunziata

Torre del Greco

Trecase

L'aggiornamento del Piano strategico 2022 è stato elaborato dall'Unità Grande Pompei coadiuvata dalla Struttura di Supporto al Direttore Generale di progetto del Grande Progetto Pompei.

Coordinamento del gruppo di lavoro:

Ten. Col. CC Angelo Di Donato – Struttura di Supporto

Arch. Umberto Sansone – Unità Grande Pompei

Gruppo di lavoro:

Arch. Umberto Sansone – Unità Grande Pompei

Dott. Diego Aprea - Struttura di Supporto

Ten. Col. CC Angelo Di Donato - Struttura di Supporto

Arch. Bruna Morace - Ales S.p.A. Arte Lavoro e Servizi

Ing. Gennaro Dean Salzano – Unità Grande Pompei

Dott.ssa Giovanna Patrizia Tabone - Struttura di Supporto

Contributi esterni:

Ente Idrico Campano (***ALLEGATO 5 - Il Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano***)

1 INTRODUZIONE

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO 3

2.1 L'ESIGENZA DI UN PROGRAMMA STRAORDINARIO E URGENTE DI INTERVENTI 3
2.2 UN PIANO STRATEGICO PER L'AREA UNESCO 4
2.3 ULTERIORI DISPOSIZIONI NORMATIVE 5
2.4 UN MODELLO DI "GOVERNANCE" PER IL PIANO STRATEGICO 7
2.5 I RIFERIMENTI PROGRAMMATICI EX L. 112/13 PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO STRATEGICO 8
2.5.1 Il Grande Progetto Pompei 8
2.5.2 Il Sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata": le diverse proposte avanzate per la perimetrazione della "zona cuscinetto", cd. "buffer zone" 10
2.5.3 Il Piano Strategico del Turismo (2017-2022) 17

3 ANALISI DEL CONTESTO 24

3.1 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E TERRITORIALE 24
3.2 POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO 25
3.3 SISTEMA PRODUTTIVO 34
3.3.1 Le specializzazioni produttive dell'area 37
3.3.2 Associazioni ed istituzioni non profit 47
3.4 LA REALTÀ INFRASTRUTTURALE 48
3.4.1 L'infrastrutturazione viaria 50
3.4.2 Le infrastrutture ferroviarie 51
3.4.3 Le infrastrutture marittime 54
3.4.4 Le infrastrutture aeroportuali 56
3.5 IL TERRITORIO E LE EMERGENZE AMBIENTALI 58
3.5.1 Gli ex Siti di interesse nazionale dell'area interessata dal sito UNESCO 58
3.5.2 Le acque reflue e le acque di balneazione 63
3.6 IL TURISMO 67
3.6.1 L'offerta ricettiva 67
3.6.2 La domanda turistica 70
3.6.3 Il turismo culturale 77
3.6.4 Il turismo religioso 78
3.6.5 Il turismo naturalistico 80
3.6.6 Il turismo enogastronomico 87
3.6.7 Il turismo termale 88
3.7 IL CONTESTO LOCALE E L'INTERVENTO PUBBLICO 90
3.7.1 Il tessuto industriale locale e gli strumenti di programmazione negoziata 92
3.7.2 Il Contratto d'area torrese-stabiese 94
3.7.3 Il Patto territoriale del Miglio d'Oro 95
3.7.4 Il ruolo della TESS 96

4 DAL DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO AL PIANO STRATEGICO 98

4.1 IL PRIMO COMITATO DI GESTIONE 98
4.2 LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 10.02.2015 99
4.3 TAVOLI TECNICI E PRIME PROPOSTE 100
4.4 LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 22.09.2015 101
4.5 I POSSIBILI INTERVENTI 102
4.6 LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 03.08.2016 E I SUCCESSIVI SVILUPPI 103
4.7 LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 20.03.2018 103
4.8 LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 11.12.2020 104

5 FOCUS SULL'ACCESSIBILITA' AI SITI ARCHEOLOGICI 107

5.1 LO STUDIO ACAMIR-EAV-RFI 107
5.2 FOCUS SU POMPEI DAL PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO DEL 2011 117
5.3 CRITICITÀ CONNESSE ALL'ACCESSIBILITÀ 119

6 IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI 121

7 L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO STRATEGICO 124

7.1 CARATTERI DI ORIGINALITÀ E ASPETTI METODOLOGICI 124
7.2 LA STRUTTURA DEL SISTEMA TURISTICO-CULTURALE INTEGRATO 125
7.3 ASPETTI OPERATIVI 128
7.4 GLI INTERVENTI STRATEGICI 132
7.4.1 Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "Da Reggia a Reggia". 132
7.4.2 Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "I borghi all'ombra del Vesuvio" 138
7.4.3 Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico culturali integrati 140
7.4.4 Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario 141
7.4.5 Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario e "Museo del vino" a Trecase 144
7.4.6 Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche 147
7.4.7 Sistema integrato parcheggi a servizio degli itinerari turistico-culturali e dei centri storici 151
7.4.8 Nuova stazione FS-EAV "Pompei scavi" e sistemazione esterna 153
7.4.9 Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero 155
7.4.10 Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI dell'area interessata del Piano di gestione del sito UNESCO 157
7.4.11 Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare) 158
7.4.12 Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell'Orto botanico in Boscoreale 160
7.4.13 Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV 162
7.4.14 Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio 165
7.4.15 Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano 170
7.4.16 Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco 175
7.4.17 Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco 177
7.4.18 Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio e dell'area archeologica di Oplonti 179
7.4.19 Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi 184
7.4.20 Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura 186
7.4.21 Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori 190
7.4.22 Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia 193
7.4.23 Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia 198
7.4.24 Riqualificazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale. 199
7.4.25 Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell'architettura rurale e delle produzioni tipiche dei "borghi interni" 200
7.4.26 Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront 204
7.4.27 Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato 210
7.4.28 Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO 216
7.4.29 Trasformazione linea ferroviaria FS RFI da Portici a Torre Ann.ta/Pompei in linea aerea (monorail) con riconversione dell'area di sedime ed adeguamento linea ferroviaria EAV da Napoli a Pompei 219
7.5 GLI INTERVENTI RILEVANTI 221
7.5.1 Nuova stazione FS di Ercolano 221
7.5.2 Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione 222
7.5.3 Nuova stazione di interscambio FS RFI – EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase) 224
7.5.4 Parco archeologico, geologico e naturalistico di cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno 225
7.5.5 Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale. 229
7.5.6 Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso 232
7.5.7 Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno" 233
7.5.8 Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Angri 236
7.6 LE AZIONI IMMATERIALI 237
7.6.1 Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato dei comuni dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO 237
7.6.2 Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi 240
7.6.3 Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata. 242
7.6.4 Il percorso integrato 244
7.6.5 Il treno archeologico EAV 246
7.6.6 Laboratorio per il paesaggio vesuviano 248
7.7 CRONO-PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E STIMA ECONOMICA DEL PIANO 249
7.8 ANALISI DI FATTIBILITÀ DEL PIANO E DEGLI INTERVENTI 251

8 LE SUCCESSIVE FASI DEL PIANO E LE PROCEDURE DI PARTECIPAZIONE 253

8.1 FASI PROCEDURALI DEL PIANO 253
8.2 RAPPORTO TRA LE FASI PROCEDURALI DEL PIANO 256
8.3 ALTRE FORME DI COLLABORAZIONE DI PARTNER PRIVATI 259
8.3.1 Sponsorizzazione 259
8.3.2 Mecenatismo 260
8.3.3 Forme speciali di partenariato pubblico/privato 261
8.3.4 Valorizzazione immobili demaniali inutilizzati 262
8.4 UNA GOVERNANCE PER IL PIANO 262

9 APPENDICE - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE VIGENTI 265

9.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE 265
9.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 266
9.3 IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI 267
9.4 IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELLA PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA 268
9.5 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE 269
9.5.1 Il P.U.C. di Portici 269
9.5.2 Il P.R.G. di Torre del Greco 271
9.5.3 Il P.R.G. di Pompei 272
9.5.4 Il P.R.G. di Ercolano 272
9.5.5 Il P.R.G. Intercomunale di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase 274
9.5.6 Il P.R.G. di Castellammare di Stabia 275
9.6 LA PROGRAMMAZIONE IN AMBITO URBANO 276
9.6.1 Programma "URBAN Herculaneum" 276
9.6.2 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Ercolano 278
9.6.3 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Portici 279
9.6.4 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Torre del Greco 280
9.6.5 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Castellammare di Stabia 281
9.6.6 La programmazione per la riqualificazione urbana nel comune di Torre Annunziata 283
9.7 QUADRO NORMATIVO-PROGRAMMATICO E DELLA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO PER IL PIANO STRATEGICO 286

ELENCO DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO 1: SCHEMA PLANIMETRICO TERRITORIALE DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATOALLEGATO 1
ALLEGATO 1A: SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO I SOTTOSISTEMI A. RETI DELLE CONNESSIONI
ALLEGATO 1B: SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO I SOTTOSISTEMI B. COMPLESSO DELLE REGGE E DELLE EMERGENZE CULTURALI
ALLEGATO 1C-D: SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO I SOTTOSISTEMI C. AMBITO DI RICOMPOSIZIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA – D. AMBITO DI RIGENERAZIONE E RECUPERO DELLE AREE DEGRADATE
ALLEGATO 2: QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO
ALLEGATO 3: ELABORATO PLANIMETRICO DELL'ITINERARIO TURISTICO-CULTURALE INTEGRATO "DA REGGIA A REGGIA" E DEI RACCORDI CON STAZIONI, PORTI/APPRODI E ATTRATTORI
ALLEGATO 3 A: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI PORTICI
ALLEGATO 3 B: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI ERCOLANO
ALLEGATO 3 C: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI TORRE DEL GRECO
ALLEGATO 3 D: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA
ALLEGATO 3 E: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI POMPEI
ALLEGATO 3F: ELABORATO PLANIMETRICO - TRATTO COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA
ALLEGATO 4: ELABORATO PLANIMETRICO DELL'ITINERARIO TURISTICO-CULTURALE INTEGRATO " I BORGHI ALL'OMBRA DEL VESUVIO" E DEI RACCORDI CON STAZIONI, PORTI/APPRODI E ATTRATTORI.
ALLEGATO 5: IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELL'AMBITO DISTRETTUALE SARNESE VESUVIANO

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Perimetrazione dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829 1
Figura 2: Schema del modello di governance del Piano strategico 7
Figura 3: *Core zone* e *buffer zone* Pompei 10
Figura 4: *Core zone* e *buffer zone* Ercolano e Torre Annunziata 11
Figura 5: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2014 12
Figura 6: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2020 per i siti di Pompei e Torre Annunziata 13
Figura 7: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2020 per il sito di Ercolano 14
Figura 8: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022 15
Figura 9: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022 – Parte A 15
Figura 10: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022 – Parte B 16
Figura 11: La struttura logica del PST 2017 - 2022 18
Figura 12: Fonte Travel & Tourism Competitiveness Index 2019 Edition 19

Figura 13: Indice Country Brand 2020 ... 20
Figura 14: Schema degli obiettivi e dei principi strategici trasversali del PST ... 22
Figura 15: Individuazione dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829 ... 25
Figura 16: Andamento popolazione residente nei comuni del sito UNESCO (2001-2019) ... 27
Figura 17: Campania andamento popolazione "disoccupati" vs "inattivi in età lavorativa" (valori in migliaia) ... 31
Figura 18: Unità attive e addetti nei comuni della *buffer zone* (2011) ... 34
Figura 19: Scheda cantiere navale Fincantieri di Castellammare di Stabia ... 44
Figura 20: Perimetrazione aree ZES in Castellammare di Stabia e Torre Annunziata ... 46
Figura 21: Le infrastrutture viarie, ferroviarie e marittime della provincia di Napoli ... 49
Figura 22: La rete Circumvesuviana (EAV) ... 53
Figura 23: Le linee del Metrò del mare ... 54
Figura 24: Andamento traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (1997 – 2018) ... 57
Figura 25: Dati traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (2000 – 2019) ... 57
Figura 26: Perimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano" ... 59
Figura 27: Sub perimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano ... 61
Figura 28: Perimetrazione del SIN "Bacino Idrografico del Sarno" ... 62
Figura 29: Balneabilità sulle coste dell'area vesuviana (anno 2017) ... 64
Figura 30: Balneabilità sulle coste dei comuni interessati dal Sito UNESCO (anno 2022) ... 65
Figura 31: Presenze a Castellammare di Stabia (2011 – 2016) ... 74
Figura 32: Permanenza media del turista a Pompei (1954 – 2013) ... 75
Figura 33: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della *buffer zone* ... 78
Figura 34: Parco nazionale del Vesuvio - Perimetrazione ... 81
Figura 35: Parco nazionale del Vesuvio - Carta dei sentieri ... 82
Figura 36: Riserva della Biosfera MAB-UNESCO "Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro" ... 83
Figura 37: La zona rossa del Vesuvio ... 84
Figura 38: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004 ... 85
Figura 39: Parco regionale dei Monti Lattari - Cartografia 2004 ... 86
Figura 40: Accessibilità al sito archeologico di Pompei ... 108
Figura 41: Titoli di ingresso venduti a Pompei – distribuzione percentuale per varchi (periodo Gennaio – Giugno 2016) ... 108
Figura 42: Accessibilità al sito archeologico di Ercolano ... 110
Figura 43: Accessibilità al sito archeologico di Oplontis ... 111
Figura 44: Segnaletica alla stazione EAV Torre Annunziata-Oplontis ... 112
Figura 45: Segnaletica in Via Sepolcri ... 112
Figura 46: Accessibilità al sito archeologico di Villa Regina – Antiquarium di Boscoreale ... 113
Figura 47: Ingresso della stazione EAV Villa Regina Antiquarium ... 113
Figura 48: Segnaletica turistica all'interno della stazione EAV Villa Regina Antiquarium ... 114
Figura 49: Segnaletica turistica nel piazzale della stazione EAV ... 114
Figura 50: Segnaletica turistica nel piazzale della stazione EAV ... 115
Figura 51: Percorso del servizio "PompeiiArteBus" ... 115
Figura 52: Raffronto importi complessivi PS 2018-2022 ... 129
Figura 53: Importi PS 2022 ripartiti per sottosistema ... 131
Figura 54: Importi interventi finanziati PS 2022 ripartiti per sottosistema ... 131
Figura 55: I tre borghi all'ombra del Vesuvio ... 138
Figura 56: Vista del cratere e del mare ... 141
Figura 57: Riserva Alto Tirone Vesuvio ... 144
Figura 58: Schema tipologico itinerario "Da Reggia a Reggia" ... 149
Figura 59: Schema tipologico itinerario "I borghi all'ombra del Vesuvio" ... 150
Figura 60: Tracciato delle due linee ferroviarie ... 155
Figura 61: Rendering della pista ciclabile San Giuseppe Vesuviano – Torre Annunziata ... 160
Figura 62: Il complesso borbonico della Reggia di Portici ... 162
Figura 63: Parco archeologico di Ercolano ... 165
Figura 64: Facciata di Villa Favorita sul Miglio d'Oro ... 171
Figura 65: Approdo borbonico di Villa Favorita ... 173
Figura 66: Complesso Molini Marzoli ... 175
Figura 67: L'area della ex Real Fabbrica d'Armi a Torre Annunziata ... 179
Figura 68: Cortile d'ingresso alla ex Real Fabbrica d'Armi ... 180
Figura 69: Sito archeologico di Oplontis – Villa A ... 182
Figura 70: Vista interna dell'Antiquarium a Boscoreale ... 187
Figura 71: Villa Regina a Boscoreale ... 188
Figura 72: Cortile di ingresso della Reggia di Quisisana ... 193
Figura 73: Area della stazione Pompei Santuario e posizione PL su Via Nolana ... 222
Figura 74: Stazione RFI Vesuvio Est – Inquadramento Territoriale ... 224
Figura 75: Parco archeologico geologico naturalistico a Terzigno ... 225
Figura 76: Ex Mattatoio comunale di Terzigno ... 229

Figura 77: Home page del sito web www.grandepompei.beniculturali.it ... 238
Figura 78: Copertina dello studio "Segnaletica per i siti italiani UNESCO" ... 240
Figura 79: Segnaletica per i siti italiani UNESCO - Esempi di segnali turistici di direzione urbana ... 241
Figura 80: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (fronte) ... 245
Figura 81: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (retro) ... 245
Figura 82: Il percorso del treno archeologico ... 246
Figura 83: Fasi procedurali del Piano ... 254

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei comuni della buffer zone (1.1.2019) ... 26
Tabella 2: Ripartizioni per fascia d'età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2020) ... 28
Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011) ... 29
Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011) ... 29
Tabella 5: Occupati, disoccupati e inattivi in Campania e in Italia 2018 ÷ 2019-2020 (dati espressi in migliaia) ... 31
Tabella 6: Campania – Occupati - Dipendenti – per carattere occupazione (valori in migliaia) ... 32
Tabella 7: 2018- Regioni europee con i tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) più bassi e più alti (valore %) ... 32
Tabella 8: Tassi di disoccupazione nei comuni del sito UNESCO (2016) ... 33
Tabella 9: Industria e servizi nei comuni dell'Area UNESCO, imprese attive e addetti (2011) ... 36
Tabella 10: Florovivaismo - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010) ... 38
Tabella 11: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei comuni della area UNESCO e nelle aree limitrofe ... 41
Tabella 12: Cantieristica nautica - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011) ... 47
Tabella 13: Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti dei comuni interessati dal Sito UNESCO (2009 intero esercizio) ... 55
Tabella 14: Porti e porticcioli turistici sulla costa dell'area interessata dai Siti UNESCO (2021) ... 56
Tabella 15: Totale esercizi alberghieri e extra alberghieri nell'area interessata dal Sito UNESCO (2020) ... 68
Tabella 16: Esercizi alberghieri nei comuni dell'area interessata dal Sito UNESCO (2020) ... 69
Tabella 17: Totale esercizi alberghieri ed extra alberghieri (2021) ... 70
Tabella 18: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 - 2016) ... 73
Tabella 19: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2016) ... 73
Tabella 20: Arrivi e presenze nel comune di Pompei (2007 - 2015) ... 74
Tabella 21: Arrivi e presenze nel comune di Pompei per provenienza (2015) ... 75
Tabella 22: Andamento arrivi e presenze altri comuni della *buffer zone* (2009-2015) ... 76
Tabella 23: Andamento della permanenza media negli altri comuni della *buffer zone* ... 76
Tabella 24: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012) ... 89
Tabella 25: Reddito pro capite su base regionale anni 2008 e 2014 ... 91
Tabella 26: Legenda Interventi ... 129
Tabella 27: Quadro di raffronto finanziario ... 129
Tabella 28: Tratti dell'itinerario "Da Reggia a Reggia" con distanze e tempi di percorrenza ... 148
Tabella 29: Tratti dell'itinerario "I borghi ombra del Vesuvio" con distanze e tempi di percorrenza ... 149
Tabella 30: Quadro di raffronto finanziario ... 250

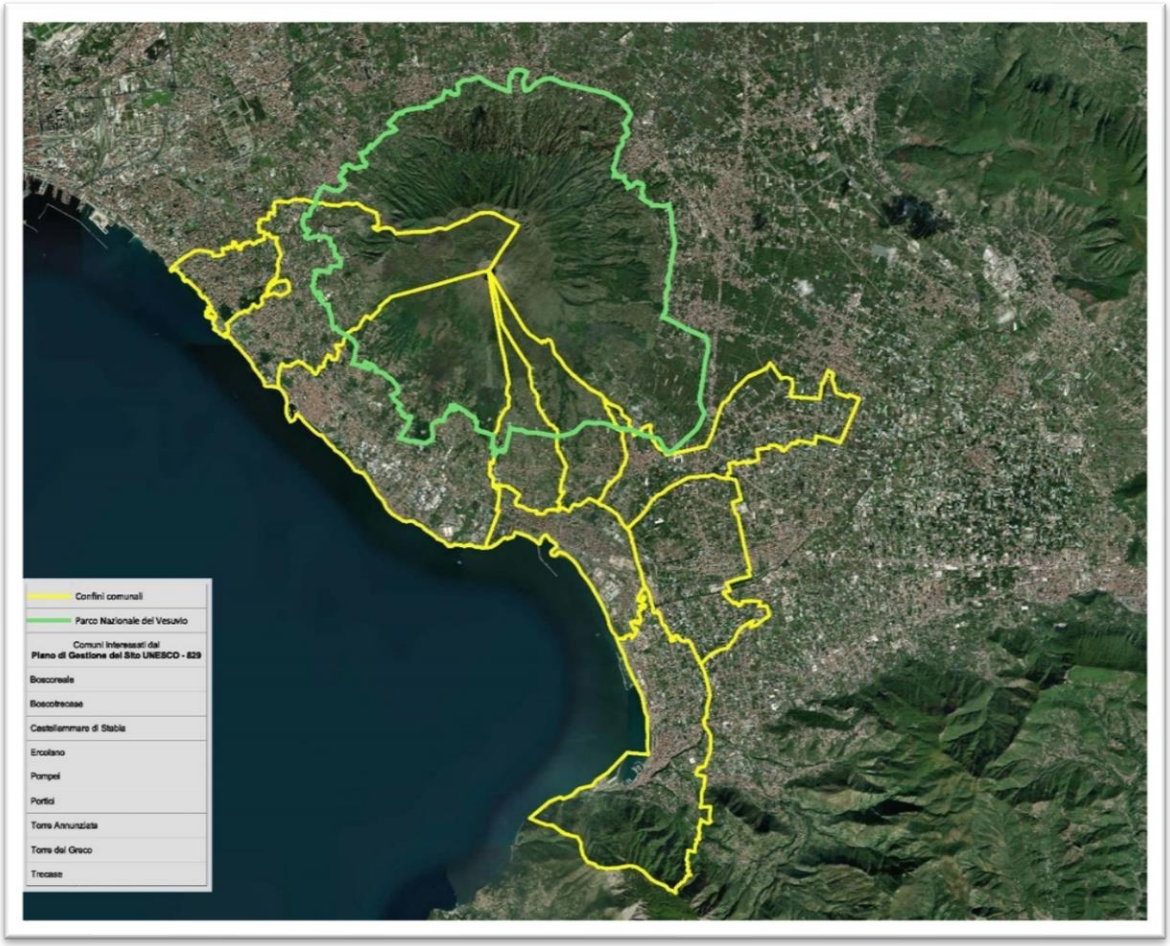
1 INTRODUZIONE

Con il Piano strategico del marzo 2018 è stata definita una strategia unitaria finalizzata al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829 "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

Oggi come allora, l'intento primario dello strumento individuato dal legislatore è quello di potenziare la tutela e la valorizzazione dei siti culturali dell'area al fine di creare più durature condizioni di sviluppo turistico, economico e sociale anche mediante la conservazione del paesaggio e il recupero di quello degradato e compromesso, la riqualificazione e la rigenerazione urbana, il miglioramento delle vie di accesso e di interconnessione ai siti stessi, la creazione di forme di partenariato pubblico-privato.

In tale ottica, partendo dalla valorizzazione dell'attrattore turistico-culturale del sito archeologico di Pompei, quale elemento propulsore per lo sviluppo dell'intero territorio, erano stati individuati una serie di interventi e azioni immateriali atti a migliorare le condizioni di fruizione e vivibilità dell'intera area vesuviana.

Figura 1: Perimetrazione dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829



Con il presente aggiornamento si vuole fornire un rinnovato quadro di situazione sulla perdurante attualità delle proposte a suo tempo inserite nel Piano strategico e sull'avanzamento procedurale, fisico e finanziario delle azioni avviate, evidenziando, nel contempo, le circostanze che non hanno consentito una più ampia definizione delle iniziative programmate.

Le originarie proposte del Piano strategico vengono inoltre implementate e in alcuni casi meglio definite, nell'ambito di una visione unitaria dell'intera area rispetto a quanto avanzato dai singoli soggetti proponenti.

In limitati casi si dà conto, invece, delle scelte di espunzione dal Piano strategico originario di progettualità ritenute non più d'interesse a seguito di una verifica di coerenza delle proposte del piano aggiornata alla luce delle iniziative avviate nel corso di questi quattro anni.

Gli ulteriori interventi programmati determinano una rimodulazione del quadro finanziario complessivo del Piano strategico in relazione alla quantificazione sia delle risorse disponibili sia di quelle non ancora individuate.

In questo scenario, aggiornato con nuove idee e iniziative, resta invariato il comune obiettivo di potenziare l'attrattività turistica del territorio migliorandone le condizioni di accessibilità fisica e culturale, al fine di rendere maggiormente efficaci i benefici economico-sociali generabili dalla presenza di un patrimonio culturale di altissimo valore storico, archeologico, paesaggistico e ambientale.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 L'esigenza di un programma straordinario e urgente di interventi

Con il DL 31 marzo 2011, n. 34 (convertito in L. 26 maggio 2011, n. 75 - *Disposizioni urgenti in favore della cultura*), viene per la prima volta individuata, quale esigenza prioritaria, per la risoluzione delle problematiche inerenti i siti archeologici dell'area vesuviana e delle aree esterne ad essi, la definizione di un *programma straordinario e urgente di interventi*. Infatti, all'art. 2 - *Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei* si prevede:

"Al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministro per i beni e le attività culturali adotta un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nelle suddette aree."

La medesima norma prevede anche che "*gli interventi previsti dal programma straordinario ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche sono dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente.*"

Nel gennaio del 2012 il Ministero per i beni e le attività culturali, in ottemperanza al predetto D.L., redigeva il "*Programma straordinario e urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro dell'area archeologica di Pompei*". Tale documento, preceduto dall'accordo istituzionale del 6 ottobre 2011 intervenuto tra l'allora Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale e dalle Linee guida approvate dal Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici nel dicembre 2011 sulla tutela dei beni archeologici, veniva proposto quale "grande progetto" comunitario ("Grande Progetto Pompei"), ai sensi dell'art. 40 del regolamento CE n. 1083/2006, e approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C(2012) 2154 del 29 marzo 2012. Il progetto era così autorizzato, per un importo complessivo pari a 105 mln €, di cui 78 mln € sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nell'ambito del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo", e 37 mln € di fondi nazionali.

2.2 Un Piano strategico per l'area UNESCO

Il DL 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 112/13 e ss. mm. ii., riprende il tema del programma straordinario ed urgente individuando, in un Piano strategico, lo strumento per il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del Sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*", nonché per potenziarne l'attrattività turistica. In particolare:

- l'art. 1, come modificato e integrato dalla L. 106/2014, è infatti rubricato "*Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del grande progetto Pompei e per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree interessate dall'itinerario turistico-culturale dell'area pompeiana e stabiese, nonché per la valorizzazione di Pompei, …..*". Esso prevede, tra l'altro, l'istituzione della figura del Direttore Generale di Progetto (di seguito DGP) e della relativa Struttura di supporto;
- il comma 4 dell'art. 1 prevede la costituzione dell'Unità Grande Pompei (di seguito UGP) che "*assicura lo svolgimento in collaborazione delle attività di interesse comune delle amministrazioni pubbliche coinvolte, ai sensi dell'articolo 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al conseguimento degli obiettivi sopra indicati.";*
- il comma 5 stabilisce che il DGP è preposto all'UGP e ne assume la rappresentanza legale. Inoltre istituisce un Comitato di gestione[1], con il compito di approvare un Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del Sito UNESCO;
- il comma 6 affida all'UGP il compito, sulla base delle indicazioni fornite dal DGP, di redigere un Piano strategico, del tutto congruente ed in completo accordo con il Grande Progetto Pompei (di seguito GPP), contenente "*l'analisi di fattibilità istituzionale, finanziaria ed economica del piano nel suo complesso; il crono-programma che definisce la tempistica di realizzazione del piano e degli interventi individuati; la valutazione delle loro condizioni di fattibilità con riferimento al loro avanzamento progettuale; gli adempimenti di ciascun soggetto partecipante; le fonti di finanziamento attivabili per la loro realizzazione".* Si tratta, in altre parole, di una *reductio ad unum* del polo decisionale relativo alle proposte da sottoporre al Comitato di gestione.

1 Composto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Presidente della Regione Campania, dal Presidente della Provincia di Napoli, dai Sindaci dei comuni interessati e dai legali rappresentanti degli enti pubblici e privati coinvolti

Il Piano prevede, in particolare:

- interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici;
- interventi infrastrutturali urgenti necessari al recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;
- interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero;
- azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, nonché di coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni no profit impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale, nonché "*il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto*".

Con la L. 106/2014 sono state apportate modificazioni alla L. 112/2013. In particolare, sono stati ridefiniti i compiti del Comitato di gestione che non svolge più le funzioni di "Conferenza di servizi permanente", come era stato definito nell'originaria versione del comma 5 del DL 91/2013, ma continua ad essere l'organo cui compete l'approvazione del Piano strategico. Inoltre la stessa legge specifica che quest'ultima avverrà ai sensi dell'art. 14 e seguenti della L. 241/1990 e s.m.i., e sostituisce ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla-osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato necessario per la realizzazione degli interventi approvati.

Il citato comma 6 dell'art. 1 del DL 91/2013, affida all'UGP anche la predisposizione di un accordo di valorizzazione, ex art. 112 del DLgs. 42/2004 e s. m. i., *con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati interessati, articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito UNESCO «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati.*

2.3 Ulteriori disposizioni normative

Con il DPCM del 12 febbraio 2014, come previsto dalla L. 112/2013, sono state dettagliate le funzioni del DGP, della Struttura di supporto, dell'UGP e del Comitato di gestione, e si rimanda a un atto organizzativo di disciplina, proposto dal DGP e approvato dal Comitato stesso, per la regolamentazione delle funzioni e attività di quest'ultimo.

Ad ulteriore specificazione, l'art. 5 comma 1 del DPCM citato, in merito all'ambito territoriale di riferimento del Piano strategico, recita "*Al fine di consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", nel quadro del Protocollo di intesa sottoscritto il 25 novembre 2013 tra il Ministero, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, i Comuni di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata, Portici, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale e Castellammare di Stabia, nonché al fine di potenziare l'attrattività turistica dell'intera area, è costituita l'Unita "Grande Pompei", con sede in Pompei, alla quale è preposto il Direttore generale di progetto, che ne assume la rappresentanza legale*".

Inoltre all'art.8 del DPCM citato si stabilisce che l'UGP ha durata fino al 31.12.2016, prorogata fino al 31.01.2019 dal DL. 30 dicembre 2016, n. 244, coordinato con la legge di conversione 27 febbraio 2017, n. 19, ed ulteriormente fino al 31.12.2019 dalla L. 27 dicembre 2017, n. 205 che ha apportato modifiche alla L. 29 luglio 2014, n.106. Infine, con DL 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla L. 28 febbraio 2020, n. 8, la durata dell'UGP è stata prorogata fino al 31 dicembre 2022.

Con il DM (MiBACT) del 21.02.2014 sono state definite le "*Linee guida per il raggiungimento degli obiettivi del Grande Progetto Pompei"* stabilendo al comma 3 dell'art. 4 che "*il Direttore Generale di Progetto, quale rappresentante dell'Unità Grande Pompei, può stipulare appositi accordi di collaborazione con università ed enti pubblici e privati di ricerca e con ogni altro ente pubblico, nonché con i soggetti privati di cui all'art. 2 comma 2 al fine di stabilire forme di partenariato e di cooperazione volte al perseguimento degli obiettivi di cui all'art 1 dei commi 5 e 6 del DL 91/2013 e di cui all'art. 5 comma 1 del DPCM."*

La legge di stabilità 2018 (L. n. 205/2017) ha, inoltre, introdotto la previsione secondo cui il DGP, per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di competenza dell'UGP nonché per l'ulteriore sviluppo del Piano strategico, attiva, su deliberazione del Comitato di gestione, un apposito Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), da stipularsi ai sensi dell'art. 6 del DLgs. n. 88/2011 e dell'art. 7, comma 1 del DL 91/2017, come convertito con L. 123/2017.

Il Piano strategico redatto dall'UGP è stato oggetto, in data 20 marzo 2018, di una formale adozione da parte del Comitato di gestione, con la quale, nel prendersi atto del mancato dissenso delle amministrazioni territoriali interessate, è stata ribadita la necessità di attivare il CIS, previsto dalla legge di stabilità per il 2018. Tale CIS, denominato "Vesuvio - Pompei – Napoli", è stato stipulato in data 17.05.2022, su iniziativa del Ministero per il Sud e la coesione territoriale, con la previsione di un ambito territoriale di intervento più esteso e che comprende, oltre all'area UNESCO di interesse

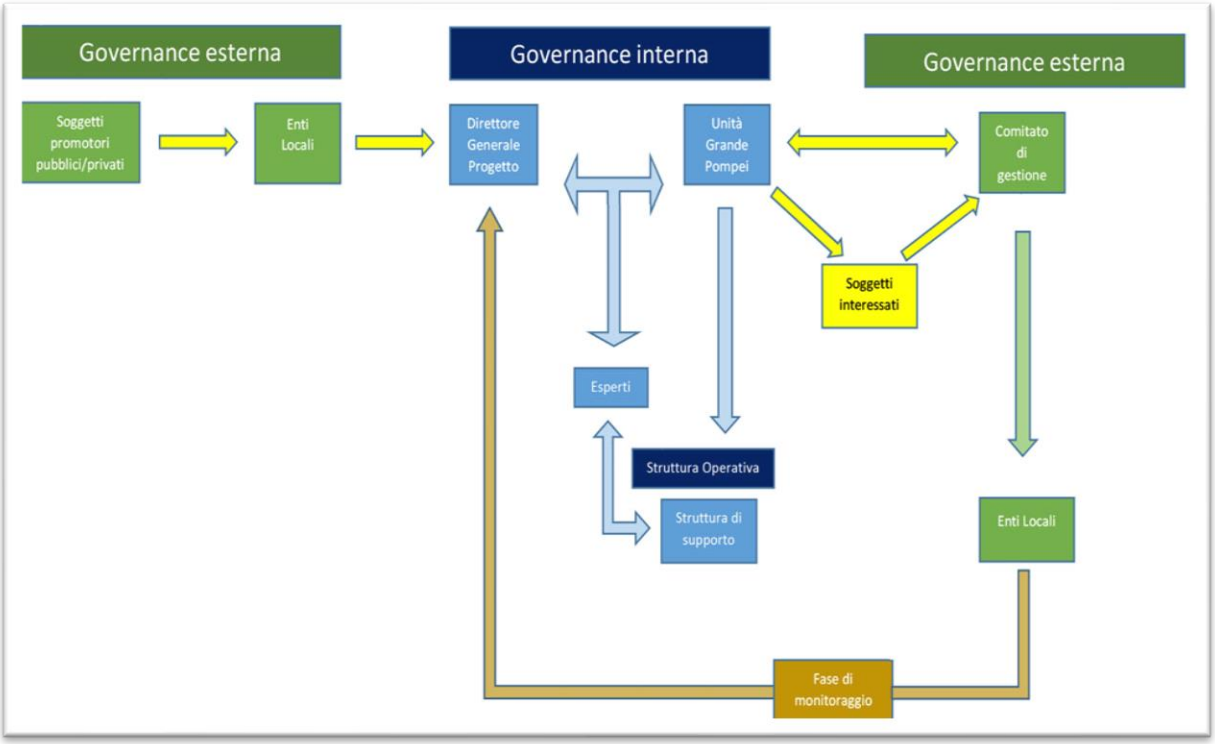
dell'UGP, le Municipalità orientali del Comune di Napoli e i Comuni di Sant'Antonio Abate, San Giorgio a Cremano, Terzigno, Poggiomarino, Scafati, Santa Maria la Carità, Pimonte, Gragnano e Vico Equense.

2.4 Un modello di "governance" per il Piano strategico

Il modello di *governance* desumibile dalla normativa, in sintonia con il modello individuato per il Piano di gestione del sito UNESCO[2] "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*", appare costituito da:

- una *governance* interna: Direttore Generale di Progetto e Unità Grande Pompei coadiuvati dalla Struttura di supporto al DGP;
- una *governance* esterna: Comitato di gestione, con organizzazione e funzionamento regolati da apposito Atto organizzativo.

Figura 2: Schema del modello di governance del Piano strategico



Questi due livelli risultano fortemente integrati fra loro, perché il Piano strategico è proposto dall'UGP attraverso il DGP (governance interna) ed è approvato dal Comitato di gestione (governance esterna).

2 Cfr. par. 2.5.2

2.5 I riferimenti programmatici ex L. 112/13 per la predisposizione del Piano strategico

La norma fissa, come riferimento costante del Piano strategico, il GPP, a cui deve essere del tutto congruente ed in completo accordo, e, come ambito territoriale, l'area del sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"*, mettendo in stretto rapporto i principi e le finalità del Piano strategico con quelli del Piano di gestione del sito stesso, che vede coinvolti in un apposito Tavolo di concertazione gli stessi enti locali che fanno parte del Comitato di gestione.

2.5.1 Il Grande Progetto Pompei

Il GPP, approvato con Decisione Comunitaria il 29 marzo 2012, nasce dall'azione congiunta del Ministero dei beni e delle attività culturali (MiBAC), del Dipartimento degli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio (DAR) e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) volta ad attuare in modo strutturale la tutela e la valorizzazione dell'area archeologica di Pompei, secondo un approccio caratterizzato da una effettiva programmazione degli interventi nel tempo e da una graduale e sistematica azione di tutela e conservazione.

Il GPP si configura, dunque, come progetto strategico disposto con risorse finanziare comunitarie a valere sul Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2007-2013 prima e sul Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 poi. Il GPP è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi:

- arrestare il degrado e riportare il sito archeologico di Pompei a migliori condizioni di conservazione strutturale, anche al fine di ottimizzarne la fruizione e la capacità di contribuire allo sviluppo territoriale;
- creare le condizioni per rendere permanente la funzione della "conservazione programmata" del sito, implementando un adeguato sistema organizzativo e di gestione interno all'Amministrazione.

La realizzazione del Progetto Pompei prevedeva un costo complessivo iniziale di investimento pari a 105 mln € e si articolava in cinque Piani Esecutivi:

- "Piano della Conoscenza": azione progressiva e permanente di rilievo, verifica e monitoraggio continuo dello stato di conservazione e di rischio delle strutture e degli apparati decorativi dell'area archeologica di Pompei, secondo la metodologia della conservazione programmata;
- "Piano delle Opere": interventi di restauro degli edifici secondo un cronogramma dettato dall'avanzare progressivo delle attività di rilievo e verifica, originariamente articolato in due azioni di cui la prima comprende gli interventi con progettualità avanzata mentre la seconda fa

riferimento alle opere da progettare e realizzare in conseguenza dei risultati dell'indagine e del rilievo a tappeto dell'area archeologica di Pompei;

- "Piano per la fruizione, per il miglioramento dei servizi e della comunicazione": intervento complessivo per il miglioramento delle condizioni di fruizione e dei servizi al pubblico e la realizzazione di interventi per il potenziamento delle attività di comunicazione;
- "Piano della sicurezza": serie di interventi per il rafforzamento delle condizioni di sorveglianza e sicurezza dell'intera area archeologica;
- "Piano di rafforzamento e di *capacity building* della SAPES": serie coordinata di azioni per il rafforzamento tecnico delle capacità operative della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia e per il potenziamento della relativa dotazione tecnologica.

Il GPP avrebbe dovuto concludersi, secondo l'originaria previsione, entro il 31 dicembre 2015. In data 28 dicembre 2015, essendo stata ultimata soltanto meno della metà degli interventi programmati, è stata avanzata una proposta di suddivisione del progetto e un'istanza di modifica della decisione comunitaria, producendo una documentata relazione sugli interventi realizzati fino ad allora e su quelli ancora da realizzare.

A seguito di tale proposta, ai sensi dell'art. 103, par. 3 del regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013, la Commissione Europea, con decisione del 10 marzo 2016, assentiva il finanziamento della seconda fase del progetto, per il restante importo di 65,3 mln € (a valere sul successivo ciclo di programmazione finanziaria, Asse I del PON Cultura e Sviluppo 2014-2020) di cui 48,9 mln € come quota del fondo Fesr e 16,3 mln € come quota nazionale del Fondo di rotazione. L'importo cui applicare il tasso di cofinanziamento, nell'ambito del precedente ciclo programmatorio 2007-2013, veniva ridotto da 105 a 39,7 mln €.

La prima fase del progetto veniva dunque considerata conclusa il 31 dicembre 2015, con il completamento di 42 interventi e una spesa complessiva ammessa al finanziamento dell'Unione Europea di 39,7 mln € (a fronte di una spesa effettiva sostenuta pari a 40,67 mln €).

Per quanto riguarda la seconda fase esecutiva del progetto, secondo i dati aggiornati forniti dal Segretariato generale del Ministero della cultura, il totale erogato dall'Autorità di gestione al 31 marzo 2022 è di 53,03 mln € (mentre la spesa effettivamente sostenuta, comprensiva delle varianti non ammissibili e altri interventi, è di 55,89 mln €); la spesa effettivamente ammessa al finanziamento comunitario in base alle disposizioni vigenti è di 51,65 mln €.

Il totale erogato dall'Autorità di gestione per le due fasi del Grande Progetto Pompei è di 93,70 mln € (105,93 mln € il totale presunto), mentre la spesa effettivamente sostenuta è di 96,56 mln €.

2.5.2 Il Sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata": le diverse proposte avanzate per la perimetrazione della "zona cuscinetto", cd. "buffer zone"

Nel 1997, nella sessione tenutasi a Napoli, il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO ha iscritto le "*Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*" nella Lista del Patrimonio Mondiale, costituendo il Sito seriale n. 829. Dopo l'iscrizione nella World Heritage List, si è presentata l'esigenza di definire i confini di una *buffer zone*, seguendo i criteri indicati dal World Heritage Centre.

Di seguito si riporta una cronologia delle proposte di perimetrazione della citata *buffer zone*.

1) La prima proposta di *buffer zone* (2009).

Nel 2009, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha approvato la richiesta di *minor boundary modification* che collegava l'area demaniale di Pompei alla Villa dei Misteri e, nel caso di Ercolano, la *core zone* all'area di Villa dei Papiri, comprendendo le aree immediatamente circostanti sottoposte al vincolo diretto: la *buffer zone* dei tre siti archeologici corrisponde ad aree, con una superficie piuttosto circoscritta, direttamente limitrofe alle zone di competenza.

La superficie totale del sito registrato è di 98,05 ha; la *buffer zone* registrata è di 24,35 ha.

Figura 3: *Core zone* e *buffer zone* Pompei

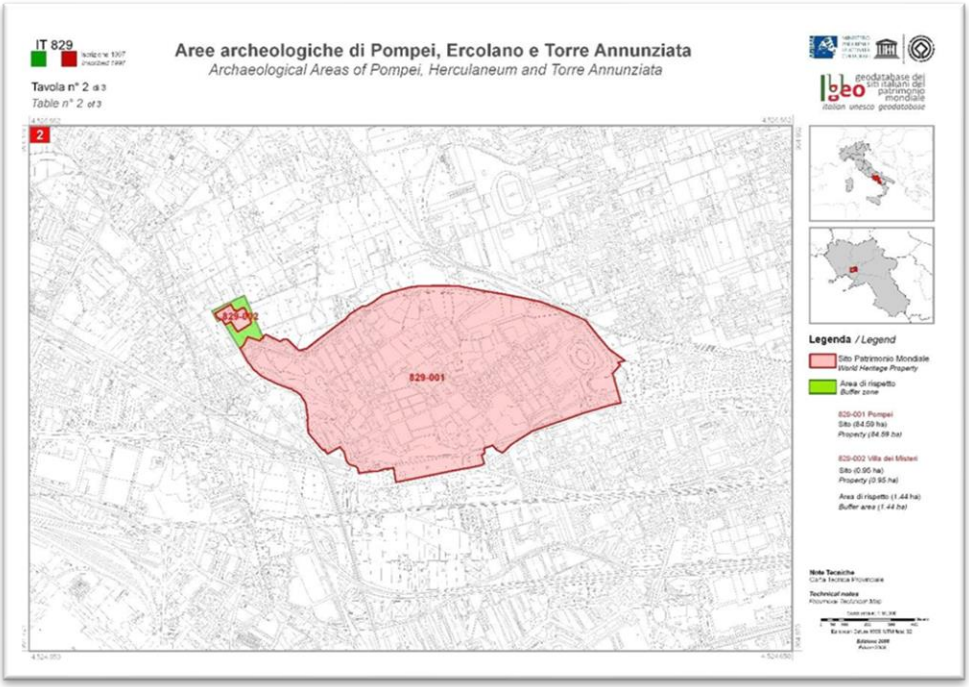
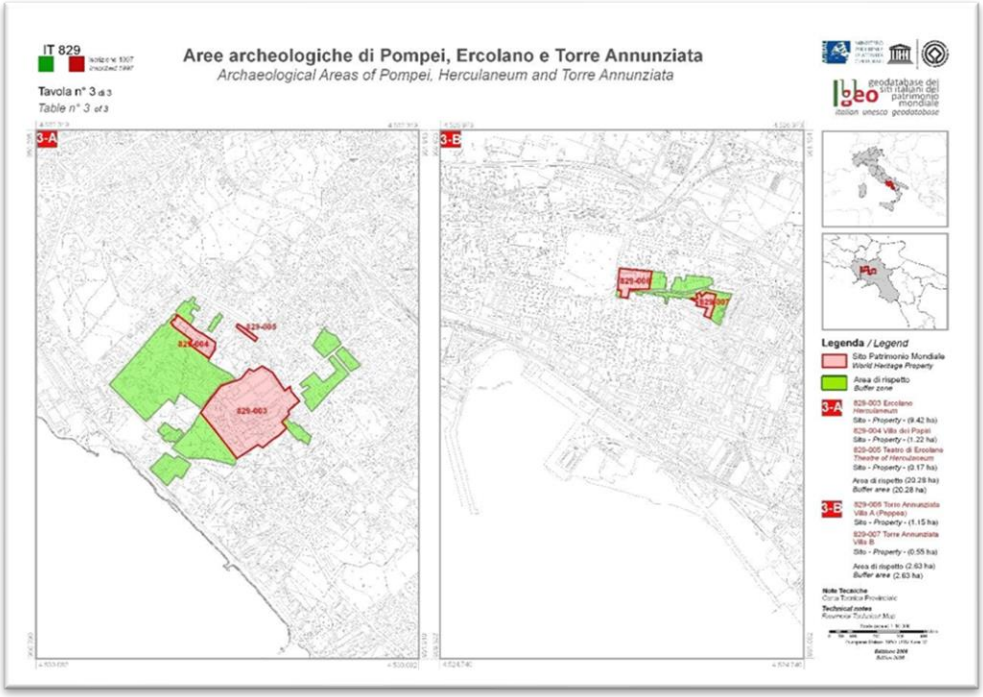


Figura 4: *Core zone* e *buffer zone* Ercolano e Torre Annunziata



Tuttavia, questa modifica non rispondeva ancora in modo organico alle istanze di garanzia per l'integrità visiva, funzionale e storica delle aree in cui si trovano le antiche città di Pompei e di Ercolano e le vestigia della villa di Torre Annunziata e, sulla base delle "*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*", si è presto delineata la necessità di ridefinire una nuova *buffer zone* del Sito.

Infatti, le trasformazioni fisiche, economiche e sociali delle aree urbane circostanti le tre aree archeologiche e la rapida crescita dei flussi turistici hanno reso necessaria la riconsiderazione delle dimensioni della *buffer zone* in funzione di un suo ampliamento, utile al raggiungimento di un duplice obiettivo: garantire la protezione dei valori universali del sito UNESCO e attivare uno sviluppo sostenibile nelle aree limitrofe.

L'esigenza di un adeguamento della perimetrazione delle tre *buffer zone* e dello sviluppo di un programma di gestione del sito ha aperto un ampio dibattito, dando inizio all'elaborazione del *Site Management Plan* e alla riproposizione di una nuova grande *buffer zone*.

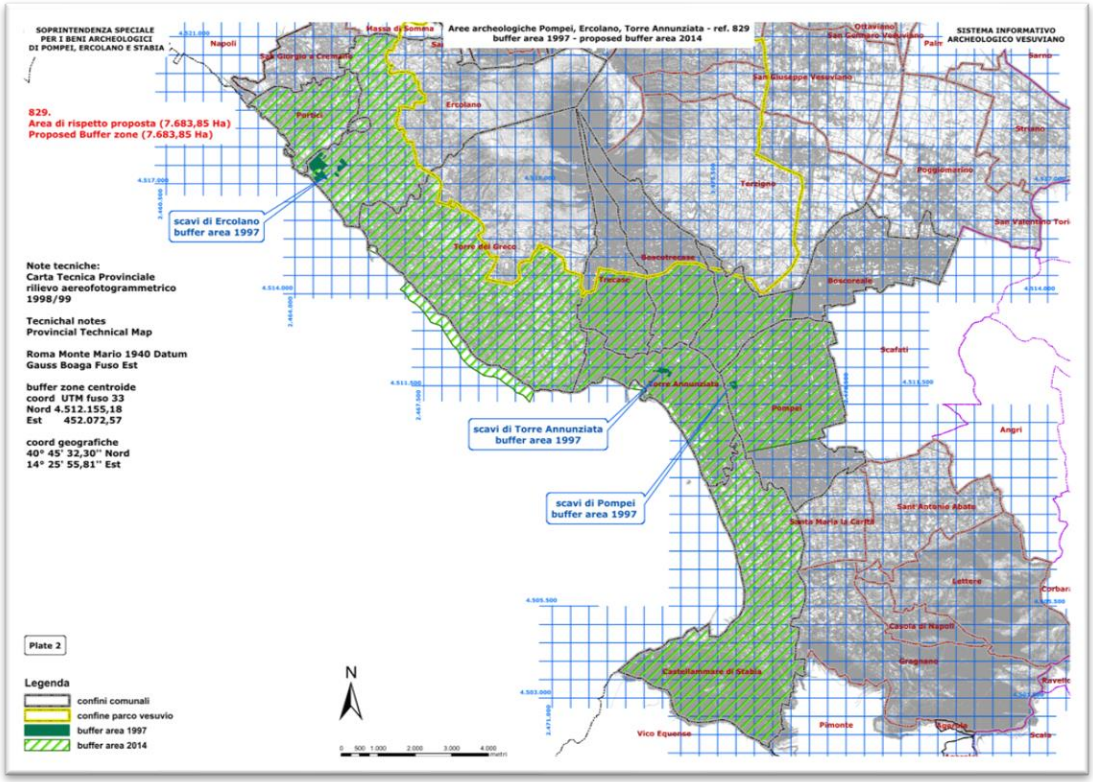
2) La proposta di *buffer zone* del 2014.

Su disposizione del Comitato del Patrimonio Mondiale, nel 2011 si decise di procedere ad una revisione ed implementazione del Piano di gestione del sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*" e ad un ampliamento della *buffer zone* dei siti archeologici,

al fine di garantire la conservazione del paesaggio, soprattutto in relazione al rapporto visivo tra le città antiche ed il Vesuvio.

Con la sottoscrizione dei Protocolli d'intesa del 25.11.2013 e del 23.12.2013, finalizzati alla revisione del citato Piano di gestione del sito UNESCO e all'ampliamento della perimetrazione della relativa *buffer zone*, il Tavolo di concertazione, costituito da organi del MiBACT, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli, e dai comuni territorialmente interessati, è pervenuto alla condivisione del nuovo Piano di gestione e alla perimetrazione di una nuova *buffer zone*, che comprendeva quasi integralmente i territori comunali di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei e Castellammare di Stabia. Le risultanze di tale lavoro, nel gennaio 2014, sono state trasmesse dal MiBACT all'UNESCO per la necessaria approvazione e, successivamente, nel novembre 2016, la Soprintendenza Pompei ha trasmesso al MiBACT le integrazioni richieste dall'UNESCO nel relativo iter procedurale.

Figura 5: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2014



La perimetrazione proposta nel 2014, sul versante interno, confinava con quella del Parco Nazionale del Vesuvio, andando così a costituire un rapporto fisico di continuità tra aree di grande valore culturale e naturalistico. La *buffer zone* UNESCO non ricomprendeva, tuttavia, il Parco

Nazionale del Vesuvio nella considerazione che quest'ultimo vive di regole *ad hoc* e, quindi, si sono volute evitare sovrapposizioni che avrebbero potuto creare disarmonie.

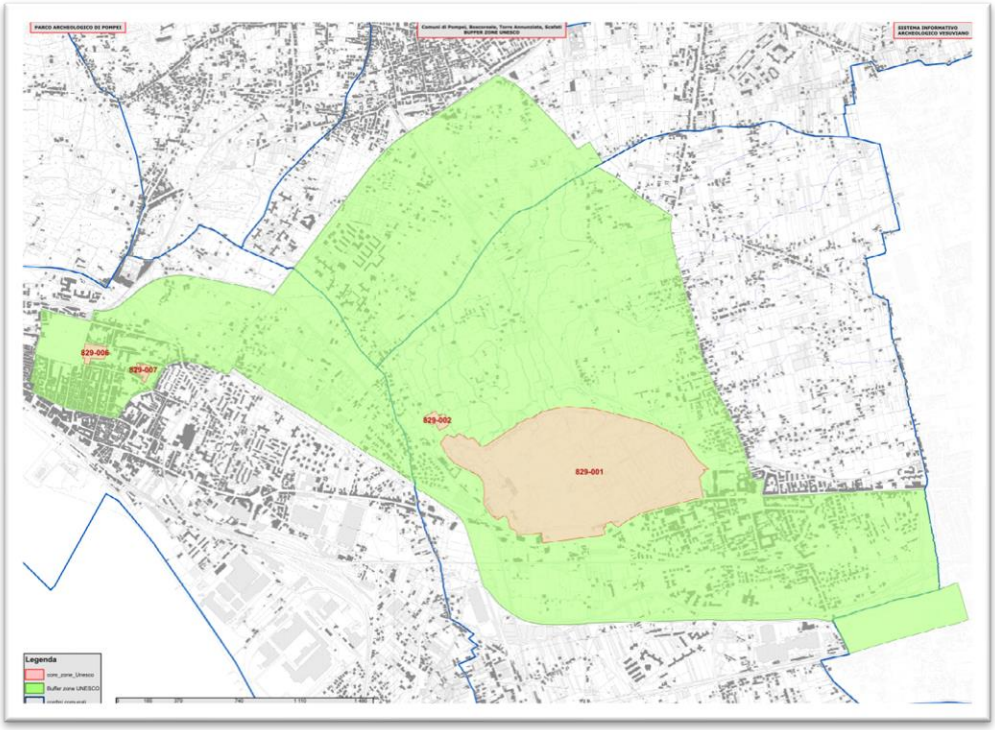
La proposta di ampliamento della *buffer zone*, che ricomprendeva così un'area estesa che collega le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, costituenti la *core-zone* del sito UNESCO, con le altre evidenze archeologiche, culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio, intendeva, quindi, costituire il presupposto per la creazione di un organico e unitario sistema di turismo sostenibile nell'area vesuviana.

Lo Stato italiano, avendo riconosciuto nella *buffer zone* un'opportunità anche per il territorio afferente al sito UNESCO, con riguardo al rilancio socio-economico e alla riqualificazione urbanistico-ambientale dei comuni interessati e al potenziamento dell'attrattività turistica, nel 2013, ha costituito "l'Unità Grande Pompei" per assicurare il perseguimento degli obiettivi, raccogliendo in un'unica sede decisionale le amministrazioni pubbliche coinvolte.

3) La proposta di *buffer zone* del 2020.

Con la Decisione 43 COM 7B.85 (punto 10), il Comitato del Patrimonio Mondiale ha richiesto allo Stato Parte la trasmissione di una nuova proposta di *buffer zone* con un ridimensionamento di quella avanzata nel 2014.

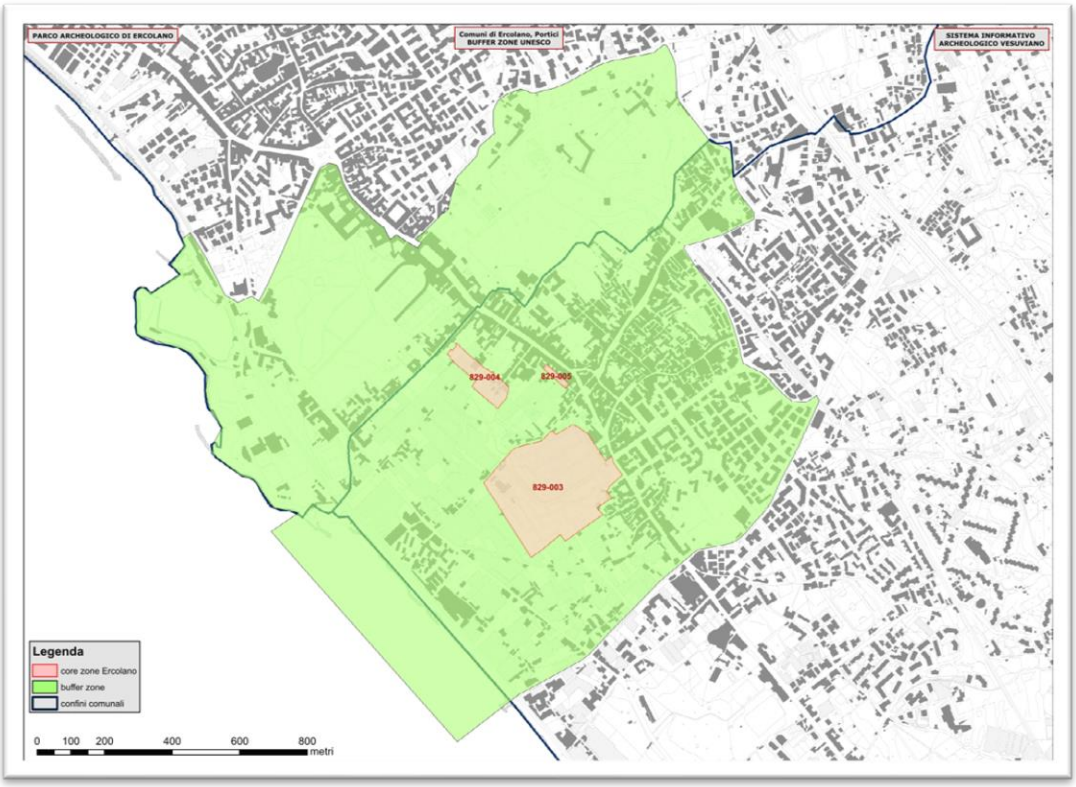
Figura 6: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2020 per i siti di Pompei e Torre Annunziata



Nel 2020 è stata, pertanto, identificata una *buffer zone* più ristretta, direttamente collegata alla protezione diretta e indiretta del sito del patrimonio mondiale, finalizzata a salvaguardare la percezione del paesaggio urbano storico limitrofo al sito.

In particolare, la proposta prevedeva l'articolazione della *buffer zone* in due parti distinte, a protezione dei siti archeologici di Pompei e Torre Annunziata da un lato e di Ercolano dall'altro.

Figura 7: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2020 per il sito di Ercolano



4) La proposta di *buffer zone* del 2022

A seguito della richiesta di chiarimenti e precisazioni formulata nel 2021 dall'Assemblea Generale UNESCO (Decision 44 COM 8B.64) si è ritenuto opportuno, nel 2022, riformulare la proposta di perimetrazione.

Essa comprende un ambito territoriale più ampio rispetto alla proposta del 2020, anche se ne conferma l'articolazione in due parti secondo il seguente schema:

- PARTE A – *buffer zone* relativa ai siti archeologici di Pompei e Torre Annunziata
- PARTE B – *buffer zone* relativa al sito archeologico di Ercolano

I comuni interessati risultano i seguenti:

- PARTE A – Pompei, Boscoreale, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Castellammare di Stabia e Scafati

- PARTE B – Ercolano, Torre del Greco e Portici

Figura 8: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022

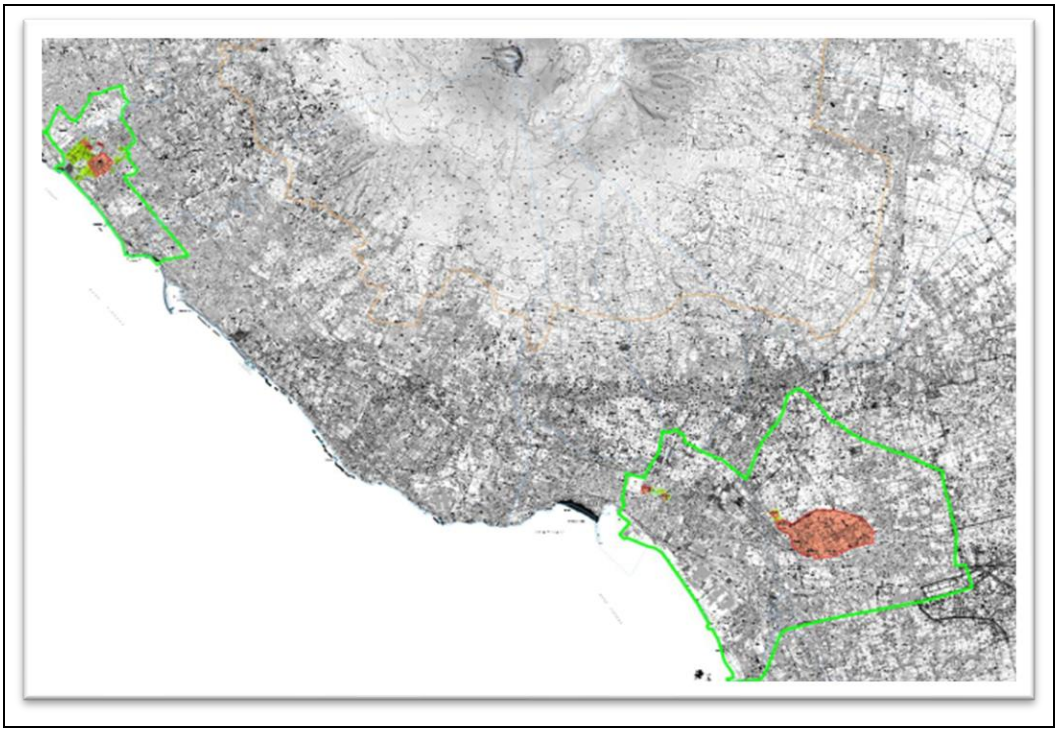


Figura 9: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022 – Parte A

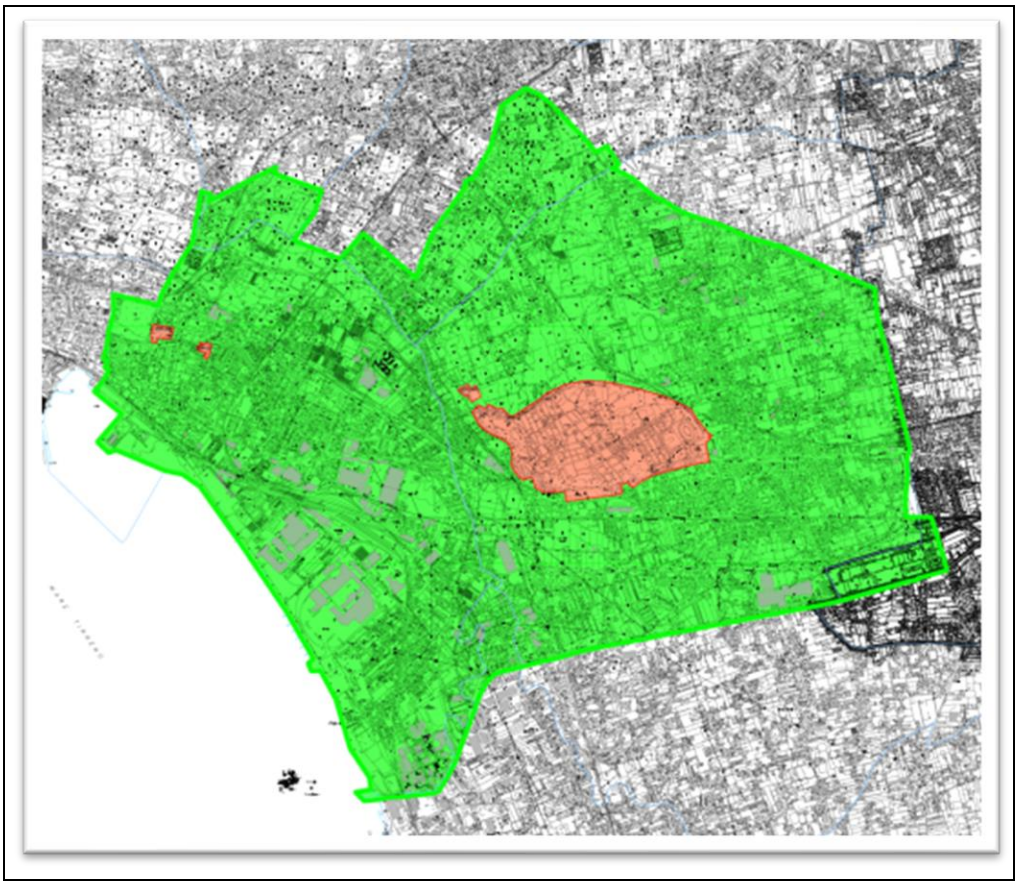
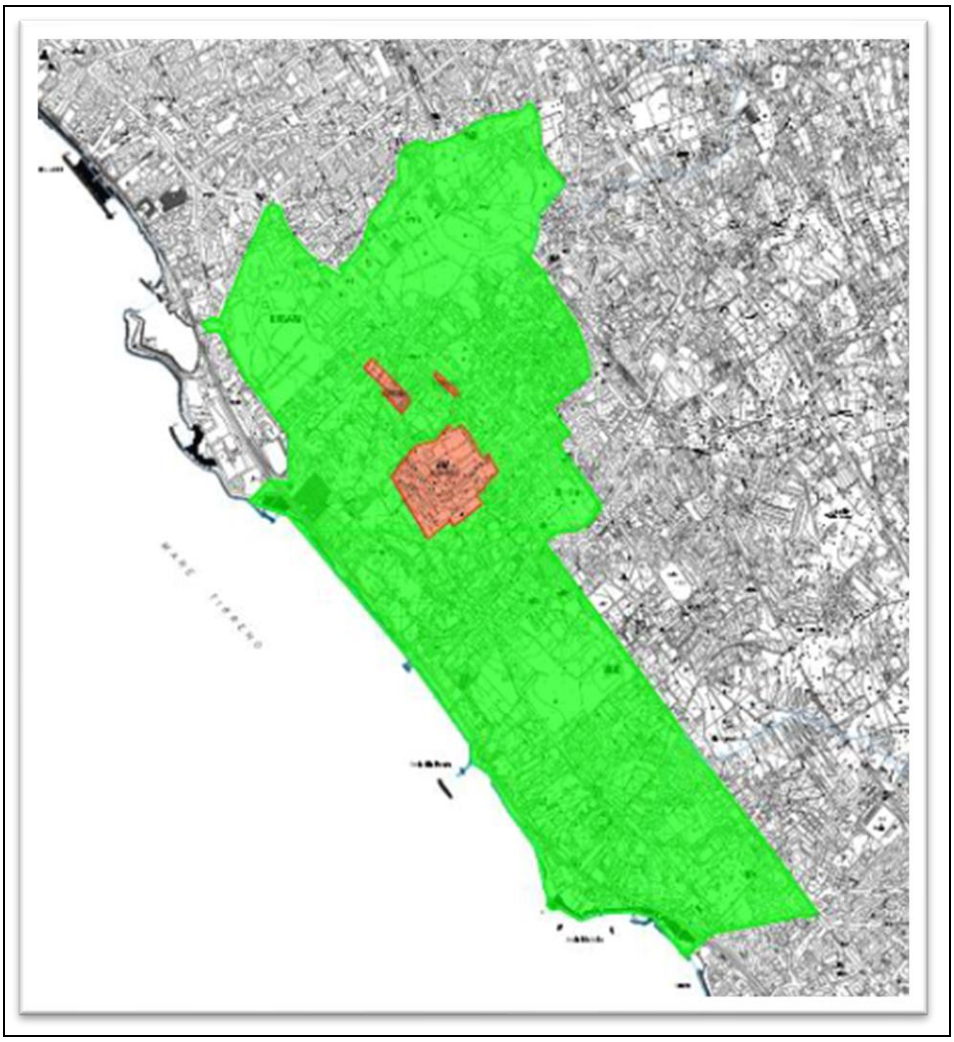


Figura 10: Proposta di perimetrazione della *buffer zone* del 2022 – Parte B



In conclusione, la proposta avanzata nel 2022 conferma il coinvolgimento di tutti i comuni che, nel 2013, avevano sottoscritto i due citati protocolli d'intesa sebbene, in accordo con le richieste formulate nel tempo dall'UNESCO, l'estensione territoriale risulti ridotta rispetto all'ipotesi del 2014.

2.5.3 Il Piano Strategico del Turismo (2017-2022)

Con il Piano Strategico del Turismo (di seguito PST), il Governo ha ridisegnato la programmazione in materia di economia del turismo rimettendola al centro delle politiche nazionali e dando operatività all'indirizzo strategico volto a creare una visione omogenea in tema di turismo e cultura.

Il PST serve a dotare il Paese di una cornice unitaria nell'ambito della quale tutti gli operatori del turismo si possano muovere in modo coerente e coordinato, migliorando le policy sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Esso vuole offrirsi, infatti, come quadro di riferimento semplice e chiaro per migliorare le scelte di settore e favorire l'integrazione.

Il documento ha un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022) e agisce su leve fondamentali come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi. Questi aspetti vengono integrati con la necessità di un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.

Il PST valorizza le programmazioni precedenti in materia, ma si caratterizza per un approccio diverso e innovativo, fondato su un metodo aperto e partecipato di condivisione di strategie, obiettivi e linee di intervento e mira a diventare un sistema stabile di governance del settore.

A tale scopo il PST, redatto dal Comitato Permanente per la Promozione del Turismo in Italia, consiste in un sistema efficiente di cooperazione organizzata e continuativa di tutti gli attori che, ai diversi livelli (nazionale, regionale e territoriale), concorrono alla competitività del Paese.

Sono strumenti operativi di tale strategia:

- l'avvio di Tavoli di concertazione inter-istituzionali permanenti fra Amministrazioni centrali, Enti territoriali e *stakeholder* su argomenti di specifico interesse per il settore;
- l'ampliamento del sistema informativo e documentale a supporto dei processi decisionali legati al ciclo "regolamentazione-pianificazione-promozione" del turismo, inclusa la creazione di uno specifico cruscotto per il monitoraggio del posizionamento competitivo dell'Italia in base a criteri selezionati;
- l'implementazione di sistemi di comunicazione e confronto digitali per la consultazione permanente degli *stakeholder*;
- l'adozione di un sistema di monitoraggio e sorveglianza del Piano, che assume la duplice veste di "bilancio sociale" nei confronti dei cittadini e di strumento di "miglioramento e aggiornamento continuo" del Piano stesso.

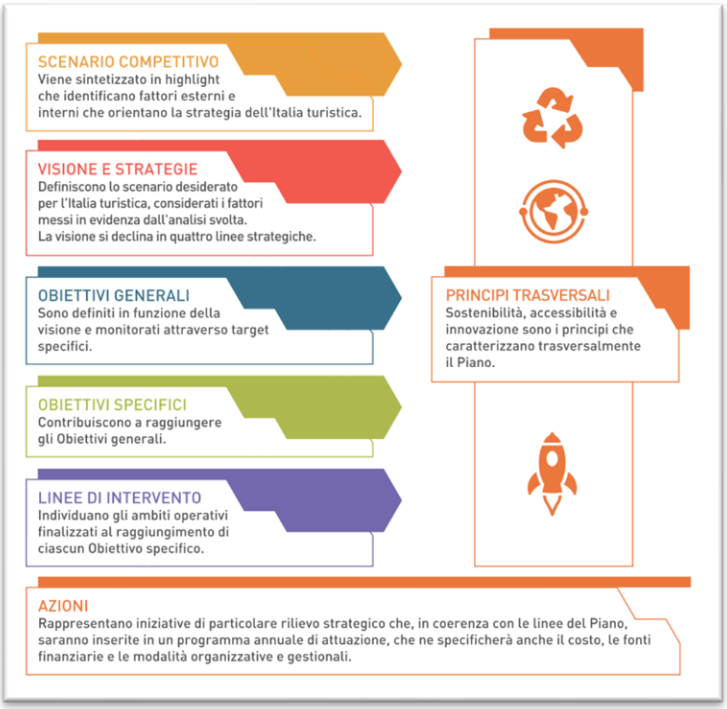
Tutto ciò consente di definire strategie condivise di medio periodo e programmi annuali di attuazione di interventi prioritari e/o pilota.

2.5.3.1 La metodologia del PST e la struttura logica.

La costruzione del PST è avvenuta - a cura del Comitato Permanente di Promozione del Turismo e attraverso sessioni di lavoro congiunte - per la prima volta in Italia con un metodo pienamente aperto e partecipativo. Il processo, coordinato dalla Direzione Generale Turismo del MiBACT, si è svolto attraverso incontri diretti, tavoli di lavoro e strumenti on line. Questa attività ha permesso di raccogliere un ampio patrimonio di riflessioni, analisi e contributi che hanno alimentato l'elaborazione del piano e che mantengono un valore in sé, come nucleo di conoscenza e cultura per il lavoro futuro.

Il PST è stato sviluppato attraverso un intenso confronto tra MiBACT, Regioni, Amministrazioni centrali, Enti territoriali, rappresentanze economiche e altre istituzioni che condividono responsabilità ed esprimono interessi collettivi o imprenditoriali nel campo delle politiche del turismo.

Figura 11: La struttura logica del PST 2017 - 2022



Grande spazio è stato dedicato alla consultazione degli Operatori economici e delle Istituzioni, all'analisi dei fabbisogni del sistema turistico, alla condivisione delle scelte e alla collaborazione necessaria per implementarle.

Momenti decisivi del processo sono stati gli Stati Generali del Turismo di Pietrarsa a Portici (ottobre 2015 e aprile 2016).

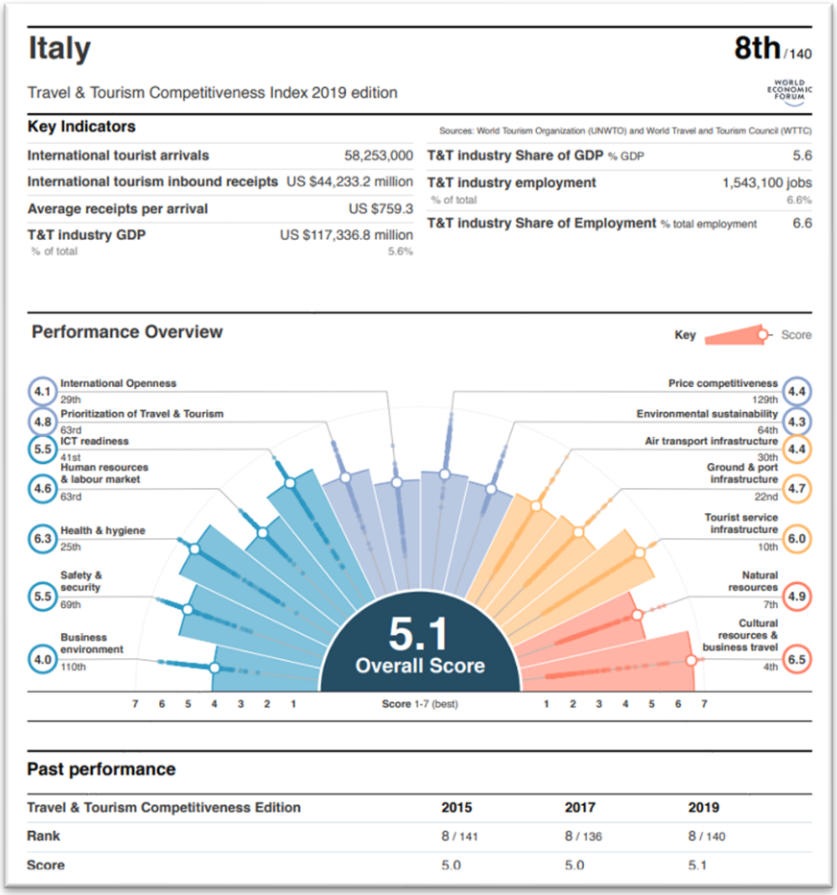
2.5.3.2 L'Italia nello scenario globale: la cultura quale elemento di forza dell'offerta turistica

L'Italia si conferma destinazione di eccellenza, ma può ancora aspirare a più ambiziosi obiettivi. Infatti il suo posizionamento nell'ambito della scala di competitività, rispetto a Paesi che non vantano lo stesso patrimonio culturale, storico e ambientale, può essere migliorato. La capacità attrattiva italiana, pur elevatissima sul piano dei beni ambientali e paesaggistici, è, di contro, meno solida per quanto riguarda prezzi e infrastrutture.

A ciò si aggiunge il problema della concentrazione del turismo in alcuni grandi siti di straordinario valore, mentre sono spesso negletti siti, pur di pregio, ma meno visitati.

Il turismo è centrale per lo sviluppo del Paese. Il contributo totale dell'intero comparto turistico all'economia italiana, nel 2019, è stato di 117 miliardi di dollari, pari al 5,6% del PIL, con un impatto sull'occupazione pari al 6,6%.

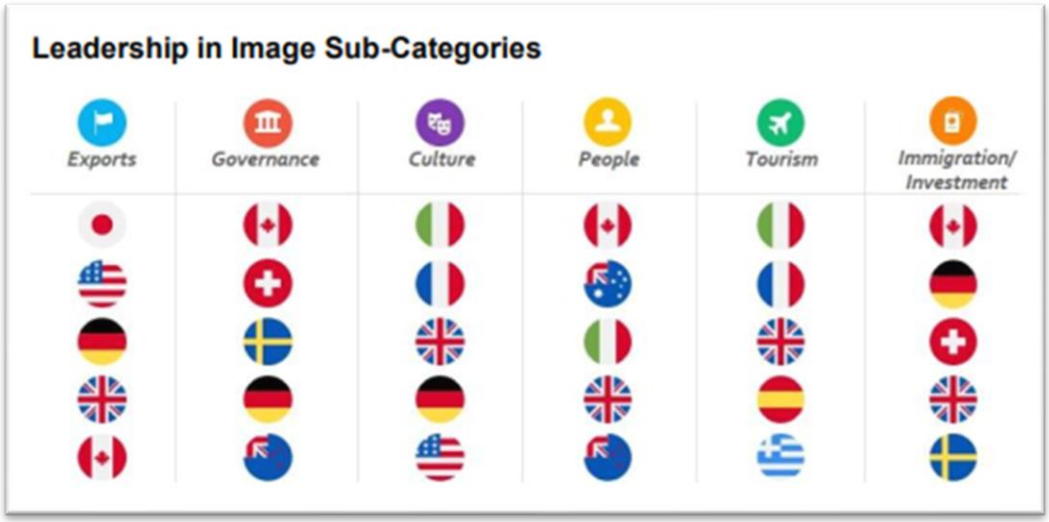
Figura 12: Fonte Travel & Tourism Competitiveness Index 2019 Edition



La classifica mondiale di competitività del Travel & Tourism Competitiveness Index (TTCI) del World Economic Forum (WEF) indica, tra gli elementi da migliorare, i prezzi di mercato, le infrastrutture e le condizioni di contesto che favoriscono le imprese. I principali punti di forza della nostra nazione, richiamati dal WEF, sono talune città uniche nel genere, i monumenti ed i numerosi siti UNESCO, primi per numero nella classifica mondiale.

L'esperienza culturale e turistica conferma l'Italia al 1° posto del Nation Brand Index 2020 di IPSOS -Parigi.

Figura 13: Indice Country Brand 2020



In questa prospettiva, anche i dati relativi alla crescita del numero di visitatori e degli introiti dei musei statali confermano quanto tali elementi rappresentino per l'Italia un'eccellenza nell'ambito di un sistema in grado di competere a livello internazionale.

2.5.3.3 La visione. Rilanciare la leadership dell'Italia sul mercato turistico e accrescere il contributo del turismo al benessere economico, sociale e sostenibile dei propri territori

La costruzione del PST è il risultato di un percorso di analisi e partecipazione che delinea uno scenario di rinnovata crescita dell'attrattività turistica dell'Italia. In questa visione, il nostro Paese vuole riaffermare la sua leadership nel mercato turistico, rilanciando la bellezza del suo patrimonio e dei suoi territori quale fattore unico e distintivo di competitività e attrazione.

Il turismo, al centro del modello di sviluppo italiano, è in grado di contribuire alla gestione durevole delle risorse culturali e naturali e di produrre benessere economico e sociale per i propri territori. Questa visione prende le mosse da un rinnovamento profondo dei modelli di offerta turistica

nella direzione della sostenibilità, dell'innovazione digitale, della qualità dell'accoglienza e dell'adattamento alle nuove tendenze della domanda.

In particolare vanno considerati i seguenti parametri:

a. territorio e patrimonio: il patrimonio culturale e territoriale dell'Italia è pienamente valorizzato anche attraverso la gestione durevole, la fruizione sostenibile e innovativa dei propri territori;
b. competitività e lavoro: il sistema turistico nazionale migliora la sua competitività, riuscendo a generare più valore aggiunto e a incrementare la quantità e la qualità dell'occupazione turistica.
c. il turista al centro: l'esperienza di viaggio in Italia è pienamente aderente alle richieste e alle aspettative del turista.
d. integrazione e interoperabilità: il sistema delle istituzioni e degli operatori del turismo è pienamente integrato. Viene favorita l'interoperabilità e sono promosse scelte e responsabilità condivise.

A partire dalle destinazioni mature, il PST promuove l'ampliamento dell'offerta, grazie al suo vastissimo potenziale, e incoraggia la nascita di nuovi modelli di valorizzazione.

2.5.3.4 I 4 grandi obiettivi ed i tre principi strategici trasversali

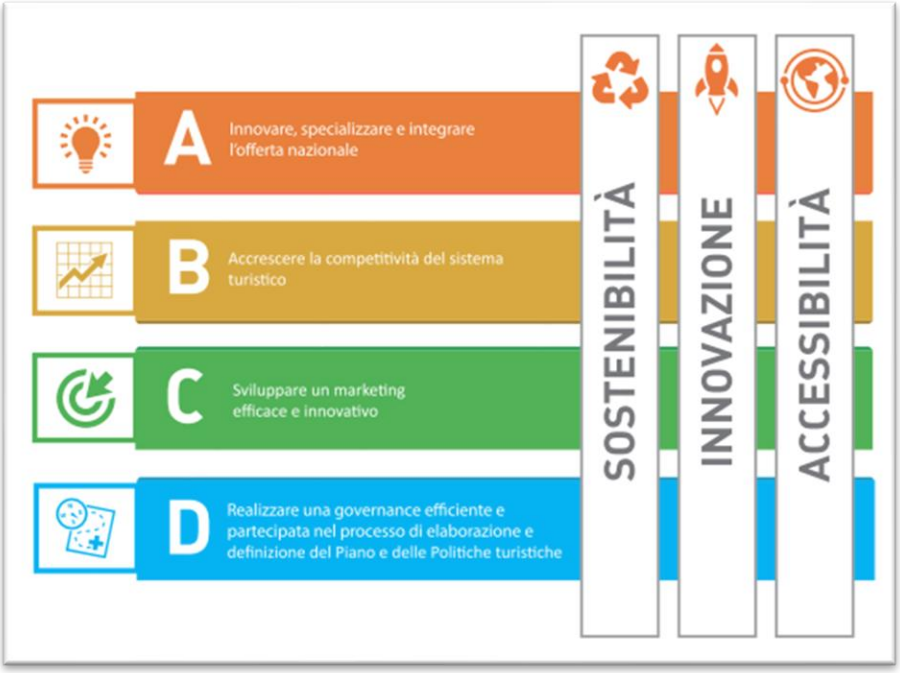
Per raggiungere la sua visione, il PST identifica quattro obiettivi generali:

A. Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale
B. Accrescere la competitività del sistema turistico
C. Sviluppare un marketing efficace e innovativo
D. Realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano.

Ciascuno di questi quattro obiettivi, come successivamente specificati, viene declinato in obiettivi specifici. Le linee di intervento sono gli strumenti operativi finalizzati al raggiungimento di ciascun obiettivo specifico.

Il PST, inoltre, individua tre principi strategici che agiscono in modo trasversale su tutti gli obiettivi e gli interventi del PST: sostenibilità, innovazione e accessibilità, intesa come permeabilità fisica e culturale.

Figura 14: Schema degli obiettivi e dei principi strategici trasversali del PST



Il PST, dunque, pone in primo piano la ***sostenibilità***, declinandola non solo in termini strettamente ambientali, ma anche con riferimento allo sviluppo economico, alla mobilità, all'accessibilità, alla fruizione del patrimonio, all'uso delle risorse finanziarie, alla valorizzazione delle identità.

La sostenibilità nel turismo, come elemento essenziale di competitività, deve, quindi, contribuire alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, stimolando gli investimenti per la sua tutela.

Una visione sostenibile del turismo favorisce la distribuzione di opportunità fra aree centrali e interne del Paese, in tutti i periodi dell'anno, così generando occupazione, non solo nelle mete già consolidate.

Il tema dell'***innovazione*** interessa destinazioni turistiche, modelli di business, profili professionali, marketing, comunicazione, pricing, qualità dei servizi e dei prodotti. All'innovazione del processo organizzativo e del prodotto si collega la sfida della digitalizzazione, la vera frontiera del cambiamento.

La distribuzione globale delle informazioni, le scelte nel percorso decisionale del viaggiatore e l'ampliamento degli strumenti di conoscenza sono i principali elementi di novità. L'abbondanza di dati e strumenti disponibili consente inoltre una migliore comprensione degli orientamenti del mercato e un più aderente perfezionamento delle tecniche di marketing.

Con il termine di ***accessibilità***, nella sua valenza di permeabilità fisica e culturale del territorio, si intende:

- la modalità di accesso ai luoghi attraverso sistemi di mobilità sostenibile, che rompano l'isolamento di territori marginali o poco serviti;
- la possibilità di fruizione turistica per tutte le persone, indipendentemente dall'età o dalle condizioni di salute;
- l'opportunità per i turisti di apprezzare a fondo la bellezza e l'unicità del patrimonio visitato.

In particolare, in Italia – dove l'esperienza di viaggio si caratterizza per la ricca offerta culturale, paesaggistica, di arte e tradizioni - la possibilità di accedere alle risorse del territorio deve essere pienamente garantita.

2.5.3.5 Un Piano in continua evoluzione

La realizzazione della strategia descritta nel PST e il raggiungimento degli obiettivi sono oggi di competenza del Ministero del Turismo istituito nel 2021.

Il PST è pubblicato in modalità "revisione continua" sulla piattaforma partecipativa sulla quale sarà possibile avanzare idee e proposte per il suo aggiornamento e la sua attuazione.

Il lavoro dei tavoli e delle sessioni permanenti del Comitato prosegue per l'aggiornamento del PST e per la sua trasformazione in programmi annuali di attuazione.

3 ANALISI DEL CONTESTO

In questa parte del Piano, a partire dal contributo prodotto nel 2015 dall'*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.*[3] (di seguito INVITALIA), sono riportati i dati di contesto aggiornati all'attualità, portando anche in conto, ove possibile in relazione alla disponibilità delle rilevazioni, gli effetti al momento registrati dovuti alla pandemia da Covid-19, tuttora in corso di evoluzione.

3.1 Il contesto socio-economico e territoriale

La descrizione del contesto socio-economico di riferimento, delle vocazioni del territorio e delle relative criticità, anche di natura ambientale, è risultata fondamentale ai fini dell'individuazione delle strategie di sviluppo dell'area, che presenta elevati fattori di complessità, oltre ad essere contraddistinta da peculiari caratteri di eterogeneità. In particolare:

- questa zona, caratterizzata da elevata urbanizzazione e densità di popolazione, è innervata da infrastrutture e segnata da situazioni di degrado che si alternano a contesti paesaggistici di grande bellezza;
- la popolazione residente, in calo nei principali centri urbani, presenta in alcuni comuni, una struttura demografica in marcato invecchiamento;
- la disoccupazione è in generale elevata, ma risulta ancor più consistente se si considera solo quella giovanile e femminile;
- il grado di scolarizzazione medio non risulta elevato;
- le dinamiche negative dell'associazionismo e del volontariato negli ultimi 10 anni denunciano un percorso di "svalutazione" del capitale sociale dell'area che potrebbe rappresentare un solido ostacolo per il rilancio dello sviluppo socio-economico;
- il sistema produttivo, evidentemente provato dalla recente crisi che ha inciso anche sui settori di punta dell'area, presenta caratterizzazioni e peculiarità rilevanti (florovivaismo, produzioni enogastronomiche di qualità, l'industria della pasta e quella del corallo, cantieristica commerciale e da diporto) dirette derivazioni della sedimentazione locale di competenze e tradizioni;
- l'industria turistica - che può contare su diverse aree di grande richiamo turistico-culturali poiché uniche al mondo, necessita di azioni finalizzate a trattenere il turista e incrementare il valore aggiunto dell'attrattiva, anche mediante interventi di

3 A cura di: dott.ssa Caterina Sensenhauser e dott. Fabio Finazzer.

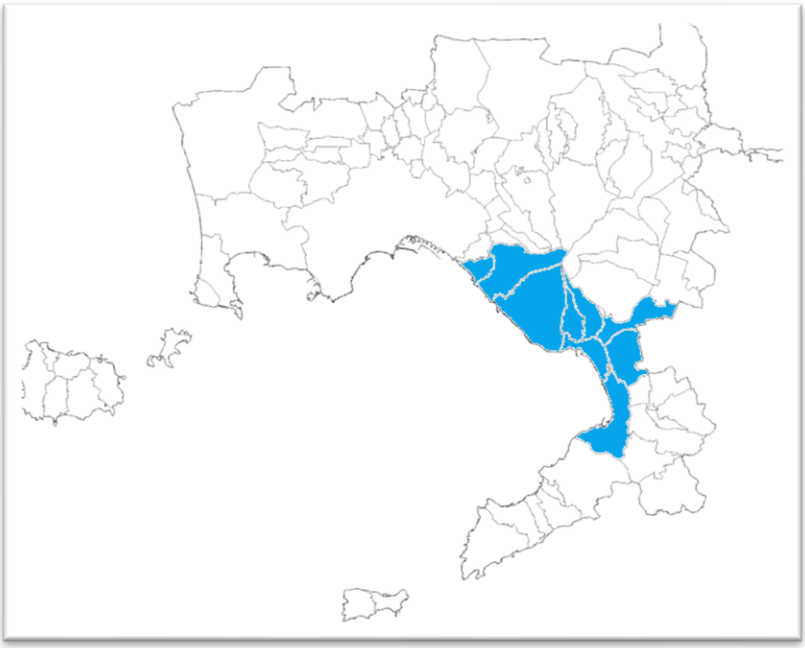
differenziazione dell'offerta, incentivando il livello di interesse delle diverse risorse locali soprattutto al fine di rendere più agevoli le modalità di fruizione.

A questo scopo, i paragrafi che seguono si propongono di rappresentare le principali variabili che caratterizzano il contesto territoriale di riferimento, con particolare riguardo agli aspetti demografici, al sistema produttivo locale, all'assetto urbanistico, alle infrastrutture di accesso e interconnessione, agli aspetti ambientali e alla domanda/offerta turistica.

3.2 Popolazione e mercato del lavoro

L'area di interesse del Piano strategico è costituita dai comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Trecase, Boscoreale e Boscotrecase. A fronte dei complessivi 117 kmq di superficie (fig. 6), l'area dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829 ne copre circa 77 kmq per la mancata inclusione di parte del territorio dei Comuni di Pompei e Boscoreale e delle porzioni del territorio dei Comuni di Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase e Boscoreale ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio (fig. 5).

Figura 15: Individuazione dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829



Il territorio ricompreso nell'area è uno dei più urbanizzati e densamente abitati d'Italia. La popolazione residente, complessivamente, supera le 360.000 unità, la densità media dell'area è di 3.072 abitanti/kmq, un valore superiore alla densità media della Città Metropolitana di Napoli (2.559 abitanti/kmq).

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei comuni della buffer zone (1.1.2019)

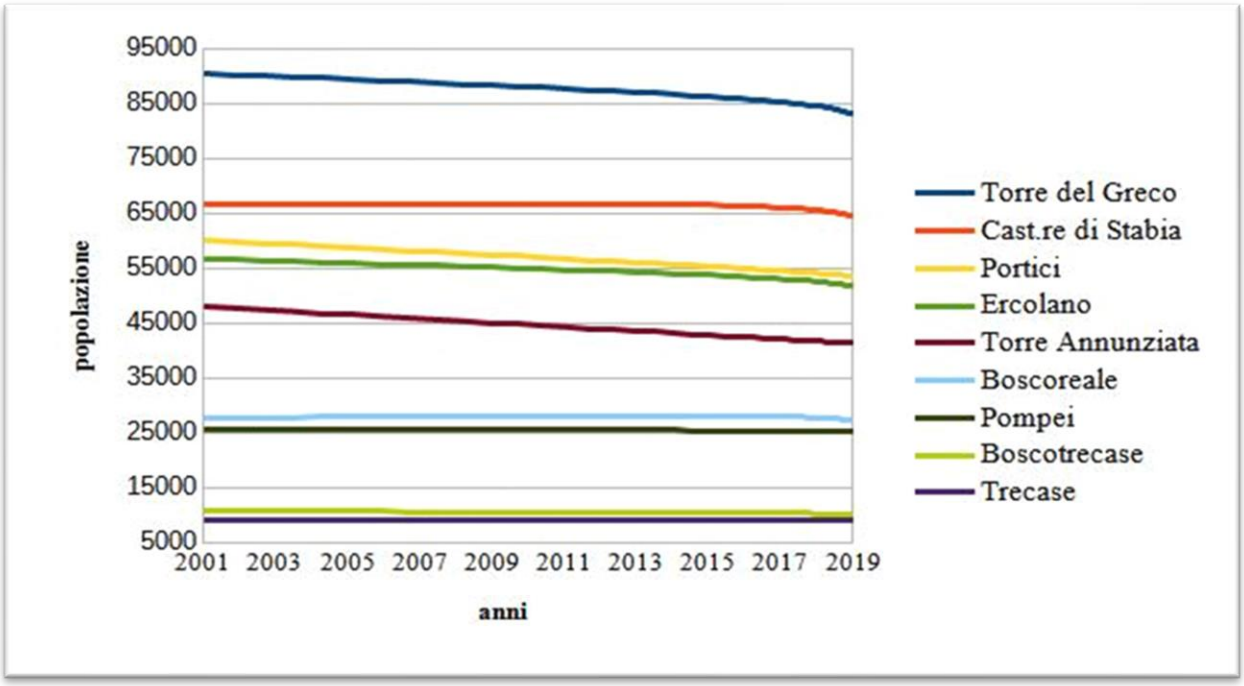
Territorio	Residenti	Sup. (Kmq)	Densità (ab/kmq)
Boscoreale	27.092	11,40	2.377
Boscotrecase	9.995	7,53	1.327
Castellammare di Stabia	63.824	17,81	3.584
Ercolano	51.600	19,89	2.594
Pompei	24.848	12,43	1.999
Portici	53.254	4,60	11.574
Torre Annunziata	41.088	7,54	5.473
Torre del Greco	82.329	30,66	2.685
Trecase	8.738	6,21	1.406
Area Sito UNESCO	*362.768*	*118,07*	*3.072*
Città Metropolitana di Napoli	*3.017.658*	*1.178,94*	*2.559*
Regione Campania	*5.679.659*	*13.670,60*	*415*

Fonte: Tuttitalia.it

L'analisi a livello comunale evidenzia l'eccezionalità di Portici, tra i comuni italiani a più elevata densità abitativa; in realtà se i dati relativi agli altri ambiti comunali fossero depurati della quota parte di territorio ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio, la concentrazione dei residenti aumenterebbe di molto superando i valori medi provinciali.

L'andamento demografico nel periodo 2001 - 2019 (fig. 16) ha evidenziato una contrazione della popolazione residente nell'area. Complessivamente, i residenti si sono ridotti del 7,5%, passando da 395.105 a 365.166. Nel medesimo periodo, la popolazione della provincia di Napoli si è ridotta solo dell'1% e quella della Regione è sostanzialmente invariata, registrando anzi un lieve aumento. Nel dettaglio, la popolazione residente è diminuita in ogni comune dell'area di interesse del sito UNESCO; i decrementi più contenuti sono registrati a Boscoreale e Pompei, dell'ordine del 2%, e, tendenzialmente, le maggiori riduzioni della popolazione residente si sono registrate nei comuni di maggiore dimensione, con la sola eccezione di Castellammare di Stabia che nel periodo ha evidenziato una contrazione dei residenti al disotto della media (-3%). I dati relativi a Torre Annunziata (-14%) e Portici (-11%) sono addirittura in doppia cifra in termini di decremento percentuale.

Figura 16: Andamento popolazione residente nei comuni del sito UNESCO (2001-2019)



Fonte: Elaborazione da dati Tuttitalia.it

La struttura demografica dell'area al 2020 (tab. 2) fa risaltare, nel complesso, un'incidenza della popolazione in età da lavoro inferiore sia al valore medio regionale, sia a quello registrato nella Città Metropolitana di Napoli, ma superiore al valore nazionale. La popolazione ultrasessantacinquenne, nell'area, supera il 20% del totale dei residenti con trend in aumento e quella al di sotto dei 15 anni è pari al 14,8%, con trend in diminuzione. L'indice di vecchiaia registrato complessivamente nell'area (138) è sostanzialmente allineato a quello della regione ma ben superiore al dato registrato dalla Città Metropolitana. Nel complesso, l'area appare caratterizzata da una struttura demografica in più rapido invecchiamento rispetto alla restante provincia di Napoli, sebbene al livello di singoli comuni la struttura demografica presenti una grande variabilità: a quella fortemente penalizzata di Portici, che evidenzia un indice di vecchiaia pari a 174 ed un'età media di oltre 45 anni, si contrappone, infatti, Boscoreale, con un'età media che supera di poco i 41 anni e un indice di vecchiaia pari a 110.

Tabella 2: Ripartizioni per fascia d'età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2020)

Territorio	Ripartizione per fascia d'età (%)			indice di vecchiaia	età media
	0 - 14	15 - 64	+ 65		
Boscoreale	15,8	66,9	17,4	110,2	41,2
Boscotrecase	14,5	66,1	19,4	133,3	42,5
Castellammare di Stabia	14,6	65,1	20,3	138,5	42,9
Ercolano	15,1	65	19,9	131,9	42,4
Pompei	14,7	65,5	19,8	134,3	42,8
Portici	13,4	63,2	23,4	174,7	45,3
Torre Annunziata	15,9	63,3	20,7	130	42,5
Torre del Greco	14,9	64,8	20,3	136,5	42,8
Trecase	14,7	64,5	20,8	141,7	43,2
Area sito UNESCO 829	*14,8*	*64,7*	*20,5*	*138,3*	*43*
Città Metropolitana Napoli	*15*	*66,7*	*18,3*	*121,8*	*42,2*
Regione Campania	*14,3*	*66,5*	*19,3*	*135,1*	*43*
Italia	*13*	*63,8*	*23,2*	*179,4*	*45,7*

Fonte: ISTAT 2020

Le statistiche relative alla forza lavoro nell'area (tab. 3), riferite al 2011, anno del censimento generale della popolazione, evidenziano una ripartizione tra forza lavoro e indice di vecchiaia complessivamente più svantaggiosa per l'area dei comuni del sito UNESCO, ove la forza lavoro rappresenta il 42% della popolazione residente con età superiore a 15 anni, mentre nella provincia di Napoli ed in Campania questo valore sale rispettivamente al 44% e al 45%. Più nel dettaglio, vanno considerati i casi di Ercolano e Torre Annunziata ove la forza lavoro rappresenta una porzione della popolazione ancora inferiore; inoltre, Trecase è l'unico comune dell'area a presentare un valore percentuale superiore alla media provinciale ed in linea con quella regionale.

Analizzando la ripartizione della forza lavoro in occupati e non occupati si nota come l'area interessata al Piano di gestione del sito UNESCO, nel suo complesso, presenti una composizione in linea con la provincia di Napoli ma meno positiva rispetto alla composizione evidenziata dalla regione Campania, ove il 77% della forza lavoro è occupata, contro il 74% della provincia di Napoli e della stessa area di interesse del sito UNESCO. Se si esaminano i singoli comuni, il dato più critico è quello di Boscoreale (71%) mentre il dato migliore risulta essere quello di Portici (78%).

Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011)

Territorio	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	*Forze di lavoro*	
			Occupati	*Non occupati*
Boscoreale	42%	58%	*71%*	*29%*
Boscotrecase	41%	59%	*75%*	*25%*
Castellammare di Stabia	42%	58%	*75%*	*25%*
Ercolano	39%	61%	*73%*	*27%*
Pompei	46%	54%	*75%*	*25%*
Portici	44%	56%	*78%*	*22%*
Torre Annunziata	40%	60%	*73%*	*27%*
Torre del Greco	41%	59%	*75%*	*25%*
Trecase	45%	55%	*73%*	*27%*
Area sito UNESCO 829	**42%**	**58%**	***74%***	***26%***
Provincia di Napoli	44%	56%	*74%*	*26%*
Regione Campania	45%	55%	*77%*	*23%*

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

Il grado di istruzione della popolazione residente nell'area, in assenza di dati ISTAT a livello comunale, è stato assunto in linea con gli andamenti della provincia di Napoli.

Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011)

Territorio	Popolazione Residente >15 anni				
	Analfabeta o nessun titolo	Licenza Elementare	Licenza Media inferiore	Licenza Media Superiore	Laurea e superiore
Italia	5%	19%	31%	33%	12%
Campania	7%	17%	33%	32%	11%
Prov. Napoli	6%	18%	34%	31%	11%

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

Nel 2011, nella provincia di Napoli, circa il 24% della popolazione residente con età superiore a 15 anni non possedeva un titolo di studio superiore alla licenza elementare, in linea con i valori regionali e nazionali. Poco più di un terzo della popolazione aveva la sola licenza media inferiore e solo l'11% era in possesso di un diploma di laurea.

Il territorio dell'area è caratterizzato, peraltro, da tassi di evasione della scuola dell'obbligo e di abbandono dei percorsi scolastici superiori alle medie nazionali: secondo le ultime stime del MIUR, il fenomeno dell'abbandono scolastico continua a interessare in misura più sostenuta il Mezzogiorno, con punte in Sardegna, Sicilia e Campania[4.]

La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha inciso in maniera particolarmente evidente sulle dinamiche occupazionali della regione Campania e del Mezzogiorno in generale. I tassi di disoccupazione, infatti, hanno raggiunto livelli che si ritenevano ormai da tempo superati. In Campania la disoccupazione giovanile ha raggiunto il valore massimo fatto registrare degli ultimi 20 anni e più nel dettaglio, la disoccupazione giovanile è tornata ad essere superiore al 50%.

Come si evince dal Rapporto intermedio relativo alle politiche del lavoro in Campania, datato ottobre 2020, elaborato dall'Ufficio speciale Nucleo per la Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al 31 dicembre 2019, per la Campania, anche se con una lievissima flessione del numero di occupati, il livello di occupazione si è sostanzialmente stabilizzato sui livelli dell'anno precedente, discostandosi dal dato nazionale ma, in sostanza, non invertendo il trend che si era già manifestato. Questa stabilizzazione del livello di occupazione può, in quota parte, essere attribuita alla concorrenza sinergica del POR Campania 2014-2020 con le politiche attive del lavoro messe in campo a livello nazionale e, comunque, in presenza di un elemento "divergente" quale è stata la misura del Reddito di Cittadinanza che, parrebbe, aver contribuito all'incremento della popolazione di "inattivi", fenomeno esploso anche a livello nazionale a seguito della crisi socio sanitaria da COVID-19.

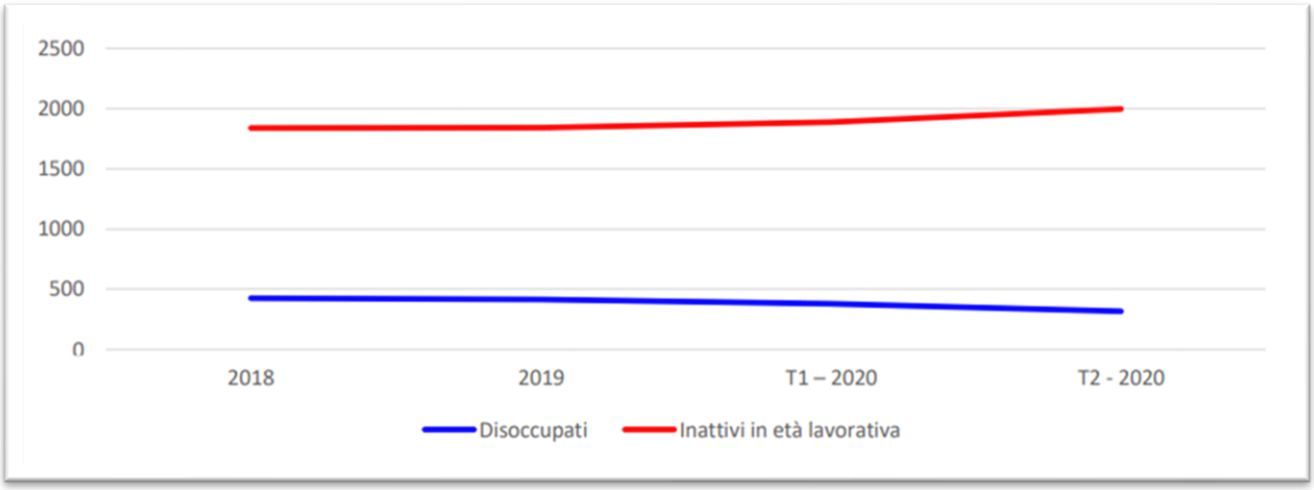
L'aumento generalizzato degli inattivi in età lavorativa, registrato nei due trimestri del 2020 per i quali sono disponibili le serie ISTAT, è quanto emerge come conseguenza della pandemia in corso e dei provvedimenti adottati per contrastarla che potrebbero aver "scoraggiato" la partecipazione al mercato del lavoro, che comunque sta evidentemente attraversando una fase generalizzata di stagnazione.

4 Focus "La dispersione scolastica" – Maggio 2021, a cura dell'Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica del MIUR.

Tabella 5: Occupati, disoccupati e inattivi in Campania e in Italia 2018 ÷ 2019-2020 (dati espressi in migliaia)

	2018	2019	T1 – 2020	T2 - 2020
Italia				
Occupati	23.215	23.360	23.070	22.713
tempo pieno	18.908	18.922	18.676	18.563
tempo parziale	4.307	4.438	4.394	4.150
Disoccupati	2.755	2.582	2.398	1.897
Inattivi in età lavorativa	13.261	13.174	13.540	14.387
Mezzogiorno				
Occupati	6.172	6.183	6.001	5.945
tempo pieno	5.061	5.040	4.893	4.878
tempo parziale	1.111	1.143	1.109	1.067
Disoccupati	1.391	1.319	1.222	972
Inattivi in età lavorativa	6.114	6.077	--	--
Campania				
Occupati	1.664	1.647	--	--
tempo pieno	1.388	1.367	--	--
tempo parziale	276	280	--	--
Disoccupati	426	413	379	317
Inattivi in età lavorativa	1.839	1.843	1.888	1.997

Figura 17: Campania andamento popolazione "disoccupati" vs "inattivi in età lavorativa" (valori in migliaia)



Per quanto riguarda gli occupati, si rileva una leggera flessione degli occupati a tempo pieno in favore di quelli a tempo parziale. Questo dato, letto insieme a quello relativo alla tipologia di contratto, tempo determinato/tempo indeterminato, fa dedurre, complessivamente, che il mercato del lavoro regionale non è ancora tale da garantire una vera e piena stabilità occupazionale; infatti, rispetto alla fase iniziale POR Campania 2014-2020, l'incremento dei contratti a tempo determinato al 2019 (ultimo dato ISTAT disponibile) ha registrato un incremento del 44,5 per cento circa, a fronte di un incremento, per lo stesso periodo di solo il 2,6 per cento dei contratti a tempo indeterminato.

Tabella 6: Campania – Occupati - Dipendenti – per carattere occupazione (valori in migliaia)

Occupati	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tempo determinato	180	175	192	193	218	229	252
Tempo indeterminato	975	968	987	1.024	1.022	1.011	993
Autonomi	425	418	398	419	434	424	402
Totale occupati	**1.580**	**1.561**	**1.577**	**1.636**	**1.674**	**1.664**	**1.647**

A confermare il complesso contesto occupazionale nelle aree del meridione d'Italia, il 29 aprile 2019, l'Istituto europeo di statistica, Eurostat, ha pubblicato la news release N. 75/2019 relativa al rapporto "Unemployment in the EU regions in 2018" dal quale si riscontra che i tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa si registrano proprio nelle regioni dell'Italia meridionale e, in particolare, in Campania (53,6%), Sicilia (53,6%) e Calabria (52,7%), ponendole tra gli ultimi 10 posti su 280 regioni monitorate nel 2018.

Tabella 7: 2018- Regioni europee con i tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) più bassi e più alti (valore %)

Young people (15-24 years old)					
Lowest			Highest		
1	Upper Bavaria (DE)	4.0	1	Melilla (ES)	(66.1)
2	South-West (CZ)	(4.1)	2	Ceuta (ES)	(62.4)
3=	Stuttgart (DE)	4.3	3	West Macedonia (EL)	62.0
	Weser-Ems (DE)	4.3	4	Mayotte (FR)	61.1
5	Central Bohemia (CZ)	(5.0)	5	North Aegean (EL)	56.7
6=	Central Moravia (CZ)	(5.1)	6	Guadeloupe (FR)	(55.2)
	Freiburg (DE)	5.1	7=	Campania (IT)	53.6
8	Swabia (DE)	5.2		Sicily (IT)	53.6
9=	South-West (BG)	(5.6)	9	Calabria (IT)	52.7
	Prague (CZ)	(5.6)	10	Continental Greece (EL)	51.1

Complessivamente il tasso di occupazione giovanile in Campania, pur registrando un incremento del 15,43 per cento rispetto al 2014, anno di avvio del nuovo ciclo di programmazione, con dei lievi, ma costanti incrementi, permane in un range di valori fortemente critico in quanto sensibilmente al di sotto non solo della media nazionale ma anche della media delle regioni del Mezzogiorno di cui la regione fa parte.

Proiettando l'analisi sui singoli comuni dell'area, si può rilevare come i tassi registrati nel 2016 evidenzino un andamento complessivo sostanzialmente in linea di quello della Città Metropolitana di Napoli, ma superiore al dato regionale.

Tabella 8: Tassi di disoccupazione nei comuni del sito UNESCO (2016)

Comune	Tasso di disoccupazione
Boscoreale	24,1
Boscotrecase	24,5
Castellammare di Stabia	21,9
Ercolano	24,7
Pompei	18,7
Portici	20,8
Torre Annunziata	25
Torre del Greco	22,4
Trecase	19
Area sito UNESCO 829	**22,3**
Città Metropolitana Napoli	*22,1*
Regione Campania	*19,8*

Fonte: Urbistat 2017, elaborazioni su dati Istat

Sebbene l'area rappresenti un *continuum* urbanizzato, il territorio dei 9 comuni in essa ricompresi afferisce a tre Sistemi Locali del Lavoro (di seguito SLL) diversi, Castellammare di Stabia, Torre del Greco e Napoli:

- al SLL di Castellammare di Stabia appartiene l'omonimo comune, insieme ad altri 6 che non rientrano nel territorio dell'area UNESCO. Castellammare di Stabia, con i suoi 65.000 abitanti, rappresenta circa il 50% della popolazione residente nell'area del SLL;
- al SLL di Torre del Greco, oltre all'omonimo comune, afferiscono i comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Torre Annunziata e Trecase, oltre a tre comuni non ricompresi nell'area UNESCO[5]. I comuni dell'area UNESCO che appartengono a questo SLL rappresentano quasi il 70% del totale dei residenti;
- al SLL metropolitano di Napoli, formato da 37 comuni, appartengono i soli comuni di Portici ed Ercolano, con un peso del tutto marginale rispetto ai residenti nel SLL.

5 Poggiomarino, Terzigno, Scafati

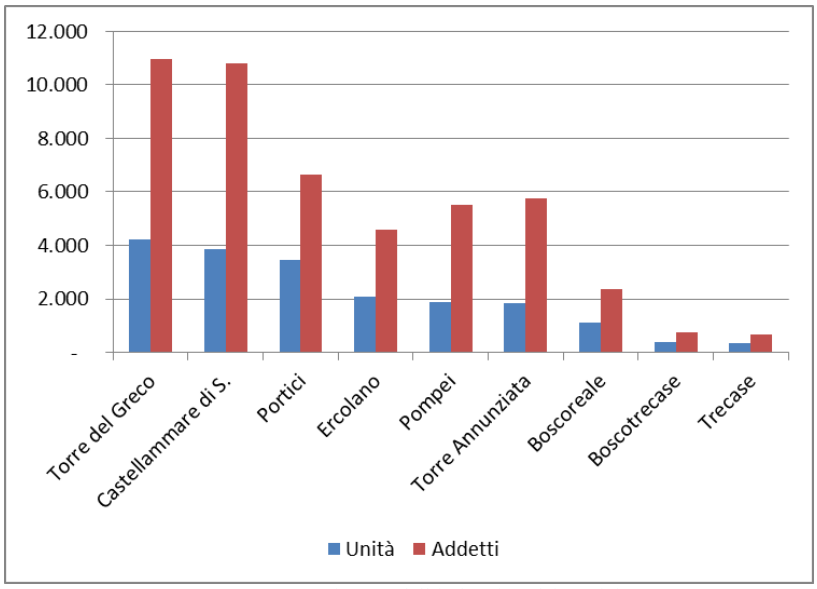
3.3 Sistema produttivo

Secondo le rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011[6], l'area UNESCO ospita 18.825 imprese in 19.196 unità attive per un totale di 48.030 addetti[7]. Le unità localizzate nell'area rappresentano poco più del 10% delle unità di tutta la provincia di Napoli e poco più del 5% di quelle della Campania.

La dimensione media delle unità dell'area supera i 2,5 addetti/unità. Mediamente le unità di maggiori dimensioni sono localizzate nel territorio di Torre Annunziata (3,1 addetti/unità) e Pompei (2,9 addetti/unità), quelle più piccole, invece, sono localizzate a Boscotrecase e a Portici (1,9 addetti/unità).

Di seguito la distribuzione per comune delle unità attive e dei relativi addetti.

Figura 18: Unità attive e addetti nei comuni della *buffer zone* (2011)



Fonte: ISTAT – Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il tessuto imprenditoriale rilevato dal Censimento 2011, composto da 18.285 imprese attive, è principalmente rappresentato da Piccole e Medie Imprese, con la presenza di 6 grandi imprese localizzate a Castellammare di Stabia, Torre del Greco ed Ercolano. Il tessuto imprenditoriale dell'area risulta essere polverizzato, se comparato con gli aggregati provinciali e regionali: il 99,8% sono piccole imprese, il 97% microimprese (contro il 96% in provincia e in Campania), il 94% non raggiunge i 6 addetti, contro il 92% di regione e provincia.

6 I dati statistici di questa sezione fanno riferimento agli esiti delle rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011, dati pubblicati a luglio 2013. Le statistiche relative alle unità locali delle imprese non contemplano le sezioni ATECO O "amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria", T "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze" ed U "organizzazioni ed organismi extraterritoriali".
Per sua natura, la rilevazione non riguarda il settore primario, oggetto di specifica, coeva, rilevazione censuaria.
7 ISTAT, luglio 2013.

La distribuzione territoriale di imprese ed addetti evidenzia una particolare concentrazione delle attività produttive: nelle tre città di Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Portici si concentrano il 60% delle imprese attive e degli addetti.

In termini di densità del tessuto imprenditoriale, calcolato come rapporto tra numero di imprese e superficie in kmq, la media dell'area è di 156 imprese per kmq, un dato lievemente superiore alla media della provincia di Napoli (147 imprese/kmq). Portici è la città che presenta anche la maggior densità imprenditoriale, pari a 734 imprese/kmq, mentre la minore si registra nei comuni di Trecase e Boscotrecase, pari rispettivamente a 53 imprese/kmq e 48 imprese/kmq, meno di 1/3 della media dell'area.

La maggiore propensione all'imprenditorialità (calcolata come rapporto tra le imprese attive e residenti) è riscontrabile nel comune di Pompei, con 64 imprese/1.000 ab., seguita da Portici, con 59 imprese/1.000 ab. I comuni con la minore propensione all'imprenditorialità sono ancora una volta Boscotrecase (34 imprese/1.000 ab.) e Trecase (35 imprese/1.000 ab.) che insieme ospitano meno del 4% del totale delle imprese dell'area UNESCO.

I dati del censimento dell'industria e dei servizi 2011 fanno risaltare, inoltre, che nell'area solo lo 0,5% del totale delle unità locali attive è dedita ad attività agroindustriali, il 14,6% ad attività manifatturiere e delle costruzioni e l'84,9% ad attività di servizi; le attività di alloggio e ristorazione assorbono il 6,4% del totale delle unità locali.

In merito alle unità locali che erogano servizi di alloggio e ristorazione, i dati ISTAT evidenziano che in termini percentuali il comune di Pompei è il più dotato (9,6%), mentre in valore assoluto spiccano Castellamare di Stabia e Torre del Greco, rispettivamente con 279 e 263 unità locali. Di contro Trecase, Boscotrecase e Boscoreale, sono i tre comuni meno dotati di servizi di alloggio e ristorazione, rispettivamente con 30, 28 e 76 unità locali.

Tabella 9: Industria e servizi nei comuni dell'Area UNESCO, imprese attive e addetti (2011)

Territorio	Imprese attive		Addetti		Dimensione media	Densità imprenditoriale	Propensione. imprenditoriale
Boscoreale	1.061	5,8%	2.403	5%	2,3	85,5	41,5
Boscotrecase	357	2,0%	689	2%	1,9	47,7	34,0
Castellammare di S.	3.673	20,1%	9.766	22%	2,7	207,4	55,8
Ercolano	2.013	11,0%	5.068	11%	2,5	102,5	37,2
Pompei	1.741	9,5%	4.808	11%	2,8	155,4	63,7
Portici	3.316	18,1%	6.379	14%	1,9	733,6	59,2
Torre Annunziata	1.742	9,5%	4.271	10%	2,5	237,7	40,1
Torre del Greco	4.058	22,2%	10.248	23%	2,5	132,4	47,1
Trecase	324	1,8%	639	1%	2,0	52,8	35,2
Area sito UNESCO 829	**18.285**	**100**	**44.271**	**100**	**2,4**	**156,1**	**48,3**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2011 e portale demografia

Il manifatturiero si caratterizza per la presenza nell'area di una elevata concentrazione di imprese operanti nelle industrie alimentari e delle bevande (316 unità locali), nelle industrie tessili e delle confezioni (159 unità locali), nella fabbricazione di manufatti in metallo (232 unità locali) e nelle "altre manifatture" (266 unità locali).

Una trattazione a parte merita il settore tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni. Secondo il Report Campania 2019 elaborato dall'ISTAT - Censimento permanente delle imprese, l'innovazione tecnologica è alla base del processo di crescita economica. Secondo i dati censuari la quota di imprese campane con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 33,5%, contro il 38,4 % registrato complessivamente in Italia. L'innovazione è relativamente più diffusa nell'industria in senso stretto (45,5%) e fra le aziende che operano nel commercio (32,7%); tuttavia, in tutti i settori la quota di aziende impegnate in progetti di innovazione è inferiore a quella registrata a livello nazionale.

3.3.1 Le specializzazioni produttive dell'area

3.3.1.1 Il florovivaismo

Il settore florovivaistico ha, in Campania, radici antichissime; la sua lunga tradizione ha spinto la regione ad occupare stabilmente i primi posti nel panorama nazionale. Esso vanta nell'area vesuviana una tradizione quasi secolare e rappresenta una realtà significativa nell'ambito del settore primario: la filiera florovivaistica campana svolge un ruolo rilevante nel sistema agroindustriale regionale, sia per l'estensione della superficie dedicata, sia per la complessità e la diversificazione che si riscontra al suo interno. La differente composizione dei terreni ha portato, nel tempo, a specializzare i territori in produzioni diverse: l'area pompeiana vede un prevalere delle coltivazioni di bulbose (iris, gladioli e lilium) mentre l'area del torrese è maggiormente vocata alla coltivazione di garofani, gerbere, crisantemi, ed altre colture più rustiche e resistenti.

La superficie dedicata alla floricoltura supera i 300 ettari, pari quasi al 24% del totale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nell'area. Il dato è certamente significativo, tenuto conto che circa il 2,5% della SAU della provincia di Napoli è dedicato al florovivaismo e che tale percentuale scende allo 0,2% su base regionale. In termini di aziende, sono oltre 600 le società florovivaiste nella area vesuviana, pari ad oltre il 40% delle aziende agricole dell'area.

In termini di superfici destinate e imprese attive, dunque, si riscontra, ancora oggi, una forte concentrazione del florovivaismo nell'area UNESCO. Più nel dettaglio, circa 1/3 delle superfici agricole destinate al florovivaismo in Campania sono concentrate in quest'area, il 38% di queste, in particolare, è localizzato nell'area vesuviana stabiese.

A livello comunale è particolarmente evidente l'importanza del florovivaismo a Boscoreale, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata che presentano la maggior incidenza delle colture in termini di SAU. Portici e Torre del Greco contano, dal canto loro, più del 50% delle imprese agricole nel settore. Di contro, il territorio di Boscotrecase e Trecase ha una limitata vocazione in queste peculiari colture.

Il principale condizionamento della competitività del settore è attualmente rappresentato dalla limitata dimensione media, in termini di SAU, delle imprese, che si attesta a poco più di mezzo ettaro. Le imprese di maggior dimensione sono localizzate nel comune di Boscoreale, che, peraltro, è l'unico a superare la dimensione media di 1ha/impresa. Inoltre, la larga maggioranza delle imprese è a conduzione familiare.

Ciò nondimeno, si può affermare che il settore florovivaistico è connotato da un particolare dinamismo, fatto risaltare non solo dall'avvio di processi di collaborazione strutturata tra aziende in

forma cooperativa, fenomeno che abbraccia l'intera area vesuviana e parte della provincia di Salerno[8], ma anche da fenomeni di innovazione nei processi di produzione, con una crescente adozione di tecniche a basso impatto ambientale, quali l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, la riduzione della chimica utilizzata per la crescita e la difesa delle coltivazioni. A tal proposito, un vantaggio competitivo è certamente rappresentato dalla presenza, a Portici, della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che rappresenta un valido sostegno alle iniziative di ricerca e sviluppo.

Tabella 10: Florovivaismo - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010)

Territorio	Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha)			Aziende agricole (n)		
	Totale	Florovivaismo	%	Totale	Florovivaismo	%
Boscoreale	175,08	64,17	36,7%	189	60	32%
Boscotrecase	117,38	0,9	0,8%	94	1	1%
Castellammare di S.	150,54	61,6	40,9%	283	118	42%
Ercolano	126,38	29,02	23,0%	171	75	44%
Pompei	301,13	75,71	25,1%	339	145	43%
Portici	11,36	3,09	27,2%	15	8	53%
Torre Annunziata	29,71	10,01	33,7%	58	20	34%
Torre del Greco	434,17	91,31	21,0%	290	182	63%
Trecase	87,53	2,01	2,3%	99	3	3%
Totale Area sito UNESCO 829	**1.433,28**	**337,82**	**23,6%**	**1.538**	**612**	**40%**
Provincia di Napoli	*23.350,80*	*590,29*	*2,5%*	*136.585*	*1.093*	*1%*

Fonte: ISTAT (luglio 2012) - 6° censimento dell'agricoltura 2010

Nell'area è presente un mercato all'ingrosso, il Mercato dei Fiori di Ercolano, in passato molto attivo nella realizzazione di eventi fieristici ed espositivi (nel 2012 la XVII edizione di Flora, salone internazionale dedicato alla floricoltura e al florovivaismo ornamentale).

8 Di recente costituzione, maggio 2011, è il Consorzio Campano del Florovivaismo "Fiori d'Italia" che riunisce sette cooperative di produttori dell'area compresa tra la fascia Costiera Vesuviana e l'area Pompeiano – Stabiese, ma anche l'agro Nocerino – Sarnese, fino agli inizi della Piana del Sele in provincia di Salerno.

In Campania è molto attivo il Consorzio Produttori Florovivaisti Campani, costituito nel novembre 2012 per volontà degli esercenti, esperti nelle diverse realtà socio-economiche campane del settore florovivaistico. Ad oggi, il Consorzio, è composto da 250 soci – con un fatturato di circa 450 mln €/anno per una superficie coperta di circa 500 ettari – uniti nello stesso obiettivo di assicurare un adeguato collegamento tra le fasi di produzione, commercializzazione, ricerca, innovazione e marketing.

Nel 2021 la produzione florovivaistica della Campania ha tirato un sospiro di sollievo, dopo un 2020 in cui la crisi pandemica ha profondamente condizionato la produzione e commercializzazione del comparto florovivaistico.

In particolare, il 7° Censimento dell'agricoltura del 2020 ha registrato per la regione Campania una percentuale di aziende agricole colpite negativamente dagli effetti del COVID-19 del 18,4 %.

Nel 2021 decisi segnali di ripartenza si sono registrati in occasione dei tradizionali appuntamenti di San Valentino e della Festa della Donna. A detta del presidente del Consorzio Produttori Florovivaisti Campani, "nonostante la crisi pandemica, aumenta la produzione a fronte di un miglioramento della qualità dei nostri prodotti. I fiori Made in Campania sono sempre di più apprezzati e riconosciuti sia sul mercato nazionale che internazionale. La Campania del florovivaismo è una realtà da primato, una produzione d'eccellenza che va difesa, tutelata e valorizzata. Anche in questo modo possiamo uscire dalla crisi sociale, economica e sanitaria che stiamo vivendo".

Il Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania, varato nell'aprile 2020 per limitare gli effetti sull'economia della pandemia Covid 19, ha assegnato un contributo pari a 10 milioni di euro per il superamento della crisi causata dal fermo alle imprese florovivaistiche.

3.3.1.2 Le eccellenze agroalimentari

La Campania ha sicuramente un patrimonio eno-gastronomico unico per varietà e pregio, giustamente riconosciuto fin dai tempi più antichi: gli affreschi di alcune ville patrizie di Pompei ed Ercolano mostrano gli stessi frutti della terra della "*Campania Felix*" usati anche in tempi recenti nella preparazione dei piatti della tradizione gastronomica campana.

L'area vesuviana, con le sue caratteristiche geomorfologiche uniche, in ragione della fertilità dei suoli lavici, offre numerose produzioni agroalimentari di assoluta eccellenza e peculiarità, alcune delle quali oggetto della tutela DOP, DOC e IGP.

I primi dati del *7° Censimento dell'agricoltura* del 2020, pubblicati il 6 luglio 2022, evidenziano in Campania, rispetto al *Censimento* del 2010, una forte flessione del numero delle aziende agricole (-42%), mentre risulta più contenuta, rispetto al panorama nazionale, la flessione della SAU (-6.1 %).

Si tratta dei soli dati al momento disponibili, in attesa di ottenere quelli disaggregati per i comuni interessati dal piano di gestione del sito UNESCO 829, già formalmente richiesti all'ISTAT da parte dell'Unità Grande Pompei. Se ne trae, però, indicazione che la generale flessione sia riscontrabile, per le attività agricole e florovivaistiche, anche nella citata *buffer zone.*

Secondo le rilevazioni del 6° censimento dell'agricoltura del 2010, l'ultimo disponibile, l'area interessata dal sito UNESCO ospita 192 aziende agricole impegnate in produzioni agricole tipiche, per un totale di quasi 250 ettari di superficie agricola utilizzata - SAU, pari a circa il 16% del totale della SAU dell'area. La dimensione media delle imprese agricole impegnate in produzioni di qualità è particolarmente piccola, meno di 1,3 ettari di SAU per azienda. Queste minuscole dimensioni e le conseguenti limitate quantità prodotte non consentono un ampio mercato dei prodotti destinati, quindi, in massima parte alla vendita prevalentemente locale.

Tabella 11: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei comuni della area UNESCO e nelle aree limitrofe

		Boscoreale	Boscotrecase	Castellammare di Stabia	Ercolano	Pompei	Portici	Torre Annunziata	Torre del Greco	Trecase	Aree limitrofe
Prodotti a D.O.P. e I.G.P. (Reg. CE 510/06)	Cipollotto Nocerino DOP	√		√		√					√
	Olio extravergine d'oliva "Penisola Sorrentina" DOP			√							√
	Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP	√	√		√		√	√	√	√	√
	Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino DOP			√		√					√
	Provolone del Monaco DOP			√							√
	Pasta di Gragnano IGP										√
	Limone di Sorrento IGP										√
	Limone Costa d'Amalfi IGP										√
	Albicocca vesuviana (IGP in corso di rilascio)	√	√		√		√	√	√	√	√
Vini a D.O.C. e I.G.T.	Vesuvio DOC	√	√		√		√	√	√	√	√
	Lacryma Christi DOC	√	√		√		√	√	√	√	√
	Penisola Sorrentina DOC			√							√
	Pompeiano IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
	Campania IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
	Epomeo IGT	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√

Fonte: Regione Campania – Assessorato agricoltura

La tabella n. 11 riepiloga le produzioni agricole ed alimentari, oggetto delle tutele offerte dal Regolamento CE 515/06, che hanno ottenuto il marchio DOP e IGP, ed i vini DOC e IGT. Dal punto di vista territoriale, sono stati considerati, non solo i comuni ricompresi nell'area di interesse del sito UNESCO, ma anche i comuni limitrofi, del versante ovest del Vesuvio, dei Monti Lattari e della penisola sorrentino-amalfitana in quanto essi rappresentano un *continuum* geomorfologico rispetto ai territori della predetta area. Infatti, dal punto di vista delle produzioni agricole, l'intero territorio delle

falde del Vesuvio presenta le stesse peculiarità geomorfologiche e le medesime produzioni di eccellenza.

L'area vesuviana è luogo di produzione anche di numerosi "Prodotti agroalimentari tradizionali italiani" – PAT - riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali su proposta della Regione Campania[9].

In tutta la regione se ne contano 486[10]; tra questi, numerosi trovano localizzazione geografica univoca nei comuni dell'area di interesse del sito UNESCO e nelle aree limitrofe e, senza ambizione di esaustività ed a solo titolo di esempio, si possono citare: il Carciofo violetto di Castellammare di Stabia, la Castagna del Monte Faito, la Cipolla bianca di Pompei, i Biscotti di Castellammare di Stabia, la Ciliegia del Monte.

Anche in questo caso, il piano per l'emergenza socio economica della Regione Campania ha assegnato un contributo (50 mln €) alle aziende agricole del territorio regionale, in particolare del florovivaismo, dell'ortofrutta, della zootecnia (bufalini, bovini, ovi caprino), della pesca e dell'acquacoltura. Sono state altresì previste misure specifiche per l'intervento finalizzato all'aumento della liquidità delle aziende bufaline, mediante la concessione di contributi per l'adozione di misure di piani di biosicurezza aziendali, per quelle imprese che hanno partecipato al piano del governo di eradicazione della brucellosi per 9 mln €, oltre a 10 mln € per il superamento della crisi causata dalla forte riduzione di richiesta del mercato del latte.

3.3.1.3 L'industria delle paste alimentari

La tradizione pastaia a Torre Annunziata trae origine dall'acquisto del feudo di Torre Annunziata da parte del Conte di Sarno, Muzio Tuttavilla, che decise, alla fine del quindicesimo secolo, di realizzarvi un sistema di due ordini di mulini, alimentati dalle acque del canale Conte di Sarno ed altre opere idriche, che nel 1850 furono sostituiti da mulini a vapore che ridussero sensibilmente la funzione stessa del canale.

Tra il 1948 ed il 1955, negli anni della massima espansione a Torre Annunziata, erano presenti, ed attivi, oltre 100 tra mulini e pastifici artigianali[11]. La Pasta di Torre Annunziata era conosciuta in tutto il mondo per la sua qualità. La città, infatti, in quegli anni, vantava l'appellativo di Città dell'Arte

9 Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali allo scopo di valorizzare settori di nicchia del comparto agroalimentare italiano, tutela i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) «ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni» salvaguardandone le metodiche tradizionali di produzione (D. Lgs. n° 173 del 30/04/1998; D.M. n° 350 del 08/09/1999 e Circ. MIPAF n° 10/63885 del 21/12/1999 e loro s. m. i.). Tali prodotti appartengono a nicchie di produzione talmente limitate in termini quantitativi e relativi ad aree territoriali così ristrette, da non giustificare o rendere non praticabile la protezione offerta da una DOP o una IGP.
10 MIPAAF, R**evisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, G.U.R.I. del 21 giugno 2016 s.g. n. 143.**
11 Fonte: portale web Pastafest – archivio storico.

Bianca in ragione di un giudizio condiviso da quanti riconoscevano le capacità tecniche e artigianali di coloro che erano riusciti a predisporre un prodotto di altissima qualità.

Tuttavia, le piccole organizzazioni artigianali di Torre Annunziata non seppero adeguarsi all'ingresso sul mercato dei grandi gruppi industriali che introdussero produzioni a prezzi molto più contenuti sebbene di minore qualità. La seconda metà degli anni '90 testimoniò l'avvio di percorsi di chiusura, acquisizione o di trasferimento di quelle produzioni che avevano ereditato la tradizione dell'arte bianca da Torre Annunziata. Oggi, degli originari 110 pastifici ne sopravvivono solo due.

Al "dramma" dell'industria delle paste alimentari di Torre Annunziata si contrappone il consolidato successo della Pasta di Gragnano IGP. Questa è realizzata nel rispetto di un rigido disciplinare di produzione. I pastifici gragnanesi producono tre milioni di tonnellate circa di pacchi di pasta in un anno, per un bacino di consumatori stimato in oltre 6 milioni. Il comparto impiega oltre 300 persone nei pastifici della città, pari a circa il 5% del totale nazionale della forza lavoro del settore.

3.3.1.4 La lavorazione del corallo

Tra le produzioni tipiche dell'area vesuviana rientra certamente la lavorazione del corallo, in particolar modo legata alla città di Torre del Greco. L'origine della tradizione risale alla diffusione, a partire dal XVI secolo, della pesca del corallo nelle acque del golfo che raggiunse il suo culmine nel XVIII secolo. Il XIX secolo testimoniò il consolidamento dell'esperienza, accumulata nella pesca, nel commercio e, a partire dal 1805 - anno in cui il re Ferdinando IV di Borbone concesse la privativa per la lavorazione del corallo al cardinale Bartolomeo Martiri, nella lavorazione artistica del corallo - Torre del Greco divenne uno tra i più importanti centri mondiali di trasformazione del corallo e dei cammei.

Nonostante il corallo sia da tempo esaurito nelle acque del golfo e, pertanto, la pesca sia stata abbandonata, il ruolo di Torre del Greco e dei mastri corallai non è venuto meno. Secondo un'indagine de "Il Sole 24 Ore", nella prima metà degli anni 2000, il 90% del corallo pescato nel mondo giungeva nei laboratori di Torre del Greco ed il 95% dei cammei venduti nel mondo erano opera di incisori torresi.

Complessivamente, il settore orafo torrese dà lavoro a non meno di 1.000 addetti, in circa 400 aziende, cui si deve aggiungere un numero indefinito di laboratori clandestini che eseguono lavori in conto terzi. ASSOCORAL – l'associazione di produttori di coralli, cammei e gioielli di Torre del Greco - stima in non meno di 4.000 il totale degli addetti del comparto, incluso l'indotto ed il

sommerso. La produzione attuale si estende dal corallo liscio fino alle incisioni e alle sculture. Circa il 70% della produzione è esportata all'estero. La fantasia creativa e la perfezione stilistica rendono ancora molto competitivo, a livello mondiale, l'artigianato corallino di Torre del Greco[12], forte anche della presenza di due istituti professionali che operano esclusivamente nella formazione di giovani artigiani.

3.3.1.5 La cantieristica navale e da diporto

La storia industriale della cantieristica navale nell'area trae origine dalla fondazione, nel 1783, del Cantiere Navale di Castellammare di Stabia. Lo stabilimento di Castellammare di Stabia si estende su circa 225.000 mq, dei quali 76.000 mq sono coperti. L'opificio non ha bacino galleggiante, ma uno scalo di alaggio lungo 228 m e largo 32 m. Dispone di due gru, ciascuna con capacità di sollevamento di 200 tonnellate, oltre tre gru da banchina con capacità da 30 a 90 tonnellate. Fa parte della Business Unit di Fincantieri ed allestisce navi mercantili, insieme agli stabilimenti di Monfalcone, Palermo, Ancona, Marghera e Sestri Ponente. I lavoratori del Cantiere navale di Castellammare di Stabia sono circa 650 mentre oltre 1000 operano nell'indotto.

Figura 19: Scheda cantiere navale Fincantieri di Castellammare di Stabia

Fonte: www.fincantieri.com

Il comparto della nautica ha un ruolo non marginale nella complessiva economia della Campania. Secondo i dati rilevati dal rapporto sulla filiera nautica, redatto dalla Fondazione Symbola[13], la regione, nel 2018, occupava il 6° posto per numero di addetti (1.326) nel settore della

12 Regione Campania, Portale dei distretti produttivi campani.
13 Quaderno Le capitali della nautica– Symbola Fondazione per le qualità italiane (dati 2018)

produzione cantieristica nautica, dato in contenuta flessione rispetto alla rilevazione del 2014. Tuttavia nel sistema produttivo nautico *latu sensu*, che tiene conto di tutto l'indotto del settore, la regione occupa il 9° posto per numero di addetti (9.522), contro il 5° posto per 16.051 addetti rilevati nel 2014, in nettissimo calo.

Su base provinciale, l'analisi del 2018 riporta l'area metropolitana di Napoli al 6° posto per numero di addetti (1.005) nel settore della produzione cantieristica nautica contro il 4° posto registrato nel 2014 a fronte di 1.377 addetti, in netto calo. Inoltre, nel più ampio sistema produttivo nautico la provincia di Napoli occupa solo il 7° posto per numero di addetti (5.727) contro il 2° posto rilevato nel 2014 (13.132 addetti), assorbendo in pratica l'intero, nettissimo calo rilevato sul dato regionale anzi esposto.

La tradizione della cantieristica nautica è parte del patrimonio della provincia di Napoli e affonda le sue radici nelle medesime arti dei maestri d'ascia di Castellammare di Stabia, della costa del Vesuvio e della penisola sorrentina.

La storia imprenditoriale della cantieristica da diporto ha visto nel tempo l'affermarsi di marchi ed operatori di assoluto rilievo nazionale ed internazionale tra i quali Apreamare, Gagliotta, Arcadia Yacht, Officine Palumbo, Di Donna, Martucci, Ferretti ed altri ancora.

Le recenti crisi della cantieristica navale e della cantieristica da diporto hanno, però, determinato un peggioramento economico ed occupazionale del comparto, in particolare per Castellammare di Stabia che è stata inserita, insieme ai comuni limitrofi, tra le aree di crisi della regione Campania. In quest'ultima sono state inoltre individuate le aree di crisi di Airola, Acerra, Avellino e Caserta per un totale di 281 comuni. Per questi ambiti territoriali, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania hanno firmato un Protocollo d'intesa per l'attuazione di un Programma di rilancio dell'Area di Crisi (PAC) finalizzato al consolidamento delle realtà industriali operanti, all'attrazione di maggiori iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuove opportunità di occupazione.

La perimetrazione dell'area di crisi di Castellammare di Stabia ha esteso i benefici del PAC a 26 comuni in provincia di Napoli e 15 in provincia di Salerno. Tutti i comuni ricompresi nell'Area di interesse del Sito UNESCO rientrano nell'area di crisi di Castellammare di Stabia.

Inoltre, dal 2018, il porto di Castellammare di Stabia è stato inserito tra le Zone economiche speciali ZES della Campania, per una superficie di 25,53 ettari.

Figura 20: Perimetrazione aree ZES in Castellammare di Stabia e Torre Annunziata

Fonte: itergis.regione.campania.it

Per completezza, di seguito vengono indicati i dati ISTAT del comparto riferiti ai comuni, dell'area di interesse del sito UNESCO risalenti tuttavia al 2011.

Tabella 12: Cantieristica nautica - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011)

Territorio	Imprese	Addetti
Boscoreale	5	13
Boscotrecase	1	1
Castellammare di Stabia	38	163
Ercolano	11	36
Pompei	10	88
Portici	23	36
Torre Annunziata	13	269
Torre del Greco	36	115
Trecase	2	10
Totale *area UNESCO*	**139**	**731**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (2013) - Censimento dell'industria e dei servizi 2011

3.3.2 Associazioni ed istituzioni non profit

I dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, ultimo censimento economico decennale disponibile, evidenziano la presenza, sul territorio dell'Area di interesse del Sito UNESCO, di circa 700 unità attive nel campo del non profit. Quasi il 60% delle associazioni e istituzioni non profit sono localizzate in tre comuni: Castellammare di Stabia, Portici e Torre del Greco. Quest'ultimo ospita un quarto del totale delle unità attive ed un terzo del totale dei volontari impiegati.

Pressoché il 65% delle medesime associazioni localizzate nell'area ha assunto la forma giuridica dell'associazione non riconosciuta, il 24% ha preferito la forma di associazione riconosciuta, mentre poco più del 2% (ovvero 15) sono fondazioni.

Tra i settori di attività svolte, spiccano "cultura, sport e ricreazione" con 470 unità attive (quasi il 60%) e "assistenza sociale e protezione civile" con 114 unità attive. Quest'ultimo settore impiega il maggior numero di addetti (quasi il 40% del totale), seguito dal settore "istruzione e ricerca", che ne impiega il 30% del totale.

Il confronto con i dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2001 evidenzia una marcata perdita di consistenza del terzo settore nei comuni interessati dal sito UNESCO. Nel decennio, a fronte della riduzione del 12% delle unità delle istituzioni e associazioni non profit attive nel territorio (da 792 a 695), il numero degli addetti del terzo settore si è ridotto del 38% (da 1.135 a 701) e il numero dei volontari è crollato del 41% (da 10.570 a 6.285). Il dato più significativo in senso negativo

è proprio il crollo del numero dei volontari, che testimonia un graduale scollamento della società civile dal mondo del non profit e dell'associazionismo e presumibilmente denota sentimenti di disaffezione e distacco, se non di scetticismo e disillusione che meriterebbero approfondimenti ulteriori.

Sebbene a livello di singoli comuni nel periodo osservato (2001-2011) si possano riscontrare casi di sviluppo del terzo settore (Castellammare di Stabia ove crescono le unità +9% e gli addetti +15% ma crollano i volontari -40% e Pompei, ove le unità crescono dell'80% e i volontari raddoppiano) la generale e marcata riduzione dell'impegno della società civile residente nell'area dei Comuni del Sito UNESCO, nelle attività delle istituzioni ed organizzazioni non profit del territorio non può che destare preoccupazione. Se da un lato, tale involuzione certifica un generalizzato detrimento del capitale sociale dell'area, dall'altro c'è il rischio che possa venir meno il ruolo fondamentale del non profit nell'attivazione di percorsi di sviluppo che siano effettivamente radicati sul territorio e vedano la più ampia partecipazione della società civile al fianco del tessuto economico.

Tuttavia, il censimento permanente delle istituzioni non profit relativo all'anno 2018 riporta, per l'intera Campania, un trend in aumento rispetto agli anni precedenti nel Mezzogiorno e in Campania. I dipendenti aumentano maggiormente nelle cooperative sociali e nelle fondazioni, al contrario, diminuiscono tra le associazioni.

3.4 La realtà infrastrutturale

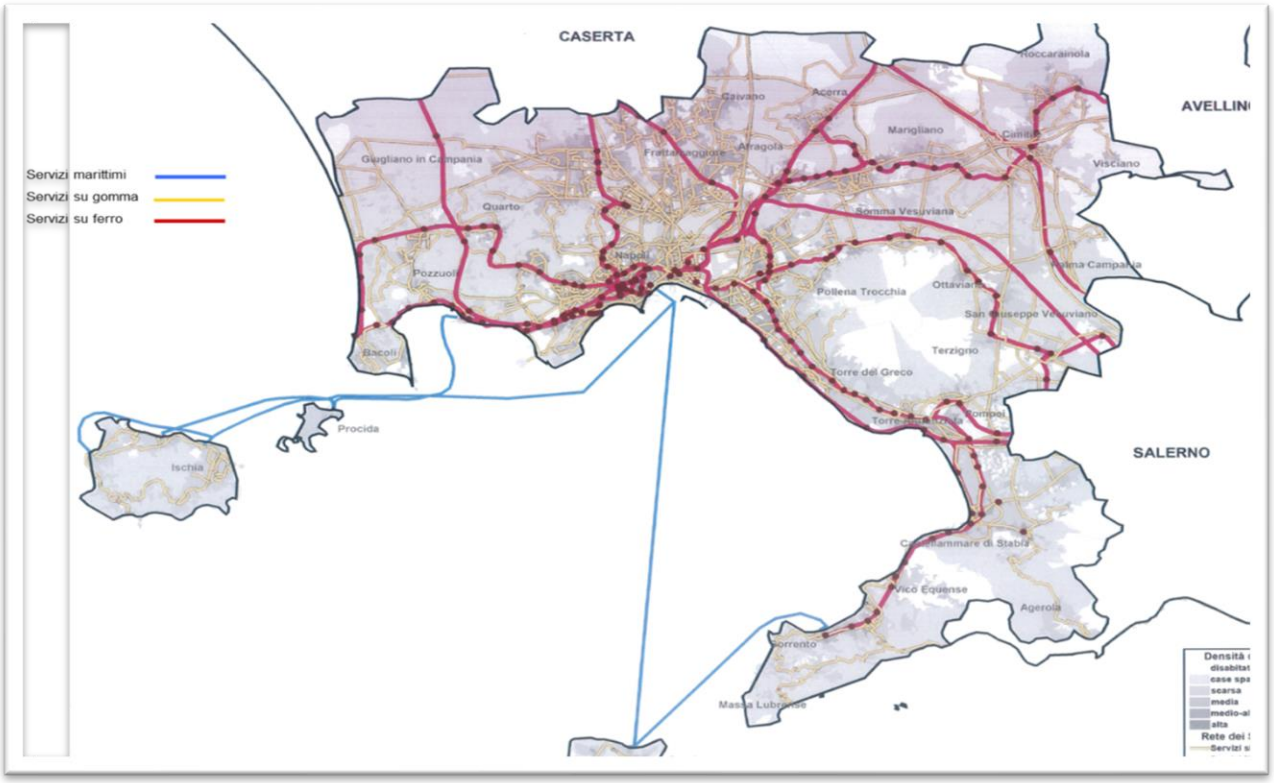
L'ambito territoriale, che ospita i siti archeologici di Pompei, Torre Annunziata, Ercolano, Boscoreale e Stabia, è tra i più eterogenei e problematici dell'Italia meridionale, poiché caratterizzato da forti contrasti, dove le città e il territorio formano una conurbazione unica che occupa quasi ininterrottamente tutta la fascia costiera dal comune di Portici a quello di Castellammare di Stabia.

Il rapporto visivo tra il mare, la costa e il vulcano, tre elementi che definiscono il paesaggio dell'area interessata dal sito UNESCO, è stato negli anni fortemente compromesso da un'espansione edilizia caotica con estesi fenomeni di abusivismo, sia lungo la fascia costiera che sulle pendici del vulcano. Questo territorio, dunque, oggi presenta una forte commistione tra zone residenziali, aree produttive, porzioni di territorio da bonificare e ambiti di altissimo valore storico ed ambientale.

L'indice di dotazione complessivo di infrastrutture della Città Metropolitana di Napoli - che tiene conto della rete stradale, della rete ferroviaria, di porti ed aeroporti - presenta valori superiori alla media nazionale, così come il territorio del sito UNESCO.

Una visione d'insieme delle connessioni stradali, ferroviarie e marittime evidenzia l'elevato livello di innervatura infrastrutturale.

Figura 21: Le infrastrutture viarie, ferroviarie e marittime della provincia di Napoli



Fonte: ACAM - Piano di riprogrammazione dei servizi di TPL

Pompei, fulcro del sito UNESCO, è al centro di una fitta maglia trasportistica ed è compresa nel bacino di traffico omogeneo "NA6-Vesuviano costiero" del Piano regionale per la riprogrammazione dei servizi di TPL (ottobre 2013) che si caratterizza per una popolazione residente di oltre 450.000 abitanti e spostamenti sistematici (cioè per motivi di lavoro e di studio nella fascia oraria del mattino) di circa 200.000 unità giornaliere.

Pompei è raggiungibile con una pluralità di vettori:

- gomma (il territorio è servito da due arterie autostradali, la A3 Napoli-Salerno e la A30 Caserta - Salerno, che cingono l'area a sud e a nord e le strade nazionali SS18 a sud del Vesuvio e SS 268 a nord ed SS145 verso la Penisola sorrentina);
- ferro (Ferrovie dello Stato e Ferrovie Regionali-EAV ex Circumvesuviana: tre stazioni a servizio della città);
- mare (Porto di Castellammare di Stabia e Metrò del mare);
- aerea (aeroporti di Napoli-Capodichino e Salerno-Costa d'Amalfi praticamente equidistanti da Pompei).

Un riferimento programmatico è costituito dal Piano direttore della mobilità campana, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 28/06/2016, recentemente aggiornato con

Delibera di Giunta Regionale n. 218 del 26.05.2021, insieme con i relativi Piani Attuativi riferiti ai settori della viabilità, delle ferrovie e della logistica, con riferimento all'orizzonte temporale 2021-2030, focalizzando le seguenti aree tematiche:

- potenziamento e adeguamento alle norme di sicurezza delle infrastrutture afferenti alle varie modalità di trasporto;
- sviluppo e consolidamento delle infrastrutture ferroviarie metropolitane e regionali, anche ai fini del decongestionamento dei flussi di traffico e della riduzione delle emissioni inquinanti;
- adeguamento e riqualificazione delle infrastrutture portuali ai fini del miglioramento sia del trasporto marittimo, sia dell'accoglienza turistica degli approdi regionali;
- rinnovo e conseguente riduzione dell'anzianità media del parco mezzi a garanzia dell'efficienza e della qualità del trasporto pubblico locale, nonché per migliorare la sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle grandi aree urbane;
- ridefinizione e rimodulazione del sistema di mobilità aerea attraverso l'integrazione della rete aeroportuale e degli scali regionale;
- sviluppo e potenziamento della mobilità turistica regionale;
- incentivazione di sistemi di mobilità sostenibilità attraverso lo sviluppo di percorsi e piste ciclabili sia urbane, sia turistiche;
- sviluppo delle tecnologie di Information Technology al servizio del Trasporto Pubblico Locale ed all'efficientamento della mobilità urbana ed interurbana.

3.4.1 L'infrastrutturazione viaria

Nonostante l'indice di dotazione complessivo delle infrastrutture della provincia di Napoli presenti valori superiori alla media nazionale, non può dirsi lo stesso per la sola aliquota di infrastruttura viaria.

L'indice di dotazione di infrastrutture per trasporto su gomma, infatti, si ferma nel 2013 a 75.19, un dato inferiore sia alla media del Mezzogiorno (88.17) sia al valore attribuito alla Regione (106.6).

La rete autostradale di collegamento con le città di riferimento, Napoli e Salerno, è sufficiente. La rete viaria locale, invece, è insufficiente e congestionata nelle ore di punta. Questo sistema stradale, tuttavia, è difficilmente modificabile poiché è inserito in contesti urbani di significativo valore paesaggistico. Ad esempio la SS 18 Tirrena inferiore è oggi parte integrante del tessuto viario urbano dei comuni che attraversa. Di fatto, la congestione della rete di viabilità secondaria si

ripercuote anche sull'arteria autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno, soprattutto in prossimità degli svincoli.

Come si rileva dall'*Analisi di contesto per delineare gli scenari infrastrutturali con orizzonte 2023* redatta dall'Agenzia Campana per la Mobilità allegata alla D.G.R. 306 del 28/06/2016, caratteristiche di singolarità sono da associare al tratto autostradale a pagamento della A3 "Napoli-Pompei-Salerno": tale infrastruttura costituisce il raccordo tra l'autostrada A1 "Milano - Roma – Napoli" e il tratto dell'autostrada A3 "Salerno – Reggio Calabria" in gestione ANAS. Oltre a tale funzione, la Napoli- Salerno rappresenta anche l'unica arteria di collegamento tra Napoli e la sua periferia orientale, che si estende verso la costiera sorrentina e amalfitana. Per tali ragioni, questa autostrada risulta interessata da flussi di traffico intensi, che hanno richiesto l'adeguamento delle caratteristiche geometrico-funzionali della stessa tramite un programma d'intervento, attualmente ancora in corso di completamento, di ampliamento a tre corsie della sede autostradale e di potenziamento di alcuni degli svincoli esistenti e di realizzazione di nuovi svincoli, al fine di migliorare la qualità e la sicurezza della circolazione. L'autostrada A3 Napoli – Salerno costituisce, inoltre, una delle arterie portanti a servizio dell'area vesuviana, anche nel caso dell'eventuale necessità di esodo connesso al rischio Vesuvio. Problematiche di sicurezza stradale e di protezione civile connesse ancora all'emergenza "Vesuvio" investono, con particolare emergenza, anche la strada statale "SS 268 del Vesuvio", dove sono in corso interventi di raddoppio della carreggiata e di completamento del tratto di connessione con l'autostrada A3 Napoli – Salerno.

In definitiva il deficit infrastrutturale, non deriva da una minore estensione della rete autostradale sul territorio campano, i dati relativi alla densità di rete (rapporto fra chilometri di autostrade e chilometri quadrati di territorio) mostrano l'esatto contrario, quanto alla minore capacità (numero di corsie per senso di marcia) delle tratte autostradali campane rispetto ai flussi di veicoli che le attraversano, all'inadeguato livello di servizio su parte della rete e all'insufficiente grado di connessione della rete stessa.

3.4.2 Le infrastrutture ferroviarie

Il sistema di accessibilità su ferro ai siti archeologici UNESCO è stato oggetto di uno studio specifico per i cui esiti si rimanda al capitolo 5. Di seguito si riportano solo brevi considerazioni relative alle caratteristiche generali del sistema ferroviario tese a fornire un primo quadro generale della situazione infrastrutturale dell'area.

3.4.2.1 La rete RFI

La rete RFI si estende per oltre 1.000 km (comprensivi della tratta campana della linea AV/AC): di questi, il 55% è a doppio binario ed il 77% è elettrificato. In base alle sue caratteristiche, tale rete può essere suddivisa in:

- rete fondamentale: caratterizzata da un'alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (in ambito regionale/nazionale comprende gli assi di collegamento fra le principali città);
- rete complementare: caratterizzata da valori di densità di traffico minori rispetto a quella fondamentale, costituisce la maglia di collegamento tra le direttrici della rete fondamentale.

La tratta Napoli-Salerno RFI è lunga circa 54 chilometri, è a doppio binario e collega 19 stazioni, di cui 6 ricadono nel territorio dei Comuni interessati dal sito UNESCO.

L'accessibilità su ferro ai suddetti capoluoghi è stata notevolmente incrementata dal completamento, a monte del Vesuvio, della rete ad Alta Velocità di Trenitalia che consente di raggiungere, con treni AV e, quindi, tempi di percorrenza molto contenuti, sia Napoli che Salerno.

L'inaugurazione della tratta Alta Velocità "Napoli - Salerno", a monte del Vesuvio, e la trasformazione da "linea fondamentale" a "linea nodo" della tratta Napoli-Portici/Ercolano, hanno comportato una diversa distribuzione dei flussi d'utenza: da un lato, il flusso diretto Napoli-Salerno e i treni a lunga percorrenza, instradati sulla linea c.d. Nord Vesuvio, e, dall'altro, il flusso pendolare-turistico sulla linea Napoli-Portici-Pompei-Salerno che ha assunto una specializzazione più prettamente regionale.

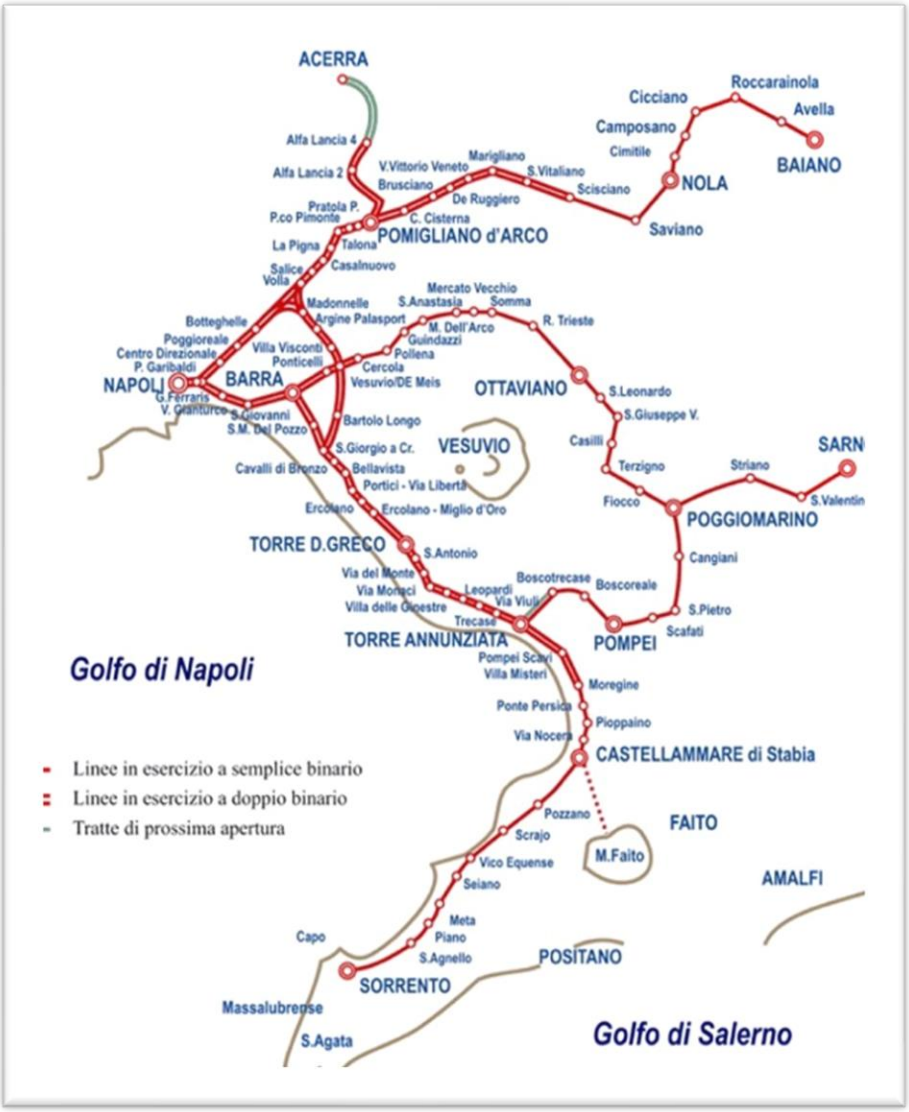
3.4.2.2 La rete EAV – ex Circumvesuviana

La rete ferroviaria EAV relativa all'ambito vesuviano ha una lunghezza complessiva di 142 km, distribuiti su sei linee che servono la parte sud-orientale dell'area metropolitana di Napoli, dal Nolano fino alla costiera sorrentina, comprendendo l'intera zona alle pendici del Vesuvio. Tale rete, che presenta una connotazione di tipo metropolitano a causa dell'elevata densità di stazioni (in media 1,5 stazioni/km), è a scartamento ridotto (950 mm), di conseguenza dal punto di vista infrastrutturale non è interoperabile con le altre reti ferroviarie.

La tratta Napoli-Sorrento è lunga 42 km, di cui la metà a doppio binario, e collega nel complesso 35 stazioni, tra le quali quella di Pompei-Villa dei Misteri che consente l'accesso al sito archeologico da Porta Marina Superiore. Una seconda stazione della Circumvesuviana (Pompei Santuario), che

raccoglie il bacino di utenza a sud est del Vesuvio, si colloca sulla tratta Torre Annunziata-Poggiomarino e consente di accedere al sito pompeiano da Porta Anfiteatro.

Figura 22: La rete Circumvesuviana (EAV)



Fonte: Sistra2000

A causa della progressiva riduzione delle corse attuata dalla società regionale di gestione del servizio (EAV CAMPANIA), la saturazione dei convogli, nelle ore di punta, raggiunge livelli di impraticabilità e stride fortemente con i principi di accoglienza turistica.

Le criticità della programmazione, della qualità del servizio e della qualità del materiale rotabile della linea sono note e oggetto di attenzione da vari anni da parte della Regione Campania, che ha avviato, tra l'altro, la realizzazione di alcune opere importanti quali il raddoppio della linea tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia della linea Napoli-Sorrento con la creazione di nuove stazioni di cui la prima (Antiquarium) è stata aperta all'esercizio nel 2017. Sono in corso i lavori di raddoppio

tra Moregine e via Nocera, mentre nel corso del 2020 sono stati definiti gli atti, i procedimenti e le opere propedeutiche per l'apertura dei nuovi cantieri del raddoppio fino alla stazione di Castellammare e la riqualificazione della stessa stazione oltre opere complementari (parcheggi d'interscambio, nuova viabilità d'accesso, ecc.). La chiusura dell'intero intervento è prevista entro il 2024 ed è propedeutica al raddoppio/potenziamento e adeguamento normativo sulla tratta Castellammare-Sorrento. La realizzazione del progetto, con traguardo a fine 2026, consentirà di raddoppiare la frequenza dei treni sull'intera tratta Napoli- Sorrento portando il cadenzamento delle corse a 12 minuti rispetto agli attuali 24 minuti. (Fonte Comunicato stampa EAV del 28/04/2021).

3.4.3 Le infrastrutture marittime

La stazione marittima del porto di Castellammare di Stabia è l'unica infrastruttura – ricompresa nell'area di interesse del sito UNESCO - dedicata al trasporto passeggeri costantemente attiva, in cui fanno scalo traghetti della società SNAV che raggiungono Capri e Sorrento.

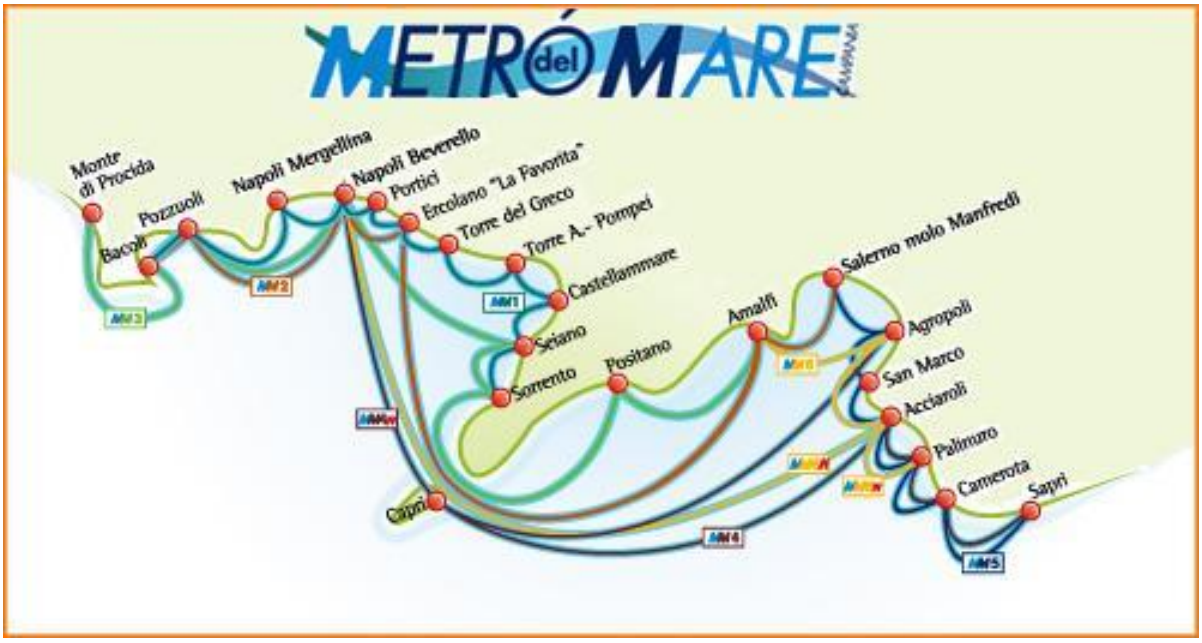
Le stazioni marittime di Napoli e Salerno, invece, rappresentano le porte di accesso del turismo crocieristico che, tuttavia, per proseguire verso i siti archeologici necessita di altre modalità di trasporto, prioritariamente su gomma, con significativi riverberi sul traffico sulla rete viaria interessata.

Nel 2001 fu istituito il *cd.* Metrò del Mare, servizio pubblico di collegamento marittimo con aliscafi. Tra le tratte che prevedeva, ve ne era una che collegava Napoli con i porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Il servizio, generalmente operativo nei soli mesi estivi, è stato disattivato dal 2011 a causa della mancanza di fondi da parte della Regione Campania.

Nella tab. 12 è riportato il numero di passeggeri che si sono avvalsi del Metrò del Mare, imbarcati o sbarcati nei porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Il dato si riferisce al periodo dal 23 aprile 2009 al 11 ottobre 2009 di esercizio del servizio (lungo le linee MM1 e MM1Week-End) ed evidenzia un'affluenza di utenza non particolarmente elevata, pari a circa 31 passeggeri al giorno (tra imbarchi e sbarchi). L'utenza si è concentrata sugli scali di Ercolano e Torre del Greco, mentre Torre Annunziata, porto più vicino al sito archeologico di Pompei, ha fatto registrare una movimentazione di passeggeri particolarmente scarsa.

Figura 23: Le linee del Metrò del mare



Fonte: Regione Campania

Tabella 13: Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti dei comuni interessati dal Sito UNESCO (2009 intero esercizio)

PORTO	IMBARCATI	SBARCATI	TOTALI
Portici	0	0	0
Ercolano	1.049	988	2.037
Torre del Greco	911	641	1.552
Torre Annunziata	131	114	245
Castellammare di Stabia	392	268	660
TOTALE	2.483	2.011	4.494

Fonte: ACAM

Il Metrò del Mare potrebbe rappresentare una ulteriore opportunità di accesso all'area, sia dal versante napoletano che da quello salernitano, qualora adeguate fonti finanziarie consentissero la sua completa riattivazione e fosse oggetto di una adeguata promozione.

Una prima risposta in tal senso è stata fornita dalla Regione Campania con la parziale riattivazione, dall'estate 2017 e limitatamente ai giorni dal martedì al venerdì, del servizio lungo la Linea 4: Area Archeologica Flegrea Vesuviana (Archeolinea), che prevede un collegamento tra Bacoli ed Amalfi, passando per i porti di Torre Annunziata, Castellammare, Sorrento e Positano. Un investimento regionale di 4 mln € ha consentito l'affidamento del servizio fino al 2020.

Attualmente i porti serviti dal Metrò del mare sono limitati a Capri, porti del Cilento, porti della costiera amalfitana, Napoli e Salerno.

3.4.3.1 Il diporto nautico

La costa dell'area interessata dal presente piano può contare su 6 strutture portuali, per quasi 2.300 posti barca, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 14: Porti e porticcioli turistici sulla costa dell'area interessata dai Siti UNESCO (2021)

Porti e porticcioli	Posti barca	Lunghezza Max (m)	Servizi disponibili in banchina										
			Acqua	Energia	Scivolo	Scalo di	Gru	Travel lift	Servizi	Servizio	Servizio	Riparazione	Riparazioni
Portici	50	8	√	√	√	√				√	√	√	√
Torre del Greco	500	15	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
Torre Annunziata	300	15	√	√		√	√					√	√
Marina di Stabia	900	100	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√
Porto Davide	200	40	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√
Castellammare di Stabia	400	30	√		√	√	√			√	√	√	√

Fonte: Pagine azzurre (2021)

Alle strutture di cui sopra si aggiunge la darsena tecnica a supporto del Cantiere Nautico Apreamare immediatamente a sud del porto di Torre Annunziata, che conta 40 posti barca.

3.4.4 Le infrastrutture aeroportuali

Gli aeroporti di Napoli Capodichino e Pontecagnano - Costa d'Amalfi (SA) rappresentano le due alternative di accesso all'area: l'aeroporto di Capodichino dista da Pompei poco meno di 30 km percorribili in circa 30 minuti, mentre l'aeroporto di Pontecagnano dista poco più di 50 km ed è raggiungibile in 45 minuti.

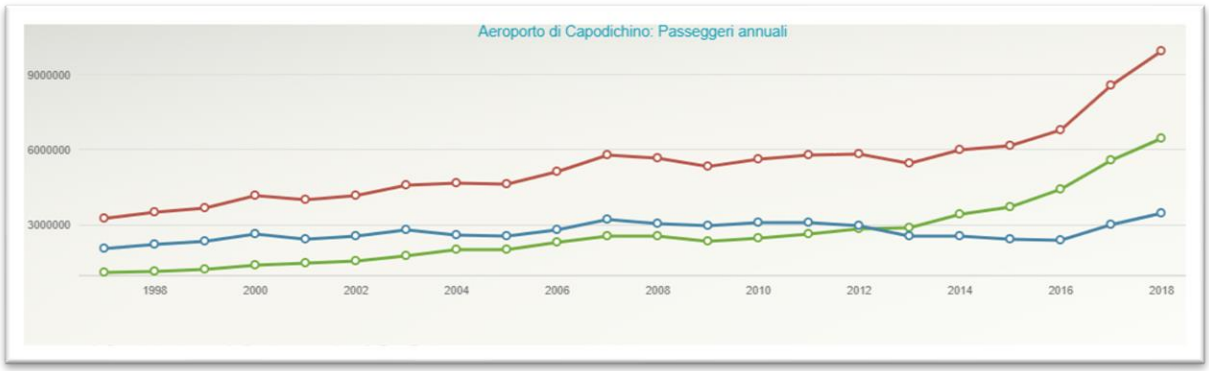
Dal punto di vista delle specializzazioni delle infrastrutture considerate, va sottolineato come al momento Pontecagnano, aperto al traffico passeggeri dal 2008, rappresenti solo un'alternativa per voli charter, infatti lo scalo non accoglie voli di linea, ed inoltre che le dimensioni del traffico sviluppate dallo scalo sono modeste e in calo negli ultimi anni, poiché sono transitati un massimo di 24.631 passeggeri nel 2011 e soli 2.009 nel 2013.

Il Master plan "Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi" prevede una serie di opere finalizzate a favorire lo sviluppo dell'attività commerciale sull'aeroporto di Salerno. Tra queste la più importante è il prolungamento della pista.

Del tutto diversa la situazione dell'aeroporto di Capodichino che registra un movimento passeggeri di 10,8 milioni nel 2019 (ultimo dato ufficiale disponibile e significativo, pre-Covid-19), 82.577 movimenti (decolli e atterraggi), 15 destinazioni nazionali, 91 destinazioni internazionali, 42 compagnie aeree di linea.

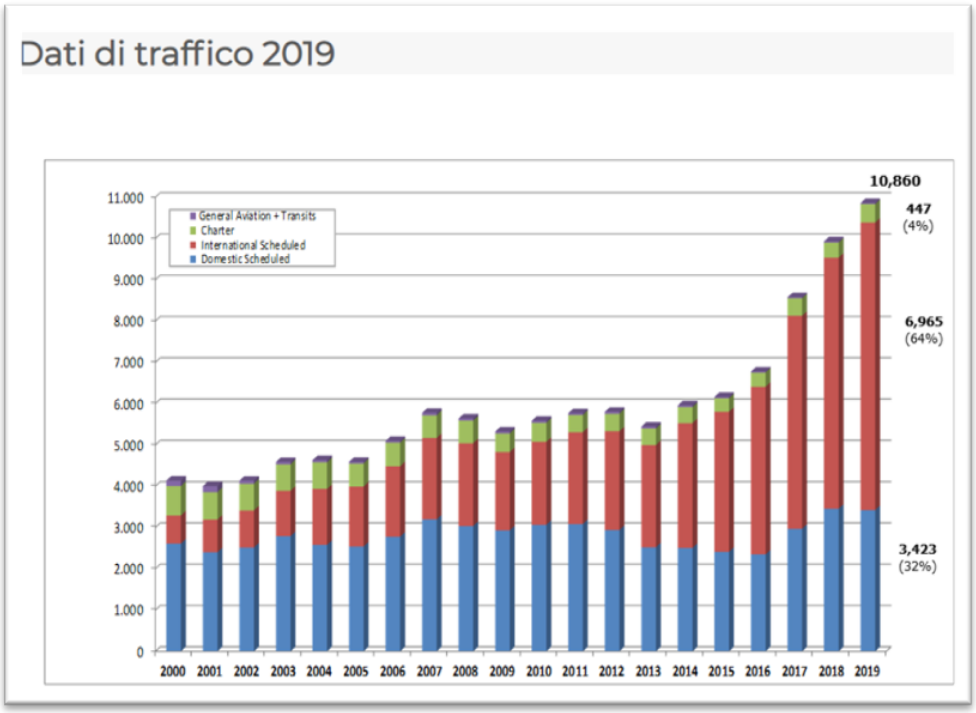
Il trend storico di crescita media di passeggeri totali/anno dal 2013 al 2018 si attesta al 16,5%.

Figura 24: Andamento traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (1997 – 2018)



Fonte: www.flapane.com

Figura 25: Dati traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (2000 – 2019)



Fonte: https://www.aeroportodinapoli.it/gesac/dati-di-traffico

3.5 Il territorio e le emergenze ambientali

Il territorio in cui si posiziona l'area interessata dal sito UNESCO si affaccia sul golfo di Napoli ed è racchiuso tra la conurbazione sud-orientale del capoluogo, il sistema Somma - Vesuvio, la piana del Sarno, i Monti Lattari e la penisola sorrentino-amalfitana. Inoltre, è attraversato trasversalmente dall'ultimo tratto del fiume Sarno.

L'area interessata dal sito UNESCO può essere suddivisa in due principali sottosistemi territoriali:

- il versante a mare (su cui affacciano i comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia), caratterizzato da una altissima densità abitativa (tra le maggiori in Europa) in ragione di una notevole ed incontrollata espansione edilizia degli ultimi cinquanta anni, sviluppatasi sulla costa in senso lineare. Questa situazione, inoltre, ha di fatto generato una progressiva compromissione dei delicati legami esistenti tra aree produttive, aree residenziali e aree di altissimo valore storico-ambientale;
- il versante interno (Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase) caratterizzato da una attività agricola diffusa (in particolare vigneti e frutteti), da una consolidata attività commerciale, riferita prevalentemente al settore manifatturiero e da una densità abitativa che, per quanto risulti inferiore a quella dei comuni costieri, pur sempre rappresenta un forte elemento di rischio per le caratteristiche sismiche e vulcanologiche dell'area.

In generale il territorio dei Comuni interessati dall'area UNESCO è estremamente variegato perché vi si alternano paesaggi agrari, spazi urbani densamente popolati ed aree industriali dismesse caratterizzate, in alcuni casi, da significativi livelli di inquinamento e degrado ambientale.

Il complessivo sistema delle acque, marine, superficiali e sotterranee, è connotato da un livello di qualità particolarmente basso, come riportato più in dettaglio nel paragrafo successivo.

3.5.1 Gli ex Siti di interesse nazionale dell'area interessata dal sito UNESCO.

Nella regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati i Siti di Interesse Nazionale (di seguito SIN), incluso le "Aree del Litorale Vesuviano" e il "Bacino idrografico del fiume Sarno" di cui si è fatto cenno.

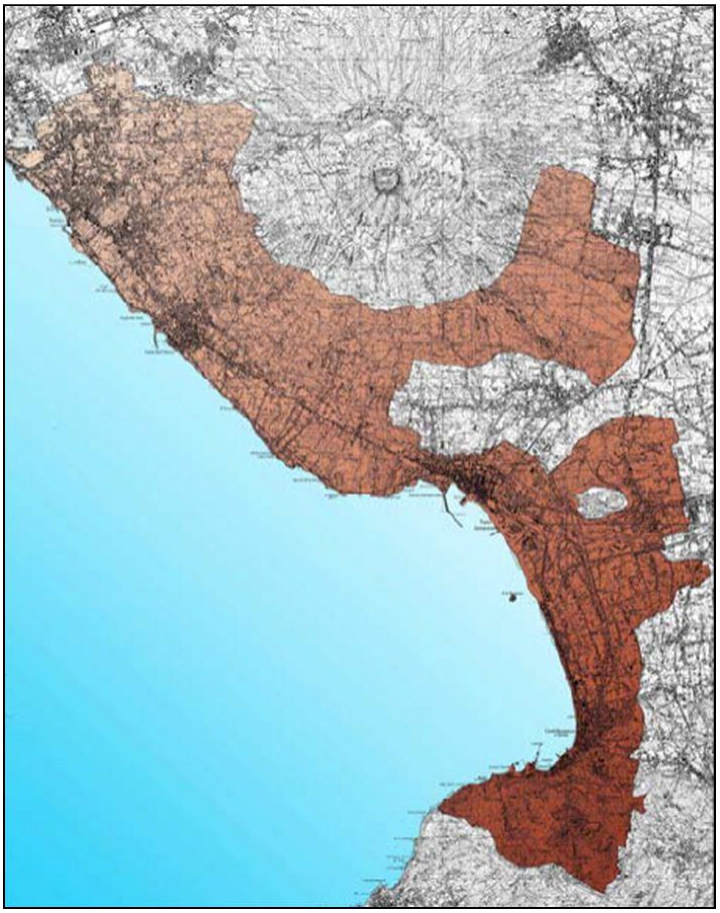
La procedura di bonifica dei SIN rientrava nella competenza del Ministero della Transizione Ecologica (di seguito MiTE), sentito il Ministero delle Attività Produttive (oggi MISE). Il MiTE, inoltre, poteva avvalersi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA - ex APAT), delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (di seguito ARPA) e

dell'Istituto Superiore di Sanità (di seguito ISS), nonché di altri soggetti qualificati pubblici e/o privati[14].

Per i siti di interesse nazionale, con superficie particolarmente estesa, la sub-perimetrazione, con delimitazione delle aree potenzialmente inquinate da sottoporre a caratterizzazione, veniva demandata alla successiva fase di approfondimento.

La quasi totalità del territorio dei Comuni interessati dal Sito UNESCO rientrava nell'area dell'ex SIN "Aree del Litorale Vesuviano", individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla L. n.179 del 31 luglio 2002 e perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004.

Figura 26: Perimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano"



Fonte: ARPAC – Sub perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Aree del litorale vesuviano" (relazione tecnica – 2006)

14 Con proprio decreto dell'11/01/2013, il MiTE ha approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del d.lgs. 3/4/2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale. La competenza della bonifica delle aree è stata quindi riassegnata alla Regione Campania. Tale riassegnazione di competenze riguarda entrambi i SIN oggetto della presente analisi "Aree del Litorale Vesuviano" e "Bacino idrografico del fiume Sarno".

La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata nella figura seguente, interessa l'intero territorio di 5 comuni (Castellammare di Stabia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata) ed una parte del territorio di 6 comuni (Torre del Greco, Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Terzigno e Trecase), nonché l'intera area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri.

Il decreto di perimetrazione del SIN, in considerazione dell'estensione territoriale del sito, indicava quale primo intervento da realizzare la sub perimetrazione al fine di individuare le aree effettivamente contaminate ed avviare il percorso di bonifica e restituzione delle stesse agli usi civili od economici. Tale attività, demandata al Presidente della Regione Campania quale Commissario Delegato, è stata effettuata nel 2006 da ARPAC. Queste zone sono:

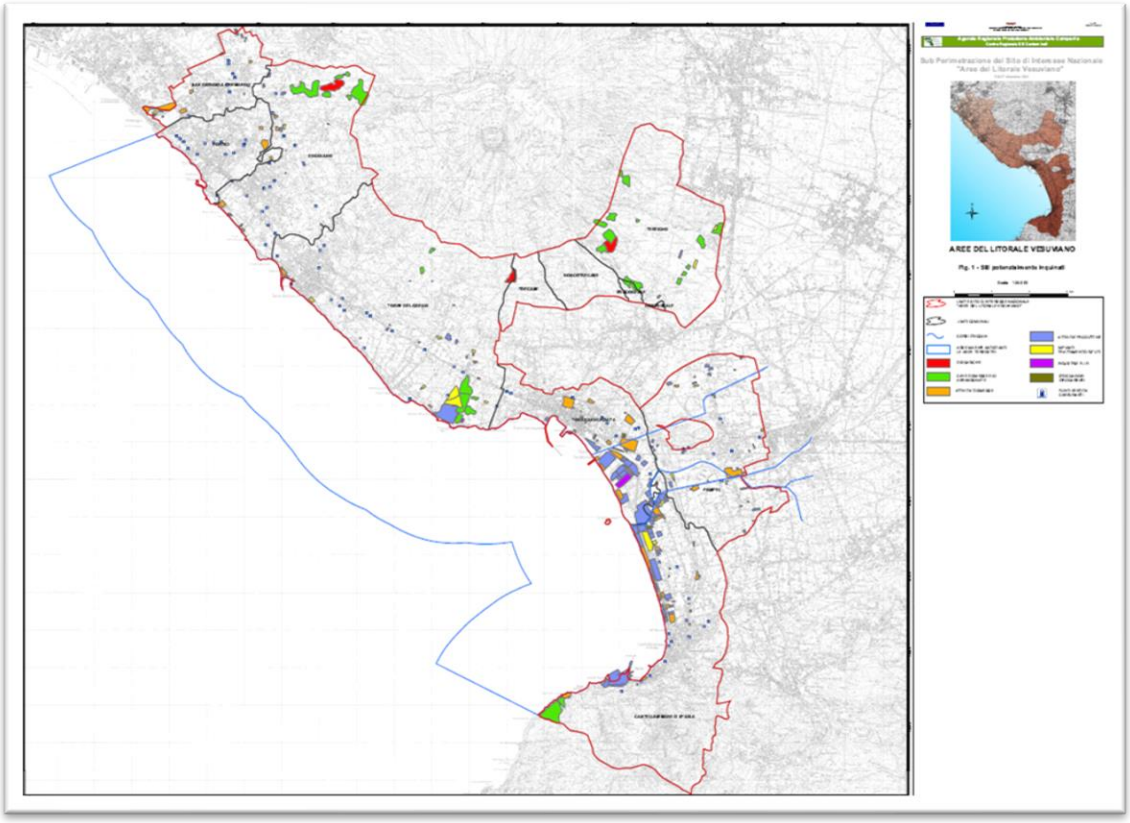
- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi;
- Aree interessate da attività produttive dismesse;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse;
- Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da discariche di rifiuti;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti;
- Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali o tossico nocivi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate.

Per effetto del Decreto 11/01/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le "Aree del Litorale Vesuviano" e del "Bacino idrografico del fiume Sarno" non sono più ricomprese tra i siti di bonifica di interesse nazionale e la competenza per le necessarie operazioni di verifica / bonifica all'interno dei siti stessi è stata trasferita alla Regione Campania che subentra nella titolarità dei relativi procedimenti.

Tutte quelle appena indicate, insieme a quelle relative agli altri SIN ricadenti nel territorio della regione Campania, sono state incluse nel censimento dei siti potenzialmente contaminati previsti dal Piano Regionale di Bonifica, la cui prima versione è stata approvata con DGR n. 129 del 27/5/2013.

La Regione Campania ha proceduto ad un primo aggiornamento con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018), a cui ha fatto seguito un secondo aggiornamento (Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019).

Figura 27: Sub perimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano



Fonte: ARPAC – Sub perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Aree del litorale vesuviano" (relazione tecnica – 2006)

La figura precedente riporta i risultati della sub-perimetrazione del SIN "Aree del Litorale Vesuviano" relativamente ai comuni dell'Area maggiormente interessati.

Per quel che attiene agli interventi conclusi, oltre alla sub-perimetrazione del SIN, l'avanzamento degli interventi è il seguente:

- bonifica degli arenili – gli interventi di bonifica sono stati realizzati a valere sulle risorse POR 2000-2006, risulta da avviare l'intervento di monitoraggio;
- bonifica dei sedimenti marini – è stato ultimato l'intervento relativo alla caratterizzazione dei sedimenti marini nei fondali prospicienti il SIN ed è da avviare l'intervento di bonifica;
- bonifica delle aree a terra - l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione dei siti potenzialmente inquinati ricadenti in aree pubbliche è da avviare mentre risultano approvati alcuni progetti per la bonifica di siti di proprietà privata.

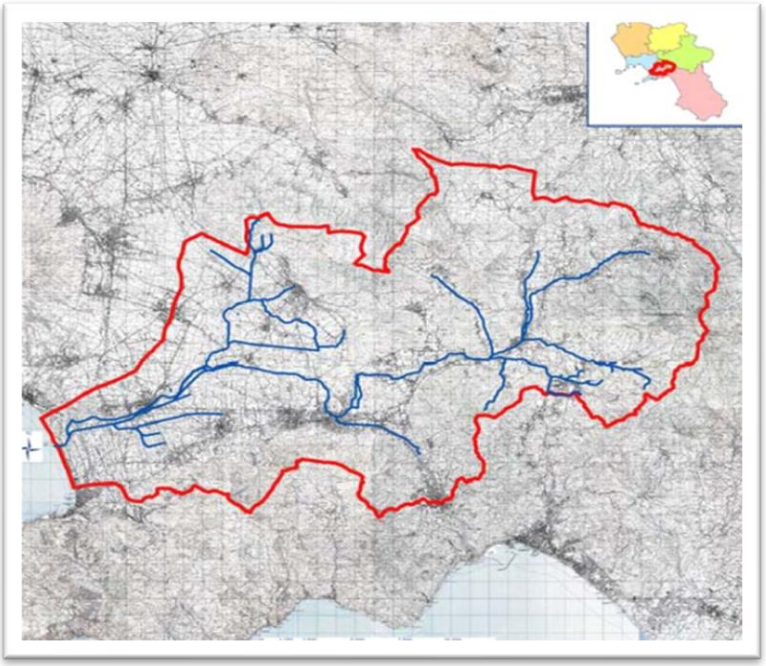
In merito alle priorità di esecuzione delle bonifiche, il Piano regionale di Bonifica del 2013 indica, con riguardo all'ex SIN "Aree del Litorale Vesuviano", i seguenti interventi:

- analisi di rischio dell'Area Ex Deriver Zona Demaniale (Torre Annunziata) per la cui esecuzione le risorse risultano tuttavia ancora non assegnate;
- bonifica della Cava Ranieri localizzata a Terzigno (NA), appena a ridosso dell'area UNESCO, per la quale sono stati stanziati 3.5 mln € dalla L. 123/2008.

Gli aggiornamenti del Piano regionale di bonifiche riportano anche l'elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nell'ex SIN "Aree del Litorale Vesuviano" indicando, per ogni sito, le informazioni relative al codice identificativo, denominazione, ubicazione, tipologia di attività, matrici contaminate, tipologia di contaminanti, iter procedurale, superficie e coordinate (comuni di Boscoreale, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco).

Il territorio dell'area interessata dal sito UNESCO ospita anche una parte dell'ex SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno", individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale con la L. 266/05. La perimetrazione provvisoria, riportata nella figura n. 20, è stata effettuata con DM 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino.

Figura 28: Perimetrazione del SIN "Bacino Idrografico del Sarno"



Fonte: Regione Campania, Piano Regionale di Bonifica della Campania, 2013

In merito agli interventi prioritari da realizzare nell'ambito dell'ex SIN "Bacino Idrografico del Sarno", il Piano Regionale di Bonifica 2013 indica la realizzazione della caratterizzazione delle sponde, dei sedimenti, delle acque superficiali e sotterranee relativamente all'intera area vasta del Fiume Sarno.

Gli aggiornamenti del Piano regionale di bonifiche riportano, tra l'altro, l'elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nell'ex SIN "Bacino Idrografico del Sarno" indicando, per ogni sito, le informazioni relative al codice identificativo, denominazione, ubicazione, tipologia di attività, matrici contaminate, tipologia di contaminanti, iter procedurale, superficie e coordinate (comune di Boscoreale).

3.5.2 Le acque reflue e le acque di balneazione

Particolare attenzione nella fase di analisi del territorio è stata posta al tema delle acque reflue per il diretto rapporto delle stesse sia con la condizione ambientale del contesto e sia per i riverberi in materia di sviluppo del turismo balneare, entrambi fondamentali per potenziare l'attrattività turistica dell'area interessata dal sito UNESCO, richiesta dalla L. 112/2013. In merito è stato raccolto un contributo specialistico prodotto dall'Ente Idrico Campano di cui si riportano alcuni estratti, ritenuti funzionali al presente Piano, mentre si rimanda, per una più dettagliata ed organica trattazione, al documento posto in ***ALLEGATO 5 – Il servizio idrico integrato dell'Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano.***

Il territorio dell'Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano interessa 76 comuni della Regione Campania di cui 59 ricadenti nella Città Metropolitana di Napoli e 17 appartenenti alla provincia di Salerno. Lo sviluppo territoriale complessivo dell'intero Ambito Distrettuale è di circa 897 Kmq con una popolazione residente al 2019 di circa 1.500.000 abitanti e con circa 525.000 utenze del servizio.

L'allegato documento dell'Ente Idrico Campano evidenzia le più recenti opere realizzate sul territorio che hanno consentito l'eliminazione delle criticità ambientali derivanti dalla presenza di reti fognarie non allacciate agli impianti di depurazione con conseguente presenza di scarichi di reti fognarie direttamente in ambiente e, di conseguenza, un significativo miglioramento delle acque marino costiere sull'intero litorale vesuviano rendendo possibile, da parte delle autorità competenti, di dichiarare la balneabilità delle aree costiere dei Comuni di Portici, Ercolano e di parte di Torre Annunziata.

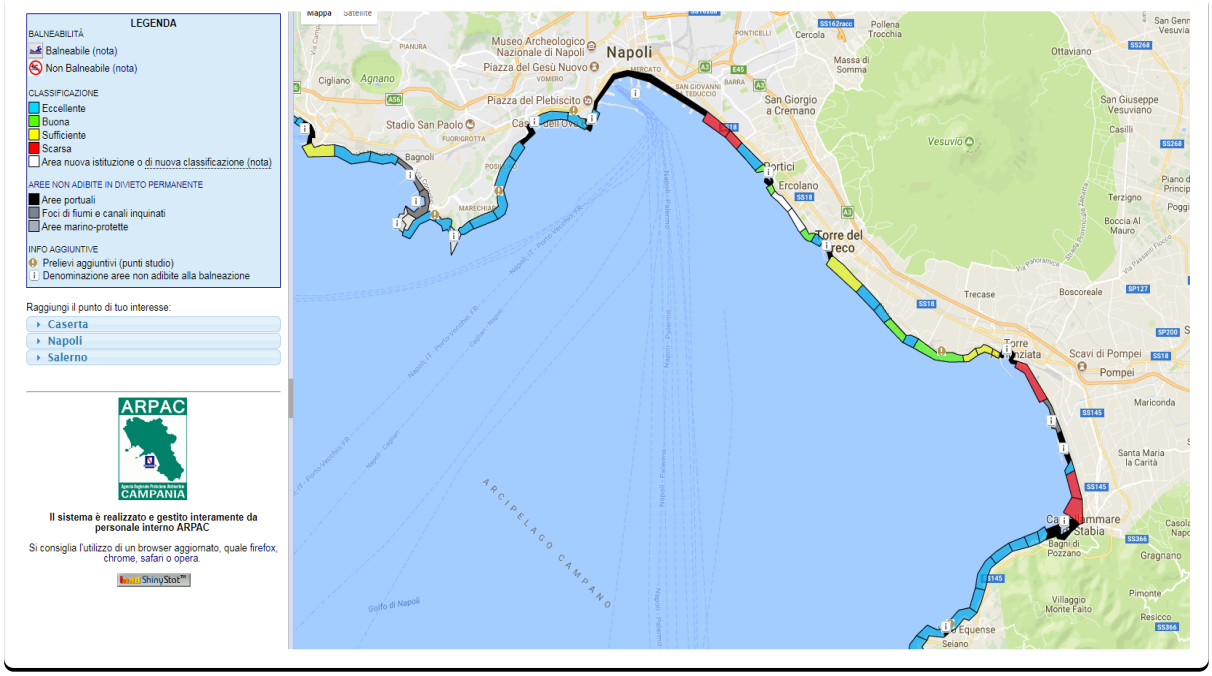
In particolare, gli interventi hanno riguardato gli allacciamenti delle reti fognarie comunali dell'area vesuviana agli impianti di depurazione di Foce Sarno e di Napoli Est. Tali opere sono state rese possibili per il completamento, da parte della Regione Campania, di due importanti opere di collettamento fognario:

- la cd. Galleria di Torre Annunziata;
- la cd. Galleria Ercolano Portici.

I dati del monitoraggio delle acque marine del litorale vesuviano eseguite dalla Regione Campania hanno evidenziato, tra l'altro, nel corso dell'ultimo periodo, un notevole miglioramento dei dati qualitativi anche sull'intera linea di costa dei Comuni di Torre del Greco e di Castellammare di Stabia, confermando l'efficacia degli interventi messi in campo ed i notevoli benefici ambientali conseguiti grazie alla sinergia di tutti gli Enti coinvolti nel complesso lavoro di completamento delle reti fognarie comunali, dei collettori comprensoriali e degli impianti di depurazione.

Anche i dati derivanti dalle attività di monitoraggio sullo stato delle acque di balneazione dell'Arpac (campionamenti effettuati dal 2012 al 2020) confermano il deciso miglioramento delle acque costiere dell'intero Ambito Distrettuale con riferimento ad entrambi i parametri batteriologici alla base del monitoraggio: Escherichia Coli ed Enterococchi intestinali.

Figura 29: Balneabilità sulle coste dell'area vesuviana (anno 2017)



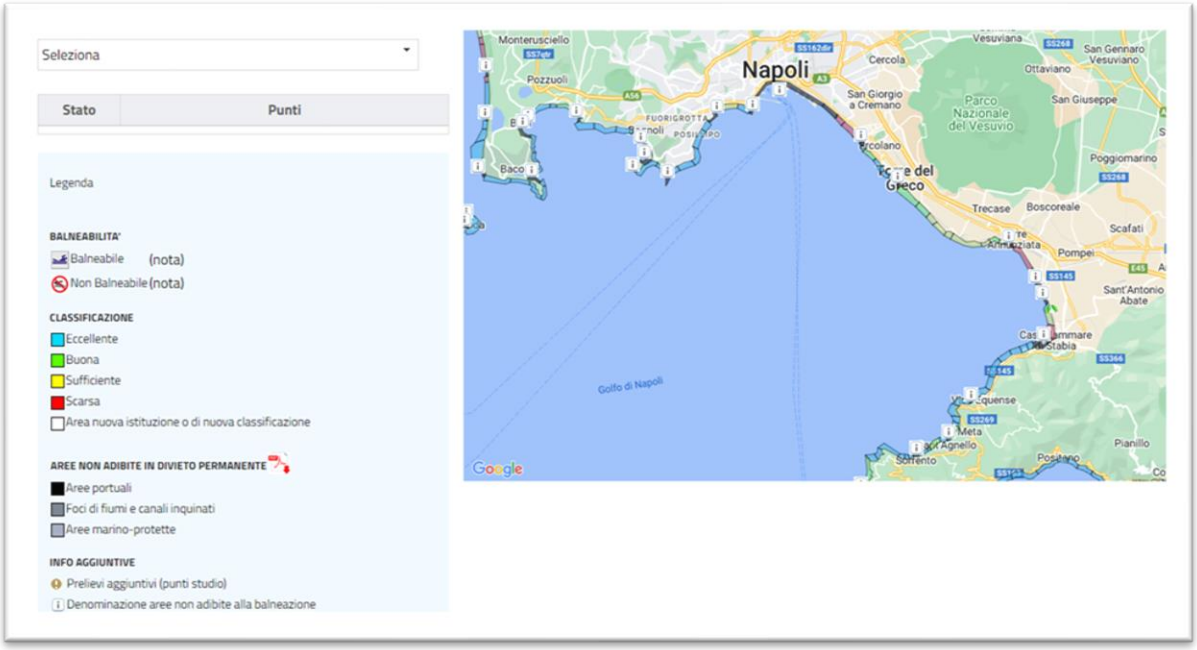
Fonte ARPAC

In particolare,

- per il comune di Portici, pur riscontrando una media annuale dei valori campionati inferiori ai valori limite per tutto il periodo 2012-2020, nel 2017 si registra il valore minimo per entrambi i parametri monitorati;
- per il comune di Ercolano, a partire dall'anno 2015, in contemporanea con l'inizio dei lavori del progetto di realizzazione della rete fognaria in via Macello con conseguente eliminazione dello scarico a mare, si registra una diminuzione progressiva della media dei parametri monitorati, che raggiunge il minimo già dall'anno 2017 per poi mantenersi stabilmente su tali valori minimi;
- per il comune di Torre del Greco, si registrano valori medi sempre al di sotto dei valori limite anche nel triennio 2018-2020;
- per il comune di Torre Annunziata si riscontra un valore medio oltre il limite per l'anno 2014, che si ripete in nell'anno 2018.Nelle altre annualità, i valori sono sempre al di sotto dei limiti;
- per il comune di Castellammare di Stabia, si evidenzia un trend discendente per entrambi i valori monitorati con un impatto positivo evidente nel periodo 2018-2020 per effetto della conclusione delle attività di eliminazione degli scarichi nel Rivo Cannetiello che sfocia davanti la villa Comunale.

Di seguito si riporta un aggiornamento al 2022 dello stato di balneabilità del tratto costiero in questione estratto dal sito ARPAC.

Figura 30: Balneabilità sulle coste dei comuni interessati dal Sito UNESCO (anno 2022)



Nella seduta del Comitato Esecutivo dell'Ente Idrico Campano del 28 dicembre 2020, di approvazione del Piano d'Ambito regionale, sono stati indicati, da ultimo, gli interventi che, con le risorse disponibili, consentono il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Le valutazioni conclusive dell'EIC, nell'evidenziare il trend positivo dei parametri ambientali monitorati da ARPAC a seguito degli interventi realizzati, in particolare nei comuni di Ercolano e Portici, evidenziano anche che "*per l'ulteriore miglioramento della qualità delle acque marino costiere nel Golfo di Napoli con il conseguente recupero della risorsa mare è necessario continuare il percorso di realizzazione di reti fognarie e di collettamento a depurazione dei reflui.*"

Risulta necessario, quindi, procedere al tempestivo completamento degli interventi richiamati nel Protocollo d'Intesa del 5/8/2020 che rivestono un'importanza strategica per la riqualificazione, nel medio periodo, delle acque marino costiere anche nei comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, tutti interessati dalla foce del fiume Sarno.

Nel ribadire che tutti gli interventi indicati sono prevalentemente orientati alla eliminazione dell'inquinamento relativo agli scarichi di acque reflue in ambiente, ai fini di una più generale riqualificazione del territorio, deve essere necessariamente contemplata la risoluzione di un corretto ed adeguato smaltimento delle acque meteoriche.

In altri termini, la sistemazione del reticolo idrografico superficiale sia naturale che artificiale della zona di interesse che, essendo posta alle pendici del Vesuvio, oltre ad essere interessata dalle acque zenitali è anche soggetta ai sovraccarichi idraulici delle acque di versante, è condizione imprescindibile per il recupero delle aree dei Comuni in argomento. Così come la sistemazione idrogeologica delle aree recentemente interessate da vasti incendi.

È di fondamentale importanza individuare i punti strategici nei quali intervenire e riqualificare i versanti in modo da intercettare le acque meteoriche; ciò al fine di evitare fenomeni di allagamento dei centri urbani e di trasporto di materiali di dilavamento.

La tematica deve essere affrontata anche nell'ambito degli interventi di mitigazione del rischio idraulico in corso di progettazione a cura della Regione Campania.

3.6 Il turismo

All'atto della redazione del presente aggiornamento non sono disponibili proiezioni accreditate circa la ripresa turistica post - pandemia. In questo documento ci si limita a fornire una fotografia della situazione concentrandosi sull'offerta ricettiva e sulla domanda turistica dell'area interessata dal sito UNESCO, con i dati di arrivi, presenze e permanenza fino al 2018 forniti dalle aziende di soggiorno e turismo di Pompei e Castellammare di Stabia e dalla Regione Campania – Ufficio IX Gabinetto della Presidenza per gli altri comuni. Tali dati sono anche rapportati a quelli provinciali e regionali.

Il fenomeno del turismo crocieristico, pur consistente dell'area interessata dal sito UNESCO, non influisce sui dati di cui sopra, proprio in ragione della natura temporanea della permanenza in sito, anche se incide significativamente in termini di affollamento dei principali luoghi di attrazione (bigliettazione e utilizzo dei servizi essenziali), nonché di traffico e congestione delle vie di accesso all'area.

I flussi crocieristici, peraltro in costante aumento nel periodo pre-pandemia, per i porti di Napoli e di Salerno, rappresentano una quota non trascurabile della bigliettazione per il sito archeologico di Pompei. Va sottolineato, inoltre, come l'impatto di tale tipologia di turismo, sotto il profilo della spesa che i turisti sostengono, sia sostanzialmente limitato al costo del biglietto e, pro quota, al costo del mezzo di trasporto (navetta) da e per l'approdo crocieristico (Napoli e Salerno in primis, ma anche Civitavecchia).

Il crocierista rappresenta l'archetipo del turista "mordi e fuggi", in quanto rimane sul territorio per il tempo strettamente necessario alla visita (talora anche molto superficiale) degli scavi, non apportando vantaggi concreti alle dinamiche dell'economia locale.

3.6.1 L'offerta ricettiva

La consistenza complessiva dell'offerta ricettiva della Regione Campania[15] ammonta a 225.282 posti letto in 8.181 strutture ricettive, costituite da esercizi alberghieri ed extra alberghieri. Circa il 45% dei posti letto (100.817) è concentrato nella Città Metropolitana di Napoli, mentre il 42 % (93.967) è situato nella provincia di Salerno.

Nell' area interessata dal sito UNESCO si rileva un numero fortemente differenziato tra esercizi alberghieri (75) ed extra alberghieri (258). La dimensione media globale delle strutture ricettive

15 Dati 2020 – Fonte ISTAT 2021

dell'area è inferiore alla media regionale, come la dimensione media degli esercizi alberghieri è inferiore alla media regionale ed anche al valore medio della Città Metropolitana di Napoli.

L'offerta ricettiva dei comuni interessati ha fatto registrare nel periodo 2002-2020 un incremento del numero complessivo di strutture ricettive, passate da 75 a 333, e dei posti letto disponibili, da 4.133 a 7.636. La dimensione media delle strutture ricettive dell'area interessata dal Sito UNESCO è diminuita nel periodo 2002-2020, da 55 a 23 posti letto, a causa della forte contrazione della dimensione delle strutture extra-alberghiere.

Tabella 15: Totale esercizi alberghieri e extra alberghieri nell'area interessata dal Sito UNESCO (2020)

Territorio	esercizi alberghieri			esercizi extra alberghieri			totale esercizi		
	numero	letti	d.m.	numero	letti	d.m.	numero	letti	d.m.
Provincia Caserta	104	8270	79,52	351	9701	27,64	455	17971	39,50
Provincia Benevento	42	1897	45,17	552	3794	6,87	594	5691	9,58
Città Metropolitana di Napoli	940	71962	76,56	2659	28855	10,85	3599	100817	28,01
Provincia Avellino	79	3965	50,19	330	2871	8,70	409	6836	16,71
Provincia Salerno	527	39082	74,16	2597	54885	21,13	3124	93967	30,08
Regione Campania	*1692*	*125176*	*73,98*	*6489*	*100106*	*15,43*	*8181*	*225282*	*27,54*
Area Sito UNESCO 829	***75***	***4896***	***65,28***	***258***	***2740***	***10,62***	***333***	***7636***	***22,93***

Fonte: ISTAT 2021

Tabella 16: Esercizi alberghieri nei comuni dell'area interessata dal Sito UNESCO (2020)

Territorio	ESERCIZI ALBERGHIERI																		
	5* e 5*L			4*			3*			2*			1*			totali			
	Numero	Camere	Posti letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	Dim. Media posti letto
Boscoreale	Non presenti						2	46	101				1	9	18	3	55	119	40
Boscotrecase				2	36	96	1	23	46							3	59	142	47
Castellammare di Stabia				9	678	1.424	5	176	362	6	224	456	1	10	19	21	1.088	2.261	108
Ercolano				3	107	282	4	73	171	2	29	49				9	209	502	56
Pompei				11	282	594	13	243	459	3	55	134	2	20	37	29	600	1.224	42
Portici							1	25	50							1	25	50	50
Torre Annunziata							1	15	25							1	15	25	25
Torre del Greco				2	161	319	3	82	154	1	10	20				6	253	493	82
Trecase				1	15	30				1	25	50				2	40	80	40
Area Sito UNESCO 829	*//*			***28***	***1.279***	***2.745***	***30***	***683***	***1.368***	***13***	***343***	***709***	***4***	***39***	***74***	***75***	***2.344***	***4.896***	***65***

La distribuzione dell'offerta ricettiva alberghiera, nei diversi comuni dell'area del sito UNESCO, premia i comuni di Pompei e Castellammare di Stabia che da soli ne assorbono oltre il 70 %. Gli esercizi alberghieri più grandi si trovano invece nel territorio di Castellammare di Stabia e di Torre del Greco.

L'area del sito UNESCO è, come detto, territorialmente contigua a nord con la città di Napoli e a sud con la penisola sorrentina-amalfitana. Entrambe queste aree attirano un elevato numero di turisti e rappresentano un bacino da cui origina una quota rilevante della domanda turistica rivolta all'area del sito UNESCO e, in special modo, al parco archeologico di Pompei, con il quale il collegamento è garantito dalla linea della ex Circumvesuviana Napoli - Sorrento. Inoltre, non va trascurato il ruolo di catalizzatore di flussi turistici svolto dall'isola di Capri, collegata a Castellammare di Stabia e Sorrento con un servizio di traghetti offerto dalla società SNAV.

Il confronto tra le strutture ricettive dell'area e quelle di Napoli, Capri e Penisola Sorrentina-Amalfitana è impari da diversi punti di vista. Napoli e le principali località della penisola sorrentino-amalfitana hanno, rispetto all'area di interesse del piano, una consistenza complessiva dell'offerta ricettiva di gran lunga superiore e caratterizzata, con riferimento agli esercizi alberghieri, da una dimensione media comparabile, tranne che per Sorrento.

Tabella 17: Totale esercizi alberghieri ed extra alberghieri (2021)

Destinazione turistica	Esercizi alberghieri			Esercizi extra-alberghieri			Totale esercizi		
	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.
Anacapri-Capri	64	3505	54,7	211	1201	5,7	275	4706	17,1
Sorrento	81	10320	127,4	629	6118	9,7	710	16438	23,1
Amalfi-Ravello-Positano	83	5012	60,4	348	2489	7,1	431	7501	17,4
Napoli	163	12843	78,8	606	4561	7,5	769	17404	22,6
Area Sito UNESCO 829	***75***	***4896***	***65,3***	***258***	***2740***	***10,6***	***333***	***7636***	***22,9***

Fonte: ISTAT 2021

La qualità dell'offerta ricettiva, inoltre, è più elevata nelle altre località turistiche menzionate rispetto all'area del sito UNESCO dove, come già detto, mancano alberghi a 5 stelle, a differenza della penisola sorrentina (20), di Capri (10) e di Napoli (3). Nella predetta area, l'84% dei posti letto in esercizi alberghieri è composto da strutture con almeno 3 stelle, mentre tale dato aumenta significativamente a Capri (87%), a Napoli (92%), e a Sorrento (97%).

Ad oggi si registrano sul territorio due importanti iniziative imprenditoriali connesse alla ricettività alberghiera di alto livello: la prima ultimata in prossimità del Parco archeologico di Pompei, ovvero l'apertura di un albergo attiguo al Santuario di Pompei; la seconda, in corso di realizzazione nell'area della ex Tecnotubi Vega in Torre Annunziata all'interno di una più ampia struttura multifunzionale.

3.6.2 La domanda turistica

Si portano le considerazioni contenute nel recente studio Datatur (settembre 2021) di Federalberghi:

La pandemia di Covid-19 e le conseguenti restrizioni ai viaggi hanno fatto sì che il 2020 sia stato il "peggiore anno nella storia del turismo mondiale", come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. La domanda turistica internazionale, che veniva da dieci anni di crescita consecutiva, ha infatti conosciuto una crisi senza precedenti: secondo le stime dell'OMT, gli arrivi internazionali nel mondo si sarebbero ridotti di oltre un miliardo, con un crollo del 73,9%, incomparabile per intensità con quanto verificatosi durante la crisi economica globale del 2009 in cui i flussi turistici globali sono calati del 4%. Sempre secondo l'OMT, il crollo dei viaggi internazionali avrebbe causato una perdita stimata di 1.300 miliardi di dollari di entrate turistiche internazionali -

più di 11 volte superiore alla perdita registrata durante la recessione del 2009 – mettendo a rischio tra i 100 e i 120 milioni di posti di lavoro diretti nel turismo, molti dei quali in piccole e medie imprese. Così come la pandemia, la crisi del settore turistico ha colpito tutte le aree del mondo. L'Asia e il Pacifico, dove per prime si è manifestato il Covid-19, avrebbero subito la contrazione più forte: circa 300 milioni di arrivi internazionali in meno rispetto all'anno precedente, con una diminuzione dell'84,1%. A seguire Medio Oriente e Africa, con un calo stimato degli arrivi di circa il 75%, mentre le Americhe avrebbero registrato una contrazione del 68,5%.

In Europa, nonostante una piccola e breve ripresa nel corso dell'estate, gli arrivi sarebbero diminuiti del 70,4%, pari a oltre 500 milioni di turisti internazionali in meno: la crisi sarebbe stata inferiore alla media continentale solo in Europa occidentale (-64%), mentre avrebbe colpito più duramente le altre sub-aree del continente. Le prospettive per il 2021 sono ancora molto incerte: purtroppo, la recrudescenza della crisi pandemica dovuta al progressivo diffondersi delle varianti del virus in molte aree del mondo ha ridotto le speranze di una rapida ripresa del turismo nel corso dell'anno corrente, anche se il lancio della campagna di vaccinazione di massa potrebbe contribuire a ripristinare la fiducia dei viaggiatori, ad allentare le restrizioni di viaggio e a normalizzare lentamente i viaggi. Sulla base di queste considerazioni e delle aspettative del gruppo di esperti chiamati dall'OMT ad esprimersi sui possibili trend futuri, l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha redatto tre scenari per il 2021-2024 secondo cui potrebbero essere necessari da due anni e mezzo, nell'ipotesi più ottimistica, a quattro anni, in quella più pessimistica, perché il turismo internazionale ritorni ai livelli del 2019. Con riferimento all'Unione Europea, nelle sue previsioni economiche la Commissione pronostica che la pandemia continuerà ad incidere pesantemente sull'andamento del turismo anche nel 2021, sia direttamente attraverso le restrizioni dei governi ai viaggi non essenziali, sia indirettamente, nella misura in cui i potenziali turisti vorranno ridurre i rischi per la propria salute, fino a quando non sarà raggiunta l'immunità di gregge. Bruxelles ritiene probabile che i flussi provenienti dai paesi extra-UE richiederanno più tempo per riprendersi rispetto a quelli domestici e di conseguenza le entrate turistiche ne risentiranno, dato che i turisti extraeuropei spendono mediamente di più. È inoltre probabile, secondo la Commissione, che i viaggi d'affari e quelli nelle città continueranno a essere pesantemente colpiti. D'altro canto, la forte domanda repressa e i risparmi elevati porteranno probabilmente a una stagione estiva più forte che nel 2020. Data l'incertezza della pianificazione e il probabile desiderio di evitare le folle, questa domanda repressa si tradurrà presumibilmente in più viaggi all'interno del proprio paese o verso destinazioni raggiungibili in auto. Conseguentemente, ci si può aspettare una ripresa relativamente più vigorosa del turismo di prossimità e di quello costiero e rurale. In ogni caso la Commissione ritiene che, nel complesso, i

flussi turistici non saranno in grado di recuperare completamente nel 2021 i loro livelli pre-crisi. In linea con il quadro generale, anche i dati del turismo internazionale dell'Italia indicano per il 2020 un crollo sia dei flussi turistici in ingresso che delle entrate della bilancia turistica, quantificato intorno al 60%, mentre per l'anno in corso l'incertezza è generale e legata alle fluttuazioni della curva dei contagi, all'andamento della campagna vaccinale e ad eventuali allentamenti delle restrizioni. E comunque anche in Italia il pieno recupero dei volumi del 2019 è atteso non prima del 2022-2023. Seppure sembri sia trascorsa un'era dalla situazione pre-pandemia e il settore turistico sia stato attraversato nel 2020 da uno tsunami che ne ha sconvolto i connotati, l'analisi del posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale viene comunque dettagliata all'interno di questo capitolo con riferimento al 2019, essendo i dati ad esso relativi i più recenti disponibili in via definitiva a livello globale. Nel 2019 la performance dei flussi turistici provenienti dall'estero è stata in Italia superiore alla media mondiale e migliore di quelle dei principali competitor internazionali, superando Spagna (+0,8%), Germania (+1,8%) e Regno Unito (+1,9%), così come superiore alla media mondiale è stata la crescita delle entrate. Molto più contenuto è stato invece il movimento dei clienti presso gli alberghi del Paese, posizionati al terzo posto nella graduatoria europea, ma saldamente primi nelle preferenze dei viaggiatori extraeuropei, con gli Statunitensi sempre in testa, seguiti a distanza da Russi e Cinesi. I dati del comparto evidenziano infatti un incremento delle presenze di appena lo 0,5%, inferiore al trend medio europeo e a quello rilevato in gran parte dei paesi dell'Unione. Come negli anni precedenti, anche nel 2019 i due mercati di origine della clientela alberghiera hanno registrato dinamiche differenti, con quello internazionale (+0,9%) che si è mostrato più dinamico rispetto a quello domestico (+0,1%). Uno sguardo più generale sull'intero settore ricettivo italiano indica una crescita delle presenze totali nel 2019 dell'1,8%, anch'essa inferiore alle performance medie dell'Unione Europea, ma che ha consentito comunque al Paese di mantenere il secondo posto nella graduatoria delle principali mete turistiche europee dopo la Gran Bretagna.

In attesa di dati aggiornati sugli effetti della pandemia nel contesto dell'area interessata dal sito UNESCO, di seguito si ripropone lo scenario pre-pandemia con cui confrontare, nei successivi aggiornamenti del piano, i dati registrati post pandemia.

Nel 2012 la provincia di Napoli ha fatto registrare 3.092.643 arrivi per complessive 10.858.951 presenze, con una permanenza media di poco superiore a 3,5 gg. Un esame qualitativo fa risaltare come nelle destinazioni Capri, Napoli e Costiera sorrentina - amalfitana lo shift verso strutture a più elevata qualità sia stato più deciso, con incrementi percentuali degli alberghi a 5, 4 e 3 stelle anche a tre cifre (+200% i 5 stelle a Capri e +83% in Penisola; +167% i 4 stelle a Napoli) e conseguente chiusura di strutture a 2 e 1 stella. D'altro canto, sul lato delle strutture extra-alberghiere si è assistito

al boom degli alloggi in affitto, peraltro in forte crescita a livello mondiale, anche grazie alla diffusione di portali di prenotazione on line (*Airbnb*, h*omeaway*, *homeholidays* e molti altri) che consentono il contatto diretto tra domanda ed offerta di alloggio. Tale modello di domanda turistica sta contribuendo alla crisi delle strutture alberghiere di tipo classico, specie di quelle che esprimono il minor rapporto qualità prezzo.

Di seguito un'analisi di arrivi e presenze dei turisti, italiani e stranieri, nei comuni di Castellammare di Stabia e Pompei, forniti fino al 2018 dalle locali Aziende di Soggiorno e Turismo, e negli altri Comuni interessati dal sito UNESCO in forma aggregata.

Tabella 18: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 - 2016)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	95.637	87.473	73.991	71.459	90.248	74.892	72.740	78.244	84.449	98.905
Presenze	299.462	253.137	212.577	194.041	226.342	175.210	155.532	181.674	198.613	237.079
Permanenza media	**3,1**	**2,9**	**2,9**	**2,7**	**2,5**	**2,3**	**2,1**	**2,3**	**2,3**	**2,4**

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare di Stabia 2017

Castellammare di Stabia ha evidenziato nel periodo 2007-2016 una contrazione degli arrivi dal 2007 al 2014 ed un incremento dal 2015 al 2016, che ha anche superato il dato iniziale del 2007. Un differente andamento si registra per le presenze turistiche nel territorio della città, solo parzialmente recuperato da un incremento nell'ultimo anno, comunque insufficiente a raggiungere valori paragonabili alle circa 300.000 presenze del 2007.

Tabella 19: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2016)

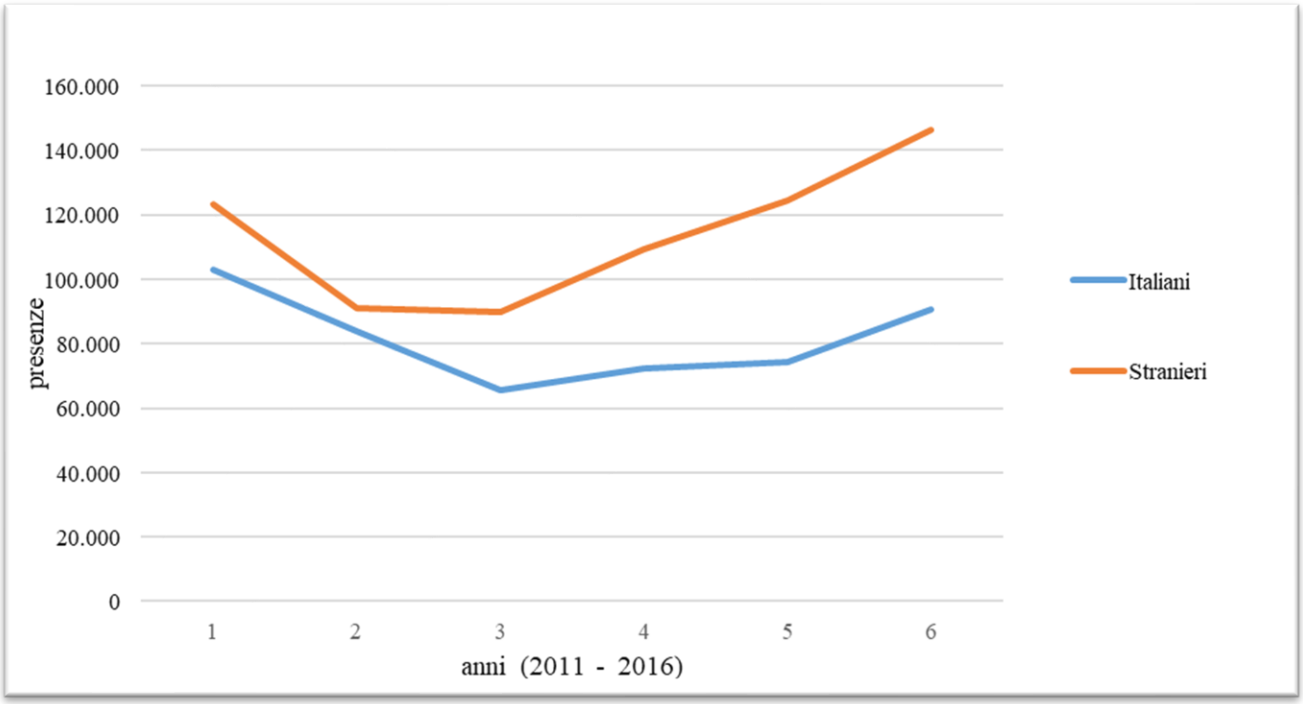
	Valori Assoluti		Valori %	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Arrivi	48.533	50.372	49,1	50,9
Presenze	90.666	146.413	38,2	61,8
Permanenza media	**1,87**	**2,91**		

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare di Stabia (2016)

In termini di composizione dei flussi turistici per provenienza, il 2016 evidenzia la prevalenza delle presenze di turisti stranieri su quelli italiani, anche per valori di permanenza media superiore.

L'analisi della serie storica delle presenze di italiani e stranieri evidenzia un andamento simile tra i due fenomeni, con un decremento fino al 2013 e con un successivo aumento, molto più marcato per il flusso di turisti stranieri.

Figura 31: Presenze a Castellammare di Stabia (2011 – 2016)



Fonte: elaborazione su dati Azienda Autonoma Soggiorno e turismo Castellammare di Stabia (2017)

Per quanto riguarda il comune di Pompei, di contro, la consistenza dei flussi turistici in arrivo è andata rapidamente crescendo dal 2008 in poi, con un incremento complessivo, registrato nel 2015, superiore al 37% rispetto al dato del 2007. Il numero delle presenze ha fatto registrare un andamento pressoché analogo nel periodo 2007-2015, con valori incrementati da circa 168.000 a circa 231.000 unità. Anche la permanenza media, inferiore ai due giorni, non è pertanto mutata.

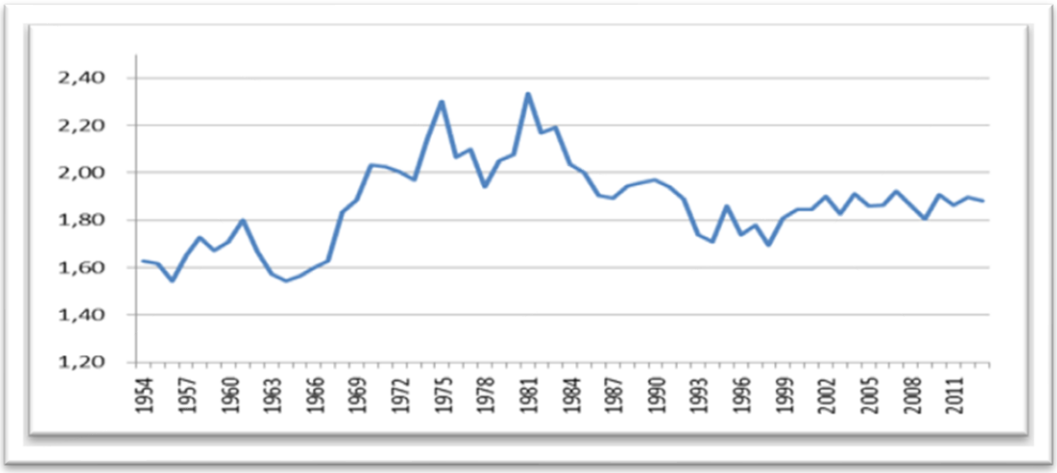
Tabella 20: Arrivi e presenze nel comune di Pompei (2007 - 2015)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Arrivi	87.270	71.050	72.323	86.873	93.897	104.667	104.893	109.376	120.078
Presenze	167.884	132.398	130.633	165.663	175.047	198.663	197.432	208.062	230.969
Permanenza media	**1,9**	**1,9**	**1,8**	**1,9**	**1,9**	**1,9**	**1,9**	**1,9**	**1,92**

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei (2017)

In effetti, il valore della permanenza media del turista nel territorio di Pompei è stato storicamente breve, negli ultimi 30 anni, e quasi mai superiore a 2 giorni, ad eccezione di un periodo a cavallo tra gli anni '70 ed '80. Di contro, perché la presenza dei turisti possa avere positivi riverberi sull'economia locale, secondo studi di settore, la permanenza media dovrebbe attestarsi almeno sui 2,5 giorni.

Figura 32: Permanenza media del turista a Pompei (1954 – 2013)



Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

Dal punto di vista della composizione dei flussi turistici per provenienza, nel 2015 le presenze di visitatori italiani a Pompei hanno superato le presenze di turisti stranieri. Tuttavia i turisti stranieri si fermano nella zona per più giorni rispetto ai turisti italiani, a conferma che una consistente parte di questi ultimi, costituita da utenti locali, predilige una visita "mordi e fuggi" al sito pompeiano, senza fruire del più complessivo prodotto turistico dell'area vesuviana.

Tabella 21: Arrivi e presenze nel comune di Pompei per provenienza (2015)

	Valori Assoluti		Valori %	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Arrivi	65.516	54.562	54,6	45,4
Presenze	114.500	116.469	49,6	50,4
Permanenza media	**1,75**	**2,13**		

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei (2017)

Di seguito si riporta una tabella relativa alla domanda turistica negli altri 7 comuni dell'area interessata dal sito UNESCO, da cui si evince l'andamento storico a partire dal 2009. Si rilevano valori tendenzialmente in crescita dal confronto del 2009 con il 2015, ad eccezione del comune di Portici e di Torre del Greco. In valore assoluto, i dati più significativi riguardano Ercolano e Torre del Greco dove risulta maggiore l'offerta ricettiva, mentre fortemente penalizzate risultano le aree interne che fanno registrare valori minimi di arrivi. Questa circostanza attesta la mancanza di un sistema di accoglienza nelle aree interne, dove si potrebbero realizzare ampi margini di miglioramento ove fossero adeguatamente programmate e valorizzate le potenzialità dei luoghi in termini di agriturismo e turismo enogastronomico.

Tabella 22: Andamento arrivi e presenze altri comuni della *buffer zone* (2009-2015)

	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Boscoreale	462	1.125	554	1.456	486	1.372	526	1.235	642	1.333	582	1.258	815	1.735
Boscotrecase	187	252	56	73	0	0	93	162	0	0	0	0	0	0
Ercolano	13.509	23.263	18.937	31.195	22.095	33.475	26.485	44.655	23.324	40.822	20.853	36.991	18.753	34.895
Portici	3.027	5.977	3.510	7.080	3.200	7.601	2.348	15.315	2.079	5.837	540	1.005	152	369
Torre Annunziata	1.588	4.254	1.875	4.509	1.654	3.904	1.989	5.086	1.681	5.019	1.824	5.294	1.611	4.818
Torre del Greco	25.000	49.783	21.001	53.179	19.398	55.407	17.559	41.305	16.836	32.137	21.201	43.719	22.559	46.793
Trecase	220	449	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ufficio IX - Controllo di gestione strategico e statistica - Regione Campania (2017)

In riferimento invece alle permanenze medie registrate nei 7 comuni dell'Area interessata dal sito UNESCO si riscontrano valori significativi e costanti a Torre Annunziata per l'intero periodo analizzato, diversamente dall'oscillazione dei dati, comunque attestati su valori più bassi, riscontrati negli altri casi.

Tabella 23: Andamento della permanenza media negli altri comuni della *buffer zone*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Boscoreale	2,44	2,63	2,82	2,35	2,08	2,16	2,13
Boscotrecase	1,35	1,30	0	1,74	0	0	0
Ercolano	1,72	1,65	1,52	1,69	1,75	1,77	1,86
Portici	1,97	2,02	2,38	6,52	2,81	1,86	2,43
Torre Annunziata	2,68	2,40	2,36	2,56	2,99	2,90	2,99
Torre del Greco	1,99	2,53	2,86	2,35	1,91	2,06	2,07
Trecase	2,04	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ufficio IX - Controllo di gestione strategico e statistica - Regione Campania (2017)

3.6.3 Il turismo culturale

I flussi di turismo culturale in Campania sono concentrati in un numero limitato di destinazioni: l'85% del totale delle visite e virtualmente la totalità degli introiti netti (93%) per turismo d'arte e culturale sono concentrati in sei località campane Pompei, Napoli, Caserta, Capaccio (Paestum), Ercolano e Anacapri[16]. Buona parte di questa domanda turistica si rivolge al territorio dell'area UNESCO. Nel 2013 le strutture museali, i monumenti e le aree archeologiche statali localizzate nell'area hanno, infatti, rappresentato il 48% del totale dei visitatori di tutte le strutture della Campania, con quasi tre milioni di utenti. A livello di introiti, l'importanza di queste destinazioni appare ancor più positiva: nello stesso periodo le strutture dell'area UNESCO hanno rappresentato, con 23,2 mln €, l'80% del totale degli introiti lordi.

Nel sistema d'offerta turistica storico-culturale dell'area, il ruolo predominante è naturalmente occupato dagli scavi di Pompei, il terzo sito statale per visite e introiti dopo il Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" e Galleria degli Uffizi a Firenze.

Nel 2019, epoca pre-Covid, il sito archeologico di Pompei ha registrato 3.935.791 visitatori, crollati a 597.280 visitatori nel 2020.

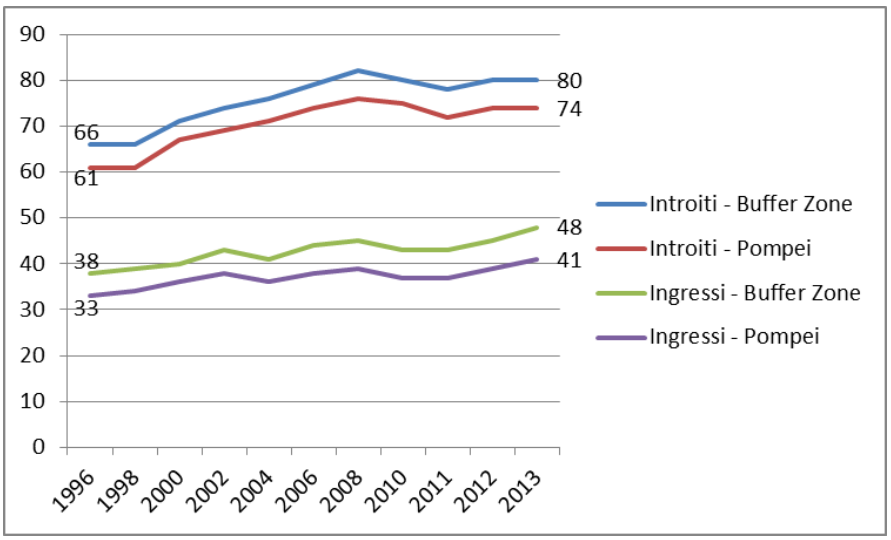
L'analisi delle serie storiche del contributo del sito di Pompei e della complessiva offerta dell'area UNESCO al totale degli introiti lordi e degli ingressi nelle strutture della Campania evidenzia un ruolo in costante ascesa negli ultimi anni prima della pandemia. Gli introiti nella area UNESCO sono, infatti, cresciuti dal 66% all'84% del totale degli introiti della Campania, con Pompei che ha sempre contribuito alla formazione di oltre il 90% del totale degli introiti nell'area UNESCO, cresciuta dal 61% sino al 74%.

Anche in termini di ingressi è evidente il ruolo crescente dell'offerta pompeiana e dell'area UNESCO rispetto al complessivo fenomeno della Campania. Tuttavia è altrettanto palese un tasso di crescita meno rapido rispetto all'andamento degli introiti che testimonia un'accresciuta produttività delle strutture.

È altrettanto evidente come, pur nell'eccezionalità del numero di visitatori, l'area non riesca a trattenere il turista sul territorio per un tempo superiore a quello necessario alla visita degli scavi stessi. Nel 2013, a fronte di 2.443.325 ingressi ai soli scavi di Pompei, il numero degli arrivi negli alberghi cittadini si attesta a 104.893: poco più del 4% dei visitatori degli scavi spende una notte sul territorio di Pompei[17].

16 Elaborazioni su dati "Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali ANNO 2013", MIBAC 2014.
17 La percentuale di arrivi del 4 % viene confermata dai dati del 2015 dove a fronte di 2.934.010 visitatori al sito di Pompei si sono registrati 120.078 arrivi.

Figura 33: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della *buffer zone*
% su totale regione Campania (1996 – 2013)



Fonte: elaborazioni su dati Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali - MIBAC 2014

Nell'ottica di strutturare un sistema di offerta turistica incentrato sul patrimonio artistico culturale dell'area ed in grado di trattenere più a lungo il turista sul territorio, va considerato che il sistema di offerta culturale dell'area UNESCO può contare non solo sugli scavi archeologici di Pompei, ma su un ampio complesso di musei, monumenti ed aree archeologiche, non solo statali. Nell'area sono localizzate, oltre alle aree archeologiche di Ercolano, Oplonti, Stabia e Boscoreale:

- l'Antiquarium Nazionale a Boscoreale;
- il Museo archeologico Antiquarium Stabiano e il Museo Diocesano sorrentino stabiese a Castellammare di Stabia;
- due musei dedicati al Corallo rosso, il museo del gioco e del giocattolo d'epoca e il Museo della Marineria di Torre del Greco;
- il Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano.

A questi si aggiunge la gran parte del sistema delle 122 ville vesuviane del Miglio d'Oro, tutelate e valorizzate dall'Ente per le Ville Vesuviane, che costellano il litorale del golfo di Napoli.

3.6.4 Il turismo religioso

Elemento di particolare rilevanza è il Santuario della Beata Vergine del Rosario, eretto a Pompei nel 1876 dal Beato Bartolo Longo, che, per l'affluenza dei devoti, la particolare benevolenza papale, peraltro vivissima specie durante il pontificato di Giovanni Paolo II, e la diffusione della pratica del Rosario, è uno dei fulcri principali degli itinerari mariani d'Italia e d'Europa.

I dati che emergono dall'analisi del numero totale dei pellegrinaggi prenotati e, dunque, registrati durante l'anno presso l'Ufficio Rettorato del Santuario indicano che il Santuario di Pompei è sempre più conosciuto e apprezzato all'estero. Nel 2018, infatti, sono aumentati i pellegrini provenienti dall'Europa e da altri continenti: +6,5% rispetto al 2017 e addirittura +7,1% dal 2014, il che dimostra come la tendenza sia costante. La presenza più importante, tra i 2 milioni di pellegrini che ogni anno raggiunge il Santuario della Madonna del Rosario, tuttavia, rimane quella dei fedeli italiani (83 per cento del totale, pari a 1.660.000 persone), in particolare dal Sud Italia e dalle Isole (+1,5%); aumentano di poco anche i pellegrini dal Centro (+0,69%) mentre sono in leggera flessione quelli dalle regioni del Nord (-0,51%). Ogni giorno la Basilica mariana viene visitata da gruppi parrocchiali, gruppi di preghiera, movimenti, associazioni, scolaresche o singoli pellegrini, anche se le visite (con maggiore affluenza) si concentrano in particolare nei mesi mariani di maggio e ottobre.

I pellegrinaggi durano in media una giornata, a volte solo alcune ore, in cui si concentrano la partecipazione alla recita del Rosario, alla santa Messa e una breve visita del Tempio. Nel 2018, l'81 per cento dei pellegrini è arrivato dal Sud Italia e dalle Isole, in particolare da Campania (55,5%), Puglia (11,3%), Lazio (10%, in aumento dell'1% rispetto al 2017), Calabria (7% circa) e Molise (4% circa): quest'ultima è entrata nella "Top 5" delle regioni più presenti al Santuario di Pompei solo dal 2017, scavalcando la Sicilia. Quanto ai fedeli provenienti dall'estero, nel 2018 hanno rappresentato il 17% (circa 340mila unità) del totale dei 2 milioni di visitatori stimati.

In particolare per questi ultimi, la visita al Santuario fa spesso parte di un itinerario più vasto che comprende anche una visita al sito archeologico e alla città moderna.

Sebbene le provenienze internazionali dei pellegrini siano di dimensioni più modeste, il dato non è da sottovalutare alla luce del fatto che manca un'azione di promozione e valorizzazione del turismo religioso all'estero. Il visitatore straniero del Santuario può essere segmentato in tre categorie:

- italiano residente all'estero e devoto alla Beata Vergine, che visita il Santuario in occasione di un rientro nel paese natio;
- fedele straniero dedito al culto della Vergine di Pompei;
- turista straniero, in visita agli scavi di Pompei e a altri luoghi nella provincia di Napoli, che estende il proprio itinerario alla visita del Santuario.

Quest'ultima, del "turista culturale-religioso", è quella più numerosa e realizza permanenze più lunghe sul territorio, attivando un ventaglio ampio di servizi turistici e, quindi, incidendo maggiormente sulle dinamiche economiche del settore e dell'area.

Ma con riguardo ai dati generali, nonostante i significativi numeri dei rispettivi flussi per gli Scavi e per il Santuario, solo una ridotta aliquota di turisti (circa il 20%) visita entrambi i luoghi, con risvolti negativi in termini di permanenza media generale.

Qualsiasi ipotesi di valorizzazione congiunta dei due attrattori non può prescindere da interventi che incidano sull'assortimento di un prodotto turistico integrato e, al tempo stesso, variegato, e da azioni di comunicazione e promozione delle diverse dimensioni del prodotto turistico stesso.

3.6.5 Il turismo naturalistico

3.6.5.1 Il Parco nazionale del Vesuvio

Nella seconda metà dell'800, l'inaugurazione della Funicolare del Vesuvio, unico impianto al mondo a quel tempo ad arrampicarsi sulle pendici di un vulcano attivo, determinò un significativo incremento dei flussi turistici diretti al cratere del Vesuvio.

Il Parco nazionale del Vesuvio venne istituito il 5 giugno 1995 al fine di tutelare e valorizzare il territorio vesuviano, quindi le specie animali e vegetali, gli equilibri ecologici e le biodiversità presenti. L'area occupa una superficie di 8.482 ettari e comprende 13 Comuni, cinque dei quali appartenenti all'area UNESCO: Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio. I comuni dell'area UNESCO costituiscono, *de facto*, la porta d'accesso al Parco dai versanti ovest e sud.

Il complesso vulcanico Somma-Vesuvio è uno dei territori più ricchi di minerali del pianeta (oltre 230) ed è una delle aree contenenti il maggior numero di specie vegetali in rapporto alla ridotta estensione (906 tra cui figurano la betulla, l'ontano napoletano, l'elicriso litoreo e la valeriana rossa). È possibile osservare i depositi di diverse eruzioni storiche, poi lentamente colonizzati dalla vegetazione.

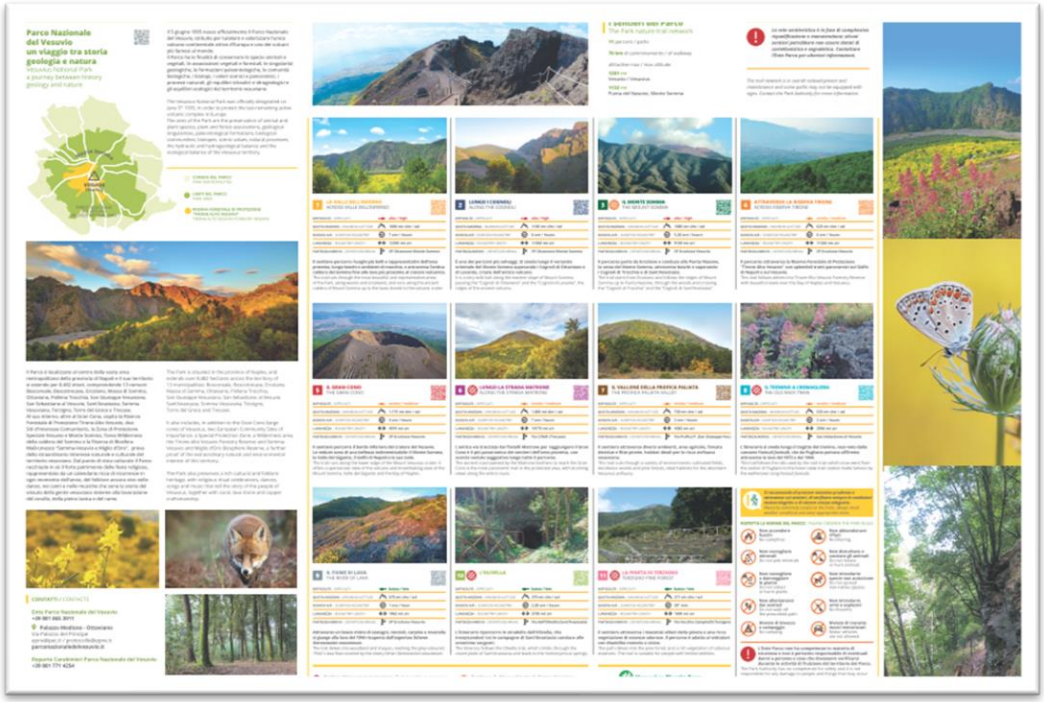
Figura 34: Parco nazionale del Vesuvio - Perimetrazione

Il Parco nazionale del Vesuvio, dai primi anni 2000, è attrezzato con sentieri per la fruizione e l'accesso al parco costituiti da 9 tracciati che hanno una lunghezza complessiva di 54 Km. Anche in ragione di questa agevole percorribilità ha richiamato un sempre crescente numero di visitatori passati dai quasi 450.000 del 2012 ai circa 757.000 del 2019[18].

Nell'ottobre del 1997 è stata istituita la Riserva della Biosfera MAB-UNESCO[19] "Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro". Essa è ampia circa 13.550 ettari ed include l'intero territorio del Parco nazionale del Vesuvio e la fascia costiera ad ovest, comprese la città di Pompei e le sontuose ville vesuviane dislocate lungo il cosiddetto "Miglio d'Oro".

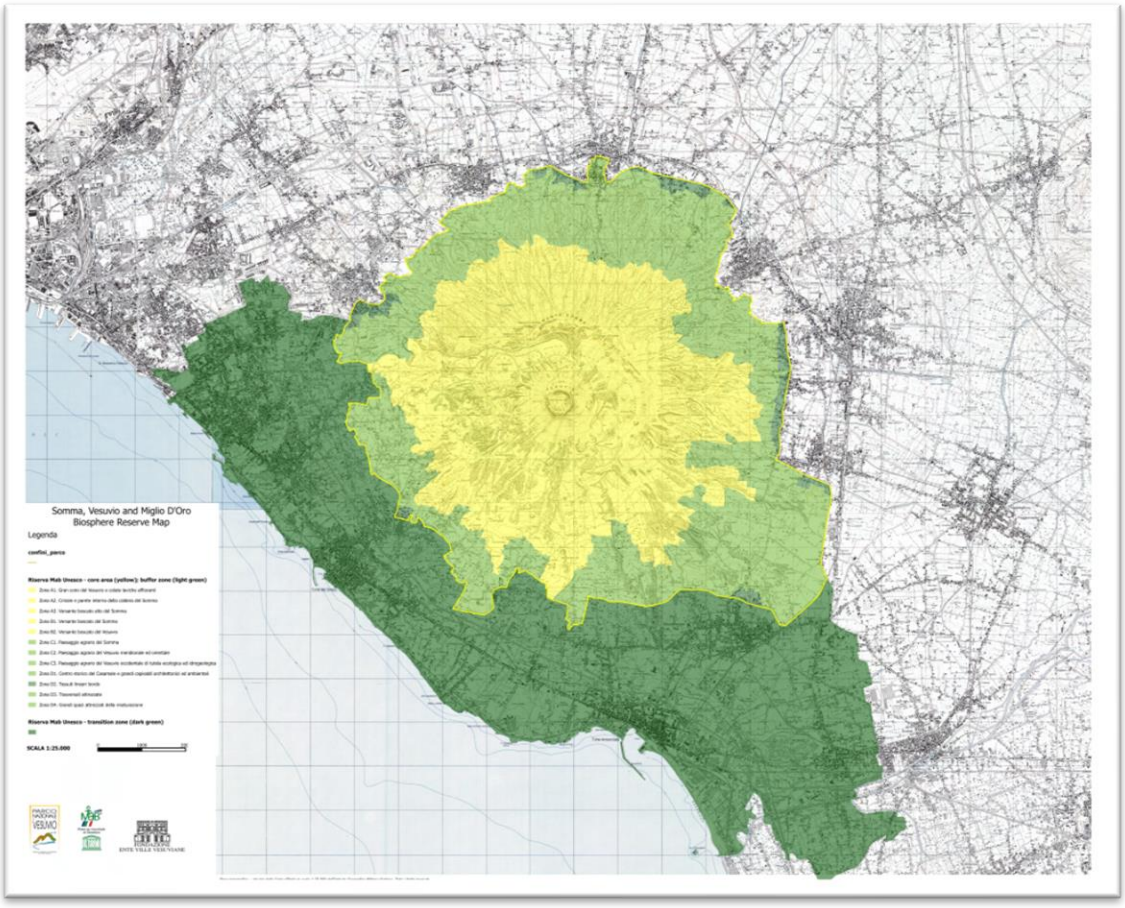
18 Fonte Il Mattino 30.12.2019, dichiarazione del Presidente del Parco
19 Man and the Biosphere (MAB) , è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per sostenere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

Figura 35: Parco nazionale del Vesuvio - Carta dei sentieri



Fonte: Sito Ente parco Nazionale del Vesuvio

Figura 36: Riserva della Biosfera MAB-UNESCO "Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro"



La Riserva, insieme a quella del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, fu inserita nella rete delle riserve mondiali della Biosfera nell'ottobre del 1997. Entrambe rientrano nella tipologia *cultural landscape*, che connota i territori per la forza aggregante e permeante dell'elemento naturale nei confronti dei fenomeni di tipo religioso, artistico e culturale. Per il Parco nazionale del Vesuvio, l'importanza di questo riconoscimento va vista, soprattutto, nella possibilità di estendere alle prestigiose ville vesuviane le finalità di tutela e sviluppo già promosse dall'Ente Parco, in ampia compatibilità con gli obiettivi della "Strategia di Siviglia" propri di ogni Riserva MAB-UNESCO. In particolare, l'obiettivo fondamentale della Riserva è legare tra loro le parti di questo territorio, che, pur nell'apparente molteplicità, dev'essere interpretato come un "*unicum*"[20].

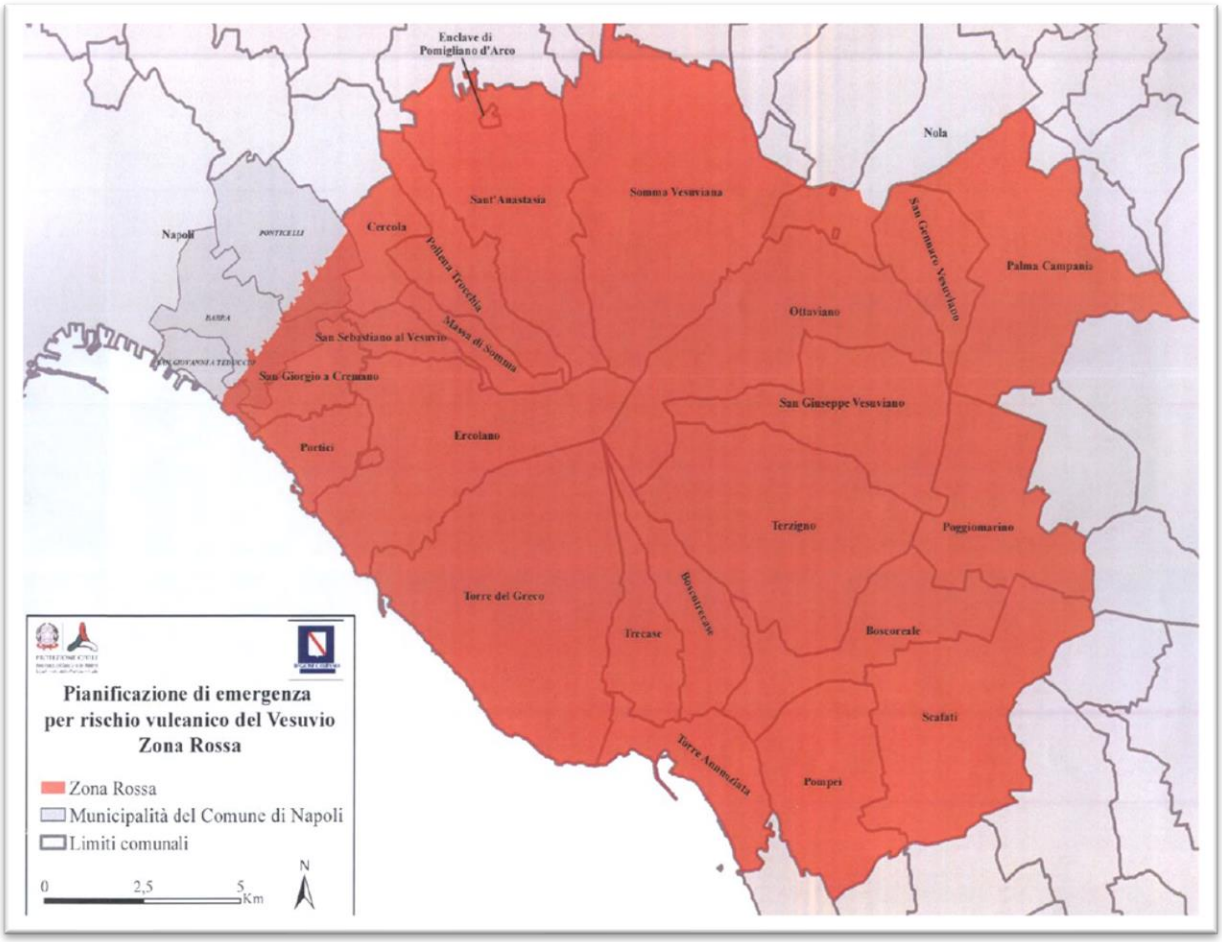
Il Vesuvio, oltre a rappresentare l'elemento paesaggistico predominante nell'area, rappresenta anche la maggior minaccia di evento calamitoso.

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite nel 1991 e nel 1993, per valutare il rischio connesso a un'eruzione

20 Contenuti tratti dal sito www.vesuviopark.it/pnv/areaprotetta

nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Successivamente, nel 2001, sono state approvate le "Aggiunte e varianti".

Figura 37: La zona rossa del Vesuvio



Fonte: Protezione civile 2013

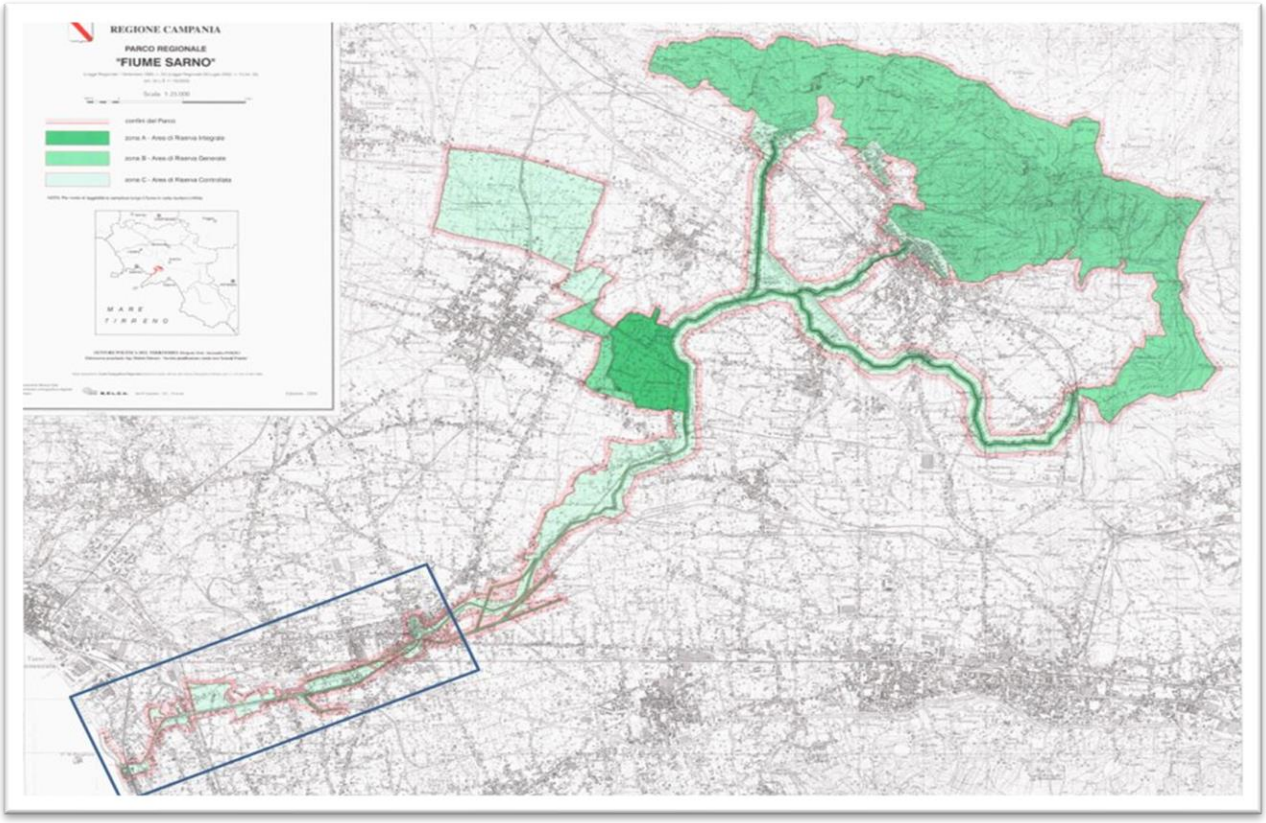
La zona rossa del Vesuvio è quella che indica la fascia di comuni della Campania che, per la loro posizione molto prossima al vulcano, vengono considerati maggiormente a rischio in caso di evento eruttivo, sia con riferimento alla minaccia effusiva, sia in ragione delle aree soggette ai flussi piroclastici, sia infine con riguardo alle zone maggiormente minacciate da lapilli e ceneri. La zona, individuata dalla Protezione Civile ed originariamente composta dal territorio di 18 comuni, dopo approfondimenti scientifici è stata ampliata, nel gennaio 2013, sino ad includere il territorio di 27 comuni più alcuni quartieri della periferia orientale di Napoli. Tutti i comuni dell'area UNESCO, ad eccezione di Castellamare di Stabia, sono ricompresi nell'area rossa.

3.6.5.2 Le altre aree naturali protette

Il territorio circostante all'area UNESCO offre elementi di attrattività naturalistica di buon rilievo. Le aree naturali protette nelle immediate vicinanze sono due ed interessano solo parzialmente il territorio dell'area UNESCO: il Parco regionale dei Monti Lattari ed il Parco regionale del bacino idrografico del fiume Sarno, entrambi istituiti nel 2003.

In particolare, il Parco regionale del fiume Sarno nasce con lo scopo di valorizzare il percorso fluviale ed il patrimonio storico, culturale, ambientale ed archeologico lungo il suo letto. Esso interessa i territori comunali di Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano e Torre Annunziata.

Figura 38: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004



Fonte: Ente Parco del Fiume Sarno 2014

L'area del Parco si estende per 3.436 ettari e, nonostante il forte degrado derivante dall'inquinamento del fiume, è caratterizzata da pregevoli valenze naturalistiche. Il percorso del fiume Sarno si svolge lungo 24 km circa.

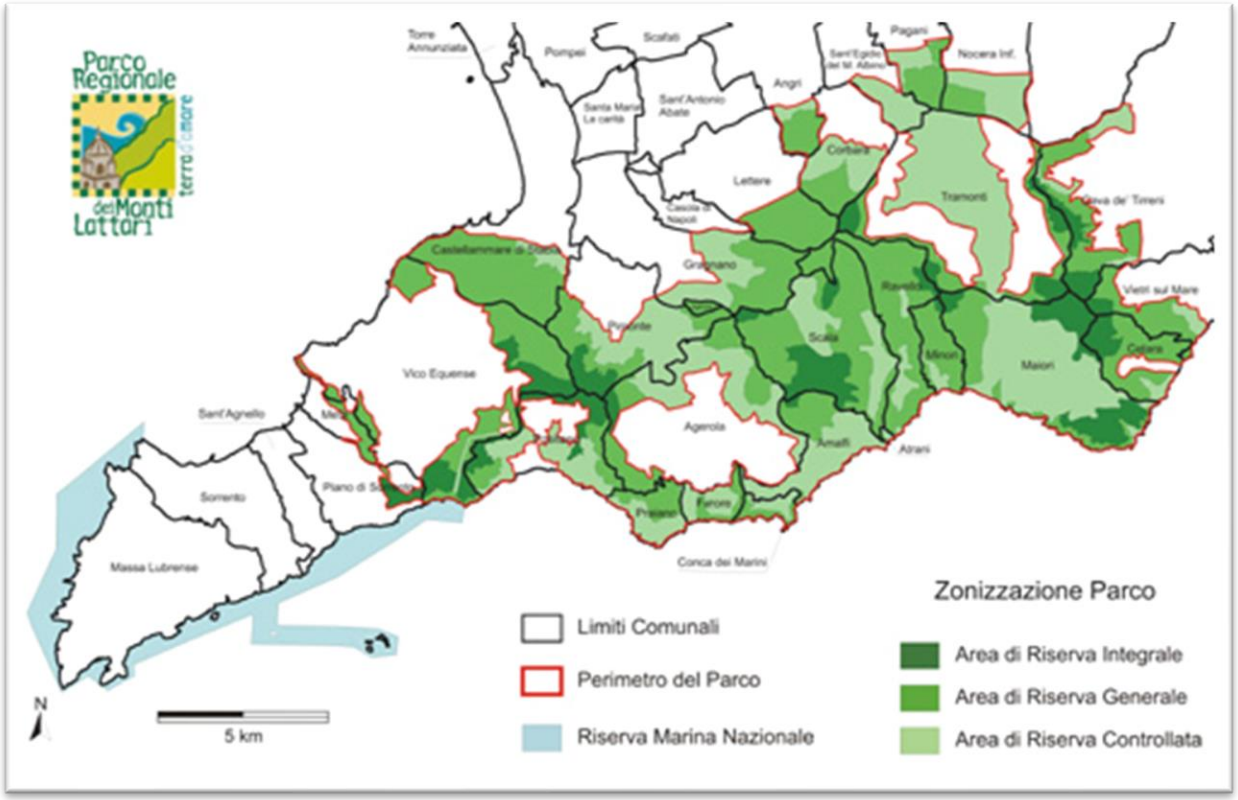
La pianura attraversata dal fiume è uno dei più ricchi distretti agricoli italiani, non solo per numero e qualità delle colture, ma anche per fertilità del suolo e per abbondanza di acque irrigue.

Nella figura 38 si riporta la cartografia del Parco nella quale si evidenzia la porzione che interessa l'area UNESCO.

Nell'ambito del "Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013" - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) è stata deliberata, nel 2012, la pre-ammissione a finanziamento degli interventi previsti dal PIRAP presentati dal Parco regionale del fiume Sarno, per un importo complessivo di circa 6,8 mln €, finalizzato alla realizzazione di 27 progetti di recupero e valorizzazione territoriale.

Il Parco regionale dei Monti Lattari interessa il territorio di 27 comuni della penisola sorrentino – amalfitana, tra cui, parzialmente, quello di Castellammare di Stabia e copre una superficie di circa 160 Kmq.

Figura 39: Parco regionale dei Monti Lattari - Cartografia 2004



Fonte: Ente Parco dei Monti Lattari

L'area del Parco offre uno dei più ampi ventagli escursionistici dell'Appennino e presenta una fitta rete di sentieri che consente di sperimentare appieno la convivenza della montagna con il mare. La morfologia della penisola consente a molti itinerari di abbracciare sia il golfo di Napoli che quello di Salerno. Le Associazioni escursionistiche ed ambientali che operano sul territorio ne promuovono la conoscenza delle valenze paesaggistiche e naturalistiche attraverso eventi e manifestazioni.

Nell'ambito dell'offerta del territorio per il turismo naturalistico si segnala la recente riapertura della funivia del Faito, gestita dall'EAV, che consente di accedere alla cima del monte omonimo dalla stazione Castellamare, servita anche dal Campania express, sulla linea EAV ex Circumvesuviana Napoli – Sorrento.

3.6.6 Il turismo enogastronomico

Dopo il turismo culturale e balneare, nelle preferenze degli stranieri che scelgono destinazioni italiane, l'esperienza enogastronomica è divenuta ormai assai importante e parte integrante dell'istanza conoscitiva del territorio, soprattutto dei luoghi delle produzioni vinicole, agricole e gastronomiche di nicchia ma di qualità.

Il turismo enologico, nell'ultimo decennio, ha avuto una rapida espansione, perché si rivolge alla riscoperta dei luoghi, coniugando l'offerta dei vini e dei prodotti gastronomici di qualità con la storia del territorio, il paesaggio, i luoghi di produzione e le tradizioni rurali. La Campania, negli ultimi anni, si è rivelata meta molto ambita in questo settore, infatti si è posizionata al quarto posto, dopo Toscana, Piemonte e Veneto.[21]

Il crescente interesse per il territorio, come complesso di luoghi di produzione di eccellenze enogastronomiche, ha favorito la nascita di nuovi modi di fruizione e di organizzazione degli spazi collettivi, fra i quali le "Strade" che percorrono omogenee aree di produzione, hanno, meglio di altre esperienze, assunto il ruolo di catalizzatore e propulsore dello sviluppo turistico, realizzando un contatto diretto tra consumatore-turista e, appunto, i luoghi di produzione.

Il modello della "Strada del vino" riesce così a rispondere anche a bisogni diversi dall'enogastronomia, perché concepita e organizzata come un sistema di offerta di una pluralità di prodotti (turistici, enogastronomici, culturali, ecc.), che insiste su un articolato percorso, lungo il quale si collocano vigneti, cantine, borghi, edifici storici, musei, attrattive naturalistiche e sportivo/ricreative, botteghe artigiane, piccola ricettività e ristoranti tipici. In questo modo, il vino e la gastronomia assumono il ruolo di attrattori turistici attorno ai quali è possibile organizzare un'offerta sempre più ampia ed esauriente.

La legge di disciplina nazionale "Strade del vino" (L. n. 268 del 27 luglio 1999) si propone di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei territori italiani a vocazione vinicola, con particolare attenzione alle aree delle produzioni di qualità. La Regione Campania ha approvato nel 2001 (con DGR n. 3504) il Decreto di riconoscimento, organizzazione e promozione delle Strade del

21 "Rapporto sul Turismo in Campania 2008" Città della Scienza, Dases - Università del Sannio, Doxa, Mercury S.r.l.

vino nella regione. Attualmente, in Campania, ufficialmente riconosciute, esistono undici "Strade del vino" che includono la gran parte delle 32 DOC e DOCG campane.

Il territorio ospita produzioni vitivinicole oggetto di tutela DOC (Vesuvio) e IGT (Pompeiano, Catalanesca Monte Somma), oltre ad altri numerosi prodotti DOP e IGP nonché produzioni tipiche locali anche di nicchia.

L'Associazione Strada del Vino Vesuvio e dei Prodotti Tipici Vesuviani si propone "*la valorizzazione delle produzioni vitivinicole ed agricole, delle attività agroalimentari, delle produzioni di specialità enogastronomiche, delle produzioni dell'economia eco compatibile, delle attrattive naturalistiche, storiche, culturali ed ambientali presenti sul percorso della strada*". Hanno aderito alla strada del vino 18 comuni dell'area vesuviana, tra i quali Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco e Trecase.

3.6.7 Il turismo termale

Le risorse termali regionali rappresentano una componente importante del turismo campano. Grazie anche alla sua particolare conformazione geologica, ricca di fenomeni vulcanici, la Campania è risultata, nel 2014, la seconda regione italiana per numero di aziende termali (108 pari al 27.3% dell'intera nazione).[22]

Questo peculiare tipo di turismo in Campania si compone di un insieme eterogeneo distinto in due realtà: le terme "peninsulari" e il polo termale di Ischia. Le terme peninsulari sono maggiormente interessate da flussi turistici locali ed hanno generalmente un ruolo pregnante nell'economia delle comunità di riferimento. In questo contesto i turisti stranieri rappresentano, sulla terraferma, meno dell'1% della clientela sia per quanto riguarda le prestazioni sanitarie – termali, sia per i trattamenti classificati come benessere; di contro il polo termale di Ischia rappresenta il vero punto di riferimento del turismo termale, anche straniero.

L'area UNESCO accoglie due stabilimenti termali: le Terme di Stabia, nel comune di Castellammare di Stabia e le Terme Vesuviane nel comune di Torre Annunziata.

Essi evidenziano caratteristiche molto differenti per dimensionamento strutturale e soprattutto per ricchezza di acque termali. In particolare, le Terme Vesuviane rappresentano una realtà di piccola dimensione, costituita da una struttura balneare attrezzata, che si trova in prossimità di tre sorgenti vulcaniche utilizzate per alcuni trattamenti termali tradizionali (Aerosol, Bagni, Fanghi e Inalazioni).

22 Tratto dal Progetto Interregionale Terme d'Italia – 2016, fonte Federterme

Le Terme di Stabia, invece, nate nel 1833 ed interamente di proprietà pubblica, si compongono di due grandi strutture:

- le Antiche Terme, ubicate nel centro storico di Castellammare di Stabia, si estendono su una superficie complessiva di 19.000 mq e sono destinate allo sfruttamento di ben 18 sorgenti;
- le Nuove Terme, ubicate, invece, nella zona collinare del Solaro (inaugurate nel 1964), si estendono su una superficie complessiva di 150.000 mq, di cui circa 20.000 mq coperti da fabbricati e circa 130.000 mq di parco idropinico. La struttura comprende, oltre agli impianti per i trattamenti termali, un albergo, un bar, un ristorante, spazi espositivi e per eventi, un centro congressi, diversi locali commerciali, un'area sportiva con campi da tennis e un'antica villa inutilizzata.

Sebbene lo stabilimento termale non sia operativo da svariati anni, le Terme di Stabia rappresentano una struttura ad alto potenziale, in quanto presentano tutte le caratteristiche richieste per un posizionamento di successo nel mercato termale, non solo sul piano dimensionale, ma anche sotto il profilo della localizzazione.

Tabella 24: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012)

	Italiani	Stranieri			Totale
		Europei	Extraeuropei	Totale	
Praticato attività sportiva	55,4	57,3	37,6	56,5	55,8
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	43,2	47,6	29,9	46,8	44,6
Escursioni	39,4	35,7	52,6	36,4	38,3
Ho fatto shopping	18,3	11,9	38,6	13,0	16,3
Ho degustato i prodotti tipici locali	17,2	12,6	17,1	12,7	15,5
Visita di musei e/o mostre	8,8	13,2	32,7	14,0	10,9
Partecipazione ad eventi enogastronomici	9,9	10,3	15,9	10,5	10,1
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	8,8	8,5	0,5	8,2	8,6
Ho assistito a spettacoli musicali	8,5	7,7	20,3	8,2	8,4
Sono andato al casinò	3,5	5,2	-	5,0	4,1
Visitato monumenti e siti di interesse archeologico	4,2	3,2	9,2	3,4	3,9
Partecipazione ad eventi folkloristici	3,6	3,8	5,5	3,9	3,7
Gite in barca a noleggio	0,4	-	-	-	0,3

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere

I dati indicati, rilevati su base nazionale e relativi alle attività svolte dai turisti "termali", confermano la tendenza del visitatore ad integrare l'offerta termale con altre tipologie di intrattenimento presenti sul territorio.

L'analisi di queste informazioni dimostra che gli stabilimenti e le attività termali, in generale, possono caratterizzare fortemente l'economia locale soprattutto se, come avviene per gli stabilimenti

di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, la presenza della struttura termale si inserisce in un contesto ad alta potenzialità turistica.

Alla data di redazione della presente sezione, un primo intervento teso al recupero delle Antiche Terme, ancorché non ricompreso tra quelli puntuali del Piano Strategico di cui al successivo Cap. 7, ha trovato copertura finanziaria nell'ambito delle risorse assegnate dal citato CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" al Comune di Castellammare di Stabia.

3.7 Il contesto locale e l'intervento pubblico

Il territorio dell'area UNESCO è caratterizzato, altresì, da livelli di complessità e criticità strutturali che, nel tempo, hanno generato una produzione di analisi socio economiche e di contesto particolarmente feconda e hanno motivato numerosi interventi di sviluppo territoriale prevalentemente a regia pubblica.

La complessa situazione economica del Paese, aggravata dalle conseguenze della crisi finanziaria, pone in primo piano la questione delle politiche di sviluppo e della valorizzazione dei territori del Mezzogiorno d'Italia. Tale emergenza è avvalorata dal confronto dei valori del reddito pro capite tra gli anni 2008 e 2014, che vedono la Campania all'ultimo posto per variazione percentuale del dato oltre che tra gli ultimi posti per valore assoluto dello stesso. La tabella seguente riporta valori significativamente differenti per altre aree regionali sia in termini di variazione percentuale dal 2008 al 2014 che in termini di valori assoluti del reddito.

Tabella 25: Reddito pro capite su base regionale anni 2008 e 2014

	2008	2014	var. ass.	var. %
Trentino Alto Adige	36.111	34.856	-1.255	-3,5%
Valle d'Aosta	36.459	34.981	-1.478	-4,1%
Toscana	29.681	27.469	-2.212	-7,5%
Puglia	17.688	16.274	-1.414	-8,0%
Basilicata	19.932	18.237	-1.695	-8,5%
Abruzzo	24.212	22.071	-2.140	-8,8%
Molise	21.693	19.722	-1.971	-9,1%
Veneto	31.377	28.434	-2.943	-9,4%
Sardegna	21.035	19.021	-2.014	-9,6%
Emilia-Romagna	34.198	30.874	-3.324	-9,7%
Lombardia	36.948	33.272	-3.675	-9,9%
Italia	28.194	25.257	-2.937	-10,4%
Marche	27.211	24.138	-3.072	-11,3%
Friuli-Venezia Giulia	29.999	26.429	-3.570	-11,9%
Sicilia	18.508	16.244	-2.264	-12,2%
Piemonte	30.179	26.436	-3.743	-12,4%
Lazio	34.823	30.355	-4.467	-12,8%
Calabria	17.592	15.265	-2.326	-13,2%
Liguria	31.748	27.301	-4.448	-14,0%
Umbria	26.732	22.665	-4.067	-15,2%
Campania	18.862	15.909	-2.954	-15,7%

Fonte: Elaborazione Centro studi Impresa Lavoro su dati ISTAT

Il divario dello sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali italiani ha segnato la storia economica d'Italia fin dall'Unità. La riduzione del *gap* è stata costantemente al centro dell'agenda della politica economica del Paese. Dal 1958 la politica di coesione ha assunto una dimensione anche europea.

Ciò nonostante, le differenze del reddito pro capite che si osservano oggi tra il Centro Nord e il Mezzogiorno sono rimaste sostanzialmente invariate. D'altro canto, altre aree del Paese, che meno hanno beneficiato delle politiche di riequilibrio territoriale, come le regioni del Centro e del Nord Est, hanno sperimentato, nei decenni passati, significativi e originali percorsi di sviluppo, con una forte componente di radicamento locale.

Lo studio delle condizioni economiche locali e dei fattori che ne determinano lo sviluppo costituisce, di fatto, una delle precondizioni per la definizione di una efficace strategia per l'evoluzione economica del territorio.

A partire dalla nascita delle istituzioni europee, le politiche nazionali per la riduzione del dislivello economico si intrecciano sempre più strettamente con le azioni adottate a livello

sovranazionale. La *ratio* delle politiche regionali risiede nel desiderio di annullare le diseconomie esterne che penalizzano le imprese e le famiglie delle aree in ritardo di sviluppo. Gli studiosi identificano col temine di "trappola della povertà" la situazione che vede i meccanismi di mercato non in grado da soli di assicurare il decollo economico di un'area. In un ambiente economicamente depresso, senza un adeguato sostegno pubblico, non sempre si avviano processi di convergenza spontanei. L'esistenza di diseconomie esterne (infrastrutture inadeguate, amministrazioni inefficienti, carenze di capitale umano, illegalità) ostacola la crescita e frustra i tentativi delle famiglie e delle imprese che intendono migliorare la propria condizione.

Gli interventi di sostegno, tuttavia, possono anche introdurre distorsioni nel processo di utilizzo delle risorse secondo le modalità più produttive. In aree ove le possibilità di successo economico sono legate più alla disponibilità di fondi pubblici che alla competizione sul mercato, famiglie e imprese potrebbero essere naturalmente indotte ad adottare comportamenti tendenti più a indirizzare al vantaggio individuale la distribuzione dei trasferimenti monetari (*rent seeking*) che ad accrescere la produzione di valore. Il fenomeno è tanto più rilevante quanto maggiore è l'entità dei trasferimenti e quanto più sono discrezionali le modalità della loro assegnazione. Nei casi più estremi, le politiche di intervento pubblico possono alimentare, anziché alleviare, il ritardo di sviluppo di una determinata area, generando un circolo vizioso tra incentivi e divari di produttività.

Le ragioni dello scarso successo dei reiterati tentativi dello Stato di intervenire nell'economia per fungere da propulsore allo sviluppo economico possono essere ricondotte, principalmente, al ricorso ad un modello esterno, estraneo a quel tessuto sociale, non appropriato a mobilitare le risorse umane e capitali locali e non sufficiente per creare processi di sviluppo socio-economico del territorio capaci di autoalimentarsi nel tempo.

3.7.1 Il tessuto industriale locale e gli strumenti di programmazione negoziata

La presenza di divari territoriali cospicui è risultata evidente fin dai primi decenni dopo l'Unità d'Italia. Dissoltasi l'illusione che l'unificazione potesse generare da sola un rapido progresso economico, l'individuazione delle azioni da compiere per favorire lo sviluppo delle aree più arretrate è stata una costante del dibattito politico del Paese. Dal dopoguerra, infatti, significative risorse pubbliche sono state destinate all'obiettivo della riduzione degli squilibri tra regioni.

Ciò nondimeno, l'industria meridionale, uscita gravemente danneggiata - ed in modo più esteso rispetto al Nord Italia - dal secondo conflitto mondiale, non ha trovato, né nelle condizioni esistenti, né nell'intervento dello Stato, gli stimoli ad una decisa crescita economica.

I limiti strutturali dell'industria meridionale e i danni della guerra hanno limitato anche i possibili effetti benefici della congiuntura internazionale, prodotti dall'apertura ai mercati internazionali, avvenuta a partire dal decennio cinquanta.

La Cassa del Mezzogiorno, dal 1957, ha promosso una politica di intervento diretto alla creazione delle economie industriali. Nella prima fase, gli interventi e gli effetti reali sulla crescita industriale si sono concentrati in poche aree regionali. Per iniziativa prevalentemente dell'industria pubblica, in quegli anni il processo di industrializzazione in Campania ha assunto un ritmo di crescita assai significativo, e, in ragione della tradizionale presenza di un antico tessuto produttivo, molte nuove industrie si sono sviluppate e contemporaneamente unità aziendali preesistenti si sono ampliate. A partire dal 1957, in Campania, la presenza dell'industria pubblica, soprattutto dell'IRI, è diventata imponente. Sono sorti grandi stabilimenti come l'Aeritalia, l'Italsider di Bagnoli, l'Italtrafo o addirittura complessi industriali completamente nuovi come l'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Tra i gruppi privati che hanno investito in Campania, oltre alla Fiat, che partecipava col proprio capitale nell'Aeritalia, si segnalano la Montedison, la Olivetti, che già nel 1925 aveva costruito uno stabilimento a Pozzuoli, ed il gruppo Pirelli. D'altra parte non è mancata, in quella fase, la presenza di capitale straniero, soprattutto per l'insediamento di aziende a capitale americano, come la American Standard Inc., e la General Instruments Corp. Tutto il tessuto industriale campano, nel decennio 1955-1965, ha vissuto una stagione di considerevoli investimenti. Le aziende campane, nel 1975, davano lavoro a circa tredicimila persone, pari al 6% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Nell'area di interesse del sito UNESCO, l'intervento pubblico - diretto o congiuntamente a soggetti privati sostenuti dall'ISVEIMER - ha portato alla nascita anche di alcuni stabilimenti metallurgici (Italtubi, Dalmine e Deriver del gruppo IRI Finsider) e di fabbriche chimiche (Fervet e Lepetit, poi Ciba-Geigy). Queste industrie hanno registrato un deciso sviluppo, per circa trent'anni, e un rapido declino sotto i colpi della crisi della siderurgia, nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso, fino alla definitiva chiusura, sul finire dello stesso secolo.

Attualmente, l'industria chimica è ancora presente nell'area di Torre Annunziata con lo stabilimento Novartis (ex Ciba-Geigy). La divisione Farmaceutici di quest'ultima azienda concentrata nello stabilimento di Torre Annunziata, rappresenta attualmente uno dei più importanti poli industriali del Gruppo e tra i maggiori insediamenti farmaceutici del Mezzogiorno.

Se l'industria conciaria stabiese, che trova origini nel decennio francese (1806-1815), ha subito una storia di progressiva decadenza nel corso del XIX secolo, fino alla definitiva chiusura ad inizio Novecento, la metalmeccanica, invece, ha mostrato sul territorio una storia di sviluppo plurisecolare, fino al declino che, però, inizia solo negli ultimi decenni del XX secolo.

L'industria navalmeccanica stabiese è stata avviata alla fine del XVIII secolo, con la fondazione per iniziativa del re Ferdinando IV di un cantiere navale statale, attivo sia in epoca borbonica che in età liberale. Dal 1939 lo stesso cantiere è confluito nella Navalmeccanica - holding di settore del gruppo IRI - e poi, dal 1959, nella Fincantieri. Nella seconda metà del Novecento, la produzione non è più rivolta alle commesse della Marina militare ma prosegue sul mercato privato. Per questo motivo, e soprattutto a partire dagli anni '80 del XX secolo, la dirigenza ha spesso dovuto ricorrere alla cassa integrazione.

Negli anni '70 del XIX secolo, fu fondata l'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, successivamente trasformatasi in Cantieri Metallurgici Italiani (CMI) rilevata dalla Falck nel secondo dopoguerra. Questa industria era specializzata nella produzione di banda stagnata, di raccordi in ghisa e di locomotive e vagoni ferroviari. Tuttavia l'abbandono della siderurgia e della meccanica da parte del gruppo Falck ha causato la chiusura dello stabilimento.

Una terza fabbrica metalmeccanica stabiese, attivata nel primo novecento nel settore aeronautico, è la Società Anonima Avio Industrie Stabiensi Catello Coppola (AVIS). Ridenominata AVIS-Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali spa, dopo la seconda guerra mondiale si è occupata di riparazioni ferroviarie, di lavorazioni meccaniche e di carpenteria. Attualmente si occupa, in misura sempre minore anche in ragione di tagli di spesa delle Ferrovie dello Stato, delle sole riparazioni ferroviarie.

Nel momento della sua massima espansione prima del secondo conflitto mondiale, la AVIS impiegava fino a 1.220 operai, mentre, nello stesso periodo, i Cantieri navali davano lavoro a 1400 persone e la CMI a 1.890.

Per completare la descrizione del quadro del tessuto industriale e il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia locale, di seguito si riporta una sintesi dei principali strumenti di programmazione negoziata attivati nel territorio oggi ricompreso nell'area UNESCO.

3.7.2 Il Contratto d'area torrese-stabiese

L'area torrese-stabiese, dopo una stagione di buoni successi industriali derivante dall'insediamento di aziende di grandi dimensioni nei settori tradizionali della siderurgia, della cantieristica, nonché delle lavorazioni ferroviarie, ha vissuto, negli anni Novanta del XX secolo, una profonda crisi, determinata sia dai processi di ristrutturazione delle aziende appartenenti alle partecipazioni statali, sia dalla debolezza, di tipo strutturale, delle infrastrutture del territorio e della piccola e media impresa, collegata all'indotto. Nel 1993, l'area torrese-stabiese, sulla base della L. n.

236/1993, fu individuata come zona di grave crisi industriale e, dunque, fu avviato un programma di reindustrializzazione.

Il Contratto d'area torrese-stabiese[23], approvato dal CIPE con delibera del 7 aprile 1998, fu incentrato sul recupero di vaste aree industriali dismesse, la riqualificazione e la riconversione dell'industria locale attraverso lo sviluppo di un'offerta turistico-culturale integrata. L'obiettivo del contratto d'area era di "*promuovere iniziative per il rilancio industriale ed occupazionale dell'area torrese-stabiese, fornendo i servizi di assistenza ad investitori od enti interessati a realizzare iniziative nell'area*".

Il Contratto d'area, dapprima, promosse la realizzazione di 9 iniziative imprenditoriali industriali che impiegarono, complessivamente, 48.4 mln € a valere sulla L. 181/89. Il primo protocollo aggiuntivo, del 1999, individuò ulteriori 6 interventi per un ammontare complessivo di 230,3 mln €, il secondo protocollo aggiuntivo dette luogo ad ulteriori finanziamenti per 77,5 mln € volti a finanziare altre 15 iniziative imprenditoriali.

Nonostante abbia goduto di un'ampia condivisione da parte di tutti i soggetti della filiera istituzionale e socio-economica, il Contratto d'area non consentì di realizzare tutti i progetti, specialmente quelli definiti "portanti" quali il parco a tema Pompei Tech World e il centro congressuale Medusa. D'altro canto, però, va sottolineato quanto importante fu il contributo del Contratto d'area per la infrastrutturazione del territorio con specifico riferimento alla realizzazione della Marina di Stabia.

3.7.3 Il Patto territoriale del Miglio d'Oro

Il Patto Territoriale del Miglio d'Oro nacque nel 1996, con una disponibilità finanziaria di 270 miliardi di vecchie lire, destinata a finanziare 61 interventi, suddivisi in iniziative di incentivazione al capitale, finalizzate a compensare gli svantaggi localizzativi del territorio, e in interventi di contesto trasversali per rimuovere strutturalmente tali svantaggi. L'obiettivo del Patto era quello di indirizzare la vocazione turistica dei territori, tentando di rendere competitiva l'offerta di beni e servizi anche sui mercati internazionali, mediante la qualificazione dell'intero micro-sistema territoriale. La società "Il Miglio d'Oro S.c.p.a.– Patto Territoriale del Miglio d'Oro" fu designata quale Soggetto Responsabile del Patto.

23 La cui gestione è stata affidata successivamente alla TESS, istituita nel febbraio 1994 e messa in liquidazione nei primi mesi del 2012.

Il Patto Territoriale del Miglio d'Oro fu approvato dal CIPE con delibera del 26/06/97 e consentì la concessione di agevolazioni per 8 progetti d'impresa e l'attivazione di investimenti per 16 mln € e 149 nuove unità lavorative. Tra gli investimenti ammessi a finanziamento si ricordano la struttura alberghiera "Miglio d'Oro Park Hotel", di livello pari a 4 stelle S, ad Ercolano, e la società di servizi informatici ITS a Torre del Greco che in pochi anni è divenuta una delle aziende leader del settore nell'Italia meridionale. Nel 2000, in seguito alla rimodulazione dei fondi residui, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, furono ammessi alle agevolazioni ulteriori 9 progetti d'impresa - per un valore complessivo di investimento di oltre 5,5 mln € - e 72 nuove unità lavorative, tra queste si annoverano il cinema multisala Corallo e l'ampliamento del Marad Hotel, entrambi a Torre del Greco. Con la seconda ed ultima rimodulazione dei fondi del 2005, il Ministero dello Sviluppo Economico ammise alle agevolazioni 6 progetti d'impresa, per un valore complessivo di investimento di 3,2 mln €, e 52 nuove unità lavorative. Il contributo del Patto Territoriale allo sviluppo dell'area del Miglio d'Oro è da considerarsi sostanzialmente marginale considerato che solo pochissimi dei progetti inizialmente previsti sono stati effettivamente realizzati. Ancora una volta l'intervento della mano pubblica non ha sortito i risultati sperati, per quanto, almeno in questo caso, va detto che tutta la prima generazione dei patti territoriali ha scontato un certo grado di incertezza normativa e lentezza attuativa che ne hanno generalmente limitato l'efficacia.

3.7.4 Il ruolo della TESS[24]

La TESS, da soggetto incaricato della gestione del Contratto d'area torrese-stabiese, nel tempo ha assunto il ruolo di Agenzia di sviluppo locale con la denominazione "TESS Costa del Vesuvio" ed ha esteso il territorio di competenza all'attigua area del Patto territoriale del Miglio d'Oro. Attraverso la disponibilità di risorse di natura sia privata che pubblica, la Società ha realizzato interventi di acquisizione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree dismesse. Alcuni dei più significativi risultati ottenuti da TESS riguardano l'albergo Crowne Plaza Stabiae Sorrento Coast, il porto turistico Marina di Stabia a Castellammare di Stabia e il nuovo Polo Nautico di Torre Annunziata. Inoltre, attraverso l'applicazione delle procedure del Contratto d'area, è stato realizzato il capannone Fincantieri.

Più in particolare, TESS ha potuto utilizzare risorse per la riconversione di aree industriali dismesse, attraverso l'acquisizione e la rifunzionalizzazione dei seguenti siti:

24 Società Torrese e Stabiese di Sviluppo

- area industriale Vega Tecnotubi, assegnata per la realizzazione del progetto Pompei Tech World, presentato il 28 luglio 2007 come attualizzazione del progetto Pompei 2000, parco a tema con attrazioni tecnologiche e di realtà virtuale, progetto mai decollato anche a causa delle difficoltà incontrate per i lavori di bonifica dell'ex area industriale;
- area SCAC, a favore della quale, come per l'area Vega Tecnotubi, sono stati attivati cofinanziamenti dell'Intesa Istituzionale di Programma finalizzati all'infrastrutturazione di supporto alle attività economiche;
- area Deriver, ove è stata realizzata una darsena per il varo di imbarcazioni. Sull'area demaniale prospiciente le aree ex Dalmine ed ex Deriver sono state progettate varie infrastrutture pubbliche, tra cui il Centro per la Ricerca e Formazione a servizio del Polo Nautico, una vasca per il varo e l'alaggio delle imbarcazioni fino a 45 metri, aree per la ricreazione e per lo spettacolo;
- area ex IPD, sulla quale sono state insediate attività meccaniche di precisione;
- area ex Officine Torresi. Insieme con altre iniziative (es. cantieri nautici Gagliotta), era in progetto un Polo Nautico con la costruzione di una vasca di alaggio per il varo delle imbarcazioni, nei pressi della foce del fiume Sarno;
- area ex Florinvest, assegnata poi all'azienda CS stampaggi, già operante nell'area ex Dalmine.

TESS Costa del Vesuvio ha, inoltre, progettato importanti interventi di riqualificazione e infrastrutturazione di ampie fasce di territorio colpite dal degrado urbanistico, ma nella maggior parte dei casi, la progettualità attivata dalla TESS Costa del Vesuvio non è stata in grado di concretizzarsi in interventi reali. Altre volte, gli interventi realizzati, peraltro, non hanno prodotto i risultati sperati. La messa in liquidazione della società, atto dovuto dopo la sua sostanziale inattività nell'ultimo quinquennio e la progressiva erosione del capitale sociale, segna un fallimento della mano pubblica nell'innescare percorsi virtuosi di sviluppo nel territorio in oggetto.

4 DAL DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO AL PIANO STRATEGICO

Il Piano strategico per il rilancio socio-economico dell'area comprendente i comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO 829 nonché per potenziarne l'attrattività turistica, mira, da un lato, a garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'Umanità, dall'altro, a individuare e indirizzare un organico e unitario sistema di sviluppo per l'intera area vesuviana.

Al fine di pervenire alla redazione di una programmazione unitaria per l'intera area di competenza, il DGP, nel 2014, avviava, una prima fase ricognitiva[25] con le amministrazioni comunali interessate dal Piano di gestione del Sito UNESCO 829[26], che prevedeva l'invio di proposte di intervento, in sintonia con gli obiettivi previsti dalla norma.

L'UGP ha, dunque, redatto, in via preliminare, un *Documento di orientamento,* distinto in Parte I e Parte II, includendovi anche alcune tematiche proposte dalle amministrazioni locali nell'ambito del Tavolo di concertazione[27] per il Piano di gestione del sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*", considerate funzionali al perseguimento degli obiettivi del Piano strategico.

4.1 Il primo Comitato di gestione

Il 7 gennaio 2015 si è tenuto il primo Comitato di gestione in cui sono stati illustrati i contenuti del *Documento di orientamento*, oltre all'Atto disciplinare ed organizzativo del Comitato di gestione[28].

In particolare, sono state esposte le linee strategiche indicate dalla norma e azioni ad esse funzionali:

- *Linea strategica 1:* Miglioramento vie di accesso e interconnessioni ai siti archeologici
  i. accessibilità su rete ferroviaria;
  ii. accessibilità via mare;
  iii. accessibilità su gomma;
  iv. interscambio e connessione con i siti archeologici
- *Linea strategica 2:* Recupero ambientale paesaggi degradati e compromessi:
  i. recupero e riuso di aree industriali dismesse;
  ii. recupero della fascia costiera;

[25] Note n. 182 del 30/05/2014 e n. 293 del 14/07/2014.
[26] Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase.
[27] V. *supra* par. 2.5.2
[28] Previsto dall'art. 5, comma 3, e dall'art. 7, comma 2, DPCM del 12.02.2014

iii. recupero del paesaggio agricolo e agricolo-periurbano;

- *Linea strategica 3:* riqualificazione e rigenerazione urbana:
  i. rigenerazione urbana degli assi funzionali per l'accessibilità ai siti culturali e del relativo contesto;
  ii. recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione a fini turistici, commerciali e artigianali di volumi dismessi;
- *Linea strategica 4*: Promozioni di erogazioni liberali, sponsorizzazioni, forme di partenariato pubblico-privato etc.:
  i. Art Bonus (L. 106/2014);
  ii. Sblocca Italia (L. 164/2014).

4.2 La riunione del Comitato di gestione del 10.02.2015

Nella seconda riunione del Comitato di gestione, si è ravvisata la necessità di pervenire alla definizione del Piano, attraverso tavoli tecnici tra l'UGP ed ognuna delle amministrazioni locali interessate.

Nel primo tavolo tecnico congiunto, tenutosi il 19.02.2015 il DGP ha presentato il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative*, come supporto per le successive riunioni dei tavoli tecnici ed ha confermato la più ampia apertura e disponibilità al dialogo per ulteriori tematiche proposte dai Comuni.

Il documento suddetto, oltre a definire le strategie per perseguire gli obiettivi fissati dalla norma, individuava, per ciascuna delle linee strategiche e delle azioni previste – ancorché in linea di massima – alcuni interventi ritenuti funzionali a migliorare l'offerta turistica in termini di accessibilità, accoglienza e qualità dei servizi, anche mediante la previsione di infrastrutture primarie e secondarie.

In tale documento erano state ulteriormente declinate le azioni già precedentemente individuate per la Linea strategica n. 1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessioni ai siti archeologici, ponendo attenzione al tema dell'accessibilità su rete ferroviaria.

Il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative*, è stato quindi pubblicato sul sito web del Grande Progetto Pompei (http://open.pompeiisites.org/ugp.html) e sui siti delle amministrazioni componenti il Comitato di gestione.

4.3 Tavoli tecnici e prime proposte

L'attività dei tavoli tecnici, sviluppatasi con incontri dedicati ai singoli Comuni, si è svolta, sulla scorta del *Documento di orientamento - Prime indicazioni operative,* con la presentazione di idee, aspettative, esigenze e proposte progettuali da parte degli Enti locali.

Contemporaneamente l'UGP ha avviato una serie di incontri con enti, istituzioni, associazioni, società, a vario titolo interessati allo sviluppo dell'area UNESCO (Regione Campania, Città metropolitana di Napoli, Autorità di Bacino, Agenzia del Demanio, Trenitalia-RFI, EAV ex Circumvesuviana, Capitaneria di Porto di Torre del Greco, Associazioni Industriali – ACEN).

Le proposte delle amministrazioni locali e i contributi propositivi trasmessi da soggetti privati, in forma di iniziativa singola o di associazione, a seguito di apposito avviso del DGP pubblicato il 02.03.2015 sul sito web istituzionale GPP, erano prevalentemente caratterizzate da:

- rispondenza ad esigenze locali, con ciò comportando una minore aderenza ai contenuti del Documento di orientamento, che invece postula una visione di insieme del territorio interessato, conformemente al contenuto della L. 112/2013;
- limitato livello di approfondimento progettuale delle proposte, pervenute nella forma di elenchi, relazioni, a volte studi di fattibilità, e prive di indicazioni sul rispetto della normativa edilizia-urbanistica e di tutela ambientale – paesaggistica.

La difficoltà a produrre più adeguate proposte progettuali da parte degli Enti locali era oggettivamente dovuta alla limitatezza delle risorse finanziarie disponibili e, talvolta, alle carenze di organico dei competenti uffici. Del resto, la normativa di riferimento del Piano strategico non prevede specifiche forme di finanziamento o di agevolazione in tal senso.

Va altresì evidenziato il limitato contributo propositivo avanzato dai privati, spesso non rapportabile ad un ampio interesse collettivo.

Peraltro, i tavoli tecnici non hanno fornito indicazioni soddisfacenti né suggerito specifiche scelte in merito alle ipotesi illustrate nel *Documento di orientamento.*

Le scelte su alcune tematiche, quali la strutturazione del sistema ferroviario, su cui impostare anche la revisione di quello viario, oltre che l'individuazione di un'area baricentrica idonea a fungere da nodo intermodale principale, non potevano che discendere da una valutazione di natura *latu sensu* "politica", dovendosi innestare su visioni complessive di respiro ben più esteso di quello, ampio ma pur sempre limitato, del territorio dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO.

Tali condizioni hanno determinato uno slittamento della tempistica per la definizione del Piano strategico. In definitiva, la difficoltà degli Enti locali di procedere a proprie spese alla redazione dei progetti, a cui ha fatto riscontro un'analoga criticità strutturale da parte dell'UGP per la sua

composizione, nonché la mancata previsione normativa di specifiche risorse finanziarie a ciò finalizzate, hanno pesato sulla possibilità di rispettare un cronoprogramma, pur predisposto, per la definizione del Piano strategico, almeno nella compiutezza indicata dalla legge.

4.4 La riunione del Comitato di gestione del 22.09.2015

La terza riunione del Comitato di gestione è stata convocata, per:

- deliberare sulla richiesta del Comune di Terzigno di partecipare allo stesso Comitato di gestione, senza diritto di voto,
- relazionare sull'attività condotta dall'UGP e sui primi risultati dei tavoli tecnici avviati con i Comuni;
- discutere sul modello di *governance* adottato e sulle possibili soluzioni alternative, ispirate a modelli operativi più strutturati.

In quella sede è stata presentata dal DGP la *Relazione sullo stato di definizione del Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".*

In tale relazione venivano descritte le attività fino ad allora condotte dall'UGP e venivano presentate la *Sintesi delle proposte pervenute da comuni e soggetti privati* (*Allegato A*) e il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative (sintesi delle azioni)* (*Allegato B*).

Inoltre, nella stessa relazione, il DGP prefigurava possibili sviluppi proponendo di valutare un nuovo approccio, che investisse sia l'aspetto infrastrutturale ritenuto fondamentale, ovvero il sistema di trasporto su ferro, sia il modello di *governance*.

Tale nuovo approccio avrebbe potuto favorire, inoltre, il successivo sviluppo di forme di partenariato pubblico-privato, azioni ed interventi di promozione e incentivazione, sollecitazione di sponsorizzazioni, attraverso ulteriori forme di coinvolgimento dei privati, con modalità comunque da definire da parte del Comitato di gestione, per assicurarne la massima omogeneità e la migliore conoscibilità sull'intero territorio interessato.

Relativamente all'aspetto infrastrutturale, al Comitato di gestione è stato presentato uno studio di fattibilità[29] curato da RFI, di concerto con EAV, sentiti Autorità Portuale di Napoli e ACAM, che prende in esame l'ipotesi di realizzare, a Pompei, un nodo integrato RFI-EAV, e, nell'area portuale di Napoli, un collegamento tra il punto di attracco delle navi da crociera e la rete ferroviaria RFI per ridurre l'aliquota di traffico su gomma derivante dal flusso crocieristico su Pompei.

[29] Studio RFI denominato "Collegamento porto di Napoli - Pompei Scavi. Nodo integrato RFI e EAV di Pompei"

Si trattava perciò di un intervento importante, in grado di ridefinire le dinamiche della mobilità dell'area, anche in funzione della fruibilità e della valorizzazione dei siti archeologici di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale, poiché sarebbe divenuto l'asse sul quale innestare gli interventi per lo sviluppo dell'area del sito UNESCO 829.

Tale proposta, limitatamente alla realizzazione di un nuovo hub ferroviario di interscambio "Pompei scavi", è stata approvata dal Comitato di gestione, che ha invece ritenuto di rimandare ad ulteriori approfondimenti sia il possibile collegamento trasportistico con l'area portuale di Napoli e sia la definizione della *governance* dell'intervento stesso e del Piano strategico nel suo complesso.

Nella medesima circostanza il DGP ha presentato, altresì, il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali del piano ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006*[30].

4.5 I possibili interventi

Tenuto conto degli esiti del Comitato di gestione del 22.09.2015 ed in considerazione delle proposte condivise durante i tavoli tecnici con i comuni, e ritenute di interesse ai fini della redazione del Piano, l'UGP ha redatto un nuovo documento denominato *Proposte per possibili interventi*, costituito da singole schede descrittive degli interventi individuati.

Le schede di sintesi[31], redatte considerando la progettualità dell'*hub* ferroviario di Pompei come elemento fondante e di raccordo per le altre successive proposte, venivano suddivise con riferimento alle linee strategiche indicate dal legislatore:

- miglioramento vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici;
- recupero ambientale paesaggi degradati e compromessi;
- riqualificazione e rigenerazione urbana.

Nell'ottica di perseguire in maniera condivisa il necessario ed equilibrato raggiungimento dei principali traguardi per il rilancio socio-economico dell'area, il documento *Proposte per possibili interventi* è stato condiviso con i comuni dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO,[32] determinando un nuovo documento denominato *Relazione introduttiva per possibili interventi*, comprensiva delle indicazioni pervenute dalle amministrazioni locali.

La relazione evidenziava inoltre, che alcuni interventi individuati, di particolare complessità ed onerosità finanziaria, come il disinquinamento, il "rischio Vesuvio", il "sistema Sarno", il sistema

[30] Redatto dai Tutors individuati dal Direttore Generale di progetto nell'ambito del Tirocinio ex D.M. 09/07/2014, con la collaborazione dei Tirocinanti selezionati e con l'ausilio di professionista appartenente alla Segreteria Tecnica di progettazione della SSPES.
[31] Gli interventi previsti in tali schede sono stati tutti confermati nella articolazione del presente Piano, per cui si rimanda allo specifico capitolo ad essi dedicato.
[32] Con nota n. 1987 del 01/12/2015.

della portualità e la rigenerazione di interi quartieri cittadini, avrebbero dovuto necessariamente essere approfonditi in parallelo, con l'interessamento degli Enti competenti.

4.6 La riunione del Comitato di gestione del 03.08.2016 e i successivi sviluppi

Tale *Relazione introduttiva per possibili interventi* è stata discussa al Comitato di gestione del 3 agosto 2016, unitamente ad altri punti all'ordine del giorno della riunione concernenti ipotesi alternative di *governance* e la partecipazione al Comitato dell'Associazione *NaplEst et Pompei* che aveva manifestato la volontà di collaborare alla redazione del Piano strategico, commissionando, a proprie spese, uno studio specifico a supporto dell'attività dell'UGP.

Con particolare riferimento alla mobilità mediante reti ferroviarie, il Comitato di gestione ha, inoltre, richiesto uno studio analitico sulla accessibilità su ferro ai siti archeologici dell'area UNESCO e sui possibili scenari futuri tenendo conto della programmazione e degli investimenti in essere da parte dei soggetti competenti, ovvero RFI e Regione Campania (ACAMIR ed EAV), che è stato consegnato nel febbraio 2017.

Su tale materia, l'Associazione *NaplEst et Pompei* - con la quale nel settembre 2016, l'UGP aveva sottoscritto specifico Protocollo d'Intesa – ha poi, nel maggio 2017, implementato la progettualità di dismissione della linea ferroviaria costiera, mediante la presentazione di una scheda di valutazione tecnico-economica.

Sono stati, infine, affrontati le tematiche relative:

- al complesso sistema di smaltimento delle acque reflue, attesa l'importanza della questione per un miglioramento delle condizioni ambientali del territorio vesuviano, che ha visto la Società GORI impegnata nella elaborazione di un documento contenente un quadro analitico delle esigenze specifiche per il loro completamento;
- alla modalità di partecipazione dei soggetti privati alle attività del CdG mediante richiesta di specifico parere all'Ufficio Legislativo dell'allora MiBACT.

4.7 La riunione del Comitato di gestione del 20.03.2018

Nella riunione del 20 marzo 2018 è stato adottato il Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*".

La presa d'atto del Piano strategico, che ha valore vincolante e programmatico per le amministrazioni del Comitato di gestione, è propedeutica all'attivazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo, espressamente previsto, dall'art. 1, comma 308 della L. 27 dicembre 2017, n. 205, quale

strumento operativo a disposizione del DGP, che ne avvia le procedure di costituzione, anche per il successivo sviluppo del Piano stesso.

L'UGP ha, quindi, predisposto una bozza di Contratto Istituzionale di Sviluppo, condivisa sia a livello ministeriale sia dagli enti territoriali: Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli e Comuni interessati all'area UNESCO.

L'iniziativa, oggetto di preliminare esame in una riunione dei Capi di Gabinetto dei Ministeri competenti, tenutasi nel novembre 2018, non ha, tuttavia, attratto le risorse finanziarie necessarie da porre a sostegno del CIS.

La perdurante mancanza di fonti di finanziamento, fatti salvi gli interventi del Piano strategico con finanziamento a valere sulla programmazione della Regione Campania e della Città Metropolitana di Napoli, non ha, dunque, consentito di redigere, sin dalla sua approvazione/presa d'atto, un cronoprogramma per l'attuazione degli interventi né di avviare le singole attività di progettazione.

Nondimeno, il Piano strategico ha rappresentato una strategia unitaria di visione coordinata e integrata di valorizzazione e sviluppo a medio lungo termine dell'intera area vesuviana, sia in termini turistici che in termini di miglioramento della qualità della vita dei residenti.

4.8 La riunione del Comitato di gestione del 11.12.2020

Nella riunione del Comitato di gestione del 11 dicembre 2020, il DGP ha comunicato che la "bozza" di CIS, condivisa sia a livello interministeriale che con gli Enti territoriali, presentata al decisore politico sin dal novembre 2018, non ha trovato definizione perdurando la mancata individuazione delle risorse finanziarie da porre a sostegno del CIS.

Le Amministrazioni partecipanti al Comitato di gestione, nel prendere atto, hanno, tuttavia, ribadito la necessità, resa ancora più cogente dalla crisi pandemica, di pervenire con rinnovato slancio e in tempi congrui alla costituzione del CIS per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi inseriti nel Piano strategico adottato nel 2018, nonché per l'ulteriore sviluppo dello stesso.

Le associazioni private partecipanti al Comitato di gestione hanno, invece, auspicato che, anche nell'ambito del CIS, ancorché strumento operativo finalizzato alla realizzazione di opere pubbliche, siano individuati ruolo e modalità di partecipazione dei privati, anche in considerazione della proficua sinergia con l'UGP in sede di elaborazione del Piano strategico.

Parallelamente, con particolare riferimento alla linea strategica di riqualificazione delle aree industriali dismesse e la rigenerazione degli ambiti degradati del territorio, in cui risulta fondamentale una sinergia con il settore privato, l'UGP ha pubblicato uno specifico Avviso pubblico per

manifestazioni di interesse, (richiedendone analoga contestuale pubblicazione agli Enti Locali interessati dal Piano di gestione), volto alla promozione di forme di partecipazione di Soggetti privati, in attuazione dell'art.1, comma 6 del DL n. 91 del 2013 nonché dallo stesso Piano strategico, al paragrafo 8.1 e seguenti.

L'iniziativa è stata assunta con l'intento di intercettare energie, progettualità e potenzialità finanziarie di Soggetti privati che, mediante la realizzazione di opere edilizie private, vogliano concorrere al perseguimento di un interesse pubblico attraverso il miglioramento dell'attrattività turistica dell'intera area.

Infine, l'attività dell'UGP, nelle more di sviluppi sulla costituzione del CIS, è stata orientata a definire le possibili modalità di impiego della somma di 10 mln €, stanziata dalla Delibera CIPE n. 31/2018, per la realizzazione di interventi sul patrimonio culturale dell'area, nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione - Programma Operativo Cultura e Turismo del MiC.

A tal fine, sono stati individuati alcuni interventi, di immediata operatività e ritenuti maggiormente coerenti con la predetta programmazione per la loro valenza nel processo di riconnessione dei siti archeologici dell'area e i loro territori, con benefici sia per la popolazione residente che per i flussi turistici dell'intera zona.

Nell'ambito di tale disponibilità finanziaria, si è inteso, inoltre, avviare la realizzazione di una piattaforma di servizi digitali integrati, denominata "*Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato",* nella quale le informazioni di carattere culturale e di tipo turistico interagiscono con il territorio e la sua cittadinanza.

Pertanto, nel giugno 2021, con la sottoscrizione di uno specifico Disciplinare tra l'UGP e l'Autorità di Gestione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 presso il MiC, è stato dato avvio all'attuazione dei seguenti interventi:

1. Lavori per la valorizzazione dell'Antica spiaggia degli Scavi di Ercolano e il ricongiungimento alla visita della Villa dei Papiri negli scavi nuovi (Beneficiario: Parco Archeologico di Ercolano);
2. Restauro del patrimonio strategico comunale: Palazzo Farnese – Facciate – Copertura. Messa in sicurezza – Lotto 1 (Beneficiario: Comune di Castellammare di Stabia);
3. Riqualificazione del fabbricato Comunale denominato "Casa Casella" per la realizzazione del Museo del Vino (Beneficiario: Comune di Trecase);
4. Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia - Lavori di restauro e consolidamento della Colombaia (Beneficiario: Parco Archeologico di Pompei);

5. Ridisegno ed organizzazione funzionale della Darsena con destinazione a superficie mista di parcheggio e area di svago (Beneficiario: Comune di Torre Annunziata);
6. Lavori di completamento della passeggiata archeologica (Beneficiario: Comune di Boscoreale)
7. SMARTLAND@POMPEI - Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato (Beneficiario: Unità Grande Pompei).

Inoltre sono previsti due interventi "a scorrimento", ossia attivabili qualora le economie di gara dei 7 interventi di cui sopra ne consentissero l'avvio:

8. Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco mediante realizzazione di percorso pedonale di collegamento tra il Parco pubblico a verde attrezzato denominato "Salvo D'Acquisto" e l'area archeologica (Beneficiario: Comune di Torre del Greco);
9. Accessibilità e coperture per l'area archeologica di Villa 2 (Beneficiario: Comune di Terzigno).

5 FOCUS SULL'ACCESSIBILITA' AI SITI ARCHEOLOGICI

5.1 Lo studio ACAMIR-EAV-RFI

Lo "Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della *buffer zone*" rappresenta uno degli studi propedeutici al Piano strategico del 2018[33]. Condotto nel 2016 con il contributo preminente delle competenti strutture regionali, ACAMIR ed EAV, con l'apporto della Società RFI e dell'UGP, lo studio ha esaminato le condizioni di accessibilità dei principali siti archeologici del territorio: gli Scavi di Pompei, gli Scavi di Ercolano, la villa imperiale di Oplontis a Torre Annunziata, l'Antiquarium e l'area archeologica di Boscoreale, le ville di Stabia a Castellammare di Stabia, con un paragrafo specifico per il sito naturalistico del Parco Nazionale del Vesuvio.

I dati relativi ai visitatori, che fanno emergere l'importanza delle aree archeologiche vesuviane sia in ambito regionale che nazionale, sono stati elaborati per ottenere una profilatura di ciascun sito rispetto alla tipologia di visitatori e al giorno, nonché rispetto all'ingresso utilizzato nel caso degli Scavi di Pompei, che ha tre accessi distribuiti sul fronte sud del sito.

Per quanto attiene l'analisi dei dati sull'affluenza turistica ai siti archeologici, il trend di crescita intercettato dallo studio è stato confermato dai dati registrati fino al 2019 sia per Pompei e i siti che rientrano nella gestione del Parco Archeologico, con un totale di 3.925.616 ingressi nel 2019, sia per Ercolano, che da quando è stato istituito come Parco autonomo ha registrato un incremento del 25% dei visitatori, con 558.962 ingressi nel 2019.

Un'analisi puntuale è stata dedicata alle modalità di accesso ai siti con il trasporto pubblico locale su ferro, caratterizzandole da un punto di vista sia quantitativo, sia qualitativo, in funzione delle caratteristiche delle stazioni ferroviarie più vicine o delle caratteristiche dei percorsi pedonali di connessione ai siti.

Il quadro dell'accessibilità ai siti archeologici, come delineato nello studio in questione, non è ad oggi sostanzialmente modificato, ma negli ultimi anni sono state attivate iniziative mirate al miglioramento della qualità del servizio di trasporto, nonché all'aumento dell'accessibilità e dei servizi di prossimità ai siti. Si tratta di iniziative in ambito trasportistico, che operano in sinergia con le iniziative che ciascun luogo della cultura mette in campo per l'accessibilità estesa a ogni categoria di utenti, lavorando in un'ottica di inclusività, affinché l'aumento dei visitatori e del tempo di soggiorno non resti un valore astrattamente numerico, ma assuma valore qualitativo.

Per il sito pompeiano è stata sviluppata una trattazione puntuale dell'accessibilità nel paragrafo "Focus sugli accessi al sito di Pompei" teso a quantificare la distribuzione del numero complessivo

[33] cfr. *ALLEGATO 2* al Piano strategico 2018, scaricabile dal sito www.grandepompei.beniculturali.it

di accessi al sito tra i tre varchi a disposizione dei visitatori (Porta Marina, Ingresso Anfiteatro e Piazza Esedra).

Figura 40: Accessibilità al sito archeologico di Pompei

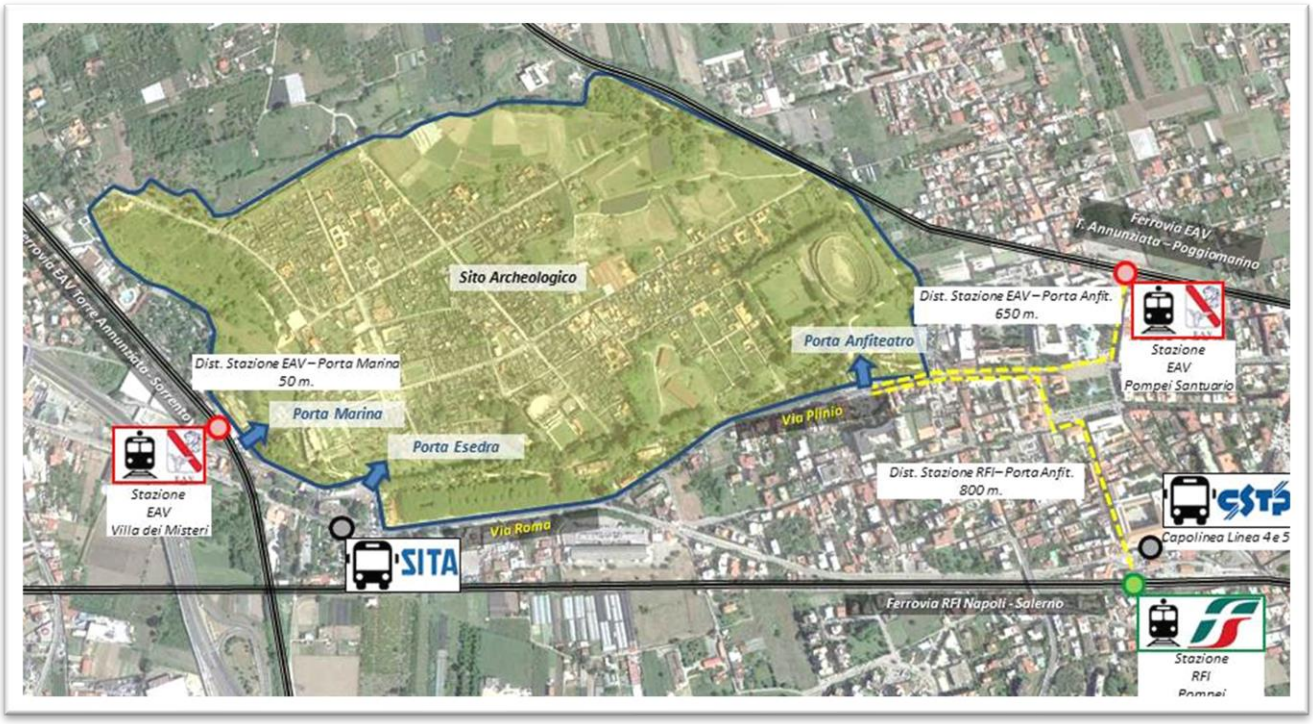
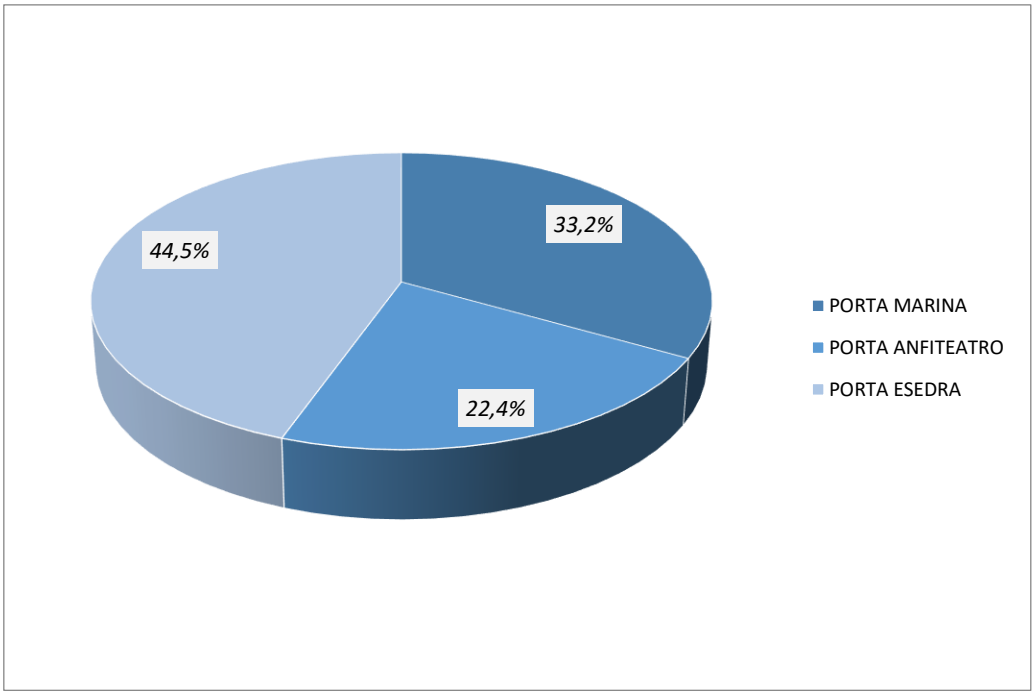


Figura 41: Titoli di ingresso venduti a Pompei – distribuzione percentuale per varchi (periodo Gennaio – Giugno 2016)



(Fonte MIBACT)

In linea generale è emersa la prevalenza degli accessi da Piazza Esedra su cui grava oltre il 44% degli ingressi totali; segue Porta Marina il cui peso è pari al 33,2% e infine Ingresso Anfiteatro su cui grava circa il 22% degli ingressi totali.

L'accesso al sito archeologico degli scavi di Pompei avviene attraverso 3 accessi distribuiti lungo il lato sud dell'area: da Ovest verso Est Porta Marina, Piazza Esedra e Ingresso Anfiteatro (fig. 32).

I varchi di accesso non sono mutati, anche riguardo alla tipologia di utenti, analizzati nello studio, che accedono ai vari ingressi. Negli ultimi anni l'attività di restyling degli ingressi, con l'efficientamento e l'implementazione dei servizi offerti ai visitatori e degli strumenti di comunicazione, hanno notevolmente migliorato l'aspetto degli ingressi, contribuendo a elevare nei visitatori il livello di soddisfazione e la percezione di efficienza e di sicurezza del sito.

Il primo varco, Porta Marina, è prospiciente la stazione "Pompei – Villa dei Misteri" della ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento e, proprio in virtù della sua posizione, è l'ingresso principalmente adottato per chi si reca agli scavi di Pompei attraverso i servizi ferroviari EAV tra Napoli e Sorrento.

Dal 2018 la stazione EAV Pompei-Villa dei Misteri è servita dal treno "Campania Express", un treno veloce e confortevole che collega Napoli con Sorrento, effettuando fermate a Ercolano, Pompei e Castellammare di Stabia/funivia Monte Faito. Dal 9 novembre 2021 il treno Campania Express, precedentemente stagionale, effettua servizio continuativo ed è prenotabile a tariffa scontata dai viaggiatori Trenitalia in arrivo a Napoli.

Per chi arriva alla stazione RFI "Pompei" è stato attivato negli ultimi anni il servizio "Pompeilink", un biglietto combinato treno + bus per raggiungere da questa stazione l'ingresso Porta Marina del Parco Archeologico e viceversa.

Il secondo varco, Piazza Esedra, si affaccia in Piazza Porta Marina inferiore e costituisce la via d'accesso preferenziale per i turisti che giungono al sito archeologico a mezzo autobus, sia di linea, perché vi transitano gli autobus SITA (Napoli – Pompei – Nocera), sia gran turismo/turistici che trovano opportunità di sosta nelle aree di parcheggio ubicate lungo Via Plinio.

Un intervento significativo per quanto attiene l'accessibilità su ferro agli scavi di Pompei è rappresentato dalla realizzazione della nuova stazione RFI "Pompei Scavi"[34], che porterà a incrementare l'afflusso dei visitatori verso l'ingresso di Piazza Esedra.

[34] Cfr. Intervento al paragrafo 7.4.8

Il terzo varco, Ingresso Anfiteatro, è ubicato al termine di Via Plinio (ovvero inizio di Via Roma) nel cuore del centro abitato di Pompei e prossimo a Piazza Bartolo Longo, dove è ubicato il Santuario della Beata Vergine del Rosario. Quest'ultima porta è raggiungibile sia dalla stazione "Pompei Santuario" della ferrovia EAV Torre Annunziata – Poggiomarino (per la quale transitano i servizi ferroviari tra Napoli e Poggiomarino), dalla quale dista circa 650 metri, sia dalla stazione "Pompei" della ferrovia RFI Napoli – Salerno (per la quale transitano i servizi ferroviari Trenitalia tra Napoli e Salerno). Questo varco è raggiungibile anche attraverso i servizi autobus di CSTP n° 4 (Salerno – Pompei) e n° 50 (Salerno – Pompei via Autostrada,) attestati in via Mazzini in prossimità della stazione RFI di Pompei, ed è utilizzato dalle gite scolastiche organizzate con autobus turistici.

Dal 2 dicembre 2016 il varco di Ingresso Anfiteatro accoglie i visitatori di "Pompei per Tutti", il più grande itinerario facilitato di visita a un'area archeologica in Italia.

Per quanto riguarda le modalità di accesso agli **Scavi di Ercolano** lo studio evidenzia che *relativamente all'accessibilità tramite il trasporto collettivo, la modalità di accesso ottimale è costituita dalla ferrovia EAV Napoli – Torre Annunziata. Diversamente dal sito di Pompei, Ercolano non è servita dalla rete ferroviaria RFI, poiché la stazione più vicina (Portici – Ercolano) è distante 1,7 Km dall'ingresso all'area archeologica.*

La fermata Ercolano Scavi della linea EAV è servita dal treno "Campania Express".

Figura 42: Accessibilità al sito archeologico di Ercolano

Per quel che attiene agli **Scavi di Oplontis**, si rappresenta che il complesso archeologico è raggiungibile dalla stazione Torre Annunziata Oplonti della ferrovia EAV Napoli – Sorrento, distante da quest'ultima circa 300 metri. Al pari di Ercolano, il sito di Oplonti è raggiungibile, con modalità ferroviaria, solo attraverso la rete e i servizi EAV. La distanza con la stazione RFI di Torre Annunziata Centrale è infatti di circa 2 km e quindi, non rende sostenibile una connessione di tipo pedonale con gli scavi. L'altra stazione ferroviaria RFI di Torre Annunziata ("Torre Annunziata Città") è molto più vicina al sito archeologico di Oplontis (circa 600 metri) ma l'offerta di treni in transito per questo impianto è molto limitata.

Figura 43: Accessibilità al sito archeologico di Oplontis

Dal 4 dicembre 2021 il Parco Archeologico di Pompei ha attivato, con la collaborazione di SCABEC ed EAV, il servizio PompeiiArteBus, una navetta a disposizione dei visitatori dell'antica Pompei, che agevola il collegamento con il sito di Oplontis e con gli altri siti satellite del Parco.

Figura 44: Segnaletica alla stazione EAV Torre Annunziata-Oplontis

Figura 45: Segnaletica in Via Sepolcri

Il **sito archeologico di Boscoreale** è costituito dall'Antiquarium "Uomo e ambiente nel territorio vesuviano" e dalla villa rustica "Villa Regina" ed è gestito dal Parco Archeologico di Pompei. Con l'inaugurazione nel giugno 2017 della stazione "Villa Regina – Antiquarium", ubicata lungo la ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento, il sito è raggiungibile con il trasporto pubblico ferroviario e un percorso pedonale di circa 700 m.

Figura 46: Accessibilità al sito archeologico di Villa Regina – Antiquarium di Boscoreale

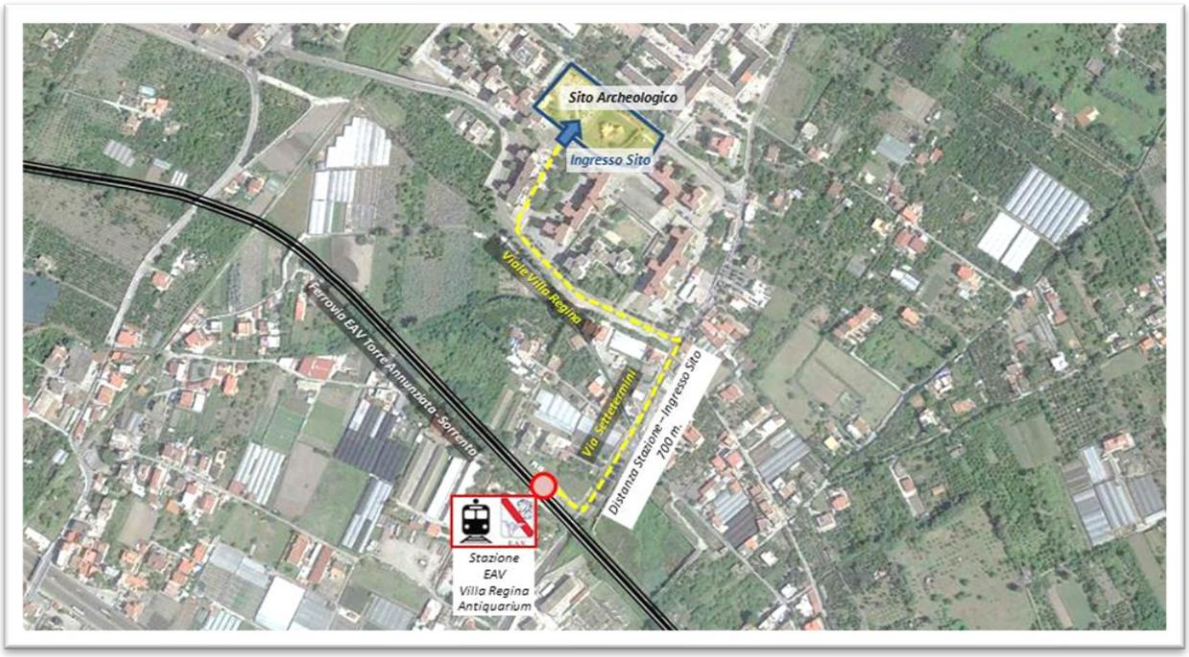
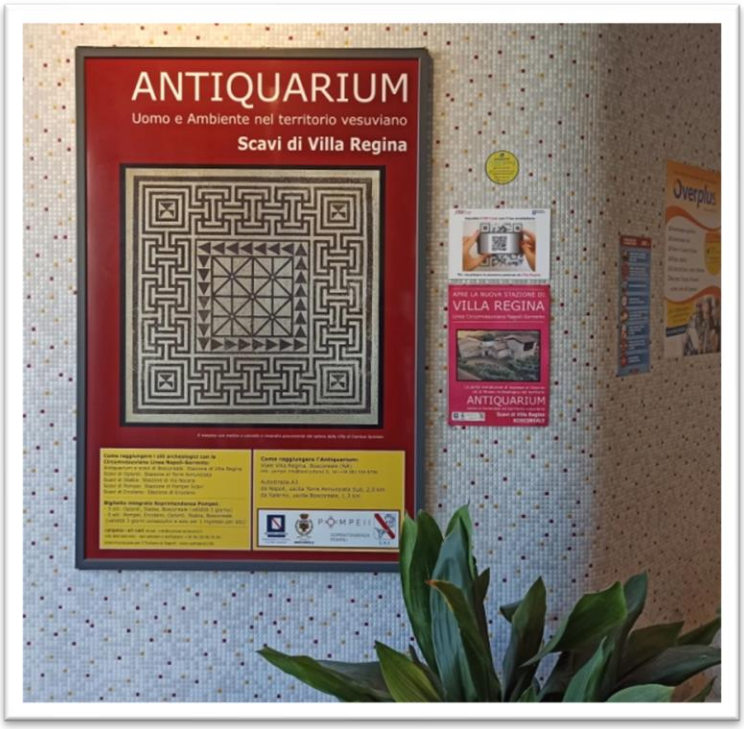


Figura 47: Ingresso della stazione EAV Villa Regina Antiquarium

Figura 48: Segnaletica turistica all'interno della stazione EAV Villa Regina Antiquarium



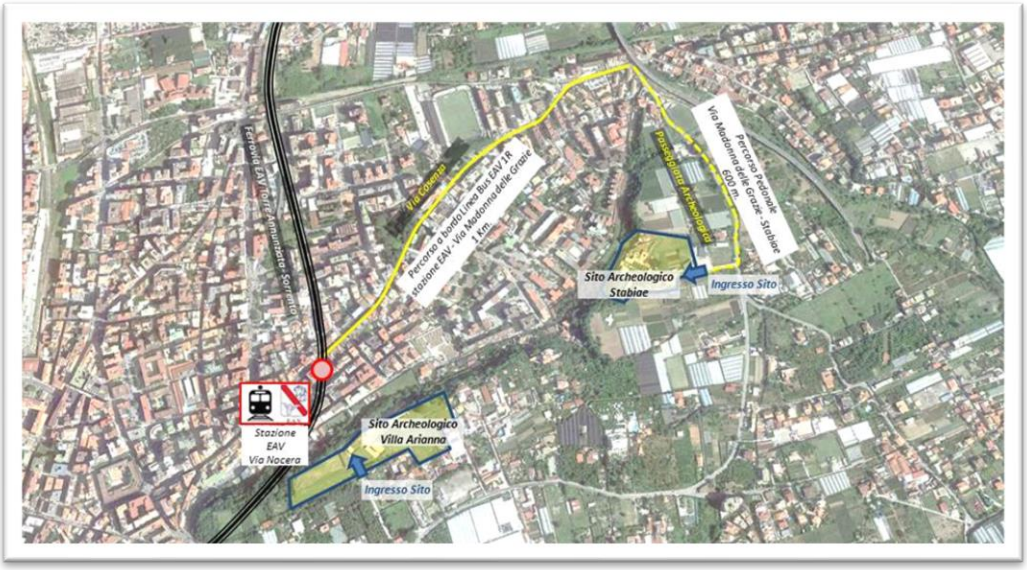
La nuova stazione EAV rappresenta, inoltre, un collegamento anche per il nuovo Museo del Parco Nazionale del Vesuvio, inaugurato a giugno 2021 e ubicato in un complesso di edifici adiacenti l'Antiquarium. Il modello di esercizio per questa fermata non risulta, ad oggi, adeguato a soddisfare il bacino potenziale degli utenti visitatori, poiché la fermata non è effettuata da tutti i treni ordinari, né dal treno Campania Express. Il percorso pedonale dalla stazione a Villa Regina e al Museo del PNV necessita di essere adeguatamente funzionalizzato e segnalato.

Figura 49: Segnaletica turistica nel piazzale della stazione EAV

Figura 50: Segnaletica turistica nel piazzale della stazione EAV

Un'ulteriore modalità di accesso è offerta dal servizio PompeiiArteBus, che prevede un percorso di collegamento tra l'area archeologica di Pompei e i siti di Boscoreale e Torre Annunziata-Oplontis.

Figura 51: Percorso del servizio "PompeiiArteBus"



Per l'area archeologica di **Stabiae a Castellammare di Stabia**, lo studio EAV-RFI evidenzia che *le opportunità per raggiungere i due siti, utilizzando il trasporto collettivo sono, invero, limitate. Di fatto il sito di "Stabiae" è collegato con il trasporto collettivo, ma occorre avvalersi sia dei servizi*

ferroviari EAV che del servizio automobilistico urbano di Castellammare di Stabia, anche questo riconducibile ad EAV. Infatti, uscendo dalla stazione di "Via Nocera" della ferrovia EAV Ex Circumvesuviana, a bordo dell'autobus 1R di EAVBUS è possibile raggiungere l'intersezione tra Via Madonna delle Grazie e la "passeggiata archeologica", di qui, a circa 600 metri, si giunge all'ingresso del sito di "Stabiae", mentre per arrivare fino a "Villa Arianna" è necessario continuare a piedi per un ulteriore tratto.

Il servizio PompeiiArteBus attivato nel 2021 dal Parco Archeologico di Pompei, seppure disponibile solo per i possessori del biglietto d'ingresso al Parco, offre una nuova ed efficace modalità di accesso sia alle ville romane di Stabia, Villa Arianna e Villa San Marco, sia al Museo archeologico di Stabia "Libero d'Orsi" presso la Reggia di Quisisana, di recente inaugurazione.

5.2 Focus su Pompei dal Piano Generale del Traffico Urbano del 2011

In questa sede si ritiene utile riportare i dati salienti sul traporto collettivo, con particolare riferimento ai transiti di bus turistici diretti ai vari ingressi del sito archeologico pompeiano, tratti dal Piano Generale del Traffico Urbano della Città di Pompei – Aggiornamento 2011 - approvato con Delibera di Consiglio Comunale 09.02.2012.

"*I dati di afflusso turistico raccolti e le varie rilevazioni condotte in anni recenti permettono di quantificare in circa 30.000 veicoli all'anno il traffico di bus turistici in circolazione nell'intero territorio comunale. Questo flusso complessivo di bus turistici è estremamente sensibile alle stagioni ed agli avvenimenti che animano Pompei nel corso dell'anno. Le statistiche disponibili sugli arrivi turistici attratti dagli scavi archeologici mostrano una fascia di "alta stagione" da aprile ad ottobre e una di "bassa stagione" nei mesi da novembre a febbraio. Come valore medio giornaliero di alta stagione si può considerare un valore pari a circa 60 autobus turistici in ingresso nel territorio di Pompei.*

Dalla serie di conteggi effettuati su strada nelle ultime campagne di indagine, incrociate con rilievi diretti effettuati più recentemente dalla Vigilanza Urbana, è possibile stimare in prima approssimazione che circa il 75% della domanda di spostamenti servita oggi da bus turistici è generata su distanze medio-lunghe; tale domanda è caratterizzata dal ricorso quasi esclusivo al sistema autostradale per l'accesso al territorio comunale dall'esterno.

Sussisterebbe quindi una componente di utenza comunque consistente generata nel breve raggio (il residuo 25% circa), cioè entro la regione."

Omissis ……..

"Ipotizzando che la totalità di questi visitatori giunga in autobus e che, a vantaggio di sicurezza, i bus abbiano un riempimento di 50 posti, si raggiunge un valore di oltre 23.000 autobus turistici all'anno considerando solo quelli organizzati e scolastici diretti agli scavi archeologici.

I valori di visitatori mensili dell'alta stagione (250.000) portano a stimare circa 5.000 bus al mese che al giorno arrivano, mediamente, a 166.

A questi dati vanno aggiunti quelli derivanti dai flussi turistico-religiosi legati al Santuario Mariano; anche se non esistono stime ufficiali sul fenomeno, si può affermare con buona approssimazione che il numero annuali dei pellegrini è superiore a 2 milioni e di conseguenza si può stimare, a vantaggio di sicurezza, che gli autobus che accompagnano i pellegrini sono circa 4.000 all'anno concentrati soprattutto nel mese di maggio ed ottobre.

In periodi dell'anno corrispondenti a occasioni particolari sono stati rilevati flussi più consistenti, ad esempio nel giorno 8 di maggio 2011 sono stati rilevati dalle 7:00 alle 15:00 punte massime di circa 130 autobus diretti al Santuario mariano.

Le statistiche ed i rilievi stradali a disposizione consentono, infine, di distinguere come i bus turistici in arrivo nel comune di Pompei si distribuiscano fra le destinazioni del sito archeologico e del Santuario. Circa il 95% dei bus turistici con destinazione nel territorio comunale di Pompei si dirige verso il centro città; il restante 5% svolge un servizio di collegamento diretto verso gli alberghi presenti.

Dei circa 30mila bus turistici totali che accedono all'area interessata dalla ZTL si calcola che la quasi totalità transitano nel centro di Pompei mentre solo una residua parte gravita sull'area esterna per raggiungere successivamente il centro con altri mezzi quali piedi, bus di linea o pulmini. Nel dato complessivo sono inoltre inclusi i viaggi a vuoto che compiono i mezzi per tornare a caricare i propri utenti in ritorno all'origine."

Il numero degli autobus che giungono a Pompei, già elevato in rapporto ad un numero di visitatori di circa 2.300.000 considerati nello studio, rappresenta ancor più una problematica per il transito veicolare dell'area, se rapportato al numero a regime di visitatori di oltre 3.500.000 annui.

5.3 Criticità connesse all'accessibilità

Nel citato studio ACAMIR al *Capitolo 4 - Le criticità e le possibili tipologie di intervento* si specifica che *alle analisi finora condotte non è stato poi associata una caratterizzazione sulla "qualità" dei servizi e sulla "tipologia" dei visitatori. In particolare l'analisi, asettica, dei dati disponibili, pur restituendo importantissime informazioni globali e molto dettagliate sull'ambito dei numeri, lascia aperto uno spazio di approfondimento riferito ad alcuni aspetti che, notoriamente, rappresentano, ad un tempo, un ambito sia di criticità che di opportunità.*

Per quanto concerne i servizi di trasporto, dunque, sembra opportuno aggiungere informazioni relative alla qualità dei servizi in termini di affidabilità e puntualità, oltre che di informazione all'utenza, pulizia, igiene, funzionalità e comfort. E' noto, anche se al momento non certificabile con dati omogenei, che vi sono degli aspetti di qualità da migliorare, soprattutto per quanto concerne i servizi eserciti dall'EAV, che impattano, in maniera talvolta decisiva, sull'immagine del sistema turistico nel suo complesso.

Circa la qualità dei servizi offerti all'utenza, anche in termini di affidabilità e puntualità, appare utile riportare anche quanto rilevato da Legambiente nello studio Pendolaria 2022, relativo agli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia, In esso si evidenzia, in particolare, che *sulle "disgraziate" linee Circumvesuviane di Napoli e dell'hinterland si sono verificati anche lo scorso anno guasti ai treni che hanno costretto studenti e lavoratori a raggiungere la stazione di destinazione a piedi, camminando sui binari, come lo scorso 17 novembre a Terzigno. Poche settimane prima, il 14 ottobre, un treno si è fermato per problemi tecnici tra le fermate di piazza Garibaldi e Centro Direzionale. In molti altri casi sono state decine le soppressioni giornaliere dovute alla mancanza di personale causa Covid-19, ma su queste linee la situazione era già drammatica per treni vecchi, stazioni in condizioni di degrado e il taglio dei treni avvenuto in questi anni (-10,9% rispetto al 2010) […] In Campania pesa ancora l'anzianità del parco rotabile di EAV (ex Circumvesuviane, Sepsa e MetroCampania NordEst) con 25,4 anni di media, contro i 17 anni per Trenitalia*[35].

A questa difficoltà, relative al trasporto dei pendolari così come al flusso di turisti, vanno aggiunte quelle per chi proviene con rete RFI da altre città italiane, connesse alla stazione snodo di Piazza Garibaldi a Napoli, dove, ad esempio, non è agevole l'accesso per persone con ridotta capacità motoria ai binari della ex Circumvesuviana, posti a due livelli di quota più in basso rispetto alla rete

[35] Rapporto Pendolaria 2022 - La situazione e gli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia, 2022 Legambiente

RFI. Analoga difficoltà attiene alla ridotta accessibilità di alcune stazioni EAV tra cui Villa dei Misteri ampiamente utilizzata dal flusso turistico per la prossimità all'ingressi degli scavi di Pompei.

6 IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI

In ragione delle decisioni adottate dal Comitato di gestione del 03.08.2016 e della successiva convenzione stipulata con la Direzione Generale del GPP, l'Associazione *NaplEst et Pompei*, interna all'Unione Industriali di Napoli, ha trasmesso un proprio contributo[36] redatto da una equipe coordinata dal Prof. Arch. Josep Acebillo, di cui si propone una sintesi rimandando per una più esaustiva trattazione al documento scaricabile dal sito www.grandepompei.beniculturali.it in quanto *Allegato 3* alla versione del Piano strategico del 2018.

L'elaborato è maturato durante una fase avanzata del processo di sviluppo del Piano strategico, quando, cioè, una serie di tematiche erano già emerse, anche attraverso il confronto con gli enti locali, e condivise dal Comitato di gestione nella sequenza temporale illustrata al Capitolo 4. Infatti, lo studio in parte riprende una serie di ipotesi integrandole con ulteriori specificazioni o tematiche ed inquadrandole in una propria visione metodologica.

Nella premessa teorica e metodologica, l'autore concentra la sua attenzione sullo stato di vulnerabilità tellurica (sismica e vulcanica) del territorio vesuviano, rispetto al quale l'impianto della nuova infrastrutturazione dovrà garantire la massima funzionalità in termini di evacuazione e di resilienza (ossia la capacità di assorbire i danni). L'area vesuviana riveste un duplice carattere di complessità e ricchezza: storico-artistico e geografico-paesaggistico/naturalistico. In questa peculiare cornice, si innestano alcune criticità, da correggere per avviare qualsiasi trasformazione e riqualificazione territoriale nell'area, ossia il degrado, l'inquinamento della costa e dei corsi d'acqua, la ridondanza edificatoria e l'inquinamento visivo di un agglomerato continuo, denso, aggravato da infrastrutture e architetture improprie e di tipo industriale per la maggior parte obsolete.

Il documento di Acebillo si rivolge dunque, alla messa in coerenza delle scelte di scala territoriale, contemperando: sicurezza, eco-sostenibilità, mobilità, valorizzazione dei beni culturali, turismo ed economia territoriale.

Secondo l'autore l'obiettivo quantitativo deve divenire qualitativo e di stanzialità attraverso una più lunga ed esperienziale visita ed un ampliamento del bacino fruitivo della *buffer zone* che valorizzi le enormi ricchezze culturali presenti in tutta l'area, limitando nel contempo la pressione antropica sul maggiore attrattore Pompei.

In merito alle nuove tesi urbanistiche, in un nuovo contesto di elevata complessità, lo studio ha fatto risaltare la supremazia di nuovi modelli economico-finanziari a discapito di modelli urbanistici non più adeguati ai nuovi scenari. Ad esempio il tipo di approccio urbanistico alla

[36] "Progetto strategico per il rilancio socio-economico, la riqualificazione ambientale e urbanistica, il potenziamento dell'attrattività turistica dell'area vesuviana"

individuazione di una specifica destinazione funzionale di un'area ("*zoning*") appare datato. Le infrastrutture in rete dovrebbero, pertanto, aumentare i livelli di interscambio tra diversi centri multifunzionali, rendendo il territorio più accessibile ed evidenziando così il carattere in rete dell'urbanistica contemporanea e di multifunzionalità dell'architettura neoterziaria.

Secondo un nuovo concetto termodinamico del territorio, pertanto, poiché la città è un ambito dove simultaneamente si produce e si consuma, una corretta valutazione dell'efficienza metabolica urbana presuppone l'individuazione di una serie di variabili (ad esempio densità urbana, consumi energetici, produzione CO_2, condivisione di energie rinnovabili, condivisione di mobilità verde, km percorsi in un anno, numero di occupati, etc etc).

Il progetto urbano, considerato preminente rispetto al piano, assume la capacità di strutturare il tessuto urbano, spostando il piano dal centro del processo progettuale. Il pensiero strategico dissolve l'alternativa piano/progetto e serve specialmente per riutilizzare grandi complessi costruiti e obsoleti e per riconvertirli in nuovi distretti neoterziari.

Successivamente il prof. Acebillo passa a descrivere le caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche dell'area vesuviana e la stratificazione culturale-insediativa della zona e perviene ad una diagnosi precoce dei fattori strategici del territorio vesuviano individuando tre punti:

- eccesso di infrastrutture per servire un sistema industriale in gran parte obsoleto;
- eccesso di edificazione edilizia che ha generato un ambiente di periferia industriale;
- eccesso di individualità che scoraggia la promozione di un nuovo e condiviso progetto territoriale.

Passando a considerare le *Basi socio-economiche per una nuova urbanità nell'area vesuviana*, il prof. Acebillo ha proposto una rilettura dei modelli produttivi secondo tre indirizzi:

- dal settore primario alle nuove tipologie agricole, efficaci dal punto di vista sociale, economico ed ecologico, la New Agricolture (autosufficienza alimentare, innovazione tecnologica e nuova sensibilità ambientale) recuperando il florovivaismo e le produzioni autoctone di qualità;
- dal settore secondario ai nuovi processi industriali più intangibili, di minor impatto sul territorio, privilegiando le attività manifatturiere di qualità e le attività artigianali di eccellenza e abbattendo il consumo di materia prima;
- dal settore terziario industriale fino al neoterziario della società globale, capace di stimolare nuove attività produttive (dal turismo culturale, globale e destagionalizzato, alla conoscenza e alla valorizzazione dell'industria creativa).

Nel paragrafo *Basi urbanistiche per un nuovo progetto strategico dell'area vesuviana*, viene espresso come questa debba tendere ad una struttura policentrica, secondo un ambito costruito, un'area non costruita ed una rete d'infrastruttura lineare. L'impostazione del progetto strategico prevede, quindi, un triplice livello d'intervento:

- "*sistema*", ovvero il miglioramento della qualità delle acque e della mobilità, la riqualificazione/creazione del waterfront e del sistema agricolo/naturale;
- "*clusterizzazione*" del territorio che, in contrasto con l'urbanizzazione diffusa e a "macchia d'olio", preveda uno sviluppo urbano per "grappoli", più "poroso" e permeabile, anche attraverso operazioni di diradamento secondo il concetto di "demolire per innovare";
- "*l'agopuntura urbana*" ossia privilegiare molteplici interventi puntuali e di scala contenuta rispetto ai grandi progetti urbani.

Il Documento di Acebillo si è soffermato, inoltre, su un livello di strutturazione del territorio ripartendolo nelle seguenti macro aree:

1) Sistema Miglio d'Oro – Portici - Torre del Greco;
2) Sistema agroturistico;
3) Sistema centrale di Pompei;
4) Sistema del Lungomare Torre Annunziata – Pompei - Castellammare di Stabia.

All'interno di queste macro aree l'autore individua le proprie ipotesi unitamente alle proposte già formulate dall'Unità Grande Pompei.

7 L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO STRATEGICO

7.1 Caratteri di originalità e aspetti metodologici

Il Piano strategico, inteso quale strumento di concertazione dei diversi livelli istituzionali e di riferimento unitario per un'azione condivisa di sviluppo del territorio tra le varie amministrazioni pubbliche nonché mediante gli auspicabili apporti di soggetti privati, presenta un carattere fortemente innovativo rispetto agli strumenti tradizionali di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il primo e più importante carattere di originalità è dato dalla immediata operatività delle scelte condivise. L'approvazione degli interventi inseriti nel Piano strategico, soprattutto quelli di interesse intercomunale, da parte del Comitato di gestione - che è formato dagli stessi attori istituzionali già chiamati a condividerne l'elaborazione e l'aggiornamento periodico – rende gli stessi interventi immediatamente operativi.

Ciò in quanto, il Comitato di gestione assicura, ai sensi dell'art. 14 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s. m. e i., la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al conseguimento delle sue finalità, chiaramente individuate nella stessa norma istitutiva.

Infatti, è la stessa norma istitutiva che definisce gli obiettivi di carattere generale del Piano strategico, individuabili nel rilancio economico-sociale, nella riqualificazione ambientale e urbanistica e nel potenziamento dell'attrattività turistica dell'area nonché gli ambiti specifici di intervento che si concretizzano nelle seguenti quattro categorie di opere:

- interventi infrastrutturali ritenuti prioritari per migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici;
- interventi infrastrutturali necessari al recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;
- interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero;
- interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni nonché di creazione di forme di partenariato pubblico-privato, anche mediante il coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni no profit impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale.

L'obiettivo strategico resta la creazione di un "Sistema Turistico Culturale Integrato" dell'intera area interessata dal Piano di gestione UNESCO, fondato, in analogia con quanto delineato nel Piano strategico del Turismo 2017 – 2022, sui comuni principi ispiratori della **sostenibilità**, dell'**innovazione** e dell'**accessibilità**.

In particolare, sul concetto di **sostenibilità**, nella sua accezione sia ambientale che economico-sociale, le azioni intraprese tendono a favorire una distribuzione di opportunità fra le diverse aree interessate e mirano a generare occupazione anche oltre le località di consolidato richiamo turistico (Pompei – Ercolano), nell'ottica di migliorare sia l'offerta turistica (anche in termini di capacità attrattiva in tutti i periodi dell'anno) sia la qualità della vita dei residenti.

Particolare attenzione nella prima fase attuativa del Piano è stata riservata al tema dell'**innovazione**, in particolare per quanto attiene alla comunicazione dei valori del territorio e dell'offerta culturale e turistica complessiva dell'area.

In tale ambito sono state avviate alcune azioni immateriali previste dal Piano, con particolare riferimento alla digitalizzazione di prodotti volti a diffondere la conoscenza del patrimonio di luoghi, arti, mestieri, memorie e tradizioni dell'intera area vesuviana costiera.

Assume, in altri termini, centralità l'**accessibilità culturale** che mira a una adeguata comunicazione delle potenzialità espresse dall'intero territorio e della sua complessiva offerta turistica (culturale, religiosa, termale, balneare, enogastronomica), con l'obiettivo di incrementare l'indice di permanenza dei turisti nell'area.

Un aggiornamento sulle condizioni di **accessibilità fisica** ai siti archeologici e culturali dell'area, con particolare attenzione al trasporto su ferro, consentirà inoltre di verificare le azioni poste in essere e quelle programmate, nonché le criticità ancora presenti.

7.2 La struttura del Sistema Turistico-Culturale Integrato

In questa versione aggiornata del Piano viene confermata l'articolazione del Sistema Turistico Culturale Integrato nei seguenti sottosistemi (reti, ambiti e complessi):

A) Reti di connessione;

B) Complesso delle regge e delle emergenze culturali;

C) Ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica;

D) Ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate.

L'articolato complesso di interventi si fonda sul comune obiettivo di recuperare e valorizzare i caratteri identitari, antropici e naturali, maggiormente rappresentativi dell'originalità del paesaggio vesuviano, identificandoli come reali risorse del territorio. L'azione di recupero dei valori del patrimonio culturale dell'area rappresenta l'elemento fondante di un processo di restauro del paesaggio vesuviano e si pone, quindi, come chiave di lettura dell'intero Sistema Turistico Culturale Integrato.

Per quanto riguarda le "Reti di connessione", sottosistema A), il Piano evidenzia le diverse tipologie di collegamento che, interagendo fra di loro, puntano ad un sensibile miglioramento dell'accessibilità ai luoghi di interesse turistico e culturale, privilegiando la valorizzazione di percorsi storici e la mobilità ecosostenibile (trasporto su ferro, reti di navette elettriche, percorsi ciclo pedonali).

In considerazione dei fattori di criticità presenti nell'intera area vesuviana, caratterizzata da elevata densità abitativa, quali il congestionamento del traffico veicolare, l'inadeguatezza della rete viaria minore e del trasporto pubblico locale su gomma, particolare attenzione è stata posta per la valorizzazione dei nodi di interscambio, come avvenuto con l'avvio della progettualità di un nuovo hub ferroviario in Pompei, per il quale è stato redatto il progetto definitivo e svolta con esito positivo la conferenza di servizi decisoria.

Tale nuova infrastruttura garantirà, oltre ad un agevole trasbordo tra differenti linee dello stesso sistema ferroviario, una serie di servizi aggiuntivi ad esso funzionali, sia per l'utenza locale che per il flusso di visitatori.

Con riferimento al sottosistema B), inerente il "Complesso delle regge e delle emergenze culturali", il Piano delinea ambiti e itinerari, al tempo stesso fisici e immateriali che, messi in rete, perseguono obiettivi generali di sviluppo turistico: la valorizzazione dell'ampio patrimonio archeologico e storico-architettonico si estende così anche alle testimonianze di carattere iconografico e letterario, che arricchiscono la riconoscibilità degli stessi luoghi, più o meno noti, proponendo una nuova accessibilità culturale, basata sulla ricostruzione storica e sull'indagine retrospettiva dei luoghi stessi e, nel contempo, del patrimonio immateriale costituito da usi e costumi locali, da tradizioni ed abitudini, senza la riconoscibilità dei quali gli stessi siti culturali resterebbero privi di voce.

Un'opera di valorizzazione e di riqualificazione del territorio che non può prescindere dal recupero dei valori di autenticità del patrimonio e del suo contesto fisico e culturale.

Il sottosistema C), "Ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica", è volto al recupero del paesaggio in stretta connessione e interdipendenza con il sottosistema D) "Ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate".

Gli interventi ricompresi in questi ultimi due sottosistemi mirano, in linea generale, allo stesso scopo che è quello di conservare e ricomporre il patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale dell'intera area, caratterizzato da una sicura e arricchente eterogeneità, con l'intento di recuperare i rapporti, anche visivi, tra mare, fascia costiera e il Vesuvio.

In tale contesto, pari dignità ed attenzione è stata posta sia al paesaggio costiero ed a quello agrario, nella loro attuale configurazione, che ai tessuti urbani e peri-urbani, caratterizzati dal più recente sviluppo a servizio delle crescenti esigenze di antropizzazione.

Proprio la presenza di aree degradate di significativa consistenza, costituite principalmente da quartieri interni ai tessuti storici, da alcuni ambiti periferici, da vecchi complessi industriali dismessi e da tratte ferroviarie defunzionalizzate in diversi territori comunali, ha richiesto di porre particolare attenzione alla rigenerazione e al recupero, da attuare mediante ipotesi di riconversione ecosostenibile e riuso in chiave turistico culturale.

Nell'attività di aggiornamento del Piano è stata altresì confermata la centralità dei due itinerari turistico culturali che, raccordando le diverse proposte di intervento, fungono da assi portanti del Sistema stesso.

Inoltre, anche in questo aggiornamento è mantenuta la distinzione tra interventi "strategici", ossia ricadenti nell'ambito territoriale di competenza e con valenza areale, e interventi "rilevanti" che risultano privi dei suddetti requisiti. Questi ultimi, infatti, o sono limitrofi all'area di interesse, ma risultano importanti per le ricadute che producono sulla stessa, oppure ricadono all'interno di tale area ma hanno un carattere puntuale.

In ***ALLEGATO 1 - SCHEMA PLANIMETRICO TERRITORIALE DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO*** sono riportati, in un quadro d'insieme, gli interventi strategici e rilevanti già individuati dal Piano strategico del 2018, con la loro localizzazione territoriale nell'ambito della *buffer zone* e la ripartizione nei quattro sottosistemi sopra descritti.

Con riferimento a questi ultimi sono stati elaborati i seguenti allegati:

ALLEGATO 1A: SOTTOSISTEMA A. RETI DELLE CONNESSIONI
ALLEGATO 1B: SOTTOSISTEMA B. COMPLESSO DELLE REGGE E DELLE EMERGENZE CULTURALI
ALLEGATO 1C-D: SOTTOSISTEMI C - AMBITO DI RICOMPOSIZIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA D - AMBITO DI RIGENERAZIONE E RECUPERO DELLE AREE DEGRADATE

In essi sono elencati tutti gli interventi previsti per ogni sottosistema, aggiornati al 2022 e con l'indicazione della loro copertura finanziaria totale o parziale.

La sintesi complessiva degli interventi strategici-rilevanti e delle azioni immateriali, previsti nel Piano strategico 2022 viene riportata, in formato tabellare, nell'***ALLEGATO 2 - QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO.***

Come detto, l'Unità Grande Pompei ha, di recente, provveduto a pubblicare un Avviso pubblico per l'acquisizione di progetti di iniziativa privata su aree private; ciò anche al fine di integrare il quadro generale delle tipologie di intervento con progetti "complementari", ovvero con forme di partecipazione di Soggetti privati, espressamente previste dall'art.1, comma 6 del DL n. 91 del 2013 nonché dal Piano strategico, sin dalla stesura originaria al paragrafo 8.1 e seguenti.

Il Sistema Turistico Culturale Integrato è, infine, completato con una serie di azioni immateriali finalizzate, come detto, a valorizzare l'offerta turistica dell'intera area.

7.3 Aspetti operativi

Durante l'attività di aggiornamento e verifica dell'attuazione delle previsioni del Piano strategico originario è stato possibile riscontrare un differente livello di avanzamento procedurale e/o fisico tra interventi areali, sviluppati su scala territoriale sovracomunale, e interventi puntuali, che interessano ambiti già ben definiti.

Per quanto riguarda i primi, tra cui, ad esempio, la "Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront" e la "Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato", è stata riscontrata in questi anni la difficoltà di reperire risorse finanziarie per avviare le fasi di approfondimento tematico e progettuale volte all'individuazione delle strategie, delle priorità e infine delle singole opere.

Pertanto, l'aggiornamento è consistito nell'esaminare l'avanzamento progettuale, procedurale o fisico di una serie di interventi/azioni immateriali, registratosi per effetto dell'inserimento di alcune opere in programmi di finanziamento delle amministrazioni centrali o degli enti territoriali, tra cui il recente Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio Pompei Napoli".

L'articolato complesso delle proposte del Piano strategico (aggiornato al 2022) tiene conto anche delle nuove proposte pervenute dal territorio e viene sinteticamente riportato nel citato ***ALLEGATO 2 - QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO.*** In esso gli interventi sono evidenziati con colori differenti in funzione della loro condizione finanziaria, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 26: Legenda Interventi

Legenda Interventi	
	Interventi con copertura finanziaria
	Interventi senza copertura finanziaria che non determinano incremento degli importi da finanziare rispetto a quelli indicati nel PS del 20/03/2018
	Interventi senza copertura finanziaria che determinano un incremento degli importi da finanziare rispetto a quelli indicati nel PS del 20/03/2018

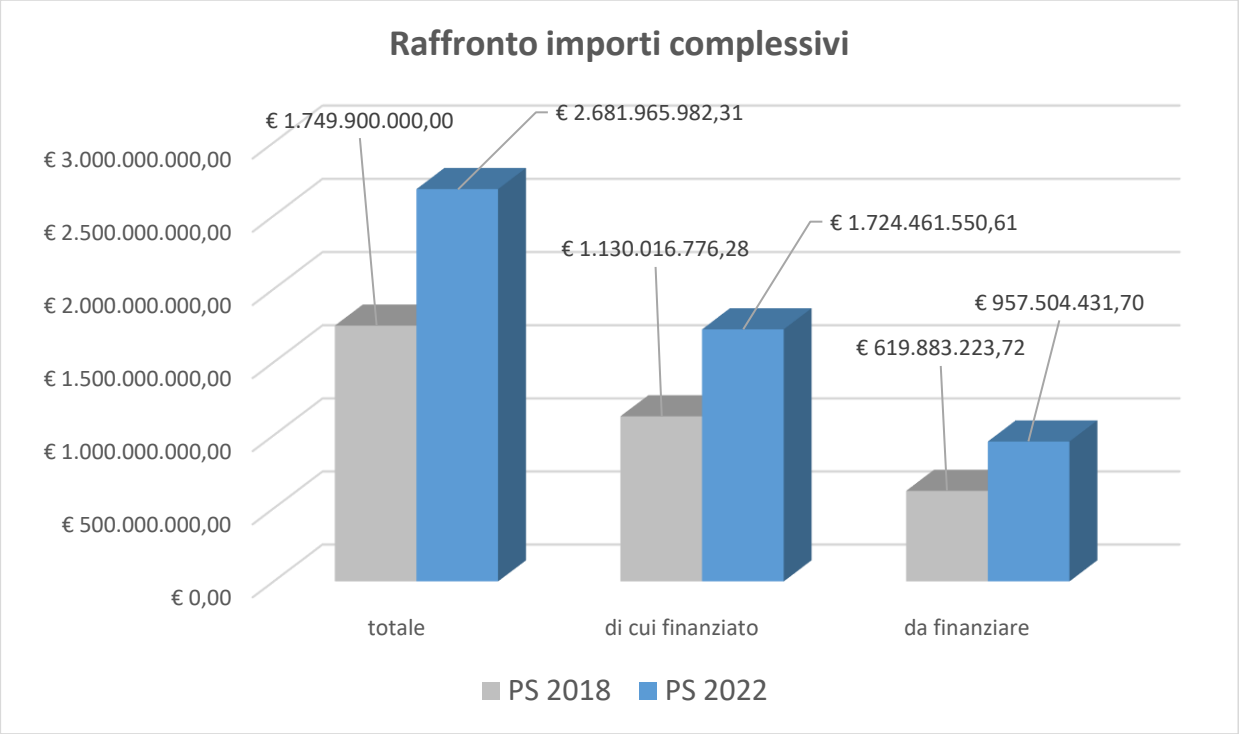
Tale campitura è funzionale sia a individuare rapidamente quanto è stato maggiormente dettagliato o integrato rispetto alla situazione del 2018, sia a consentire un confronto finanziario, per ogni singolo intervento, tra la iniziale previsione del Piano strategico, del marzo 2018, e la condizione relativa all'aggiornamento del 2022.

Nel merito, l' ***ALLEGATO 2*** comprende anche il quadro di raffronto complessivo delle stime di costo tra la pianificazione del documento redatto nel 2018 e quella del presente aggiornamento (2022), così come nella tabella e nel grafico seguente, da cui si evince la consistenza degli incrementi finanziari relativi al totale degli importi del Piano strategico 2022, distinto per importi già finanziati e da finanziare.

Tabella 27: Quadro di raffronto finanziario

	QUADRO DI RAFFRONTO FINANZIARIO PIANO STRATEGICO 2018- PIANO STRATEGICO 2022								
	PS 2018			PS 2022			VARIAZIONE PS 2018- PS 2022		
	Importo interventi	Finanziati	da finanziare	Importo interventi	Finanziati	da finanziare	Incrementi Importo Interventi	Incremento Importi finanziati	Incrementi Importi da finanziare
Interventi Strategici	€ 935.500.000,00	€ 351.600.000,00	€ 583.900.000,00	€ 1.678.195.860,69	€ 739.787.249,51	€ 938.408.611,18	€ 742.695.860,69	€ 388.187.249,51	€ 354.508.611,18
Interventi Rilevanti	€ 800.400.000,00	€ 778.416.776,28	€ 21.983.223,72	€ 989.770.121,62	€ 982.074.301,10	€ 7.695.820,52	€ 189.370.121,62	€ 203.657.524,82	-€ 14.287.403,20
Azioni Immateriali	€ 14.000.000,00	€ 0,00	€ 14.000.000,00	€ 14.000.000,00	€ 2.600.000,00	€ 11.400.000,00	€ 0,00	€ 2.600.000,00	-€ 2.600.000,00
Totale	**€ 1.749.900.000,00**	**€ 1.130.016.776,28**	**€ 619.883.223,72**	**€ 2.681.965.982,31**	**€ 1.724.461.550,61**	**€ 957.504.431,70**	**€ 932.065.982,31**	**€ 594.444.774,33**	**€ 337.621.207,98**

Figura 52: Raffronto importi complessivi PS 2018-2022



Si rappresenta, inoltre, che anche all'interno degli interventi areali (fascia costiera, centri storici, etc.) sono state inserite le proposte pervenute dal territorio, che, pur coerenti con la tematica trattata e gli obiettivi del Piano strategico, rappresentano embrionali ipotesi di intervento puntuale che necessitano di una più articolata e organica trattazione attraverso l'avvio di studi e progettualità di più ampia scala.

Con riferimento ai citati quattro sottosistemi che costituiscono il Sistema Turistico Culturale Integrato, di cui al paragrafo precedente, gli importi complessivi del Piano strategico 2022 e gli importi degli interventi finanziati sono ripartiti così come segue:

Figura 53: Importi PS 2022 ripartiti per sottosistema

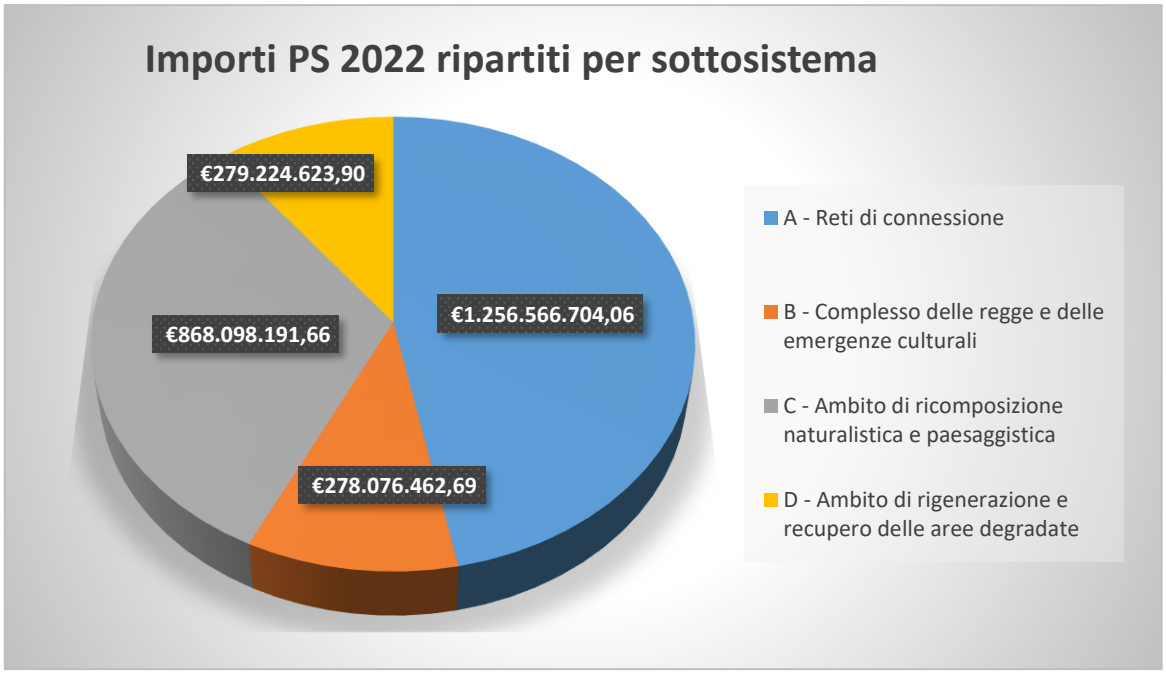
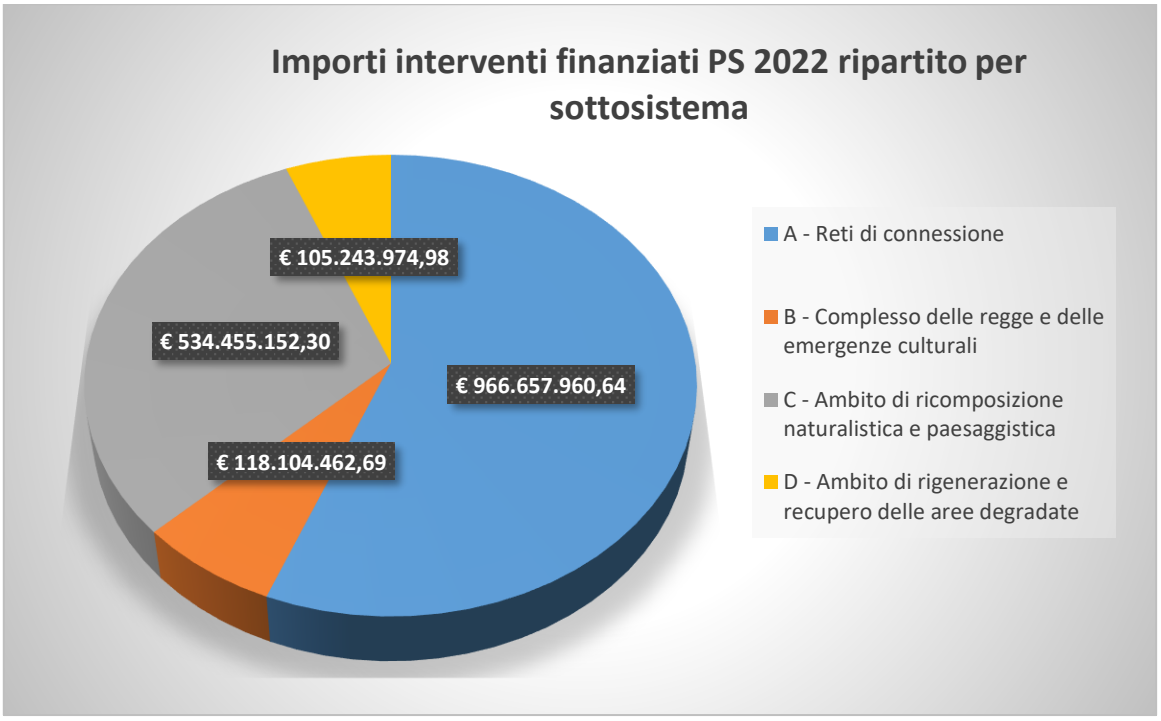


Figura 54: Importi interventi finanziati PS 2022 ripartiti per sottosistema



7.4 Gli interventi strategici

Il Piano strategico già prevedeva nella sua originaria formulazione un complesso di 29 "**Interventi strategici**, coerenti con le quattro Linee strategiche definite dalla norma istitutiva e inquadrabili all'interno dei citati sottosistemi del Sistema Turistico Culturale Integrato ovvero:

A. le reti di connessione;
B. il complesso delle regge e delle emergenze culturali;
C. l'ambito della ricomposizione naturalistica e paesaggistica;
D. l'ambito della rigenerazione e del recupero delle aree degradate.

Talvolta, lo stesso intervento assume una valenza interdisciplinare, interessando più sottosistemi contemporaneamente.

In questa versione aggiornata del Piano, gli "Interventi strategici" sono divenuti 28 per i motivi che saranno più avanti descritti.

7.4.1 Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "Da Reggia a Reggia".

Il sistema degli itinerari turistico culturali integrati costituisce l'elemento di raccordo tra i diversi interventi del Piano strategico. Per la valorizzazione di tutti i percorsi turistico culturali integrati previsti il Piano strategico individua una metodologia omogenea seguendo una logica unitaria di valorizzazione culturale e di fruizione turistica dell'area di interesse del Piano di gestione del sito UNESCO 829 - "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", considerata come un museo diffuso costituito da emergenze archeologiche, architettoniche, storico artistiche, naturalistiche.

Con riferimento agli itinerari turistici culturali integrati "Da Reggia a Reggia" e "I borghi all'ombra del Vesuvio" e ai loro raccordi con stazioni, porti e approdi, l'Unità Grande Pompei ha integrato il Piano strategico con elaborati grafici, distinti per ambiti comunali, in cui sono individuati, per ogni singolo comune (da Portici a Castellammare di Stabia sulla linea di costa e da Trecase a Pompei verso l'interno) i principali attrattori turistico culturali presenti lungo l'itinerario stesso, articolandoli nelle seguenti categorie:

- Musei e siti archeologici
- Chiese e complessi religiosi
- Edifici storici - ville
- Parchi e giardini storici

- Punti di belvedere

Gli elaborati evidenziano la rete infrastrutturale esistente, con i caselli autostradali, le stazioni ferroviarie, i porti turistici e i punti di approdo. Tale corredo informativo potrà essere successivamente integrato con dati informativi sui percorsi del trasporto pubblico su gomma e su ferro e con l'indicazione dei parcheggi pubblici e delle aree di sosta esistenti, oltre che con informazioni sui servizi di accoglienza eventualmente offerti dal territorio.

I paragrafi che seguono delineano gli interventi previsti per gli itinerari sopra citati e descrivono i progetti di riqualificazione che le amministrazioni comunali, recependo gli intenti strategici, hanno portato a compimento e che, successivamente, hanno presentato quali proposte da inserire nel Contratto Istituzionale di Sviluppo (di seguito CIS) Vesuvio-Pompei-Napoli per il miglioramento degli ambiti urbani lungo le direttrici turistico culturali individuate.

Le difficoltà registrate in questi anni nell'individuazione delle risorse finanziarie non hanno consentito di commissionare studi e approfondimenti tematici né di ottenere la documentazione progettuale volta a sviluppare adeguatamente la riqualificazione architettonica e funzionale di tali itinerari.

Il primo itinerario, coerentemente a quanto previsto nel Piano di gestione del sito UNESCO, viene denominato "**da Reggia a Reggia**", ovvero dalla residenza reale di Portici a quella di Castellammare di Stabia. Esso si articola sostanzialmente in tre parti che collegano le due suddette residenze reali ed il Santuario di Pompei. Partendo dalla Reggia di Portici, l'itinerario si sviluppa lungo il Miglio d'Oro e la Statale SS18 fino a Torre Annunziata, da dove si dirama, ad est in direzione della città di Pompei al fine di riconnettere al sistema i suoi attrattori culturali e religiosi, e a sud, verso l'area archeologica di Stabia e la Reggia di Quisisana.

Inoltre, una serie di diramazioni minori consente di collegare tale percorso con le evidenze culturali limitrofe, le stazioni, i porti e gli approdi, per la cui puntuale descrizione si rimanda al paragrafo 7.4.3.

Gli elaborati grafici prodotti per questo itinerario sono i seguenti:

- ***ALLEGATO 3***: Elaborato planimetrico dell'itinerario turistico-culturale integrato "Da Reggia a Reggia" e dei raccordi con stazioni, porti/approdi e attrattori;
- ***ALLEGATO 3 A*:** Elaborato planimetrico - Tratto Comune di Portici;
- ***ALLEGATO 3 B*:** Elaborato planimetrico - Tratto Comune di Ercolano;
- ***ALLEGATO 3 C*:** Elaborato planimetrico - Tratto Comune di Torre del Greco;

- ***ALLEGATO 3 E*:** Elaborato planimetrico - Tratto Comune di Pompei;
- ***ALLEGATO 3 F*:** Elaborato planimetrico - Tratto Comune di Castellammare di Stabia.

La valorizzazione dei percorsi turistico culturali integrati persegue il fine di collegare tutti i principali attrattori turistico e culturali dell'area di intervento, coinvolgendo nel processo di riqualificazione le attività commerciali e artigianali tradizionali, mediante il recupero funzionale di spazi e locali posti lungo l'itinerario, con potenziali risvolti positivi in ambito sociale e occupazionale.

Dal punto di vista ambientale, si prevede il recupero delle aree verdi e dei giardini storici, nonché il miglioramento dell'accessibilità e l'ammodernamento della pubblica illuminazione, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie che ne riducano l'impatto energetico.

Per questo intervento, lo studio preliminare impostato dall'Unità Grande Pompei dovrà svilupparsi attraverso la redazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica, articolato così come segue:

- Piano del Colore e Piano/regolamento per vetrine, insegne e impianti pubblicitari, al fine di definire i principi comuni per una organica sistemazione delle cortine edilizie, tesa a valorizzare gli elementi più rappresentativi del tessuto storico e ad attenuare i fenomeni di caotica disposizione di elementi incongrui;

- un Programma degli interventi di riqualificazione architettonica ed arredo urbano degli assi stradali che si raccordi a quanto già realizzato da alcune amministrazioni comunali, rivolgendo particolare attenzione al tema dell'accessibilità e della pubblica illuminazione nonché al recupero delle aree verdi e dei giardini storici;

- un Programma coordinato di azioni immateriali volte alla promozione di attività turistico-ricettive ed alla valorizzazione di attività commerciali ed artigianali tradizionali, anche attraverso il recupero funzionale di spazi e locali posti lungo l'itinerario.

Per quanto riguarda la definizione di un Piano del colore e di un Regolamento per vetrine, insegne e impianti pubblicitari, si potrà tener conto dell'attività svolta dal Comune di Torre del Greco che, nel 2016, ha redatto un "Piano del Colore per il centro storico e per le strutture di interesse storico-architettonico" con l'intento, nell'articolazione della pianificazione urbanistica, di definire uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari. Il suddetto Piano si pone il fine di recuperare una nuova qualità paesaggistica per l'ambiente costruito del centro storico e superare la situazione di degrado dello spazio urbano cui

contribuiscono in maniera rilevante le colorazioni degli edifici. E' stato definito anche il "Regolamento del Piano del Colore", la cui struttura normativa delinea i criteri operativi e le prescrizioni da osservare negli interventi riguardanti il sistema delle componenti che concorrono a definire l'immagine cromatica dei fronti edilizi in relazione alle diverse tipologie di strada, di edifici e di vetrine esistenti.

Per quanto attiene all'esigenza di migliorare il complessivo sistema della mobilità dell'area, il progetto dell'itinerario in questione dovrà ispirarsi ai principi di mobilità ecosostenibile, prendendo in considerazione, ove possibile, l'inserimento di tratti pedonalizzati e ciclabili e dovrà integrarsi con altre azioni previste dal Piano strategico, in particolare con il sistema dei parcheggi, attraverso l'individuazione di aree libere limitrofe al percorso da adibire a sosta per residenti e visitatori,

L'intervento valorizza e mette a sistema in un quadro strategico sovracomunale quanto già realizzato dalle singole amministrazioni in tema di riqualificazione architettonica delle strade e degli annessi spazi pubblici.

Di seguito si rappresentano le caratteristiche peculiari dei tre tratti che compongono l'itinerario "Da Reggia a Reggia".

- *Dalla Reggia di Portici ad Oplonti attraversando il Miglio d'Oro*

Il primo tratto dell'itinerario turistico culturale si estende dalla Reggia di Portici a Torre Annunziata. Esso comprende interamente il Miglio d'Oro e si estende poi da Torre del Greco fino a Torre Annunziata, mettendo in rete il significativo patrimonio culturale dell'area.

In particolare, l'asse viario del Miglio d'Oro è caratterizzato dalla presenza degli edifici settecenteschi denominati "Ville Vesuviane", di cui 26 sono presenti ad Ercolano e 18 a Torre del Greco, la cui tipologia prevalente è quella di dimora di campagna. Le facciate degli immobili sono disposte lungo gli assi viari principali e i giardini, ricchi di vasche, serre, padiglioni e voliere, propongono suggestive prospettive scenografiche verso il Vesuvio e verso il mare. Tutti questi edifici sono vincolati secondo le disposizioni contenute nella Parte Seconda del D.lgs. n. 42/04 ed in gran parte di essi è rilevabile l'originaria cromia delle superfici esterne degli edifici: ocra, grigio cenere, pesca, rosso, giallo avana, etc.

Nell'ambito della riqualificazione architettonica lungo la direttrice Portici-Castellammare, l'amministrazione comunale di Torre del Greco, ha redatto il primo livello di approfondimento progettuale dell'intervento:

- Riqualificazione degli spazi pubblici di relazione (C.so V. Emanuele da angolo Via C. Battisti ad angolo Via Fiorillo), per un ammontare di circa 3,6 mln €.

Il progetto, inteso quale riqualificazione urbana - ambientale degli spazi relazionali come azione indispensabile per consentire il recupero dell'identità urbana e dell'immagine della città, si configura come una riorganizzazione dello spazio comunitario che consente il potenziamento della pedonalità all'interno della città e migliora la mobilità.

L'ambito urbano oggetto dell'intervento è caratterizzato da valenze paesistico-ambientali, che sebbene compromesse dalle dinamiche trasformative più recenti, sono ancora presenti e rilevanti. Inoltre, il percorso del Miglio D'Oro, attuale Corso V. Emanuele, ex Strada Regia delle Calabrie, presenta significative emergenze di carattere storico-architettonico, principalmente Ville Vesuviane, che testimoniano il glorioso passato e le enormi potenzialità attrattive, climatiche e paesaggistiche di questo luogo nonché alcuni importanti edifici religiosi di cui se ne rammentano solo alcuni: Chiesa di S. Teresa, Chiesa di S. Pietro, Chiesa di S. Maria del Popolo.

Lo stato dei luoghi del percorso urbano oggetto d'intervento è costituito da un'ampia carreggiata, a doppio senso di marcia, delimitata da marciapiedi. È un'arteria che per chi proviene dal Comune di Ercolano, costituisce l'ingresso alla città. Lungo i due lati del tracciato è presente un'interrotta continuità commerciale.

Gli elementi strutturanti della proposta progettuale possono così sintetizzarsi:

1. sequenza di spazi di percorrenza dotati di riconoscibilità propria (aree pavimentate ad uso carrabile e pedonale) e predisposti anche per momenti di aggregazione;
2. dotazione di arredo urbano ed impiantistica di pubblica illuminazione;
3. sistemazione del verde con piantumazione di essenze arboree;
4. la sede carrabile e i percorsi pedonali saranno pavimentati in pietra vesuviana e/o lavica con eventuali particolari inserti per evidenziare pertinenti funzioni e/o zone.

Proseguendo verso Torre Annunziata, lungo la Statale SS18, l'itinerario consente di raggiungere l'area della Real Fabbrica d'Armi (ex Spolettificio) e il sito archeologico di Oplonti.

- *Da Oplonti a Pompei*

Il secondo tratto dell'itinerario "Da Reggia a Reggia" prosegue verso est dal sito archeologico della Villa di Poppea in Torre Annunziata verso la città pompeiana, integrando nel sistema turistico culturale sia l'area archeologica di Pompei sia l'area del Santuario Mariano. L'intervento prevede la

riqualificazione di via Plinio e, in particolare nel territorio di Pompei, delle piazze attraversate dal percorso, degli ingressi al sito archeologico fino alla piazza Bartolo Longo.

- *Da Oplonti alla Reggia di Quisisana*

Il terzo tratto dell'itinerario riparte da Torre Annunziata verso la Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia, privilegiando la riqualificazione funzionale dell'attuale asse viario costiero di via de Gasperi ritenuto maggiormente significativo ai fini turistici rispetto al tracciato stradale della statale più interna al territorio che attraversa un'area a vocazione prevalentemente agricola.

L'intervento prevede la riqualificazione dell'asse viario nel territorio di Torre Annunziata fino al raccordo con via De Gasperi, allo stato, già oggetto di lavori di manutenzione straordinaria da parte dell'Ente Comunale. In particolare nel tratto stabiese l'intervento si deve raccordare con la prevista riconversione della tratta ferroviaria Torre Annunziata – Castellammare di Stabia (cfr. par. 7.4.10), integrandosi con il parco lineare attrezzato parallelo alla linea di costa.

Dalla Piazza della Stazione di Castellammare di Stabia l'itinerario si ricollega alla strada statale per condurre il visitatore, da un lato, verso la Reggia di Quisisana, costeggiando il parco idropinico e il complesso delle Nuove Terme, e, dall'altro, verso l'area archeologica di Stabia.

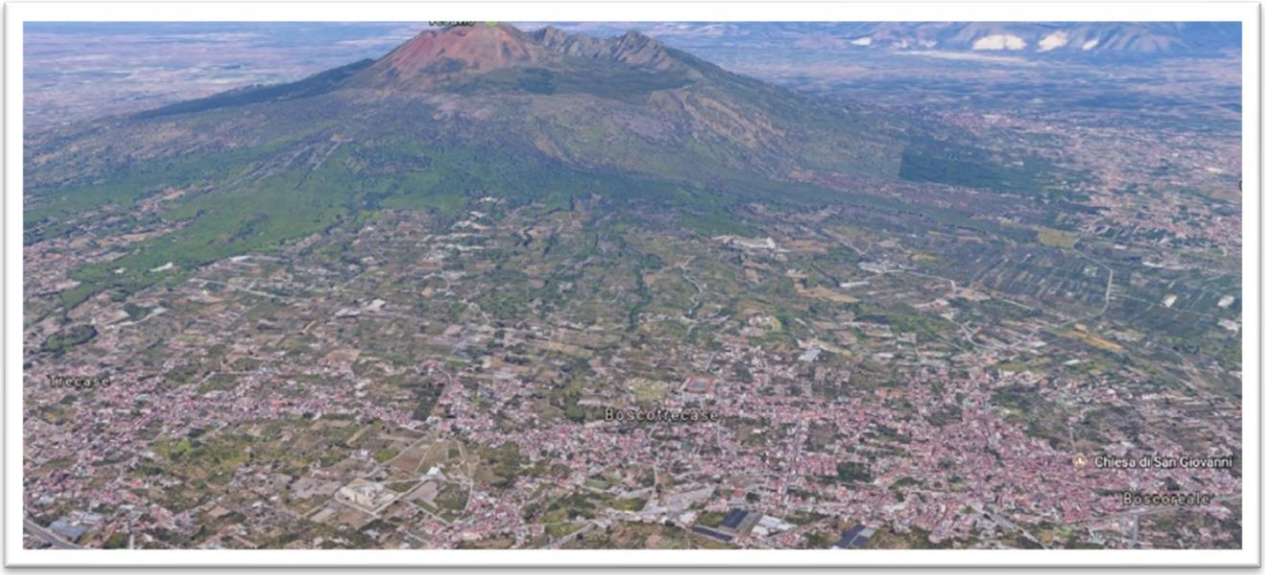
Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.1	LS1 + LS4	A-B-C	**Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "Da Reggia a Reggia"**		**€ 65.000.000,00**		
1.1			Primo tratto: dalla Reggia di Portici ad Oplonti attraversando il Miglio d'Oro	PORTICI, ERCOLANO, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA			**€ 31.355.000,00**
1.1.1			Comune Torre del Greco_Riqualificazione degli spazi pubblici di relazione (C.so V. Emanuele da angolo Via C. Battisti ad angolo Via Fiorillo)	TORRE DEL GRECO			**€ 3.645.000,00**
1.2			Secondo tratto: da Oplonti a Pompei	TORRE ANNUNZIATA, POMPEI			**€ 15.000.000,00**
1.3			Terzo tratto: da Oplonti alla Reggia di Quisisana	TORRE ANNUNZIATA, CASTELLAMMARE			**€ 15.000.000,00**

7.4.2 Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "I borghi all'ombra del Vesuvio"

Il secondo itinerario individuato nel Piano strategico riconnette i tre comuni interni di Trecase, Boscotrecase e Boscoreale al complessivo Sistema Turistico Culturale Integrato dell'area interessata dal presente Piano, offrendo quindi al visitatore la possibilità di inoltrarsi verso i borghi posti alle pendici del Vesuvio, ripercorrendo l'asse storico di collegamento tra gli stessi. Tale intervento prevede pertanto la valorizzazione del tessuto edilizio storico e delle caratteristiche identitarie del paesaggio vesuviano interno.

Figura 55: I tre borghi all'ombra del Vesuvio



L'elaborato grafico prodotto per questo itinerario è il seguente:

- ***ALLEGATO 4:*** Elaborato planimetrico dell'itinerario turistico-culturale integrato " I borghi all'ombra del Vesuvio" e dei raccordi con stazioni, porti/approdi e attrattori.

Analogamente a quanto specificato in precedenza per l'itinerario "Da Reggia a Reggia" anche in questo caso, lo studio preliminare impostato dall'Unità Grande Pompei dovrà svilupparsi attraverso la redazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica, articolato così come segue:

- un Piano del Colore e Piano delle insegne e degli impianti pubblicitari;
- un Programma degli interventi di riqualificazione architettonica ed arredo urbano degli assi stradali;

- un Programma coordinato di azioni immateriali volte alla promozione di attività turistico-ricettive ed alla valorizzazione di attività commerciali ed artigianali tradizionali, anche attraverso il recupero funzionale di spazi e locali posti lungo l'itinerario;
- un raccordo con gli altri interventi previsti dal Piano sul complessivo sistema di mobilità dell'area (parcheggi, mobilità sostenibile etc.).

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.2	LS1 + LS4	A-B-C	**Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "I borghi all'ombra del Vesuvio"**	TRECASE, BOSCOTRECASE, BOSCOREALE	**€ 20.000.000,00**		**€ 20.000.000,00**

7.4.3 Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico culturali integrati

Gli interventi previsti riguardano la riqualificazione degli ambiti dei principali punti di arrivo del flusso turistico (stazioni, porti ed aree di sosta/parcheggio) e dei percorsi che conducono agli itinerari turistico culturali descritti ai punti precedenti. Analoga attenzione viene posta ai raccordi tra i suddetti itinerari ed i principali siti di interesse culturale (tra cui il Parco archeologico di Ercolano e i siti archeologici di Villa Sora, di Oplonti, di Villa Regina e di Stabiae).

Sono pertanto valorizzati, tra gli altri, gli ambiti e i percorsi che vanno dal porto borbonico del Granatello a Portici, all'approdo di Villa Favorita ad Ercolano, dai porti di Torre del Greco e Torre Annunziata a quello di Castellammare di Stabia. Per quanto riguarda, invece, il porto di Marina di Stabia, non sono necessari raccordi, essendo esso immediatamente prospiciente la via de Gasperi.

Si specifica che i tratti interessati dal presente intervento sono elencati, per ognuno dei due itinerari sopra descritti, nei seguenti elaborati:

- ***ALLEGATO 3***: Elaborato planimetrico dell'itinerario turistico-culturale integrato "Da Reggia a Reggia" e dei raccordi con stazioni, porti/approdi e attrattori;
- ***ALLEGATO 4***: Elaborato planimetrico dell'itinerario turistico-culturale integrato "I borghi all'ombra del Vesuvio" e dei raccordi con stazioni, porti/approdi e attrattori.

In merito alla riqualificazione dei porti/approdi, risulta di particolare interesse la riattivazione stagionale del servizio Metrò del Mare per i porti di Torre Annunziata e di Castellammare di Stabia; pertanto, appare ancor più opportuno migliorarne i raccordi con il sistema di mobilità ecosostenibile e le condizioni di fruibilità attraverso idonee strutture di accoglienza per i viaggiatori e nuove biglietterie, info point, etc.

Inoltre, è prevista la riqualificazione dei collegamenti tra gli itinerari turistico culturali, i siti archeologici e le limitrofe stazioni ferroviarie dell'area, sia della linea EAV che FS-RFI.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.3	LS1 + LS4	A	Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico-culturali integrati	TUTTI I COMUNI	€ 15.000.000,00		€ 15.000.000,00

7.4.4 Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario

L'offerta turistica dell'area può essere incrementata dalla valorizzazione dei principali percorsi di accesso al Parco Nazionale del Vesuvio, integrando le esperienze di visita nell'area vesuviana con escursioni naturalistiche, riconnettendo cioè i grandi attrattori culturali e religiosi del territorio con il grande attrattore naturale.

In considerazione degli elevati valori di flusso turistico, ci si è posti l'obiettivo di rendere più agevole l'interazione tra le due esperienze turistiche, peraltro implementando i dati sulla permanenza media di viaggio sul territorio. In quest'ottica, il progetto dovrà coordinarsi con le finalità e gli obiettivi del Grande Progetto Vesuvio, presentato nel 2018 dall'Ente Parco, che definisce un piano di interventi per la riqualificazione della rete sentieristica del Parco Nazionale del Vesuvio.

Figura 56: Vista del cratere e del mare

La proposta consiste nella valorizzazione di un percorso di collegamento mare-Vesuvio, che riconnette i territori comunali di Portici e di Ercolano, e quindi i grandi attrattori culturali della Reggia di Portici e del Parco archeologico di Ercolano all'area del Parco Nazionale del Vesuvio. La riqualificazione architettonica dell'itinerario comprende anche il limitrofo borgo di San Vito.

Nel 2022 il Comune di Ercolano ha proposto i seguenti interventi:

1 - Riqualificazione via Cook.

Il progetto prevede interventi mirati alla riqualificazione di via Cook, tratto di strada di lunghezza pari a circa m. 1.250, che si dirama dalla via Sac. B. Cozzolino fino a raggiungere via Marsiglia, nonché alla realizzazione di un'area attrezzata a verde in prossimità della chiesa di San Vito. Il progetto prevede la anche realizzazione di un piccolo parco pubblico che assume un ruolo importante per la comunità, data anche la vicinanza della chiesa; non è prevista la creazione di volumi ma solo la realizzazione di un'area attrezzata a verde destinata a luogo di aggregazione, socializzazione didattica e giochi; saranno di fatto installati arredi urbani, panchine, un pergolato in legno su cui far crescere piante rampicanti e installare giochi all'aperto per bambini.

2 - Riqualificazione via Novelle Castelluccio.

L'arteria in questione, di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale, unisce, nella loro parte alta, il comune di Ercolano con quello di San Sebastiano al Vesuvio. Essa, partendo dal comune di San Sebastiano al Vesuvio, nell'immediata vicinanza della via Panoramica Fellapane, arriva al borgo rurale di San Vito, in prossimità della stazione ex Cook.

3 – La Porta del Vesuvio.

La proposta del Comune di Ercolano, formulata di concerto con la Società EAV, riguarda la realizzazione di una Cabinovia del Vesuvio, finalizzata alla valorizzazione del Vesuvio dal punto di vista ambientale, economico, produttivo e paesaggistico. L'obiettivo consiste nel miglioramento dell'accessibilità sostenibile al complesso vulcanico con la realizzazione di infrastrutture tese a migliorare non solo le vie d'accesso ma anche le interconnessioni tra i maggiori attrattori turistico-culturali di Ercolano (Parco Archeologico, Parco Nazionale del Vesuvio e le Ville Vesuviane del Miglio d'oro).

Tale proposta riguarda la realizzazione di una infrastruttura per il trasporto passeggeri dal centro urbano di Ercolano alla sommità del Vesuvio mediante l'installazione di un impianto di cabinovia a fune. Si prevede, in sostanza, la proposizione di un percorso "virtuoso" che si pone i seguenti obiettivi:

1. collegare direttamente e rapidamente il centro urbano ai maggiori attrattori turistici del territorio;
2. raggiungere il cono del vulcano più famoso del mondo in modo sostenibile per l'ambiente;

3. creare, con il predetto percorso, un sistema di messa in rete delle principali risorse del territorio al fine di elevare la qualità di vita degli abitanti, la qualità ambientale e lo sviluppo economico.

La cabinovia, dotata di vettori con vetrate panoramiche, per un numero di passeggeri massimo pari a 500 passeggeri per ora, parte in prossimità della stazione EAV di Ercolano Scavi e giunge al piazzale posto alle pendici del Vesuvio a quota 1.000 mt. Sono previste inoltre due stazioni intermedie (via Vesuvio - località "La Siesta" - e Osservatorio Vesuviano) e la riqualificazione dei rispettivi ambiti. Il tempo di percorrenza previsto è di circa 15 minuti.

In ottica di sostenibilità la proposta mira ad agevolare i flussi turistici e a migliorare le condizioni di mobilità dei residenti, ponendosi quale alternativa al transito su gomma particolarmente intenso in questa parte del territorio.

Quest'ultimo intervento ha trovato una parziale copertura finanziaria, per dare avvio alla progettazione, con fondi MIMS (Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile), PAC "Infrastrutture e Reti" 2014-2020, Asse C per un importo complessivo pari a 0,7 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.4	LS1 + LS4	A-C	**Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario**	ERCOLANO, PORTICI	**€ 63.517.000,00**		**€ 6.850.000,00**
4.1			Riqualificazione via Cook a Ercolano	ERCOLANO			**€ 2.450.000,00**
4.2			Riqualificazione via Novelle Castelluccio	ERCOLANO			**€ 700.000,00**
4.3			Cabinovia del Vesuvio	ERCOLANO		**€ 700.000,00**	**€ 52.817.000,00**

7.4.5 Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario e "Museo del vino" a Trecase

Al fine di coniugare il turismo culturale-religioso con quello naturalistico, il Piano strategico propone di valorizzare anche il secondo accesso al Parco Nazionale del Vesuvio situato sul versante di Boscotrecase/Trecase, attraverso la riqualificazione paesaggistica delle strade di accesso e dei limitrofi ambiti.

Figura 57: Riserva Alto Tirone Vesuvio

In tale contesto, al fine di realizzare un punto di sosta attrezzato per l'accoglienza dei turisti che intendono accedere al percorso naturalistico all'interno della Riserva Alto Tirone Vesuvio, nonché al fine di valorizzare le produzioni enogastronomiche dell'area, il Piano strategico ha previsto anche la "Riqualificazione del fabbricato Comunale denominato 'Casa Casella' per la realizzazione del Museo del Vino" in territorio del Comune di Trecase.

Tale intervento ha trovato copertura finanziaria con fondi del Ministero della Cultura, nell'ambito del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020.

A seguito dell'Accordo, siglato nel giugno 2021, tra l'Unità Grande Pompei e il Comune di Trecase, il citato intervento è in corso di attuazione. Alla struttura museale è contigua un'area di sosta,

cui si potrà accedere con mezzi propri ovvero attraverso un sistema di navette ecologiche, a loro volta connesso alla rete ferroviaria.

La simbiosi tra la struttura museale e l'area di sosta si ritiene possa incrementare ulteriormente l'offerta turistica, esaltando le potenzialità del territorio e coniugando il turismo eno-gastronomico, "verde" ed "escursionistico", con quello culturale anche attraverso il coinvolgimento di scolaresche quale polo didattico legato alle tradizioni agricole.

Inoltre, potrebbe divenire punto di promozione delle aziende agricole e viti-vinicole della zona anche attraverso un mercatino di prodotti agricoli tipici, con vendita diretta, sul modello delle farmer markets.

Complementare a tale progettualità è l'intervento di "Potenziamento funzionale ed impiantistico del Museo del Vino a Trecase", che è stato finanziato con risorse del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo di circa 1,2 mln €.

In particolare, l'intervento consentirà l'allestimento del Museo del Vino, già in corso di realizzazione, con un nuovo progetto di museo interattivo e multimediale, in grado di esaltare le potenzialità territoriali verso un turismo di tipo enogastronomico, naturalistico, ambientale e culturale. Nello specifico, l'intervento apporterà al progetto madre di realizzazione del Museo del Vino miglioramenti e potenziamenti dell'impianto di illuminazione, anche dell'area esterna, dei tracciati di accesso (prato, basolato, battuto in base alle esigenze dei percorsi di visita), della cartellonistica illustrativa e delle essenze arboree già previste nel progetto originario.

La valorizzazione dei principali percorsi di accesso al Parco Nazionale del Vesuvio, le cosiddette "Vie del Vino", rappresenta l'obiettivo degli interventi di riqualificazione, proposti dal Comune di Trecase, degli assi viari di:

- via Dante Alighieri, che connette, per una lunghezza di circa 2,2 km, l'abitato di Trecase alle bocche effimere del Vesuvio denominate "Viuli" e "Fossamonica",
- via Carlo Pisacane, per circa 4,5 km, attraverso la quale è possibile raggiungere direttamente il cratere del Vesuvio;
- via Tirone della Guardia, di lunghezza pari a circa 2,1 Km, posta a Nord del territorio di Trecase.

Gli interventi di riqualificazione di via Dante Alighieri e di via Carlo Pisacane hanno trovato copertura finanziaria con risorse della Città Metropolitana di Napoli, nell'ambito dei Piani Integrati M5C2 – Investimento 2.2., per un importo rispettivamente di 1,7 mln € e di circa 0,6 mln €.

Sempre sul fronte delle azioni volte al miglioramento dell'accessibilità al Vesuvio, si segnala, inoltre, che, nel luglio 2021, l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio ha dato avvio a uno degli interventi più importanti del "Grande Progetto Vesuvio", ossia i lavori di riqualificazione del sentiero n. 6 del Parco Nazionale del Vesuvio "La Strada Matrone", asse viario di straordinaria importanza che attraversa la Riserva Tirone e rappresenta la seconda porta d'accesso al Gran Cono del Vesuvio.

Gli incendi dell'estate del 2017 avevano determinato l'interdizione della viabilità e della fruizione turistica del percorso, per l'instabilità dei versanti e per il rischio di schianto degli alberi bruciati, per cui i suddetti lavori di riqualificazione del percorso sono stati preceduti da un complesso intervento di bonifica post incendio delle aree, realizzato dal Reparto Carabinieri per le Biodiversità di Caserta.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.5	**LS1 + LS4**	**A-C**	**Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario e "Museo del vino" a Trecase**	TRECASE, BOSCOTRECASE	**€ 15.000.000,00**		
5.1			Intervento di potenziamento funzionale ed impiantistico del Museo del Vino a Trecase			**€ 1.218.000,00**	
5.2			Riqualificazione del fabbricato Comunale denominato "Casa Casella" per la realizzazione del Museo del Vino.			**€ 879.756,58**	
5.3			Interventi di riqualificazione di via Dante Alighieri. Percorso nelle terre del vino per l'accesso alle bocche effimere del Vesuvio "Viuli" e "Fossamonaca" a Trecase			**€ 1.700.000,00**	
5.4			Interventi di riqualificazione di via Carlo Pisacane a Trecase tesi al potenziamento dell'infrastruttura turistica. Percorso nelle terre del vino per l'accesso al cratere del Vesuvio.			**€ 590.119,00**	
5.5			Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario				**€ 8.336.124,42**
5.6			Interventi di riqualificazione di via Tirone della Guardia a Trecase tesi al potenziamento dell'infrastruttura turistica. Percorso nelle terre del vino per l'accesso al cratere del Vesuvio.				**€ 2.276.000,00**

7.4.6 Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche

Il programma ha come fine il potenziamento dell'interscambio e delle connessioni tra i diversi siti di interesse culturale, religioso, naturalistico dell'intera area in un'ottica di sviluppo unitario dell'area UNESCO. Prevede la costituzione di una rete di servizio per tragitti brevi su gomma collegata ai siti suddetti e agli itinerari turistico culturali individuati nel Piano strategico nonché alla rete ferroviaria principale, ai punti di approdo ed ai parcheggi pubblici dell'area.

Il servizio prevede l'impiego di minibus ad energia pulita, destinati prevalentemente al trasporto turistico, con effetti migliorativi sulla qualità ambientale e su una più agevole mobilità verso i siti meno frequentati, ad oggi penalizzati da un insufficiente servizio di trasporto pubblico locale.

Una fase iniziale di progettazione, relativa alla fattibilità tecnica ed economica, dovrà prevedere un modello di gestione e funzionamento del servizio che possa avere ricadute occupazionali sul territorio, ricorrendo eventualmente anche a forme di partenariato pubblico-privato, sulla base del «Protocollo di Intesa per il collegamento tra i siti culturali e paesaggistici della *buffer zone* mediante la mobilità sostenibile» stipulato tra i nove comuni dell'Area UNESCO oltre il Comune di San Giorgio a Cremano in data 7 settembre 2015.

Con riferimento ai due itinerari turistico culturali integrati sono stati ipotizzati dall'Unità Grande Pompei due possibili percorsi, con relative distanze e tempi di percorrenza così come segue:

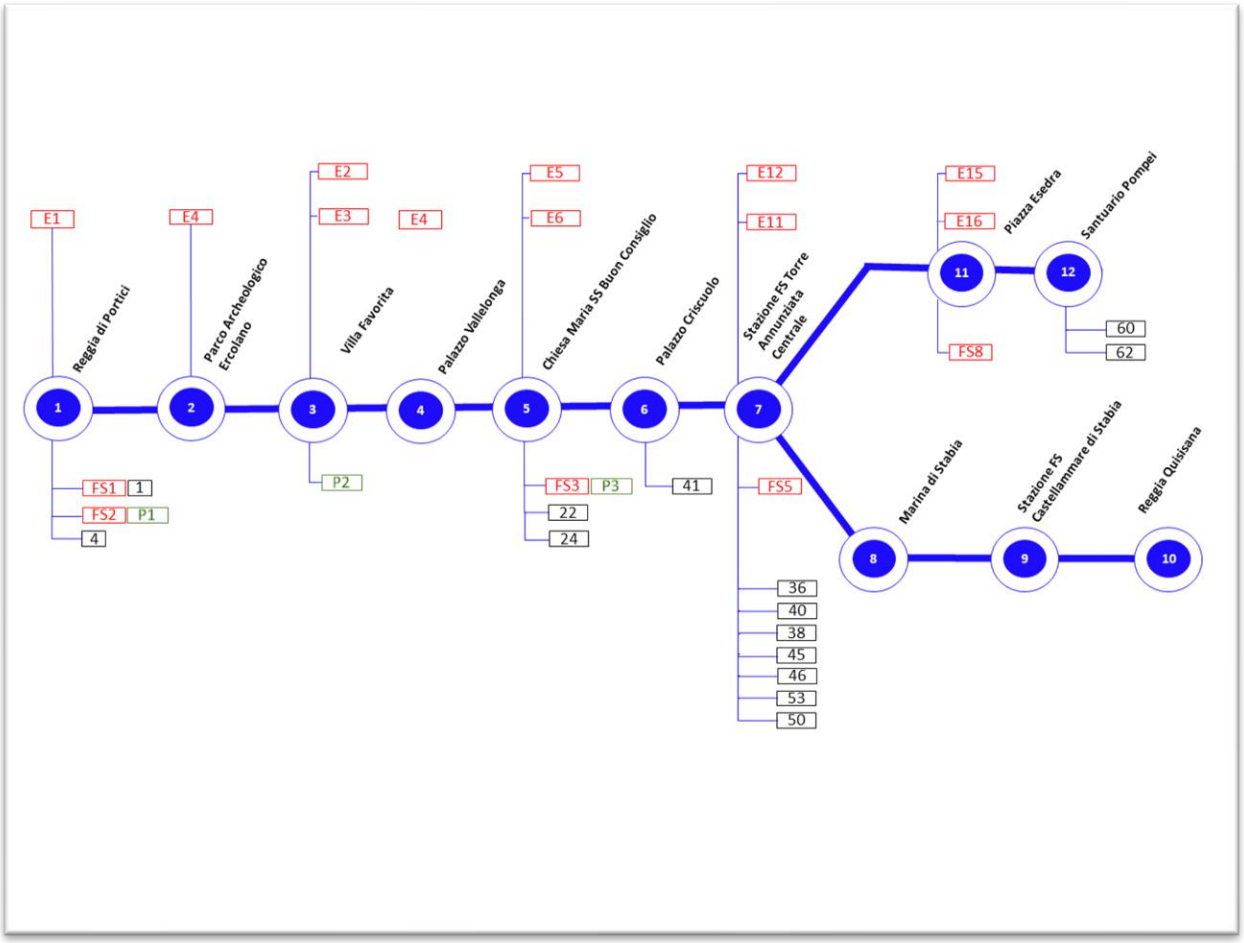
1. <u>Itinerario "Da Reggia a Reggia"</u>

La lunghezza totale del percorso è di 54,20 km, di cui 20,45 km coincidono con la lunghezza dell'itinerario e gli altri 33,75 km costituiscono la somma dei raccordi con gli attrattori, stazioni e porti/approdi.

Tabella 28: Tratti dell'itinerario "Da Reggia a Reggia" con distanze e tempi di percorrenza

	TIPOLOGIA TRATTO	PERCORSO DA		A		DISTANZA	TEMPO IN NAVETTA	TEMPO A PIEDI
		Codici		Codici				
PORTICI - ERCOLANO	Raccordo con stazione - attrattore	FS1 1	FS_Pietrarsa - Museo Nazionale Ferroviario	1	Cortile Reggia di Portici	2300 m	8 minuti	31 minuti
	Raccordo con stazione	E1	EAV - Portici via Libertà	1	Cortile Reggia di Portici	1200 m	4 minuti	15 minuti
	Raccordo con stazione - porto	FS2 P1	FS_Portici Ercolano - Porto Granatello	1	Cortile Reggia di Portici	1000 m	4 minuti	14 minuti
	Raccordo con attrattore	4	Turtle Point_Centro ricerche	A	Nodo A (su tratto 1-2)	850 m	3 minuti	10 minuti
	TRATTO ITINERARIO	1	Cortile Reggia di Portici	2	Ingresso parco Ercolano	900 m	3 minuti	11 minuti
ERCOLANO	Raccordo con attrattore	E4	Basilica di S. Maria a Pugliano	B	Nodo B (su tratto 1-2)	600 m	4 minuti	11 minuti
	TRATTO ITINERARIO	2	Ingresso Parco Ercolano	3	Scuderie Villa Favorita	800 m	2 minuti	10 minuti
	Raccordo con stazione	E2	EAV - Ercolano Scavi	2	Ingresso Parco Ercolano	600 m	2 minuti	7 minuti
	Raccordo con approdo	P2	Approdo Villa Favorita	C	Nodo C (su tratto 2 - 3)	900 m	5 minuti	10 minuti
	Raccordo con stazione	E3	EAV - Ercolano Miglio D'oro	3	Scuderie Villa Favorita	650 m	2 minuti	7 minuti
	TRATTO ITINERARIO	3	Scuderie Villa Favorita	4	Palazzo Vallelonga	1200 m	4 minuti	15 minuti
TORRE DEL GRECO	Raccordo con stazione	E4	EAV - Torre del Greco	4	Palazzo Vallelonga	2300 m	8 minuti	31 minuti
	TRATTO ITINERARIO	4	Palazzo Vallelonga	5	Chiesa Maria SS Buon Consiglio	550 m	4 minuti	6 minuti
	Raccordo con stazione - porto	FS3 P3	FS_Torre del Greco - Porto Torre del Greco	D	Nodo D (su tratto 4 - 5)	5500 m	18 minuti	69 minuti
	Raccordo con stazione	E5	EAV - S. Antonio	E	Nodo E (su tratto 4 - 5)	850 m	4 minuti	12 minuti
	Raccordo con attrattore	24	Area archeologica di Villa Sora	F	Nodo F (su tratto 4 - 5)	400 m	1 minuto	4 minuti
	Raccordo con stazione	E6	EAV - Via del Monte	G	Nodo G (su tratto 4 - 5)	850 m	4 minuti	9 minuti
	Raccordo con attrattore	24	Belvedere Colle S. Alfonso	H	Nodo H (su tratto 4 - 5)	3200 m	6 minuti	37 minuti
	TRATTO ITINERARIO	5	Chiesa Maria SS Buon Consiglio	6	Palazzo Criscuolo	2800 m	6 minuti	33 minuti
TORRE ANNUNZIATA	Raccordo con attrattore	41	Villa Parnaso e giardini	I	Nodo I su (tratto 5 - 6)	750 m	2 minuti	10 minuti
	TRATTO ITINERARIO	6	Palazzo Criscuolo	7	Stazione FS Torre Annunziata Centrale	1800 m	5 minuti	21 minuti
	Raccordo con stazione	E11	EAV - Torre Annunziata Oplontis	L	Nodo L (su tratto 6 - 7)	750 m	2 minuti	10 minuti
	Raccordo con attrattore	36	Parco archeologico di Oplontis	M	Nodo M (su tratto 6 - 7)	450 m	3 minuti	5 minuti
	Raccordo con attrattore	40	Real Fabbrica d'Armi - Spolettificio - Museo storico delle armi	N	Nodo N (su tratto 6 - 7)	250 m	1 minuto	4 minuti
	Raccordo con attrattore	38	Basilica Madonna della Neve	P	Nodo P (su tratto 6 - 7)	160 m	1 minuto	2 minuti
	Raccordo con attrattore	FS5	FS_Torre Annunziata Città	P4	Porto turistico	700 m	2 minuti	8 minuti
CASTELLAMMARE DI STABIA	TRATTO ITINERARIO	7	FS_Torre Annunziata Città	8	Marina di Stabia	3200 m	6 minuti	39 minuti
	TRATTO ITINERARIO	8	Marina di Stabia	9	Stazione FS castellammare di Stabia	3600 m	9 minuti	40 minuti
	TRATTO ITINERARIO	9	Stazione FS Castellammare di Stabia	10	Reggia Quisisana	2100 m	6 minuti	34 minuti
	Raccordo con stazione	E12	EAV - Via Nocera	P5	Porto di Castellammare di Stabia	2000 m	6 minuti	22 minuti
	Raccordo con attrattore	45	Parco Archeologico di Stabiae - Villa Arianna	Q	Nodo Q (su tratto 9 - 10)	600 m	2 minuti	8 minuti
	Raccordo con attrattore	46	Parco Archeologico di Stabiae - Villa San Marco	R	Nodo R (su tratto 9 - 10)	2200 m	4 minuti	26 minuti
	Raccordo con attrattore	53	Palazzo del Fascio	S	Nodo S (su tratto 9 - 10)	300 m	3 minuti	4 minuti
	Raccordo con attrattore	50	Reggia di Quisisana	T	Nodo T (su tratto 9 - 10)	3700 m	5 minuti	32 minuti
POMPEI	TRATTO ITINERARIO	7	FS Torre Annunziata Centrale	11	Piazza Esedra	1900 m	5 minuti	24 minuti
	TRATTO ITINERARIO	11	Piazza Esedra	12	EAV - Pompei Santuario	1600 m	4 minuti	20 minuti
	Raccordo con stazione	E15	EAV - Villa dei Misteri	60	Parco archeologico di Pompei	90 m	1 minuto	2 minuti
	Raccordo con stazione	E16	EAV - Pompei Santuario	62	Santuario della Beata Vergine del Rosario	300 m	1 minuto	3 minuti
	Raccordo con stazione	FS8	Stazione FS Pompei	U	Nodo U (su tratto 7 - 11)	300 m	3 minuti	4 minuti

Figura 58: Schema tipologico itinerario "Da Reggia a Reggia"



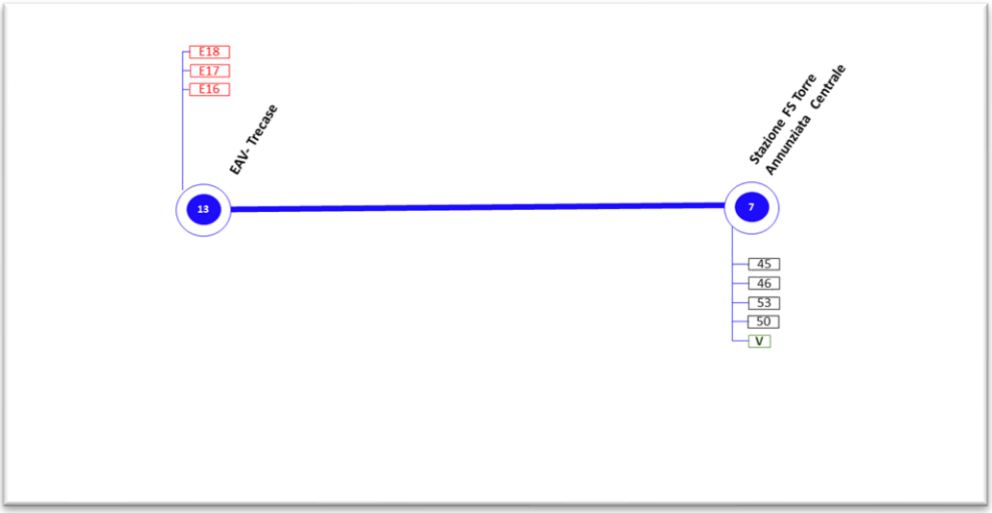
2. <u>Itinerario "I borghi ombra del Vesuvio"</u>

La lunghezza totale del percorso è di 15,31 km, di cui 7,6 km coincidono con la lunghezza dell'itinerario e gli altri 7,71 km costituiscono la somma dei raccordi con gli attrattori, stazioni e porti/approdi.

Tabella 29: Tratti dell'itinerario "I borghi ombra del Vesuvio" con distanze e tempi di percorrenza

	TIPOLOGIA TRATTO	PERCORSO DA		A		DISTANZA	TEMPO IN NAVETTA	TEMPO A PIEDI
		Codici		Codici				
TRECASE - BOSCOTRECASE - BOSCOREALE	TRATTO ITINERARIO	13	EAV - Trecase	7	Stazione FS Torre Annunziata Centrale	7600 m	15 minuti	94 minuti
	Raccordo con stazione	E18	EAV - Villa Regina	63	Area archelogica di Villa Regina	800 m	3 minuti	11 minuti
	Raccordo con stazione	E18	EAV - Villa Regina	65	Museo del Parco Nazionale del Vesuvio	850 m	3 minuti	11 minuti
	Raccordo con stazione	E17	EAV - (Boscotrecase) Piazza Giacomo Matteotti	67	Chiesa di Sant'Anna e congrega dell'Immacolata Concezione	2900 m	6 minuti	33 minuti
	Raccordo con stazione	E17	EAV - (Boscotrecase) Piazza Giacomo Matteotti	68	Palazzo D'Amaro	2900 m	7 minuti	35 minuti
	Raccordo con stazione	E16	EAV - Trecase	V	Nodo V (su tratto 13-7)	260 m	1 minuto	4 minuti

Figura 59: Schema tipologico itinerario "I borghi all'ombra del Vesuvio"



Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.6	LS2	A	**Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche**	TUTTI I COMUNI	**€ 15.000.000,00**		**€ 15.000.000,00**

7.4.7 Sistema integrato parcheggi a servizio degli itinerari turistico-culturali e dei centri storici

Dall'analisi condotta sul tema della mobilità e dal confronto con le Amministrazioni locali è emersa la criticità di un tessuto viario locale inadeguato già a sostenere il traffico cittadino ed ancor più inadatto ad accogliere adeguatamente i flussi turistici.

Al fine di limitare la caotica condizione di traffico nei centri urbani, il Piano strategico prevede la predisposizione di un apposito studio per la definizione di un sistema integrato di aree di sosta e parcheggi in prossimità degli itinerari turistico-culturali, dei nodi di interscambio della rete trasportistica e della viabilità di accesso ai centri storici stessi.

Tale intervento tende a migliorare il sistema di accoglienza turistica, la qualità ambientale, in ottica di sostenibilità, e la vivibilità dei centri storici consentendone, ove possibile, la pedonalizzazione.

Pur registrando la presentazione di alcune proposte per la realizzazione di parcheggi a servizio dei percorsi turistico-culturali da parte degli Enti locali, permane la necessità di mettere a sistema le esigenze dei singoli Comuni, con una progettualità complessiva, rivolta all'intero territorio, che tenga conto dei diversi punti di accesso ai siti di interesse culturale.

In particolare, si segnala che, nel settembre 2018, il Comune di Torre del Greco ha presentato due proposte di intervento, supportate da un livello di progettazione preliminare, volte a ridurre l'afflusso di traffico al centro cittadino e nel contempo a riqualificare ambiti degradati del tessuto cittadino. Trattasi della "Sistemazione area a sosta autoveicoli in via Gradoni e Canali" e della "Realizzazione parcheggio pubblico a raso area via Circumvallazione".

Nel primo caso si prevede la sistemazione di aree, di proprietà privata, site all'interno del centro storico a Via Gradoni e Canali per destinarle alla sosta di autoveicoli (Parcheggio pubblico – Tipologia a raso); si tratta di aree di sedime di due fabbricati che sono stati demoliti dall'Ente, in danno dei soggetti proprietari, per ragioni inerenti la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, che si presentano oggi in uno stato avanzato di degrado e costituiscono rilevanti detrattori in termini ambientali. La finalità prioritaria dell'intervento è quella di rimuovere le attuali condizioni di degrado per destinare le aree ad una funzione pubblica migliorando, significativamente, l'attuale contesto urbano e fornendo ai residenti della zona un servizio significativo per ridimensionare la sosta di autovetture su strada (si prevedono circa 30 posti auto).

Nel secondo caso l'area di intervento, nella disponibilità dell'Ente, assume un ruolo strategico in quanto costituisce una zona di raccordo tra due assi viari di attraversamento della città, via Circumvallazione e via Gramsci, che presentano ampie zone edificate lungo i margini. L'intervento prevede la realizzazione di 150 posti auto, oltre alla riqualificazione architettonica degli ambiti perimetrali, con sistemazioni a verde e installazione di arredo urbano.

Trattandosi di ambiti limitrofi agli itinerari previsti, le due proposte sono state inserite nel quadro generale degli interventi.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.7	LS1 + LS4	A	**Sistema integrato parcheggi a servizio degli itinerari turistico culturali e dei centri storici**	TUTTI I COMUNI	**€ 45.000.000,00**		**€ 43.056.000,00**
7.1			Comune di Torre del Greco_Sistemazione area a sosta autoveicoli in Via Gradoni e Canali	TORRE DEL GRECO			**€ 634.000,00**
7.2			Comune di Torre del Greco_Realizzazione parcheggio pubblico a raso area Via Circumvallazione	TORRE DEL GRECO			**€ 1.310.000,00**

7.4.8 Nuova stazione FS-EAV "Pompei scavi" e sistemazione esterna

L'intervento della nuova stazione di Pompei è finalizzato a realizzare un nodo di interscambio a servizio dei siti di interesse culturale e turistici dell'intera area che, essendo collegato direttamente alla rete nazionale FS - RFI, consentirà al flusso turistico di raggiungere l'area direttamente con i convogli Frecciargento e Frecciarossa, evitando la sosta ed il cambio di vettore attualmente necessario alle stazioni di Napoli o Salerno.

Lo studio di fattibilità per la realizzazione dell'hub trasportistico in Pompei è stato approvato in sede di Comitato di gestione il 22.09.2015.

La collocazione del nodo nel punto di intersezione delle linee ferroviarie FS-RFI ed EAV, ovvero al Km 23+070 della linea storica FS Napoli – Salerno, consentirà inoltre di raggiungere agevolmente i diversi comuni dell'area del Piano di gestione del sito UNESCO e la penisola sorrentina attraverso la capillare rete EAV e la prevista rete di mobilità ecosostenibile con navette elettriche.

La nuova stazione potrà costituire inoltre il presupposto infrastrutturale per incentivare il recupero a fini turistico-culturali delle limitrofe aree industriali dismesse, potenziando in tal modo l'attrattività turistica dell'intera area.

L'infrastruttura rappresenta un elemento di forte impulso per l'accessibilità tramite i servizi di trasporto pubblico locale di carattere ferroviario, in grado di decongestionare il traffico su gomma dell'intera area con positive ricadute sulla qualità dell'ambiente e della vita dei residenti.

Per l'intervento del "Nodo trasportistico di Pompei", finanziato quasi interamente con il P.O. Infrastrutture del Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili (MIMS), è stato individuato quale soggetto attuatore la Società Rete Ferroviarie Italiane (RFI).

Sotto il profilo procedurale si rileva che nel novembre 2019 sono state riavviate le interlocuzioni propedeutiche alla stesura del Progetto di Fattibilità Tecnica Economica, poi sottoposto alla Conferenza di servizi preliminare indetta dal MIMS nel giugno 2020 e conclusasi nell'agosto 2020.

Dal settembre 2020 è stato elaborato il progetto definitivo sulla base delle determinazioni della citata CdS preliminare; nel febbraio 2021 è stata avviata la procedura di assoggettabilità a VIA presso il Ministero della Transizione Ecologica (MITE) sul progetto definitivo e la stessa si è conclusa nel giugno 2021.

Nel settembre 2021 è stata indetta dal MIMS la Conferenza di servizi decisoria, conclusasi nel novembre 2021 con provvedimento dello stesso dicastero. E' in corso il perfezionamento degli atti per l'avvio delle procedure di aggiudicazione.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.8	LS2	A	**Nuova stazione FS-EAV «Pompei scavi» e sistemazione esterna**	POMPEI	**€ 32.000.000,00**	**€ 30.600.000,00**	**€ 1.400.000,00**

7.4.9 Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero

L'intervento prevede la riconversione/riqualificazione della tratta ferroviaria Torre Annunziata Centrale - Castellammare di Stabia e della tratta dismessa Castellammare di Stabia – Gragnano, in servizio di trasporto di tipo leggero. Esso è finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dell'area, ad incentivare la fruizione turistica e balneare del litorale e a valorizzare percorsi turistici tematici connessi alle produzioni eno-gastronomiche locali.

La tratta ferroviaria della rete RFI Torre Annunziata – Castellammare di Stabia, che si sviluppa per complessivi 6,7 km in direzione nord sud, risulta quasi parallela alla linea di costa della cittadina stabiese. Le barriere di protezione della struttura ferroviaria dividono il litorale dall'abitato retrostante. In tale ambito, benché interessato da recenti interventi di riqualificazione e di arredo urbano da parte del Comune di Castellammare di Stabia, permangono le criticità connesse alla carenza di sistemi di trasporto pubblico ed al congestionamento del traffico veicolare da/verso il centro cittadino, peraltro aggravato dalla dismissione del servizio ferroviario lungo la tratta RFI Castellammare di Stabia - Gragnano (di circa 5 km), non utilizzata dal 2010.

Figura 60: Tracciato delle due linee ferroviarie

In riferimento a quest'ultima, la società EAV ha proposto uno studio di fattibilità che prevede la trasformazione della stessa in un servizio di trasporto ferro-tramviario a scartamento ferroviario

ordinario. L'analisi è stata condotta sotto il profilo urbanistico, ambientale, paesaggistico e trasportistico.

Attraverso la realizzazione di nuove fermate intermedie, la proposta prevede di migliorare l'accessibilità all'intero sistema insediativo di Castellammare di Stabia, di Gragnano e dei comuni e delle frazioni limitrofe nonché di valorizzare il ricco patrimonio di risorse storiche ed ambientali esistenti.

La sede tramviaria sarà, per la quasi totalità della sua estensione, separata dalla carreggiata destinata alla viabilità ordinaria e, quindi, riservata al tram al fine di diminuire e rendere certi i tempi di percorrenza, anche se, limitatamente ad alcuni tratti, la sede sarà di tipo promiscuo dal momento che si incrocerà con strade percorse da veicoli su gomma. Gli attraversamenti pedonali saranno semaforizzati lungo tutta la linea, per garantire la massima sicurezza dell'attraversamento delle utenze deboli e la migliore integrazione della tramvia con la mobilità dolce.

Si prevede inoltre di realizzare un nodo di interscambio ferro-ferro con la linea EAV Napoli - Sorrento ex Circumvesuviana, mediante la costruzione di un percorso pedonale attrezzato, collegato alla costruenda stazione EAV di Stabia Scavi, al fine di migliorare l'accessibilità e la fruibilità del Sistema Metropolitano Regionale.

L'intervento di "Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero", è parzialmente finanziato con risorse del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo di circa 33,2 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.9	LS1 + LS3	A-D	**Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata-Castellammare di Stabia-Gragnano in tram leggero**	TORRE ANNUNZIATA, CASTELLAMMARE, GRAGNANO	**€ 45.000.000,00**	**€ 33.171.581,00**	**€ 11.828.419,00**

7.4.10 Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI dell'area interessata del Piano di gestione del sito UNESCO

Al fine di adeguare il sistema di trasporto pubblico dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO alle esigenze dell'utenza locale e del flusso turistico, il Piano strategico prevede un intervento di riqualificazione delle stazioni ferroviarie dell'intera area, con miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità delle stesse.

Anche i rapporti annuali "Pendolaria" di LegAmbiente, evidenziano come le condizioni di accoglienza e quindi di preferenza del trasporto pubblico, in particolare su ferro, dipendano principalmente dallo stato di funzionamento e dalla qualità dei servizi offerti e garantiti all'utenza.

In merito, la Regione Campania, attraverso EAV, ha reso noto, alla fine del 2018, che diverse stazioni della rete EAV sono state inserite nel Programma Smart Station (confermato nel Piano Direttore della Mobilità Regionale del 2021 di cui alla D.G.R. n. 218 del 26.05.2021). In relazione al territorio di interesse del Piano strategico, tale programma contempla interventi sulle stazioni di Ercolano Scavi, Miglio d'Oro (Ercolano), S. Antonio (Torre del Greco), Villa della Ginestre (Torre del Greco), Torre Annunziata, Pompei Villa dei Misteri e Pompei Santuario.

Gli obiettivi di tale programma consistono nell'ammodernamento delle stazioni ferroviarie della rete EAV mediante l'attrezzaggio degli spazi interni ed esterni, l'installazione di tecnologie a favore dell'utenza e di strumenti di sorveglianza e sicurezza. Particolare attenzione viene, inoltre, posta alla creazione di un sistema identitario di segnaletica e arredi di stazione.

Tali interventi vanno ad inserirsi in un più ampio complesso di opere realizzate (tra cui la stazione in Boscoreale "Villa Regina – Antiquarium" lungo la ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento), oppure in esecuzione (stazioni EAV di Via Nocera e di Castellammare Centro[37] e stazione di Pompei Santuario[38]).

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.10	LS2	A	**Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI della buffer zone**	TUTTI I COMUNI	**€ 30.000.000,00**		**€ 22.400.000,00**
10.1		A	Programma "Smart Station" (Stazioni di: Ercolano Scavi, Pompei Villa dei Misteri, Pompei Santuario, Torre Annunziata, S. Antonio, Villa della Ginestre, Miglio d'oro)	ERCOLANO, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA, POMPEI		**€ 7.600.000,00**	

[37] Cfr. Intervento 7.4.11
[38] Cfr. Intervento 7.5.2

7.4.11 Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)

La tratta ferroviaria Napoli – Pompei - Sorrento è da sempre la linea di punta della rete EAV ex Circumvesuviana per quanto riguarda i volumi di traffico sia dei pendolari sia del flusso turistico da/verso l'area pompeiana e la penisola sorrentina. Essa riveste un'importanza strategica, anche in termini ambientali, per la mitigazione delle criticità derivanti dall'intenso flusso veicolare su gomma nell'intero territorio, particolarmente elevato nei centri storici dei comuni costieri e lungo le direttrici principali di collegamento con la costiera sorrentina. In tal senso appare significativo l'obiettivo individuato da questo intervento di raddoppiare la frequenza dei treni sull'intera tratta Napoli-Sorrento portando il cadenzamento delle corse a 12 minuti rispetto agli attuali 24 minuti.

Attualmente, la linea è a doppio binario da Napoli a Pompei Villa dei Misteri e a semplice binario tra quest'ultima stazione e Sorrento.

L'intervento complessivo, gestito dalla Regione Campania attraverso la Struttura di Coordinamento ex L. 80/84, prevede principalmente il raddoppio della tratta Pioppaino-Castellammare, l'eliminazione di n. 2 passaggi a livello e la realizzazione di una nuova stazione "Stabia Scavi" nel territorio di Castellammare di Stabia.

Nel marzo 2019, il Coordinatore della Struttura ex L. 80/84, a seguito della Conferenza di servizi decisoria, avviata nel novembre 2018, ha emesso il Provvedimento conclusivo della stessa, relativamente alle seguenti opere:

- raddoppio della linea tra via Nocera e la stazione Castellammare Centro;
- riqualificazione delle stazioni di Castellammare Centro e Pioppaino;
- collegamento tra la stazione Stabia Scavi e l'area archeologica di Villa Arianna.

Nell'ambito di tale procedimento amministrativo, alcune opere inizialmente previste, quali la realizzazione del parcheggio interrato in Piazza Unità d'Italia a Castellammare di Stabia e l'ascensore inclinato di collegamento tra la stazione EAV Stabia Centro e le Terme Nuove, venivano stralciate dall'intervento e rimandate ad altro procedimento.

Risultavano necessari, invece, ulteriori approfondimenti per le opere in variante allo strumento urbanistico vigente nel comune di Castellammare di Stabia e per le opere di raddoppio della linea.

Infine, nel gennaio 2021, è stato avviato il procedimento di variante al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.11	LS2	A	**Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)**	TORRE ANNUNZIATA, CASTELLAMMARE	**€ 312.000.000,00**	**€ 312.000.000,00**	**€ 0,00**
11.1			Raddoppio tratta ferroviaria Torre Annunziata – Pioppaino - Via Nocera Pioppaino e nuova stazione di Villa Regina	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOREALE, POMPEI, CASTELLAMMARE DI STABIA			
11.2			Nuova stazione di Stabia Scavi (ex Via Nocera) con annessa autorimessa interrata	CASTELLAMMARE DI STABIA			
11.3			Raddoppio, prevelentemente in galleria naturale, da via Nocera a Castellammare di Stabia	CASTELLAMMARE DI STABIA			
11.4			Riqualificazione della stazione di Castellammare centro con relativo parcheggio	CASTELLAMMARE DI STABIA			

7.4.12 Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell'Orto botanico in Boscoreale

La dismissione della tratta ferroviaria RFI Torre Annunziata – Cancello, la cui chiusura risale al 2005, ha comportato l'abbandono della fascia di binari con conseguente degrado anche delle aree limitrofe, e pertanto, con il presente intervento, si prevede la riconversione del sedime ferroviario in un parco lineare attrezzato con pista ciclabile da Torre Annunziata a Boscoreale.

Parte dell'intervento risulta già finanziato dalla Regione Campania, che ha avviato nel dicembre 2020 i lavori per la riconversione in pista ciclabile della tratta ferroviaria "San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale, Torre Annunziata", per un importo di 9 mln € (DGR 289/2017). Si tratta di un collegamento tra l'area dei comuni vesuviani interni con il mare attraverso un percorso di 12 km, la cui conclusione dei lavori è prevista per il 2022.

Figura 61: Rendering della pista ciclabile San Giuseppe Vesuviano – Torre Annunziata

Nel 2021 il Comune di Torre Annunziata, ha proposto di realizzare un prolungamento/raccordo della suddetta pista ciclabile con Pompei e con Castellammare di Stabia. Tale proposta necessita di una preliminare verifica di fattibilità tecnica.

L'intervento complessivo qui proposto mira inoltre a raccordare la suddetta pista ciclabile con l'intero Sistema Turistico Culturale Integrato, attraverso opere di riqualificazione architettonica degli ambiti limitrofi al percorso ferroviario e un'offerta integrata di servizi all'utenza.

A tal fine esso contempla il recupero funzionale del limitrofo complesso dell'Orto botanico in Boscoreale, per il quale l'Amministrazione comunale ha elaborato una proposta progettuale in cui si prevede la rifunzionalizzazione di un parco urbano di circa 10.000 metri quadrati e una serie coordinata di opere di manutenzione e riqualificazione delle aree adiacenti, finalizzata allo sviluppo del quartiere di Villa Regina. L'Orto botanico potrà così essere destinato a giardino vesuviano, con lo scopo di fargli assumere una funzione sia didattica, collegata al nuovo Museo del Parco Nazionale del Vesuvio e all'Antiquarium Nazionale "Uomo e Ambiente nel territorio vesuviano", sia di ritrovo sociale e culturale per il quartiere. L'intervento, inoltre, ha anche l'obiettivo di connettersi in modo funzionale alla costruenda pista ciclabile dal Vesuvio al mare, lungo la dismessa tratta ferroviaria "Torre Annunziata - Cancello", e di migliorare il sistema di mobilità sostenibile dell'area.

La suddetta proposta, denominata "Interventi di manutenzione e rifunzionalizzazione dell'Orto botanico in località Villa Regina e riqualificazione delle aree adiacenti alle strutture museali Via dell'Orto botanico, rigenerazione urbana dell'area dell'Orto botanico e delle aree di accesso alle strutture museali di Villa Regina" ha trovato copertura finanziaria con fondi del Ministero dell'Interno - PNRR per un importo complessivo di circa 1,5 mln €

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.12	LS1 + LS4	D-A	**Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell'Orto botanico in Boscoreale**	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOREALE, TERZIGNO	**€ 15.000.000,00**		**€ 3.351.200,00**
12.1		D-A	Lotto finanziato: Pista ciclabile Torre Annunziata - Boscoreale - San Giuseppe Vesuviano	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOREALE, TERZIGNO		**€ 9.000.000,00**	
12.2		D-A	Interventi di manutenzione e rifunzionalizzazione dell'Orto botanico in localita' Villa Regina e riqualificazione delle aree adiacenti alle strutture museali Via dell'Orto botanico, rigenerazione urbana dell'area dell'Orto botanico e delle aree di accesso alle strutture museali di Villa Regina	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOREALE, TERZIGNO		**€ 1.548.800,00**	
12.3		D-A	Ampliamento percorso ciclabile da Torre Annunziata – San Giuseppe Vesuviano con tratta da Torre Annunziata a Pompei.	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOREALE, TERZIGNO			**€ 1.100.000,00**

7.4.13 Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV

Il complesso della Reggia di Portici rappresenta un'evidenza culturale di importanza primaria che vede convergere pianificazioni sia dell'Ente locale (per interventi extra moenia) che della Città Metropolitana di Napoli, del cui patrimonio indisponibile il bene culturale fa parte (per interventi intra moenia).

Figura 62: Il complesso borbonico della Reggia di Portici

La proposta del Comune di Portici mira a valorizzare gli ambiti territoriali esterni al perimetro della Reggia, al fine di creare un rapporto di diretta connessione tra il territorio costiero e l'attrattore naturale del Vesuvio, ponendo il complesso borbonico e il suo parco come cerniera di nuove connessioni urbane ed ambientali:

- verso il mare, ricomponendo il parco inferiore della Reggia con il Porto borbonico del Granatello, a sua volta oggetto di specifico intervento di riqualificazione architettonica e funzionale;

- verso la montagna, a nord, valorizzando la risalita al Vesuvio, rifunzionalizzando e riqualificando le aree ex Kerasav e della Reale Fagianeria borbonica, e prevedendo infine un accesso al bosco superiore della Reggia;
- ad est e ovest, prevedendo sia un nuovo accesso al Parco superiore della Reggia, che potrà costituire un corridoio verde verso il Parco archeologico di Ercolano, e sia la copertura attrezzata della trincea ferroviaria esistente lungo i binari della linea EAV, finalizzata a ricucire una attuale cesura del tessuto urbano.

Il progetto per la copertura della suddetta trincea ferroviaria EAV, che prevede anche la riqualificazione architettonica del contesto urbano limitrofo, ha trovato parziale copertura finanziaria con il CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo complessivo pari a € 15 mln €.

Le altre progettualità del Comune di Portici non hanno, invece, trovato puntuale definizione né con riguardo alla disponibilità di livelli di progettazione né con riferimento all'individuazione di possibili fonti di finanziamento.

Per quanto attiene al complesso monumentale del sito reale borbonico Reggia-Parco di Portici, nell'ambito del Programma generale di valorizzazione dello stesso, già avviato nel 2018 dalla Città Metropolitana di Napoli di concerto con la competente Soprintendenza, si sono registrate una serie di azioni.

In particolare, hanno trovato totale copertura finanziaria i seguenti interventi:

i. Lavori di manutenzione straordinaria delle facciate, lato mare, monte e restauro di parte del tetto della Reggia lato mare e di parte del muro del bosco inferiore (importo 0,65 mln €– Fondi Città metropolitana di Napoli);

ii. Restauro conservativo dello Scalone monumentale e di alcune sale della Reggia (importo 1.8 mln € – Fondi Ministero della Cultura)

Per l'intervento di "Valorizzazione del sito reale borbonico Reggia – Parco di Portici" non è stato possibile individuare una specifica fonte per realizzare le progettualità già definite dalla Città metropolitana, tra cui:

i. il restauro conservativo dell'emiciclo e di alcune parti della Reggia (il Teatrino di corte, alcune sale e gli ambienti che un tempo erano destinati all'appartamento della Regina, già Museo Ercolanense);

ii. la manutenzione straordinaria per la impermeabilizzazione dei terrazzi dell'emiciclo del palazzo reale e dei terrazzi prospicienti via Università;

iii. i lavori di restauro del Bosco inferiore di Portici con aree adiacenti al viale Carlo III o prateria;

iv. la realizzazione della Pinacoteca della Città Metropolitana;

v. l'adozione di un piano di comunicazione per la promozione e l'offerta integrata del patrimonio culturale esistente nell'area vesuviana costiera.

Infine si rappresenta che il citato Programma Generale di Valorizzazione del sito reale prevede un articolato complesso di interventi, allo stato senza copertura finanziaria e senza livelli di progettazione, con particolare riferimento agli ambienti del piano nobile della Reggia. il cui completamento richiederebbe un incremento significativo delle risorse stimate con il Piano strategico del 2018.

In conclusione, si evidenzia l'importanza che riveste nella strategia generale del presente Piano il complesso borbonico Reggia-Parco, che potrebbe fungere da vero e proprio Polo Museale del territorio e, allo stesso tempo, rappresentare sia un idoneo e qualificato punto di partenza per l'itinerario turistico culturale "Da Reggia a Reggia" che uno snodo per il percorso di accessibilità al Vesuvio da Portici ed Ercolano[39], che il Piano prevede di realizzare mediante un sistema di mobilità eco-sostenibile.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.13	**LS4**	**B**	**Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV**	PORTICI	**€ 121.200.000,00**		
13.1			Lavori di manutenzione straordinaria facciate lato mare, monte, restauro parte del tetto della Reggia lato mare, restauro di parte del muro del bosco inferiore	PORTICI		**€ 650.000,00**	
13.2			Restauro conservativo dello Scalone monumentale e di alcune Sale della Reggia	PORTICI		**€ 1.800.000,00**	
13.3			Valorizzazione del sito reale borbonico Reggia - Parco di Portici				**€ 12.250.000,00**
13.4			Valorizzazione del porto borbonico del Granatello a Portici				**€ 2.500.000,00**
13.5			Valorizzazione porto Borbonico, copertura trincea EAV e Interventi riconessione monte - mare	PORTICI		**€ 15.000.000,00**	**€ 17.800.000,00**
13.6			Completamento Programma Generale di Valorizzazione del sito reale	PORTICI			**€ 71.200.000,00**

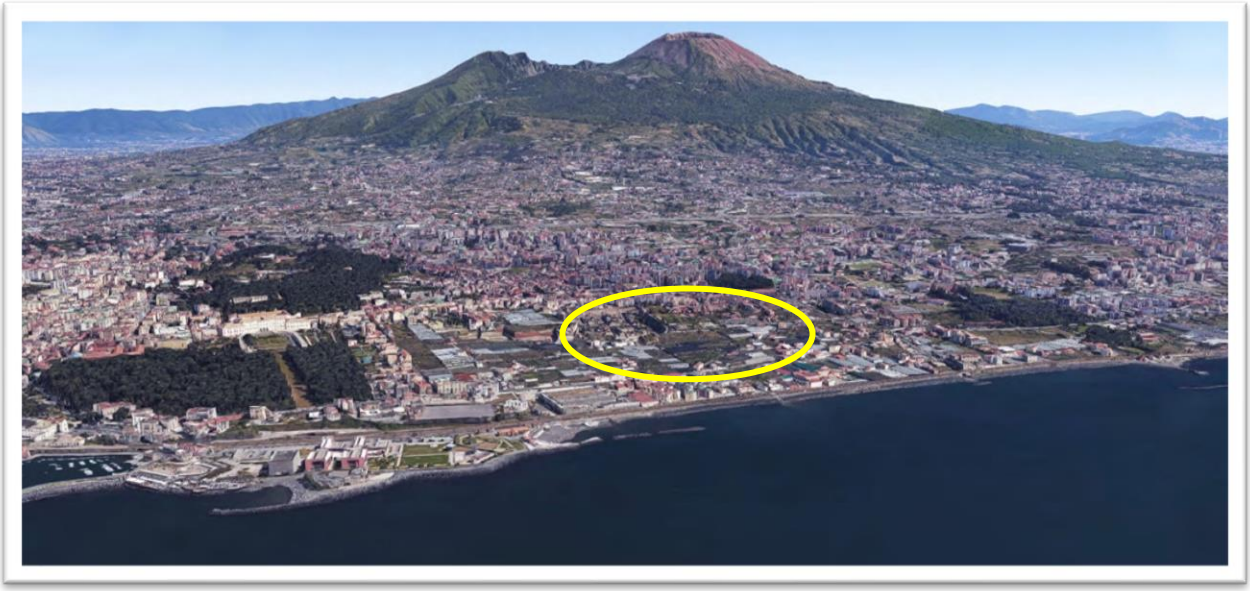
[39] Cfr. Intervento 7.4.4

7.4.14 Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio

Il sito archeologico di Ercolano è oggetto di una proficua forma di partenariato pubblico – privato, denominata *Herculaneum Conservation Project* (di seguito *HCP*), che, dal 2001, coinvolge l'ente ministeriale del Parco Archeologico di Ercolano (Soprintendenza di Pompei fino al 2016) e il *Packard Humanities Institute*, fondazione filantropica americana.

L'area archeologica si estende per circa 45.000 mq nell'area centro meridionale della moderna Ercolano ed è separata dal sito satellite denominato 'Scavi Nuovi', la cui superficie ammonta a circa 15.000 mq, dalla via Mare, asse storico nord-sud della città settecentesca.

Figura 63: Parco archeologico di Ercolano



Lo scavo della città antica è stato svolto a più riprese a partire dal Settecento ma la maggior parte della superficie ora visitabile è stata messa in luce dall'archeologo Amedeo Maiuri durante una lunghissima campagna di scavo condotta dal 1927 al 1961. Il litorale antico (a circa 500 metri dal litorale moderno) è stato invece riportato in luce tra gli anni '80 e '90. Il Teatro di Ercolano è stato scavato solo attraverso una rete di cunicoli e il suo accesso è limitrofo all'ingresso principale del sito (circa 150 metri a nord ovest).

I reperti recuperati durante gli scavi borbonici ('700 e '800) sono oggi conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, mentre quelli recuperati successivamente nella grande campagna di scavo del Maiuri si trovano ancora ad Ercolano, custoditi nell'Antiquarium, costruito nel 1977.

All'inizio degli anni 2000 il sito presentava una situazione molto critica. Infatti risultava non accessibile al pubblico per oltre il 70%; in particolare gli Scavi Nuovi ed il Teatro erano chiusi permanentemente, mentre l'area archeologica non era visibile in nessun modo dalla città moderna e la collezione di reperti (tra cui oggetti organici unici, ritrovati solo a Ercolano a causa della particolarissima modalità di seppellimento) non era fruibile direttamente.

L'area urbana che circonda gli Scavi è una delle più densamente popolate d'Italia, condizionata da problemi sociali ed economici, con una cronica mancanza di verde pubblico e servizi.

A partire dal 2001 è stata avviata la suddetta iniziativa pubblico-privata del *HCP*, grazie alla quale, sulla base di specifici accordi ed avvalendosi di un team *HCP* interdisciplinare operativo sul sito 12 mesi all'anno, sono state realizzate numerose opere di conservazione e valorizzazione, acquisizioni, servizi di progettazione e studi, sia a favore del sito archeologico, sia del suo rapporto con l'area urbana circostante e le sue comunità.

Al fine di riavvicinare la città antica e quella moderna, separate non solo fisicamente ma anche da una perdurante mancanza di comunicazione tra le due realtà urbane, il Parco Archeologico di Ercolano ha avviato, insieme al partner privato di Fondazione Packard, un rapporto collaborativo con gli enti locali, mirato ad accrescere l'impatto positivo del sito archeologico sulla realtà moderna che lo circonda. Tale collaborazione, iniziata nel 2006 con la creazione del Centro *Herculaneum*, si è concretizzata, nel 2014, in un accordo di programma per l'ampliamento del parco archeologico a nord ovest e la parallela riqualificazione del quartiere confinante di via Mare, firmato anche dal Comune di Ercolano, dal MIBACT e dall'allora Ministro della Coesione Territoriale. Il Parco ha così ampliato l'area di sua competenza di circa 5.000 mq, annettendo un'area urbana altamente degradata che verrà trasformata in area verde attrezzata. I finanziamenti dell'intera operazione sono stati erogati dall'Istituto Packard (espropri e messa in sicurezza dell'area) e dal Comune di Ercolano (riqualificazione dell'area espropriata e della via Mare).

Per valorizzare i risultati del suddetto Accordo, il Parco Archeologico di Ercolano ha sviluppato una proposta denominata "Riqualificazione dei confini nord-ovest del sito archeologico verso la città moderna con interventi volti alla stabilizzazione delle scarpate, dei cunicoli borbonici e a favorire la fruizione delle aree del sito che si trovano lungo i confini del Parco". Tale intervento ha trovato copertura finanziaria nell'ambito del CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo pari a 1.65 mln €.

Nel 2016 un'area di circa 35.000 mq, a sud del sito, è stata acquisita direttamente dalla Fondazione *Packard* sia per ospitare una nuova struttura espositiva, una sede degli uffici ministeriali e dei vari servizi collegati alla fruizione/valorizzazione del sito, sia per avviare un processo di conversione del paesaggio intorno al sito.

L'esigenza di dotare il Parco Archeologico di Ercolano di un edificio dedicato ai reperti temporaneamente non esposti scaturisce dalla saturazione e dall'elevato grado di inadeguatezza dei locali adibiti a deposito all'interno dell'esistente Antiquarium e delle diffuse aree di stoccaggio ricavate all'interno del sito. La collezione di reperti di Ercolano, che vanta pezzi unici di elevato interesse artistico e storico-archeologico, impone la realizzazione di nuovi depositi calibrati sia sulla quantità attualmente custodita, sia nella prospettiva di future acquisizioni dagli scavi archeologici che il Parco ha previsto nel programma di ricerca dei prossimi anni.

A tal fine il *Packard Humanities Institute* (di seguito *PHI*) sta curando, per conto del Parco, il progetto per la realizzazione di nuovi depositi archeologici innovativi ed ecosostenibili, inclusa la centrale impianti del Parco Archeologico di Ercolano, nell'ambito del Programma "Smart buildings: efficientamento energetico ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio mobile". Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di nuova generazione, interamente ecosostenibile, nell'area definita "Trapezio", a sud dei confini del Parco e già acquistata dal *PHI* a tale scopo, in virtù del partenariato pubblico-privato che da oltre vent'anni si è instaurato. Tale intervento ha trovato copertura finanziaria nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo di circa 8.5 mln €.

Sempre nell'ambito del Programma "Smart buildings: efficientamento energetico ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio mobile" si prevede la realizzazione di un'isola tecnologica di primo ricovero dei manufatti, concepita per essere un elemento complementare a strutture stabili, per la corretta impostazione di un sistema efficace di recupero degli elementi antichi, prima della collocazione definitiva.

L'autonomia gestionale dell'area archeologica, intervenuta nel 2017 con l'istituzione del Parco Archeologico di Ercolano, ha sicuramente favorito il moltiplicarsi di iniziative e interventi per la valorizzazione e conservazione del sito. Tra questi si segnalano quelli che hanno trovato copertura finanziaria con risorse del Ministero della cultura:

1. Area archeologica di Ercolano - Interventi per la riapertura di specifiche domus e due campagne dedicate alle strutture archeologiche e architettoniche e apparati decorativi dell'area;
2. Antiquarium di Ercolano – Opere edili e di adeguamento normativo degli impianti per l'allocazione del laboratorio didattico degli antichi scheletri ercolanesi,
3. Terme suburbane: manutenzione straordinaria della copertura e degli apparati decorativi connessi.

Il primo dei suddetti tre interventi è stato inserito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli", nell'allegato A.1.2 che contempla gli interventi finanziati dal Ministero della cultura, per un importo complessivo di circa 9.75 mln €.

Nel giugno 2021, è stato, inoltre, siglato un Accordo tra l'Unità Grande Pompei e il Parco Archeologico di Ercolano per l'attuazione dell'intervento denominato "Lavori per la valorizzazione dell'Antica spiaggia degli Scavi di Ercolano e il ricongiungimento alla visita della Villa dei Papiri negli scavi nuovi", finanziato con fondi del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020 per un importo post-aggiudicazione di circa 3.43 mln €.

Il principale obiettivo di questo intervento è quello di rendere nuovamente accessibile e manutenibile l'Antica Spiaggia. Tale esigenza si accompagna alla necessità di riqualificare e valorizzare l'intera area del fronte mare antico, in modo da contribuire ad un miglioramento qualitativo della visita e alla maggiore comprensione delle dinamiche che hanno portato al seppellimento di Ercolano. L'Antica Spiaggia rappresenta anche oggi, infatti, il luogo del sito dove il visitatore riesce meglio a comprendere i fenomeni eruttivi e la forza disastrosa che ha investito la città antica.

I lavori previsti a progetto sono suddivisibili in tre macro-aree di intervento: i settori est ed ovest della spiaggia (uno già scavato e l'altro da scavare) e la rampa Martusciello a partire dal suo ingresso fino alla zona di sbarco. Mentre gli interventi previsti nella rampa Martusciello sono mirati alla valorizzazione e alla riqualificazione degli accessi, i lavori previsti nella spiaggia riguardano quasi tutte le tipologie di intervento, dalla pulizia e scavo archeologico (ad esclusione del settore est) alla regimazione delle acque tramite opere idrauliche, al riempimento e finitura dei piani di calpestio fino all'impianto elettrico e alle opere di restauro e valorizzazione.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.14	LS5	B-C	**Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio (opere pubbliche)**	ERCOLANO	**€ 29.036.874,16**		
14.1			Parco Archeologico di Ercolano: Riqualificazione dei confini nord ovest del sito archeologico verso la città moderna con interventi volti alla stabilizzazione delle scarpate, dei cunicoli borbonici e a favorire la fruizione delle aree del sito che si trovano lungo i confini del Parco			**€ 1.659.150,00**	
14.2			Realizzazione di nuovi depositi archeologici innovativi ed ecosostenibili, inclusa la centrale impianti del Parco Archeologico di Ercolano - Programma "Smart Buildings: efficientamento energetico ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio mobile".			**€ 8.546.000,00**	
14.3			Area archeologica di Ercolano - Interventi per la riapertura di specifiche domus e due campagne dedicate alle strutture archeologiche e architettoniche e apparati decorativi dell'area			**€ 9.750.000,00**	
14.4			Antiquarium di Ercolano - Opere edili e di adeguamento normativo agli impianti per l'allocazione del laboratorio didattico degli antichi scheletri ercolanesi			**€ 641.997,37**	
14.5			Lavori per la valorizzazione dell'Antica spiaggia degli Scavi di Ercolano e il ricongiungimento alla visita della Villa dei Papiri negli scavi nuovi			**€ 4.684.149,79**	
14.6			Terme suburbane: manutenzione straordinarie della copertura e degli apparati decorativi connessi			**€ 1.588.577,00**	
14.7			Isola tecnologica mobile: l'incipit del processo di musealizzazione del reperto dopo il suo rinvenimento - Programma "Smart Buildings: efficientamento energetico ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio mobile".				**€ 2.167.000,00**

7.4.15 Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano

Il complesso architettonico di Villa Favorita rappresenta uno dei più significativi esempi dello straordinario patrimonio storico architettonico settecentesco delle Ville Vesuviane. Il compendio immobiliare, di proprietà demaniale, è costituito da una serie di edifici storici e da un parco che originariamente collegava il Corso Resina al mare attraverso un punto di approdo con annessi corpi di fabbrica.

La realizzazione di via D'Annunzio negli anni 70 del secolo scorso, ha comportato la divisione dell'intero complesso in due parti, la cui gestione nel tempo è stata affidata a enti diversi.

Il parco sul Mare e i corpi di fabbrica ivi presenti, ossia a valle della predetta via D'Annunzio, sono stati oggetto di lavori di recupero e valorizzazione, condotti dall'Ente Ville Vesuviane, avviati alla fine degli anni '80 e completati nel 2003. Inoltre, nel 2004, in testata all'approdo borbonico, l'Ente ha realizzato una struttura di ormeggio per i collegamenti marittimi con Napoli e una barriera frangiflutti. In questo periodo, l'area del Parco è stata sistemata a prato e lecceto e sono stati restaurati i pregevoli edifici presenti (tra cui la Palazzina delle Montagne Russe, la Casina dei Mosaici, le 2 Caffehaus annesse all'approdo borbonico). Una zona destinata a spettacoli all'aperto e un parcheggio accessibile dalla via D'Annunzio consentono a questa parte del compendio di Villa Favorita di ospitare eventi di significativa rilevanza culturale e turistica.

La parte del compendio a monte di via D'Annunzio, ossia il parco superiore e gli edifici storici ivi presenti, tra cui il corpo principale della Villa su Corso Resina, non è stata invece interessata da un organico e complessivo intervento di recupero e valorizzazione. Interventi di tipo puntuale hanno interessato solo alcune parti del compendio, tra cui le facciate del corpo principale e le scuderie su Corso Resina.

Il parco superiore conserva parte della sua vegetazione originaria anche se risulta alterata la leggibilità dell'originario impianto di distribuzione dei viali e dei giardini, mentre gli edifici storici presentano spesso condizioni precarie di conservazione delle strutture e degli apparati decorativi. Questa parte del compendio non è aperta al pubblico.

Al fine di restituire unitarietà al complesso immobiliare, attraverso un'azione di recupero delle volumetrie disponibili e di restauro naturalistico del parco superiore, l'intervento è stato inserito nel Piano strategico nel 2018 anche con l'obiettivo di riconnettere emergenze culturali e paesaggistiche, dal Miglio d'Oro alla fascia costiera, interessate a loro volta da altre iniziative inserite nel Piano.

La suddetta azione di recupero di Villa Favorita si è avviata nel novembre 2020, con la consegna del compendio con annesso Parco al Ministero della cultura (ex MiBACT) da parte dell'Agenzia del Demanio al fine di avviarne la valorizzazione unitaria e consentirne la fruizione pubblica. Contestualmente alla consegna del bene al Ministero della cultura, è stata firmata anche una convenzione per gli interventi edilizi necessari al restauro di Villa Favorita prevedendo un investimento congiunto complessivo di 12,5 milioni di euro, di cui 10,5 stanziati dall'Agenzia del Demanio e i 2 rimanenti dal Ministero della cultura.

Figura 64: Facciata di Villa Favorita sul Miglio d'Oro

Inoltre il Ministero della cultura, a seguito del reperimento di risorse afferenti al Piano Nazionale Ripresa e Resilienza - Attuazione Investimento 2.3 Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici – ha finanziato il restauro del Complesso della Real Villa Favorita per un totale di circa 36.8 mln €. Si potranno quindi concretizzare le proposte avanzate nel 2018 dalla Fondazione Ente Ville Vesuviane per la valorizzazione e il recupero funzionale del compendio immobiliare di Villa Favorita, con particolare riferimento alle seguenti parti: Parco Superiore, Villa Favorita, Parco a mare, Approdo borbonico e coffee house, Percorso di collegamento tra le due aree del parco.

Nel merito l'intervento è suddiviso nelle seguenti aree/ambiti:

- PARCO SUPERIORE (Tot. edifici pari a 2.840 mq e area a verde pari a 80.550 mq) presso il quale è prevista la riapertura del parco superiore che andrà ad unirsi a quello già fruibile della parte a mare. L'apertura quotidiana al pubblico, al di là dell'idea di luogo per giochi pubblici voluta da Leopoldo I di Borbone, realizzerà non solo un collegamento tra i vari edifici del compendio, ma uno spazio attivo che potrà ospitare attività diversificate che ne aumenteranno l'attrattività oltre ad installazioni temporanee e attività culturali, ricreative e sociali all'aperto. Si procederà al restauro e alla rifunzionalizzazione di tutti gli edifici siti all'interno del Parco Superiore con particolare riferimento all'edificio della falegnameria, della lavanderia e della vaccheria. Saranno inoltre restaurati e valorizzati i chiostri e l'edificio stufa. Come azione di valorizzazione sarà, inoltre, possibile ospitare anche strutture temporanee per aziende, creativi e professionisti che vogliano promuovere le proprie idee, la propria attività ed i propri prodotti per un periodo limitato di tempo. Gli edifici delle "vaccherie" e della "lavanderia" e della "falegnameria" saranno recuperati per finalità turistico-ricettive seguendo il modello del progetto denominato "Hotel della Cultura";
- VILLA FAVORITA (5.297 mq -edificio FUGA- cui devono aggiungersi ulteriori 3.557 mq di annesso altro plesso -edificio BIANCHI-) relativamente al quale sono previsti interventi di restauro e adeguamento funzionale e impiantistico degli spazi interni finalizzati a consentire di ospitare varie tipologie di esposizioni temporanee legate alle opere provenienti dalle importanti aree archeologiche vesuviane che non trovano spazi idonei per essere esposte e sono attualmente conservate nei depositi dei musei. La villa, peraltro, potrebbe custodire questi tesori nascosti e, vista la sua posizione baricentrica rispetto ai principali siti archeologici, configurarsi come importante polo museale che consenta di potenziare l'offerta culturale del territorio. L'edificio ottocentesco del Bianchi, invece, si presta meglio ad accogliere spazi per attività culturali e didattiche di vario genere, anche in relazione alla lavorazione archeologica dell'area, con il pregio storico-artistico dell'immobile e con il restauro delle opere. Le sue stanze potranno ospitare laboratori e aule per corsi e scuole di formazione, offrendosi come un contenitore culturale multimediale di ampio respiro;
- COLLEGAMENTO TRA LE DUE PARTI DEL PARCO: Il raccordo tra le due aree del Parco oggi separate dalla via D'Annunzio, consentirebbe di ricollegare il corpo principale della Real Villa Favorita al mare. Le modalità di realizzazione di tale raccordo dovranno essere definite

e sviluppate di concerto tra Ente comunale, Fondazione Ville Vesuviane e locale Soprintendenza.

Figura 65: Approdo borbonico di Villa Favorita

- PARCO A MARE (Tot. edifici pari a 2.415 mq e aree a verde pari a 33.450 mq); questo spazio già sperimentato all'accoglienza di grandi progetti culturali che dalle arti sceniche fino ai linguaggi musicali ripercorrono le suggestioni creative di quello che un tempo era il tempio del gioco all'aperto, andrà notevolmente potenziato e insieme a tutta l'area potrà prestarsi come location per diverse tipologie di eventi, sia negli spazi interni che in quelli esterni. E' previsto infatti il completamento del restauro e l'adeguamento funzionale degli immobili e si interverrà anche sul parco per potenziarne le capacità di accoglienza e i servizi al pubblico;
- APPRODO BORBONICO E COFFEE HOUSE. Per quanto riguarda lo sbocco a mare del complesso monumentale si prevede la realizzazione, in testata al pontile già realizzato dalla Fondazione nel 2004, di un sistema di ormeggio e copertura adeguato al servizio pubblico e delle imbarcazioni da diporto al fine di ampliare l'offerta turistica del sito che vuole proporsi come principale ingresso al patrimonio artistico ed archeologico dell'area vesuviana. E' previsto inoltre un intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei due Coffee House

retrostanti l'approdo che saranno a servizio dell'attracco e come punto ristoro con annesso giardino attrezzato.

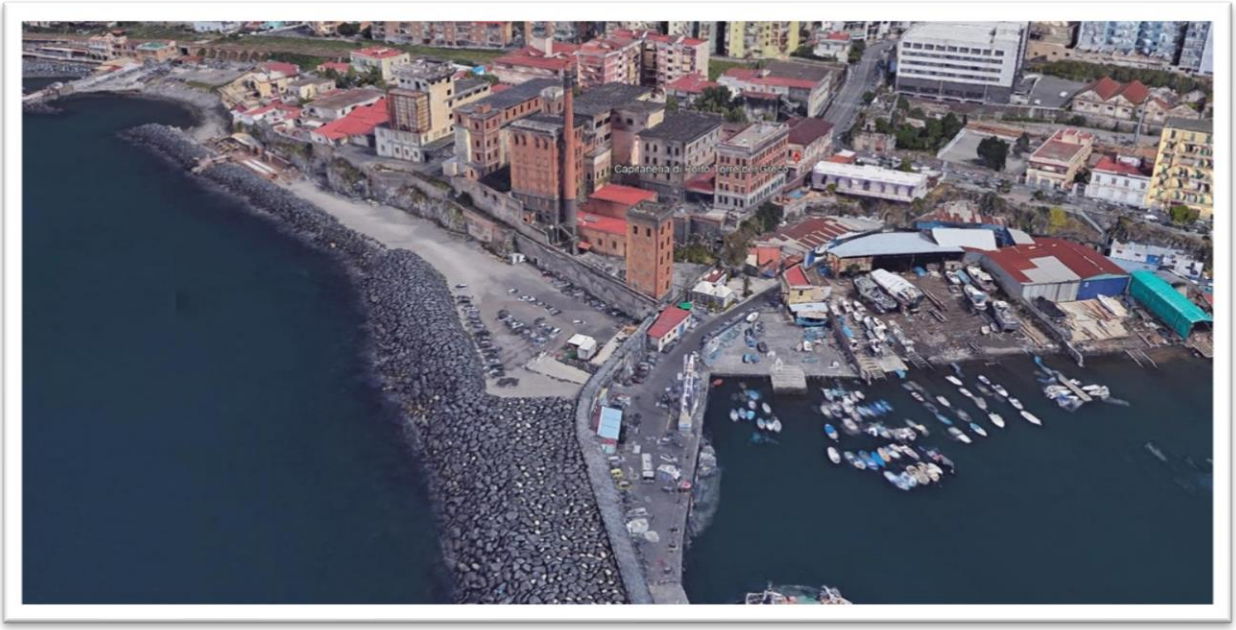
Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.15	**LS4**	**B**	**Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano**	ERCOLANO	**€ 49.290.153,00**		
15.1			Restauro e consolidamento Villa Favorita			**€ 12.500.000,00**	
15.2			Parco superiore - Compendio immobiliare e collegamento con Parco Inferiore			**€ 29.454.398,00**	
15.3			Parco sul mare - Approdo borbonico e Coffee House			**€ 7.335.755,00**	

7.4.16 Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco

Il complesso immobiliare, di proprietà comunale dal 1989, nasce all'inizio del secolo scorso quale primo nucleo industriale della città intorno al porto e costituì un luogo di innovazione tecnologica e di aggregazione sociale. La fabbrica fu progettata per essere tecnicamente ed architettonicamente all'avanguardia, e la sua posizione sul mare era strettamente funzionale al ciclo di lavorazione del grano che veniva trasportato su specifiche imbarcazioni. Il Molino fu chiuso definitivamente nel 1985. Il complesso immobiliare, composto da 9 corpi di fabbrica solo in minima parte recuperati, ricopre un'area di circa 15.000 mq ed è collocato in una posizione di grande pregio paesaggistico e strategica per lo sviluppo dell'area portuale di Torre del Greco e la riqualificazione della fascia costiera.

Figura 66: Complesso Molini Marzoli



All'interno del complesso sono localizzati la Capitaneria di Porto e uffici comunali, e sono in corso attività tese al riutilizzo di altre parti di questo importante sito di archeologia industriale, soprattutto a beneficio delle giovani generazioni che necessitano di spazi aggregativi per attività artistiche e creative, come le arti grafiche, la musica, la recitazione ecc.

In tale ottica, assume rilevanza la proposta avanzata dal Comune di Torre del Greco per il recupero e la valorizzazione degli edifici dei Molini da realizzarsi attraverso tre distinti interventi funzionali:

- Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco - Centro di ricerca del laboratorio del corallo;
- Restauro e adeguamento funzionale degli edifici E-F per un Centro di aggregazione giovanile ed *Art Factory*;
- Realizzazione di aree di sosta, con parcheggio multipiano, all'interno del complesso industriale.

Il primo progetto prevede il restauro e la riqualificazione funzionale rispettivamente del piano S2 del blocco F, del piano S1, del piano rialzato e del primo piano dei blocchi E ed F con la finalità di riconvertire le destinazioni d'uso dei diversi ambienti della fabbrica in una struttura destinata a centro di ricerca e di formazione del dipartimento di Biologia Marina Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha come programma la salvaguardia e la conservazione di specie diverse di coralli comprese quelle preziose quale il *Corallium Rubrum*, parte integrante della storia di Torre del Greco.

Tale intervento ha trovato copertura finanziaria con il Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli", per un importo complessivo pari a € 7.000.000.00.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.16	LS4	B	**Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco**	TORRE DEL GRECO	**€ 30.000.000,00**		**€ 8.000.000,00**
16.1			Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco - Centro di ricerca del laboratorio del corallo;			**€ 7.000.000,00**	
16.2			Restauro e adeguamento funzionale degli edifici E-F per un Centro di aggregazione giovanile ed Art Factory;				**€ 5.000.000,00**
16.3			Realizzazione di aree di sosta, con parcheggio multipiano, all'interno del complesso industriale.				**€ 10.000.000,00**

7.4.17 Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco

Il sito archeologico è posizionato in condizione periferica a sud del centro storico cittadino, in un contesto caratterizzato dall'area cimiteriale e da suoli agricoli in parte coperti da serre per la produzione florovivaistica. Posta in prossimità del mare ed alle spalle del cimitero comunale, immediatamente a ridosso della linea ferroviaria Napoli – Salerno, l'area archeologica risulta essere in una condizione di assoluto isolamento che di fatto ne limita fortemente la fruizione e la valorizzazione.

In particolare, si prevede:

- il miglioramento dell'accessibilità al sito prevedendo un collegamento al parco pubblico attrezzato (La Salle) e un camminamento lungo la spiaggia per raggiungere l'area del complesso residenziale delle cd. Terme Ginnasio con contestuale allargamento del sottopasso pedonale della rete ferroviaria;
- un intervento conservativo e di valorizzazione del sito archeologico (Villa Sora e Terme ginnasio);
- la riqualificazione paesaggistica ambientale dell'intera area, anche attraverso la mitigazione dell'impatto paesaggistico determinato dal muro perimetrale della linea ferroviaria FS-RFI;

Con riguardo alla linea di azione del miglioramento dell'accessibilità al sito, l'Unità Grande Pompei, tenuto conto della disponibilità di un progetto definitivo del Comune di Torre del Greco, ha inserito l'esecuzione di lavori per la realizzazione di un "Percorso pedonale di collegamento tra il Parco Pubblico in Località La Salle e l'area archeologica di Villa Sora", tra gli "interventi a scorrimento", nell'elenco delle opere da finanziare con fondi del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020. Tale previsione, sulla base delle economie di gara che dovessero determinarsi a seguito dell'esperimento delle procedure di gara degli interventi finanziati e la conseguente riassegnazione delle stesse, potrebbe consentire la stipula di un Accordo tra la stessa Unità Grande Pompei e il Comune di Torre del Greco volto al soddisfacimento del programmato intervento.

Con riferimento, invece, alla conservazione e alla tutela del sito archeologico, la cui competenza risulta ora del Parco Archeologico di Ercolano, sono stati avviati, da parte dell'allora competente Parco Archeologico Pompei, approfondimenti progettuali volti alla sostituzione/ampliamento della copertura esistente per elevare il livello conservativo delle strutture archeologiche e all'installazione di una nuova recinzione prevedendo anche l'utilizzo di tecnologie

digitali e innovative per il monitoraggio avanzato da remoto dell'intera area alla stregua di quanto già praticato dallo stesso sul sito pompeiano con il progetto *Safety and Security*.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.17	LS1 + LS3	B-C	**Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco**	TORRE DEL GRECO	**€ 5.000.000,00**		
17.1			Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco mediante realizzazione di percorso pedonale di collegamento tra il Parco pubblico a verde attrezzato denominato "Salvo D'Acquisto" e l'area archeologica				**€ 596.000,00**
17.2			Valorizzazione dell'area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco				**€ 2.170.000,00**
17.3			Riqualificazione paesaggistica del contesto limitrofo all'area archeologica di Villa Sora				**€ 2.234.000,00**

7.4.18 Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio e dell'area archeologica di Oplonti

L'attività della Real Fabbrica d'Armi iniziò a Torre Annunziata, nel 1761, nella struttura già sede della Real Polveriera. Adibito a fabbrica di munizioni (Spolettificio) fino a pochi anni fa, il complesso architettonico, ad oggi sottoutilizzato, rappresenta una significativa emergenza da recuperare e rifunzionalizzare sia nel rispetto delle sue peculiarità storico-architettoniche sia per il rilancio socio-economico di tutta l'area. La posizione è strategica: tra l'autostrada a nord e il corso principale a sud, è prospiciente la Villa di Poppea e si colloca a ridosso del centro storico. Il corpo di fabbrica più interessante - dal punto di vista architettonico - risale al 1758 ed è opera del Sabatini anche se risente dell'influenza vanvitelliana (alcune fonti attribuiscono il disegno a Luigi Vanvitelli). L'area è attualmente ceduta in uso al Ministero della Difesa e risulta in parte utilizzata a deposito, parcheggio e officina dei mezzi militari in disuso ed in parte inutilizzata. Ospita il Museo delle Armi, attualmente aperto solo in rare occasioni.

Figura 67: L'area della ex Real Fabbrica d'Armi a Torre Annunziata

Su iniziativa dell'Unità Grande Pompei e della Task Force per la valorizzazione degli Immobili, l'Energia e l'Ambiente (TF IEA) del Ministero della Difesa, sono state riavviate dal 2018 le attività di concertazione tra enti istituzionali tese a definire un'ipotesi di razionalizzazione del compendio immobiliare con il recupero e la riconversione di alcuni corpi di fabbrica, previa retrocessione degli stessi al Demanio civile da parte del Ministero della Difesa.

Tale ipotesi di riconversione consentirà di assegnare la parte nord orientale del complesso architettonico, contermine all'area archeologica di Oplontis, al Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei, per consentire l'avvio di una campagna di scavi archeologici, finalizzata prioritariamente a riportare in luce le parti della Villa di Poppea che sono ancora sepolte al di sotto della strada e del compendio militare stesso, nonché per insediarvi una serie di servizi per i turisti e funzioni espositive che valorizzino e sviluppino ulteriormente il sito archeologico di Torre Annunziata.

Altri edifici, pure esuberanti rispetto alle attuali esigenze dell'Esercito Italiano, anche in considerazione della necessità di perseguire un abbattimento di fitti passivi a carico dello Stato, potranno essere retroceduti dalla Difesa all'Agenzia del Demanio, con la previsione, di riassegnarli all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza per il perseguimento dei compiti di istituto, nel convincimento che ciò possa concorrere ad un miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'area in termini di sicurezza.

Figura 68: Cortile d'ingresso alla ex Real Fabbrica d'Armi

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha già predisposto uno studio di fattibilità per la riallocazione del Gruppo Carabinieri di Torre Annunziata all'interno dello storico edificio della Real Fabbrica d'Armi che comprende i due cortili vanvitelliani nonché l'edificio prospiciente la via Eolo.

Sulla base delle predette considerazioni si è prossimi alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con il coinvolgimento del Ministero della Difesa, del Ministero della Cultura, del Parco Archeologico di Pompei, dell'Agenzia del Demanio e del Comune di Torre Annunziata.

La programmazione del Parco Archeologico di Pompei rientra all'interno di una strategia complessiva di individuazione di funzioni di servizi culturali annessi all'area archeologica del sito di Oplontis, che possano fungere da volano culturale del territorio di Torre Annunziata, restituendo alla città spazi ad uso della collettività con funzioni culturali, atte a valorizzare le risorse ivi presenti.

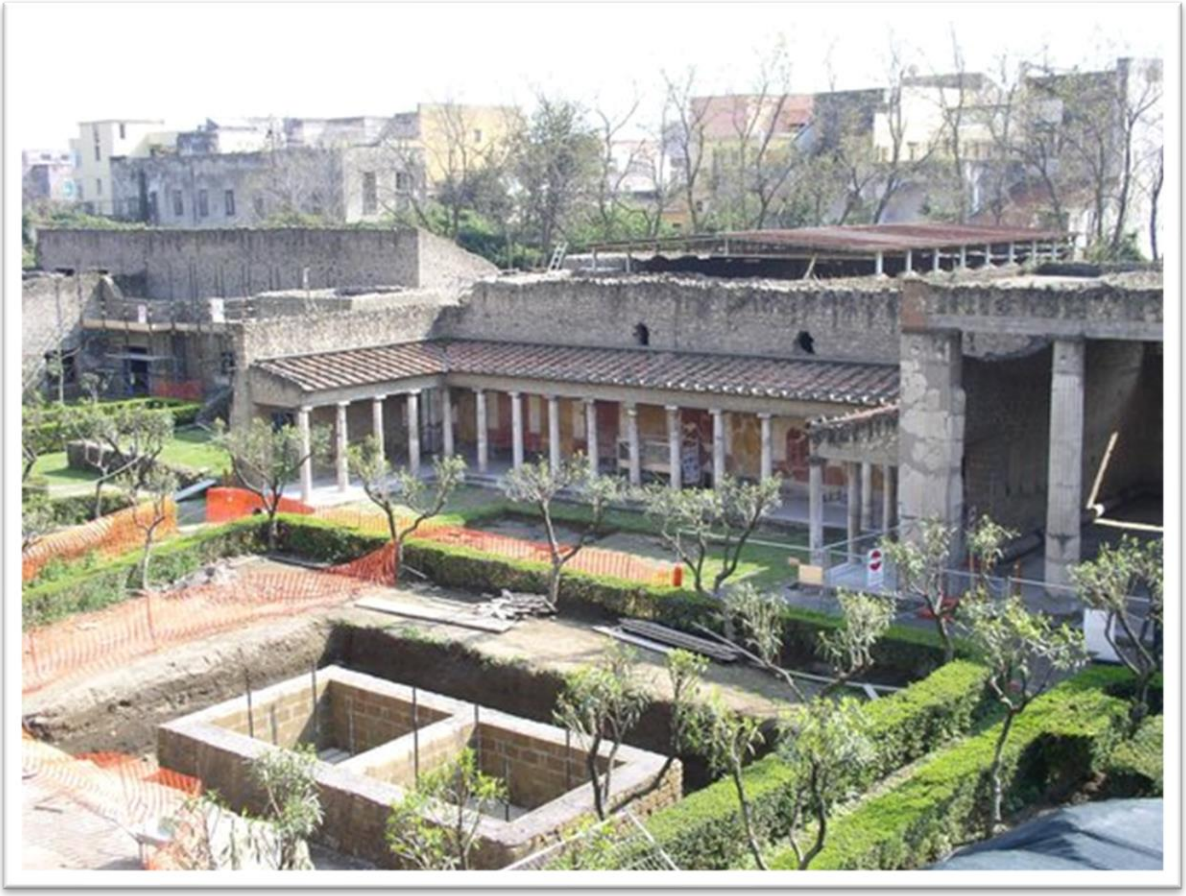
In particolare, con l'intervento previsto dal Parco Archeologico di Pompei nelle aree del compendio immobiliare dello Spolettificio, si avvierà il recupero e la valorizzazione degli edifici della Galleria di Ferdinando Fuga e della ex Falegnameria, che, nel rappresentare dal punto di vista storico artistico un importante esempio di architettura militare da preservare, necessitano di un urgente intervento di restauro conservativo.

In tale pianificazione, la stecca dell'edificio individuato come Galleria di Ferdinando Fuga sarà destinata principalmente a funzioni museali e, in parte, ad ospitare la scuola-laboratorio del paesaggio vesuviano, mentre l'edificio denominato "Ex falegnameria" e annesse pertinenze sarà rifunzionalizzato per realizzare depositi per i reperti mobili, prevedendone la fruibilità da parte di visitatori e studiosi, con spazi e aree per il restauro e lo studio dei reperti stessi.

I due suddetti interventi hanno trovato copertura finanziaria con risorse proprie del Parco Archeologico di Pompei.

Inoltre, relativamente al sito archeologico di Oplontis, è stato finanziato, con risorse del CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo di circa 3.66 mln €, l'intervento di "Restauro architettonico e la revisione delle coperture della Villa A", che mira sia ad elevare il livello di conservazione di tutte le strutture e degli apparati decorativi della Villa sia a rendere visitabile la maggior parte degli spazi, ripristinando il corretto senso di percorribilità.

Figura 69: Sito archeologico di Oplontis – Villa A



La realizzazione delle opere consentirà di superare le criticità legate all'ubicazione della Villa A, collocata al di sotto del piano della città moderna e circondata sui lati ovest, nord ed est dalla scarpata formata dagli strati dell'eruzione vulcanica del 79 d.C. e dal Canale Conte di Sarno a sud, condizione che favorisce il ristagno dell'umidità. L'intervento, che restituisce al pubblico evidenze culturali allo stato non fruibili, si inserisce nel più vasto ambito di valorizzazione del sito archeologico di Oplontis, in Torre Annunziata, di grande rilevanza per il rilancio complessivo dell'intera area.

Con riguardo, invece, al sedime dell'infrastruttura militare, al momento, in considerazione del mancato completo rilascio da parte del Ministero della Difesa dell'aliquota nord occidentale del compendio, dovrà essere rimodulata la proposta avanzata dal Comune di Torre Annunziata, finalizzata ad assicurare un naturale collegamento dell'area nord della città con il versante prospiciente il mare.

Con tale proposta di intervento, denominata "Penetrazione Porto/Scavi", il Comune di Torre Annunziata ha previsto:

- sul versante settentrionale del compendio, la realizzazione di un nuovo percorso pedonale di collegamento tra la Stazione della Circumvesuviana "Torre Annunziata" in via Boselli con la via Vittorio Veneto, superando il dislivello di quota attraverso una rampa di gradini e un impianto meccanizzato (ascensore o scala mobile), previa demolizione di un corpo di fabbrica prospiciente le due strade;
- sul versante meridionale, l'allargamento della sede stradale di via Eolo, all'incrocio con via Vittorio Emanuele, attraverso la demolizione di porzioni di immobili e la destinazione a verde e spazi per la sosta dell'area di sedime,
- nella zona centrale del compendio, la trasformazione in un collegamento viario tra via Eolo e Corso G. Garibaldi (e quindi con gli scavi di Oplontis) dell'attuale passaggio pedonale coperto, attualmente in disuso, che percorre trasversalmente, da est a ovest, il sedime dell'attuale Spolettificio per un'estensione di circa 135 mt.

Per le considerazioni sopraesposte tale intervento potrà realizzarsi, una volta individuate le risorse finanziarie, per le parti non confliggenti con l'attuale esigenza funzionale del Ministero della Difesa.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.18	**LS4**	**B**	**Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio e dell'area archeologica di Oplonti**	TORRE ANNUNZIATA	**€ 43.549.435,53**		
18.1			Valorizzazione dell'area archeologica di Oplontis: lavori di restauro architettonico e di revisione della copertura della Villa A			**€ 3.660.000,00**	
18.2			Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio - Edificio Falegnameria e Depositi (Ambito Ministero della Cultura)			**€ 3.047.659,51**	
18.3			Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio - Galleria Fuga - Museo (Ambito Ministero della Cultura)			**€ 10.786.776,02**	
18.4			Lavori di rifunzionalizzazione della Palazzina Vanvitelliana (Edificio 1) e della Palazzina prospiciente Via Eolo con cortile retrostante (Edifico 2 e Spiazzo VII) per la ridislocazione del Gruppo Carabinieri di Torre Annunziata				**€ 22.330.000,00**
18.5			Riqualificazione di spazi urbani tra porto e scavi di Oplontis a Torre Annunziata				**€ 2.950.000,00**
18.6			Valorizzazione dell'area archeologica di Oplontis: lavori di manutenzione straordinaria delle coperture temporanee della Villa B.				**€ 775.000,00**

7.4.19 Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi

La messa a sistema delle infrastrutture nella città di Pompei passa attraverso un ridisegno di connessione delle diverse aree urbane. A ciò è funzionale il Parco urbano previsto a sud del sito archeologico di Pompei che funge da elemento di interconnessione urbana e dei servizi, nell'intento di migliorare le condizioni di accessibilità al centro urbano, di razionalizzare la viabilità carrabile e di potenziare gli assi di collegamento pedonale tra le stazioni ferroviarie e tra queste e i poli di attrazione culturale e religiosa.

L'intervento di riqualificazione urbana comprenderà piazze e strade che si snodano lungo il percorso di via Plinio, dove sarà potenziata l'offerta di verde pubblico urbano, da raccordare con l'itinerario turistico culturale previsto per il tratto Oplonti – Pompei, in continuità del cosiddetto Miglio d'Oro.

Su tale ambito territoriale il Comune di Pompei ha formulato le due seguenti proposte:

- Interventi di rigenerazione urbana di Piazza Esedra ai fini dell'accessibilità turistica al sito archeologico di Pompei, patrimonio UNESCO;
- Interventi di rigenerazione urbana di via Roma ai fini dell'accessibilità al sito archeologico e al Santuario della Beata Vergine di Pompei.

Nel primo caso con la riqualificazione di Piazza Esedra si intende ridisegnare un'area strategica, che rappresenta l'elemento filtro tra l'antico e il contemporaneo, attraverso i seguenti interventi:

- sostituzione dell'attuale fondo stradale asfaltato con pavimentazione in basolato scuro in pietra lavica disposto in modo lineare;
- sistemazione di ampie sedute in pietra bianca posizionate su una fascia di pavimentazione leggermente degradante verso la piazza;
- demolizione di superfetazioni abusive;
- rifacimento delle reti dei sottoservizi e delle reti di trasmissione dell'energia e delle reti digitali per la comunicazione e la sicurezza del contesto storico-ambientale;
- realizzazione delle pensiline che ospiteranno degli stands amovibili, oggi allocati in numerose e fatiscenti strutture che deturpano il contesto, in acciaio, rivestite in materiale

tipo "corian" dall'andamento sinuoso, in grado di accogliere al loro interno le differenti postazioni dotate di impianto elettrico e di illuminazione;

- posizionamento di alcune statue che amplificano concettualmente la permeabilità dello spazio verso l'ingresso del sito dell'antica città conferendo suggestioni e anticipazioni orientate dalle prospettive che già dall'accesso inquadrano le antiche fabbriche;
- rimozione di tutte le barriere architettoniche presenti nello stato di fatto con il raccordo con rampe di basolato lavico dei dislivelli presenti.

Nel secondo caso per la riqualificazione di via Roma si prevedono i seguenti interventi:

- - demolizione della pavimentazione dei marciapiedi;
- - svellimento del basolato esistente sulla sede stradale;
- - realizzazione del sistema di raccolta delle acque piovane;
- - realizzazione nuovo impianto di pubblica illuminazione;
- - posa in opera dei cordoni nuovi e/o recuperati;
- - realizzazione della pavimentazione dei marciapiedi;
- - realizzazione della pavimentazione della sede stradale con i materiali recuperati.

Si rappresenta che l'intervento proposto dall'Unità Grande Pompei denominato "Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi" ha trovato parziale copertura finanziaria con il CIS "Vesuvio Pompei Napoli" per un importo pari a 7.5 mln €.

Inoltre, si segnala che l'intervento di riqualificazione di Via Roma, proposto dal Comune di Pompei, ha trovato copertura finanziaria con risorse della Città Metropolitana di Napoli, nell'ambito dei Piani Integrati M5C2 – Investimento 2.2, per un importo di circa 2.5 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.19	LS4	C-A	**Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi**	POMPEI	**€ 9.985.447,57**	**€ 7.500.000,00**	
19.1			Interventi di rigenerazione urbana di via Roma ai fini dell'accessibilità al sito archeologico ed al Santuario della Beata Vergine di Pompei	POMPEI		**€ 2.485.447,57**	

7.4.20 Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura

La proposta interessa un'ampia area, localizzata a nord degli scavi di Pompei, ricadente nei comuni di Pompei e Boscoreale. La zona era destinata, per larga parte, all'uso agricolo ed è oggi parzialmente abbandonata e, per la parte in uso, caratterizzata da una pluralità di funzioni (agricola, sportiva, residenziale) che ne limita fortemente il valore paesaggistico. Tali contesti sono privi di qualsiasi raccordo funzionale e connotati dalla presenza di una moderna edilizia di limitata qualità.

Inoltre, lungo l'attuale confine nord e nord est del Parco archeologico, gli accessi di servizio attualmente non aperti al pubblico di Porta Vesuvio e di Porta Nolana e la cesura rappresentata dalla ferrovia circumvesuviana costituiscono una barriera materiale e immateriale per questa porzione di territorio che invece, nella storia, ha dapprima rappresentato l' *ager* pompeiano e poi il territorio produttivo e connettivo tra la Civita, Boscoreale e le pendici del Vesuvio.

In tale ambito risulta di particolare interesse l'insediamento rurale di Civita Giuliana (frazione di Pompei) in quanto rappresenta la testimonianza, oggi solo parzialmente ancora in uso e a forte rischio di progressiva ulteriore perdita per l'avanzare dell'inurbamento, dell'utilizzo agricolo a partire almeno dall'epoca tardoantica dei terreni invasi dall'eruzione del 79 d.C.

L'obiettivo della proposta del Piano strategico consiste pertanto nel valorizzare il contesto paesaggistico rivitalizzando gli elementi di grande interesse culturale e turistico dell'area e cercando di connetterne le varie parti che la compongono, tra cui le presenze del patrimonio archeologico dei due comuni limitrofi.

L'intervento complessivo è strutturato per successive fasi, la prima delle quali è stata avviata nel giugno del 2021, quando è stato siglato un Accordo tra l'Unità Grande Pompei e il Comune di Boscoreale per l'attuazione dell'intervento denominato "Lavori di completamento della passeggiata archeologica", finanziato con fondi del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020 per un importo pari 1.2 mln €.

Esso consentirà il collegamento pedonale tra l'area archeologica di Pompei e l'area archeologica di Villa Regina/Antiquarium nel Comune di Boscoreale, offrendo la possibilità di accedere anche al Museo del Parco Nazionale del Vesuvio e al Centro Multimediale, recentemente inaugurati.

Con riferimento al sito di Villa Regina a Boscoreale, il Parco archeologico di Pompei ha presentato una proposta di intervento denominato "Sistemazione fronti di scavo ed aree adiacenti a Villa Regina" in cui si prevedono opere di stabilizzazione delle scarpate che delimitano l'area archeologica, di adeguamento impiantistico e funzionale del sito e degli spazi verdi. L'intervento in oggetto ha come fine ultimo la realizzazione di un sistema integrato dove la Villa, l'Antiquarium e gli spazi verdi esterni possano costituire un unico insieme tematico, arricchito da una evidente valenza illustrativa degli strati di materiale eruttivo.

Figura 70: Vista interna dell'Antiquarium a Boscoreale

Le successive fasi dell'intervento generale prevedono le seguenti azioni:

- riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'ingresso agli scavi da Porta Vesuvio quale polo delle nuove direttrici ciclabili verso il territorio agricolo e archeologico di frazione Civita, di Boscoreale e di Pompei;
- formazione del nuovo asse ciclopedonale nord-sud che si potrà collegare al circuito ciclopedonale che percorre, ad anello, la cortina muraria della città antica e il cui intervento di recupero paesaggistico è già stato programmato dal Parco archeologico di Pompei;

- formazione del nuovo asse ciclopedonale nord-est che collega Porta Vesuvio a Porta Nolana.

Figura 71: Villa Regina a Boscoreale

Il motore della rigenerazione periurbana di questo ambito territoriale potrà essere rappresentato dallo studio delle peculiarità botaniche-archeologiche dell'area (già in parte attuato dal parco di Pompei) con l'individuazione delle specie agricole filologicamente coerenti con la storia del territorio e la creazione e gestione di banche del seme e la conseguente necessità del rinnovamento almeno decennale delle scorte attraverso la coltivazione di vaste aree dedicate alla riproduzione dei semi; in questo modo la matrice del Parco agricolo si arricchisce anche degli elementi di studio e di ricerca botanico-archeologica che arricchiscono con azioni ecosistemiche della rigenerazione urbana il recupero e la valorizzazione dell'area.

A tal proposito, le passeggiate archeologiche cicloturistiche da Porta Vesuvio alla Villa rustica di Civita Giuliana, da Porta Nolana alla necropoli di Porta Sarno e da qui al centro di Pompei, consentiranno di innervare l'intero territorio promuovendo e stimolando la mobilità sostenibile nonché lo sviluppo turistico dolce e incentrato sull'eco-agro-archeo turismo dell'intera area agricola rigenerata. Anche la recente apertura della stazione EAV di Villa Regina Antiquarium e l'avvio dei lavori della pista ciclabile Torre Annunziata – Boscoreale – Terzigno - San Giuseppe Vesuviano, rendono possibili questi nuovi scenari di mobilità e di accessibilità ecosostenibile del territorio.

Ad integrazione degli interventi sopra descritti si prevede l'istituzione del parco agricolo nell'area a nord del sito archeologico di Pompei, nel Comune di Pompei, attraverso l'acquisizione delle aree dismesse, volto a coniugare la salvaguardia paesaggistico-ambientale dell'area con il suo sviluppo socio economico.

La valorizzazione dell'area a nord di Pompei rappresenta un obiettivo prioritario anche in considerazione dell'avvenuta realizzazione, da parte del Parco Archeologico di Pompei, dei "Lavori di scavo e messa in sicurezza del quartiere servile della villa Imperiali presso la località di Civita Giuliana", nel corso dei quali sono stati rinvenuti reperti di eccezionale valore quali un solaio in legno carbonizzato, esteso per tutto il settore di un ambiente della villa e completo di tutte le sue parti costitutive, e un carro da parata, costituito da elementi metallici (ferro, bronzo e stagno) che rappresenta un manufatto archeologico di eccezionale importanza e per il quale sono state messe a punto complesse strategie di recupero e salvaguardia.

Nella stessa villa, nel quartiere servile, è stata ritrovata una stalla con i resti di 3 equini, di uno dei quali è stato possibile realizzare il calco, e, di recente, è stata riportata alla luce una stanza destinata agli schiavi che lavoravano nella villa, che offre uno spaccato rarissimo della realtà quotidiana degli schiavi, grazie allo stato di conservazione eccezionale dell'ambiente e alla possibilità di realizzare calchi in gesso di letti e altri oggetti in materiali deperibili che hanno lasciato la loro impronta nella cinerite che ha coperto le strutture antiche.

Tali straordinari rinvenimenti scientifici sono stati resi possibili dalle attività di scavo garantite dal Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Parco archeologico di Pompei e dalla Procura di Torre Annunziata nel 2019, poi rinnovato nel luglio del 2021, finalizzato al contrasto dell'atavico fenomeno criminale del saccheggio e del traffico di reperti e opere d'arte, provenienti dal sito archeologico.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.20	LS4	C-A	**Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura**	POMPEI, BOSCOREALE	**€ 15.000.000,00**		
20.1			Pompei. Lavori di scavo e messa in sicurezza del quartiere servile della villa Imperiali presso la località di Civita Giuliana	POMPEI		**€ 1.100.000,00**	
20.2			Lavori di completamento della Passeggiata Archeologica	BOSCOREALE E POMPEI		**€ 1.200.000,00**	
20.3			Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale-Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura				**€ 10.800.000,00**
20.4			Sistemazione fronti di scavo ed aree adiacenti a "Villa Regina" in Boscoreale				**€ 1.900.000,00**

7.4.21 Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori

La carenza di un adeguato sistema di collegamenti pubblici e di parcheggi, nonché la ridotta accessibilità pedonale, determina una condizione di isolamento dell'area archeologica di Stabia sia rispetto al centro cittadino che ad altri attrattori limitrofi quali la Reggia di Quisisana e il complesso delle Nuove Terme con annesso parco. Ciò è attestato dal ridotto numero di visitatori nonostante il valore archeologico e paesaggistico del sito.

Al fine di migliorare le condizioni di fruibilità dell'area, anche per la popolazione residente, si prevedono interventi di riqualificazione architettonica e paesaggistica del contesto, relativi, prioritariamente, al potenziamento degli impianti di illuminazione e alla realizzazione di marciapiedi lungo via Passeggiata Archeologica. Risulta indispensabile prevedere, infine, un idoneo collegamento dell'area archeologica, tramite navette elettriche, con la rete ferroviaria, il centro cittadino, la Reggia di Quisisana ed il complesso delle Nuove Terme.

Nel merito della valorizzazione dell'area archeologica di Stabia, nel settembre 2021 il Parco Archeologico di Pompei ha elaborato un articolato Masterplan denominato "Piano degli interventi per una nuova fruizione dell'area archeologica di *Stabiae*", in cui, tenendo conto delle molteplici criticità dell'ambito territoriale, vengono programmate le strategie di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale dell'area.

Il masterplan comprende attualmente sette stralci, intesi come macroaree di intervento rispondenti a generali linee di indirizzo, ciascuna delle quali è poi articolata in vari lotti che, sulla base del grado di definizione attuale, sono ulteriormente dettagliati in specifici progetti che risultano in fase di avvio, in corso di elaborazione o ancora da redigere. Sono previsti sia interventi sulle strutture archeologiche sia il recupero delle aree e degli edifici demaniali, al fine di riqualificare le zone di accesso e di servizio ai beni archeologici.

Il documento programmatico tiene conto inoltre sia della necessità di attivare procedure di esproprio di alcune aree indispensabili a migliorare la tutela e la fruizione, sia dei progetti strategici attualmente in corso, come quello dedicato al potenziamento della linea ferroviaria EAV che corre alla base della collina in corrispondenza di Villa Arianna.

Il Masterplan mira prioritariamente a:

- rendere accessibili i luoghi e potenziare i servizi di accoglienza dei visitatori;
- garantire la conservazione dell'eccezionale patrimonio archeologico e consentirne una piena fruizione;
- ripristinare la connessione delle ville al resto della città, attraverso la risistemazione di zone verdi lungo il pendio e alla rimessa in funzione del sistema di rampe di Villa Arianna, funzionale anche per i visitatori che utilizzano il trasporto pubblico ferroviario e che sono oggi fortemente penalizzati nel raggiungimento delle ville sul pianoro;
- ampliare le conoscenze attraverso la continuazione sia dello scavo a Villa San Marco, sia l'elaborazione di progetti di indagine estesi a tutta l'area archeologica di Stabia.

La complessa mole di iniziative previste nel Masterplan può essere ricondotta a tre interventi di carattere generale, ad oggi privi di copertura finanziaria:

1. Interventi per il miglioramento della tutela, della fruizione e della valorizzazione di Villa Arianna;
2. Interventi per la messa in sicurezza e il miglioramento della fruizione del cd. II Complesso;
3. Interventi per il miglioramento della tutela, della fruizione e valorizzazione di Villa San Marco.

Le suddette opere vanno ad integrare le attività in corso nel sito da parte del Parco archeologico di Pompei, tra cui i seguenti interventi che dispongono di copertura finanziaria:

- Fruizione ampliata e abbattimento delle barriere architettoniche di Villa San Marco e Villa Arianna;
- Villa San Marco - Messa in sicurezza delle coperture;
- Villa San Marco - Restauro apparati decorativi _Lotto 1;
- Villa San Marco - Proprietà Criscuolo a Villa San Marco – foresteria - Manutenzione straordinaria della parte di proprietà;
- Villa San Marco - Scavo e messa in sicurezza peristilio Villa San Marco.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.21	LS1 + LS3	B-A-C	**Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori**	CASTELLAMMARE DI STABIA	**€ 16.511.005,80**		
21.1			Fruizione ampliata e abbattimento delle barriere architettoniche di Villa San Marco e Villa Arianna	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 643.037,60**	
21.2			Villa San Marco_Messa in sicurezza delle coperture	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 462.863,80**	
21.3			Villa San Marco_Restauro apparati decorativi _Lotto 1	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 516.804,16**	
21.4			Villa San Marco_Proprietà Criscuolo a Villa San Marco – foresteria - Manutenzione straordinaria della parte di proprietà	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 244.913,54**	
21.5			Villa San Marco_Scavo e messa in sicurezza peristilio Villa San Marco	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 243.386,70**	
21.6			Valorizzazione dell'area archeologica di Stabiae - Interventi per il miglioramento della tutela, della fruizione e della valorizzazione di Villa Arianna				**€ 2.232.350,85**
21.7			Valorizzazione dell'area archeologica di Stabiae - Interventi per la messa in sicurezza e il miglioramento della fruizione del cd. II Complesso				**€ 4.841.822,40**
21.8			Valorizzazione dell'area archeologica di Stabiae - Interventi per il miglioramento della tutela, della fruizione e valorizzazione di Villa San Marco				**€ 2.925.826,75**
21.9			Miglioramento accessibilità al sito di Stabiae e riqualificazione architettonica del contesto				**€ 4.400.000,00**

7.4.22 Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia

La Reggia borbonica in Castellammare di Stabia, nella frazione di Quisisana, da cui trae il nome, costituisce un elemento di grande attrattività storico culturale, turistica e ambientale. Il complesso si estende su buona parte del versante stabiese del Monte Faito e coniuga un significativo patrimonio di interesse storico-architettonico-archeologico con un parco botanico, di notevole valore naturalistico, dall'impianto scenografico e paesaggistico di particolare rilievo.

Figura 72: Cortile di ingresso della Reggia di Quisisana

L'obiettivo della presente proposta consiste nel realizzare un polo integrato turistico culturale, capace di potenziare l'offerta turistica dell'area stabiese valorizzandone il patrimonio la cui fruizione, in ottica di sostenibilità, coinvolgerà le comunità residenti. In merito al percorso turistico culturale integrato "Da Reggia a Reggia", il complesso borbonico di Quisisana funge da terminale dell'itinerario nonché da cerniera con la penisola sorrentina e con il Parco dei Monti Lattari.

La Reggia di Quisisana, costruita nel XIII secolo dai sovrani angioini come luogo di villeggiatura e di cura, ha assunto l'aspetto attuale con i lavori condotti da Carlo III di Borbone tra il 1765 e il 1790. La struttura complessiva ha una forma ad L così da godere da un lato di una splendida vista sul golfo e dall'altro di essere meglio collegata a Castellammare di Stabia.

L'edificio, di proprietà del Comune di Castellammare di Stabia, è articolato in tre corpi di fabbrica. Restaurato negli ultimi anni con la finalità di ospitare una Scuola di restauro con annessi laboratori, spazi museali espositivi, sala conferenza etc., ad oggi questa destinazione non si è del tutto concretizzata.

Nell'ottobre del 2019 è stata siglata una convenzione (rep. n. 14 del 15/10/2019) per la "Valorizzazione e la Concessione d'uso del Complesso Monumentale "Reggia di Quisisana" tra il Parco Archeologico di Pompei e il Comune di Castellammare di Stabia".

Tale collaborazione istituzionale è stata fondamentale per l'istituzione del Museo Archeologico "Libero D'Orsi" nelle stanze dell'ex residenza borbonica. Grazie a recenti restauri e alla riqualificazione degli spazi, che hanno permesso di recuperare il corpo di fabbrica del Palazzo Reale di Quisisana, sono stati creati spazi museali espositivi per ospitare i reperti provenienti dal territorio stabiese, tra cui gli affreschi romani e gli oggetti rinvenuti nelle ville di *Stabiae*, in parte già ospitati nell'Antiquarium stabiano.

La nuova istituzione museale, inaugurata nel 2020, consente, quindi, di raccordare, in un unico circuito archeologico la Reggia di Quisisana e le Ville San Marco e Arianna, due importanti esempi di ville romane aristocratiche site sul pianoro di Varano, valorizzate da una campagna di scavi avviati nel 1950 dal prof. Libero D'Orsi.

In tale ottica assume rilevanza il restauro del corpo di fabbrica della Reggia che ha trovato copertura finanziaria per circa 3.3 mln € con il CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" con l'intervento denominato "Recupero e valorizzazione della Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia"

Gli interventi previsti possono essere così elencati:

- valorizzazione illuminotecnica e di restauro conservativo delle facciate del palazzo;
- restauro per la fruizione degli affreschi conservati presso i depositi;
- adeguamento funzionale degli impianti e opere edili connesse, relativi all'ampliamento del percorso espositivo del museo Libero D'Orsi;
- riqualificazione e allestimento per l'accoglienza culturale.

Ulteriori interventi sono previsti per ricostruire l'unità tra la Reggia e il Parco circostante che nel 1800 venne riammodernato e ingrandito sui modelli del giardino all'inglese con grandi viali, scale, fontane e giochi d'acqua che sfruttavano scenograficamente sia la ricca vegetazione delle pendici del Monte Faito, che le sorgenti d'acqua. Il parco attualmente preserva le sue originarie caratteristiche morfologiche: il carattere fortemente naturalistico risulta evidente nei viali con grandi aiuole alberate e nella distribuzione delle alberature, ma necessita di adeguati interventi tra cui la messa in sicurezza idrogeologica, il restauro dell'impianto architettonico dei viali, delle serre, delle fontane, dei belvederi, etc. Inoltre, risulta necessario predisporre un adeguato impianto di illuminazione volto a valorizzare le emergenze architettoniche e botaniche, oltre che realizzare un'area di sosta per i visitatori.

Il Parco archeologico di Pompei, come convenuto nell'accordo stipulato con il Comune di Castellamare di Stabia, si occupa della manutenzione del verde e del parco botanico prospiciente l'immobile in uso al fine di effettuare interventi di scerbatura, messa in sicurezza delle alberature, recupero dei percorsi e delle fontane storiche. Il fine dell'accordo citato è proprio la fruizione e la valorizzazione del giardino, come bene storico afferente al complesso.

Con la finalità del recupero ambientale e del miglioramento della fruizione del Parco è stato proposto il progetto "Recupero del giardino botanico della Reggia di Quisisana per la valorizzazione dell'identità dell'ambiente naturale in Castellammare di Stabia" che ha trovato anch'esso copertura finanziaria con il CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un ammontare di circa 2.5 mln €.

Gli interventi previsti possono essere così elencati:

- riconfigurazione storica dell'impianto, piantumazione di nuove essenze e riqualificazione idraulico-forestale;
- miglioramento dell'accessibilità al Parco: si intende rendere il parco del Quisisana accessibile ad un'utenza ampliata, che comprenda anche persone con disabilità temporanee o permanenti. A tale scopo si intende adeguare la pendenza e la carrabilità dei viali. L'intervento comprende prevalentemente il recupero dei precorsi esistenti e il recupero dell'intera cordonata in battuto di tufo, mediante la modellazione del percorso, seguendo l'andamento delle aiuole, senza intaccare in alcun modo le preesistenze arboree. Il percorso individuato verrebbe stabilizzato, adeguatamente perimetrato con cordoli di tufo e bonificato dalle asperità presenti. L'area dove sorge la fontana dovrebbe poi essere recuperata, insieme all'apparato scultoreo oggi conservato nei magazzini del palazzo;

- valorizzazione del pianoro: il pianoro sul quale sorge la torre colombaia in corso di restauro, si trova attualmente in uno stato di precaria conservazione. Tale spazio, una volta recuperato e valorizzato, potrà consentire la sistemazione di panchine utili alla funzione d'uso a servizio del Palazzo e della Colombaia. Per tale motivo necessita intervenire in quest'area ampia per stabilizzare i battuti, una volta ritrovato l'originario piano di campagna e perimetrarli con elementi lapidei ovvero di ingegneria naturalistica (blocchi di tufo di circa 10 cm o staccionate in legno), così da rendere completamente sicura la fruizione dello spazio;
- restauro della fontana e degli elementi di arredo monumentale: il progetto prevede anche il restauro di alcuni elementi di arredo fissi e mobili siti nel parco, come la fontana borbonica verso la quale convergono molti dei percorsi pavimentati e l'apparato scultoreo conservato nei magazzini del parco. Necessita restaurare, inoltre, la parte lapidea e le ringhiere in ferro, previa mediante puntuale mappatura del degrado, al fine di proporre un intervento di restauro che limiti reintegrazioni/sovrascritture di quanto già esistente nel sito;
- restauro della cinta muraria che si presenta in condizioni di degrado e abbandono, esponendo gli operatori ed i visitatori a pericoli. È necessario eseguire una rapida messa in sicurezza e un successivo intervento di restauro delle murature e dei cancelli;
- impianto di illuminazione: dovrà consentire la lettura dei percorsi e l'illuminazione degli alberi monumentali anche nelle ore serali. Lo scopo dell'illuminazione non sarà solo legato alla valorizzazione del sito, ma anche alla sicurezza del luogo, consentendo l'accesso nelle aree del parco più lontane e accompagnando gli ipovedenti con percorsi dedicati;
- impianto di videosorveglianza: si rende necessario per l'estensione del sito, anche in relazione alla vastità del Parco Regionale nel quale si inserisce il Parco botanico del Quisisana. E' necessario pertanto, rendere sicuro l'intero perimetro del parco, lungo la cinta muraria per avere il controllo dell'intero sito. Al sistema di sicurezza potrà essere associato un sistema di controllo della fauna selvatica che si avvicina al parco botanico.

Nel merito della citata torre colombaia , inoltre, nel giugno 2021, è stato siglato un Accordo tra l'Unità Grande Pompei e il Parco Archeologico di Pompei per l'attuazione dell'intervento denominato "Lavori di restauro architettonico e consolidamento della torre colombaia presso la Reggia di Quisisana", finanziato con fondi del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020 per un importo pari a circa 0,75 mln €.

Con questo intervento, il sito sarà destinato al servizio dei turisti e delle comunità locali e si consentirà di riutilizzare lo spazio tra la Reggia e la torre per creare dei percorsi accessibili ai diversamente abili.

Infine, si rileva che, nel marzo 2021, il Comune di Castellammare di Stabia ha affidato il servizio di progettazione per lavori di riqualificazione e restyling del viale degli Ippocastani, ossia il percorso di accesso alla Reggia di Quisisana, stimati in circa 2.1 mln € e finanziati dalla Regione Campania.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.22	LS4	B-C	**Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia**	CASTELLAMMARE DI STABIA	**€ 17.525.886,46**		
22.1			Recupero del giardino botanico della Reggia di Quisisana per la valorizzazione dell'identità dell'ambiente naturale in Castellammare di Stabia			**€ 2.500.000,00**	
22.2			Recupero e valorizzazione della Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia			**€ 3.300.000,00**	
22.3			Lavori di restauro e consolidamento della Colombaia	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 761.065,72**	
22.4			Sistemazione del Viale di accesso alla Reggia del Quisisana - Viale Ippocastani	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 2.100.820,74**	
22.5			Restauro e riqualificazione Fontane del Re e della Selva Reale di Quisisana in Castellammare di Stabia.				**€ 8.864.000,00**

7.4.23 Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia

Al fine di diversificare l'offerta turistica dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO, sono proposti il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso delle Nuove Terme, ubicate nella zona collinare del Solaro, e del parco idropinico. La proposta avrebbe un importante risvolto in termini occupazionali per l'area stabiese, atteso il perdurante stato di inattività del complesso termale del Solaro, e consentirebbe altresì il recupero del patrimonio immobiliare pubblico che versa in uno stato di avanzato degrado.

Il complesso delle Nuove Terme, inaugurato nel 1964, copre una superficie complessiva di 150.000 mq, di cui circa 20.000 mq coperti da fabbricati (albergo, bar, ristorante, spazi espositivi, centro congressi, locali commerciali) e circa 130.000 mq di parco idropinico attrezzato con area sportiva.

Esso costituisce una struttura ad alto potenziale, in quanto presenta tutte le caratteristiche richieste per un posizionamento di successo nel mercato termale, non solo sul piano dimensionale, ma anche sotto il profilo della localizzazione. Pertanto, l'intervento previsto dal presente Piano, tenendo conto della condizione critica in cui versa il comparto termale stabiese, intende provvedere sia alle esigenze di manutenzione del parco e dei suoi manufatti sia alla valorizzazione del parco idropinico limitrofo, rilevante attrazione per turisti e residenti.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.23	LS4	C	**Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia**	CASTELLAMMARE DI STABIA	**€ 40.000.000,00**		**€ 40.000.000,00**

7.4.24 Riqualificazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale.

Su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Torre Annunziata, il Piano strategico intende intervenire su un'area fortemente degradata ma ritenuta di alto potenziale per diversi aspetti. In primo luogo, tale ambito può essere collegato all'area archeologica di Pompei e rappresentare un naturale sbocco della stessa città mariana verso il mare; inoltre, esso è situato in prossimità di una grande area industriale, in parte dismessa, e pertanto la sua riqualificazione si pone come punto di partenza per una più ampia rifunzionalizzazione in chiave turistica del contesto.

L'obiettivo è quindi di recuperare il rapporto città-mare, indispensabile ai fini della riappropriazione del "bene costa" da parte della popolazione e di innescare un processo di sviluppo, economico e sociale.

Risulta evidente che il recupero ambientale di quest'area è strettamente connesso al completamento delle opere di bonifica del Fiume Sarno lungo il corso del fiume stesso. Nell'ambito del Grande Progetto "Completamento della riqualificazione Fiume Sarno", è stato previsto un apposito finanziamento per le "Opere di riqualificazione ambientale a Torre Annunziata".

Il Parco Urbano Costiero viene inteso, quindi, come un'entità aperta al territorio circostante e verso l'interno, in maniera trasversale alla costa, proponendo una connessione con gli scavi di Pompei e con i grandi contenitori per lo più dismessi da riusare e ridisegnare per nuove opportunità imprenditoriali, anche alla luce del possibile raccordo con la bretella di collegamento all'autostrada A3.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.24	LS3	D-C	**Riqualificazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale.**	TORRE ANNUNZIATA	**€ 62.000.000,00**	**€ 21.291.436,78**	**€ 40.708.563,22**

7.4.25 Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell'architettura rurale e delle produzioni tipiche dei "borghi interni"

Il paesaggio agrario dell'area vesuviana costituisce uno straordinario elemento identitario per le particolari caratteristiche geologiche, orografiche, floro-faunistiche e per la presenza di un diffuso patrimonio di architettura rurale nonché per la permanenza di tracce della centuriazione romana.

Al fine di potenziare l'offerta turistica dell'area di interesse del presente Piano, si propone il recupero di questa parte del paesaggio per promuovere forme di turismo naturalistico ed enogastronomico, già interessate da una crescente domanda che ha consentito l'avvio di numerose attività ricettive, prevalentemente di piccole dimensioni, quali bed & breakfast, affitta-camere etc.

L'intervento si estende anche alle aree agricole-periurbane, in considerazione dello stato di degrado in cui spesso versano, unitamente alle aree non più coltivate, per perseguire, quindi, l'obiettivo, posto dalla norma, del recupero dei paesaggi degradati e compromessi.

Anche nel Piano di gestione del sito UNESCO viene affermata la valenza turistico-culturale della campagna vesuviana, attraverso l'individuazione di un itinerario che dalle città di Pompei ed Ercolano si inoltra verso il Vesuvio, e lungo il quale l'archeologia, la geologia e l'agricoltura offrono lo stimolo per godere anche delle "ville d'*otium*, delle ville rustiche e delle grandi ville padronali".

Nonostante negli ultimi decenni si sia assistito alla progressiva perdita delle superfici agricole a vantaggio di una sregolata pratica edilizia, ancora oggi è possibile leggere il territorio vesuviano in funzione della diffusione delle diverse colture agricole, sia introdotte in tempi più o meno recenti sia presenti da millenni. Verso le basse pendici del Vesuvio permane la zona orticola, mentre la vite domina il paesaggio collinare. Quello che più caratterizza la ricchezza dell'agricoltura vesuviana è la frutticoltura, sia per le qualità organolettiche dei frutti che per la sopravvivenza di tante antiche varietà. Sono tuttora presenti, come riportato nella parte di analisi del territorio, eccellenze enogastronomiche tra cui il pomodorino del piennolo, prodotto DOP tutelato da apposito Consorzio, l'albicocca, che ha acquisito la denominazione IGP e il Pisello "Centogiorni" del Vesuvio, recentemente reimpiantato grazie al Presidio Slow Food nel territorio di Trecase.

Risulta perciò opportuno prevedere la "ricucitura" complessiva del territorio agricolo esistente, anche mediante la costituzione di Parchi Agricoli Urbani, capaci di integrare nuove forme di visita e di svago con la residuale realtà agricola locale, consentendo il recupero e il restauro del paesaggio rurale esistente. Nel ridisegno degli spazi slabbrati e non progettati - presenti ai margini dei tessuti

urbani consolidati - da collegarsi ai parchi suddetti, si dovrà prevedere la realizzazione di corridoi ecologici costituiti da muretti a secco, alberature e siepi posti lungo i confini delle aree a verde. Potrà essere, inoltre, organizzata una rete di percorsi ciclopedonali per la mobilità dolce e la fruizione turistica delle aree di interesse.

Il raccordo tra le aree urbane e il territorio agricolo non può prescindere da una attenta opera di ricucitura del paesaggio periubano, ovvero di quella fascia di disordinata commistione di aree edificate, di tipo residenziale e produttivo, e spazi agricoli, spesso non più coltivati, che caratterizza anche il territorio dell'area di interesse del presente Piano.

Una siffatta caotica condizione si riferisce sia ai fronti prospicienti le principali strade, sia alla viabilità secondaria della fascia di confine tra il tessuto urbano e la campagna, nonché ad una serie di aree di risulta interne ai tessuti storici. Per queste ultime potranno prevedersi attrezzature ricreative e per il tempo libero, come ad esempio aree di verde attrezzato e per lo sport.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario vesuviano caratterizzato dalla presenza di un rilevante patrimonio di architettura rurale, si fonda su ragioni culturali oltre che economiche e sociali.

Anche le "masserie vesuviane", con la loro ricchezza tipologica e morfologica, necessitano di azioni finalizzate al loro recupero architettonico e funzionale, e in tal senso, una loro riconversione, in chiave turistica, rappresenta un'importante opportunità per l'intero territorio.

Lo stato in cui molte masserie versano è dovuto principalmente alla frammentazione della proprietà privata, agli elevati costi di recupero delle strutture murarie e di adeguamento impiantistico generale. Anche per questo la loro possibile riconversione in chiave turistica appare strumento idoneo a garantirne la sopravvivenza. Nelle masserie recuperate potranno essere valorizzati i prodotti tipici del Vesuvio attraverso un'attività divulgativa e la commercializzazione dei prodotti agricoli locali, inoltre, potranno essere avviate attività di piccola ristorazione e degustazione in loco. Le stesse masserie potrebbero diventare punti di partenza, o tappe intermedie, di itinerari escursionistici e di trekking.

In questo ambito si inserisce l'intervento promosso dall'Amministrazione comunale di Terzigno denominato "Recupero e riqualificazione dei nuclei rurali Terzignesi". L'idea di progetto, che non dispone ancora di copertura finanziaria, prevede il riutilizzo degli edifici storici e delle masserie attraverso la riconversione a fini turistico ricettivi in modo tale da consentirne la

conservazione e la valorizzazione. Incentivando la proposta di "albergo diffuso", l'Ente intende anche riqualificare piazze, strade, percorsi pedonali e aree a verde dei nuclei rurali.

Il recupero del paesaggio agrario si rende ancora più necessario per agevolare un'azione di controllo del territorio e di prevenzione da possibili incendi di aree naturali boschive, interne e limitrofe al Parco Nazionale del Vesuvio.

In tale contesto, si segnala la proposta progettuale pervenuta dal Comune di Terzigno denominata "Riqualificazione dell'area di Piana Tonda", che riguarda un duplice intervento: la realizzazione di un manufatto per accogliere servizi informativi turistici di informazione e di ristoro e la realizzazione di un percorso vita con aree attrezzate per attività ginnico motorie da implementare lungo la fascia anulare che circonda l'attuale stadio di calcio del territorio comunale, attualmente in uno stato di incuria e degrado. Si prevede, quindi, di realizzare un manufatto a due livelli con:

- al piano terreno un infopoint per servizi di informazione turistica;
- al primo piano una caffetteria per supportare i turisti escursionisti verso i sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio.

Inoltre, il progetto recepisce anche la crescente domanda di spazi, attrezzature ed infrastrutture in cui praticare attività sportive, in un contesto in cui si prevede di far riferimento a tecniche di ingegneria naturalistica che siano compatibili con il contesto paesaggistico e sostenibili.

L'intervento che non dispone ancora di copertura finanziaria, è strutturato al fine di riconnetterlo agli esistenti percorsi escursionistici del Parco del Vesuvio definendo una rete di percorsi sportivi ed escursionistici.

In questo stesso ambito si segnala la proposta progettuale pervenuta dal Comune di Castellammare di Stabia per il "Recupero dei vecchi sentieri collinari che collegano il centro antico di Castellamare di Stabia con la fascia pedemontana del Monte Faito", che non dispone ancora di copertura finanziaria.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.25	**LS4**	**C**	**Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell'architettura rurale e delle produzioni tipiche dei "borghi interni"**	BOSCOREALE, BOSCOTRECASE, TRECASE E AREE INTERNE	**€ 20.000.000,00**		**€ 17.850.000,00**
25.1			Recupero e riqualificazione dei nuclei rurali Terzignesi	TERZIGNO			**€ 600.000,00**
25.2		C	Riqualificazione dell'area di Piana Tonda	TERZIGNO			**€ 350.000,00**
25.3		C	Recupero dei vecchi sentieri collinari che collegano il centro antico di Castellamare di Stabia con la fascia pedemontana del Monte Faito	CASTELLAMMARE DI STABIA			**€ 1.200.000,00**

7.4.26 Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront

La fascia litoranea appare oggi in gran parte degradata a causa di una serie di elementi "antropici" (edilizia residenziale, insediamenti industriali ed infrastrutturali, etc.) che hanno profondamente alterato la naturalità dei luoghi e la sua vocazione balneare è stata penalizzata dalla condizione ambientale delle acque marino- costiere.

La fascia costiera rappresenta un elemento rilevante per il futuro di tutti i comuni dell'area di interesse del sito UNESCO, quindi non solo per quelli costieri; il waterfront è considerato parte integrante delle città da cui attingere un fondamentale contributo alla vitalità urbana.

In tale area sono presenti porti e approdi di grande rilievo storico ed economico - quali il porto del Granatello a Portici, l'approdo della Real Favorita in Ercolano, i porti di Torre del Greco, di Torre Annunziata, di Castellamare di Stabia e il porto turistico di Marina di Stabia.

La riqualificazione ambientale-paesaggistica del waterfront collegata alla rigenerazione urbana del tessuto edificato potrà consentire anche il rilancio di attività commerciali e artigianali tradizionali, migliorando l'accessibilità dei luoghi e determinando auspicabili risvolti positivi in ambito sociale e occupazionale.

Appare evidente, nel contempo, che a distanza di più di quattro anni dalla prima stesura del Piano strategico, l'approfondimento tematico di uno sviluppo armonico e integrato dell'intera fascia costiera rappresenta ancora oggi il necessario presupposto per avviare una programmazione unitaria degli interventi sull'area costiera, per i quali nel Piano strategico del 2018 non era stata definita una stima finanziaria complessiva.

L'esigenza di una riqualificazione ambientale della fascia costiera e della rigenerazione urbana-ambientale del *waterfront* che si sviluppi a valle di una programmazione unitaria delle opere si fonda anche sulla necessità di raccordare le nuove progettazioni con gli interventi già programmati o in corso (che saranno richiamati in seguito) e di evitare azioni ripetitive, contraddittorie e avulse da un contesto di sviluppo armonico.

Ad ogni modo, qualsiasi ipotesi di recupero della fascia costiera non potrà prescindere dalla necessità di una corretta gestione delle acque reflue e di versante, provenienti da un territorio ben più ampio della sola area interessata dal presente Piano, dal completamento degli schemi fognari, anche

dei comuni limitrofi, nonché dalla attuazione complessiva del programma di disinquinamento del fiume Sarno.

Il tema della fascia costiera, ed in particolare il contrasto del fenomeno erosivo, dovrà essere affrontato nel rispetto dei contenuti del Piano Stralcio di Bacino per la Difesa delle Coste, redatto nel 2012 dalla ex Autorità di Bacino del Sarno (ora confluita nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale), in special modo degli "Indirizzi della pianificazione territoriale ambientale a supporto degli interventi lungo la costa".

In merito, i dati confortanti relativi alla riacquisita balneabilità dei tratti costieri di Portici ed Ercolano, a seguito degli interventi di collettamento delle acque reflue completati negli ultimi anni, rappresentano un forte impulso nel proseguire in tale direzione.

La programmazione unitaria degli interventi di progetto dovrà essere finalizzata alla riscoperta del rapporto città-mare, contemplando interventi di difesa della costa e di riqualificazione degli arenili nonché lo sviluppo, in chiave turistica, dell'attività portuale. In particolare potranno prevedersi:

- opere di riqualificazione delle cortine edilizie e degli spazi pubblici prospicienti la fascia costiera;
- interventi di valorizzazione dei porti esistenti, attraverso la riorganizzazione di attracchi e servizi a sostegno della diportistica e della cantieristica locale, e potenziare i moli e le banchine per i collegamenti marittimi e per l'attività peschereccia;
- interventi di recupero di volumetrie sottoutilizzate o del tutto dismesse, all'interno dei tessuti urbani e nelle aree periferiche prospicienti il litorale costiero, anche al fine di migliorare l'accessibilità al mare;
- opere di potenziamento dell'accessibilità alla fascia costiera, attraverso la realizzazione di nuove connessioni, finalizzate, peraltro, al miglioramento della mobilità locale, e creare percorsi fino al lungomare (discese a mare attrezzate) con annesse aree di sosta o parcheggio, nuove aree a verde e di servizio;
- integrazione dei servizi urbani e di quartiere, attraverso la realizzazione di strutture ricettive, ricreative e per attività sportive;
- realizzazione e recupero di strutture di servizio, commerciali, artigianali e mercatali a sostegno del ruolo economico-produttivo delle aree litoranee, anche attraverso il riuso di aree dismesse;
- realizzazione di parchi urbani, integrati da allestimenti museali ed artistici che, attraverso un'immagine coordinata, possano diventare segni riconoscibili del territorio;

- realizzazione di un itinerario ciclabile lungo la linea di costa per diffondere una cultura della mobilità alternativa volta al recupero ambientale e paesaggistico del *waterfront* con nodi di interscambio in corrispondenza delle stazioni della linea FS-RFI.

Le azioni sopra indicate dovranno, di volta in volta, essere calibrate sulle effettive specificità dei singoli tratti costieri, individuando anche soluzioni puntuali di mitigazione degli effetti visivi, da e verso il mare, della presenza di detrattori ambientali prevedendo, ad esempio, cortine alberate o altre soluzioni di schermatura.

Si ribadisce che ogni intervento dovrà attenersi alle prescrizioni e ai suggerimenti contenuti nel citato Piano Stralcio di Bacino, che, peraltro, tiene conto delle prospettive di sviluppo, previste per la fascia costiera in esame, riportate negli strumenti di programmazione/pianificazione vigenti a livello regionale, provinciale e comunale.

Nel contempo, durante la fase di formazione del Piano strategico del 2018 e anche successivamente alla sua presentazione, le Amministrazioni comunali hanno avanzato singole progettualità, volte a riqualificare le coste e a recuperare il rapporto del proprio contesto urbano con il mare, di cui solo alcune hanno trovato copertura finanziaria secondo il seguente elenco:

- <u>Comune di Portici</u>:

  1) Realizzazione di una Darsena in località Pietrarsa
     (finanziato con fondi MIMS_PAC 2014-2020_ASSE B RECUPERO WATERFRONT per un importo di circa 26 mln €);
  2) Il fronte mare delle eccellenze: Completamento del water front - Trasformazione del Waterfront cittadino in un brano di città Smart;
  3) Il fronte mare delle eccellenze: Completamento del water front - Miglioramento della resilienza urbana;
  4) Il Grande Scambiatore intermodale di traffico ferro-gomma-mare del Granatello - Futura stazione del sistema di trasporto costiero prefigurato dal Piano strategico per il rilancio socio economico della *buffer zone* la realizzazione della nuova stazione del Granatello, pensata come un nuovo hub internodale di scambio per il traffico ferroviario, via mare e su gomma;

- Comune di Ercolano:
  1) Riqualificazione della fascia costiera/pista ciclabile
     (parzialmente finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di circa 5.4 mln € destinati all'intervento "Realizzazione di un percorso ciclopedonale sul litorale costiero dei comuni vesuviani")
  2) Collegamento molo borbonico di Villa Favorita con i porti di Portici e Torre del Greco attraverso un nuovo *waterfront*
     (parzialmente finanziato con fondi del CIS Vesuvio-Pompei-Napoli per un importo di 12 mln €);
  3) Realizzazione di un porto turistico e sportivo da diporto;

- Comune di Torre del Greco:
  1) Riqualificazione urbana ed ambientale della litoranea (parzialmente finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di circa 8.45 mln € destinati al II Lotto dell'intervento);
  2) Riqualificazione urbana ed ambientale della litoranea e del water front compreso tra Località "La Scala" e "Ponte Di Gavino";
  3) Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 1 - Il molo del Redentore
  4) Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 2 - La spiaggia del Fronte
  5) Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 3 - La darsena turistica
  6) Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 4 - La darsena cantieristica.

- Comune di Torre Annunziata:
  1) Riqualificazione e recupero delle aree portuali (linea 1)
     (finanziato con fondi del MIMS, Programma Azione e Coesione "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 Asse B – Recupero *waterfront*, per un importo di circa 27 mln €);
  2) Riqualificazione e recupero delle aree portuali (linea 3)

(parzialmente finanziato con fondi del MIMS, Programma Azione e Coesione "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 Asse B – Recupero *waterfront*, per un importo di circa 1.25 mln €);

3) Darsena pescatori in area portuale
(finanziato mediante Accordo tra l'Unità Grande Pompei ed il Comune di Torre Annunziata con fondi MiC, Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020 per un importo di 0.5 mln €).

- Comune di Castellammare di Stabia:

1) Riconversione ad area museale e trasformazione in strutture turistico ricettive degli immobili già Ex Colonia Ferrovieri (Sezione Museo Civico) e già Ex Corderia (Museo del mare);
2) Riqualificazione dei silos già destinati a Magazzini Generali per realizzare una Piazza del mare con sottostante parcheggio;
3) Riqualificazione della struttura dell'ex Caserma Cristallina, di pertinenza delle Antiche Terme;
4) Ex corderia. Trasformazione dell'immobile in struttura museale (Museo del Mare);

Infine si rappresenta che nel 2018 la Città Metropolitana di Napoli ha proposto 5 interventi relativi a opere di difesa marittima di alcuni tratti della fascia costiera. Essi non sono stati inseriti nell' ***ALLEGATO 2 QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO***, in considerazione della ravvisata necessità di procedere preliminarmente a un'analisi e valutazione multidisciplinare sul tema della difesa marittima e dell'erosione della fascia costiera al fine di determinare idonee strategie di intervento e individuare un sistema integrato di interventi.

L'esigenza di un approfondimento tematico, come per gli aspetti ambientali, sussiste per la riqualificazione architettonica dell'intera fascia costiera, e pertanto è da precisare, che nel citato ***ALLEGATO 2*** sono riportate unicamente le singole proposte avanzate medio tempore dalle Amministrazioni interessate e che le stesse non esauriscono tutti i possibili sviluppi del tema in trattazione. In conclusione, si evidenzia che sarà possibile definire strategie, priorità e interventi nonché il fabbisogno finanziario complessivo, solo a seguito di una ricognizione dello stato attuale e delle opere programmate/in corso e dello sviluppo progettuale sull'intera area di interesse.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2018	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.26	LS2 + LS4	C-D	**Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront**	COMUNI COSTIERI	€ 0,00		
26.1			Comune di Portici_Realizzazione di una Darsena in località Pietrarsa	PORTICI		€ 25.969.235,47	
26.2			Comune di Portici_Il fronte mare delle eccellenze: Completamento del water front - Trasformazione del Waterfront cittadino in un brano di città Smart	PORTICI			€ 3.000.000,00
26.3			Comune di Portici_Il fronte mare delle eccellenze: Completamento del water front - Miglioramento della resilienza urbana	PORTICI			€ 10.000.000,00
26.4			Comune di Portici_Il Grande Scambiatore intermodale di traffico ferro-gomma-mare del Granatello - Futura stazione del sistema di trasporto costiero prefigurato dal piano strategico per il rilancio socio economico della buffer zone	PORTICI			€ 30.000.000,00
26.5			Comune di Ercolano_Riqualificazione della fascia costiera/pista ciclabile	ERCOLANO		€ 5.410.000,00	€ 6.590.000,00
26.6			Comune di Ercolano_Collegamento molo borbonico di Villa Favorita con i porti di Portici e Torre del Greco attraverso un nuovo waterfront	ERCOLANO		€ 12.000.000,00	€ 14.690.000,00
26.7			Comune di Ercolano_Il porto turistico/sportivo da diporto	ERCOLANO			€ 10.000.000,00
26.8			Comune di Torre del Greco_Riqualificazione urbana e ambientale della Litoranea di Torre Del Greco	TORRE DEL GRECO		€ 8.450.633,09	€ 3.609.489,76
26.9			Comune di Torre del Greco_Riqualificazione Urbana del Waterfront compreso tra Località "La Scala" e "Ponte Di Gavino" a Torre del Greco	TORRE DEL GRECO			€ 2.350.000,00
26.10			Comune di Torre del Greco_Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 1 - Il molo del Redentore				€ 11.656.172,41
26.11			Comune di Torre del Greco_Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 2 - La spiaggia del Fronte				€ 16.715.966,29
26.12			Comune di Torre del Greco_Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 3 - La darsena turistica				€ 6.867.284,55
26.13			Comune di Torre del Greco_Recupero e valorizzazione dell'area portuale e realizzazione di una nuova darsena per la riallocazione dei cantieri navali. Macroambito 4 - La darsena cantieristica				€ 43.158.692,70
26.14			Comune di Torre Annunziata_Riqualificazione e recupero delle aree portuali - linea 1	TORRE ANNUNZIATA		€ 26.998.200,00	
26.15			Comune di Torre Annunziata_Riqualificazione e recupero delle aree portuali - linea 3	TORRE ANNUNZIATA		€ 1.252.710,09	€ 11.637.049,91
26.16			Comune di Torre Annunziata_Darsena pescatori in area portuale	TORRE ANNUNZIATA		€ 500.000,00	
26.17			Comune di Castellammare di Stabia_Ex Colonia Ferrovieri. Area museale (Sezione Museo Civico) e turistico-ricettiva	CASTELLAMMARE DI STABIA			€ 8.000.000,00
26.18			Comune di Castellammare di Stabia_Silos ex MM. GG. / Piazza del mare con sottostante parcheggio	CASTELLAMMARE DI STABIA			€ 6.000.000,00
26.19			Comune di Castellammare di Stabia_Ex Caserma Cristallina. Struttura di pertinenza Antiche Terme	CASTELLAMMARE DI STABIA			€ 8.000.000,00
26.20			Comune di Castellammare di Stabia_Ex Corderia. Trasformazione dell'immobile in struttura museale (Museo del Mare)	CASTELLAMMARE DI STABIA			€ 2.000.000,00

7.4.27 Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato

Il Piano strategico rappresenta, per il territorio dei maggiori comuni dell'area di interesse del sito UNESCO 829 "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", un'occasione straordinaria per perseguire l'obiettivo del recupero dei paesaggi degradati, caratterizzati da un tessuto urbano che, compresso tra mare e Vesuvio, si è sviluppato addensando le aree già edificate aggravando le condizioni di degrado fisico che ne hanno, a volte, snaturato le stesse caratteristiche tipologiche ed architettoniche, spesso di pregio.

Infatti, la continua e disorganica sovrapposizione edilizia ha determinato una perdita di riconoscibilità dei connotati identitari dei centri storici, con una progressiva riduzione di aree libere e degli spazi verdi e ha reso inadeguato il sistema viario originario e difficile l'adeguamento per la localizzazione dei servizi urbani. Tale condizione, è stata vieppiù aggravata sia dai mancati interventi di manutenzione sia, ed ancor più, dall'abbandono di interi quartieri, reso inevitabile in ragione dei drammatici eventi sismici susseguitisi nel tempo, divenuti poi scenario di fenomeni di degrado economico-sociale e di criminalità.

Analogo livello di criticità è rappresentativo degli effetti creati dall'intensa urbanizzazione delle aree esterne ai centri storici, spesso interessate da insediamenti di edilizia residenziale pubblica, in cui si è perso lo storico rapporto tra centro e periferia, dando vita ad ambiti peri-urbani caotici e spesso degradati.

In un simile contesto, di fronte alle dimensioni di un fenomeno ormai troppo esteso e complesso, che interessa a volte interi quartieri cittadini, le politiche ordinarie di intervento in materia di recupero e di riqualificazione dei centri storici e degli ambiti periferici, appaiono inefficaci rispetto alle attuali esigenze di valorizzazione.

Pertanto, il presente Piano strategico può avere un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'area, in linea con quanto raccomandato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, decisa a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata, in Italia, con la L. 9 gennaio 2006, n. 14, che tra i preamboli indica: … *il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*.

Il Piano strategico ha gli strumenti per intervenire nel merito, coordinandosi con il quadro normativo ordinario vigente e sfruttando appieno una serie di possibilità offerte dalla norma, quali:

- l'utilizzo di strumenti tecnici, organizzativi e di coordinamento programmatico ed operativo (centralità della sede decisionale, accelerazione procedurale, principio della programmazione negoziata e potenziale agevolazione per accesso a fonti finanziarie);

- la previsione di una strategia unitaria riferita all'intera area UNESCO 829 e di un programma di interventi, che investono tematiche differenti (infrastrutturali, riqualificazione architettonica, recupero ambientale, incremento attrezzature e servizi), coordinati anche nei singoli ambiti urbani;

- la sinergia pubblico-privata attivabile per il recupero di aree e volumetrie esistenti a fini turistici, nell'ottica del minor consumo di territorio, previa riqualificazione dei contesti ad esse limitrofi.

Il complessivo programma di interventi di riqualificazione e rigenerazione dei tessuti degradati deve comunque essere ispirato ad un principio di tutela dei significativi valori storico-architettonici e identitari espressi dal territorio costiero e da quello interno e deve rapportarsi, in ottica sinergica, evitando duplicazioni e ridondanze, con le altre iniziative previste dal presente Piano.

Pertanto, si ritiene necessario provvedere ad una puntuale ricognizione dei fenomeni di degrado dei tessuti storici e moderni nei vari territori comunali e alla definizione di un organico programma di interventi e azioni volto sia a supportare le amministrazioni nell'attuare le previsioni dei programmi urbanistici locali e sia a realizzare progetti specifici con procedure di tipo straordinario.

La prima fase di quest'azione si concretizza con la mappatura degli spazi e dei volumi degradati, in stato di abbandono o mai completati. Si potranno, così, individuare gli ambiti in cui insediare quelle attività di tipo culturale (biblioteche, laboratori restauro, centro studi e sale espositive), e di tipo turistico-ricettivo (alberghi, ristoranti, bar, attrezzature sportive, etc.), che possano generare condizioni opportune per un sensibile miglioramento della qualità dell'offerta turistica dell'area in uno scenario di sostenibilità e implementare i servizi di quartiere per la popolazione residente.

Dalla data di presentazione del Piano strategico nel 2018, le Amministrazioni comunali interessate hanno avanzato singole progettualità, volte a riqualificare i propri territori e a definire opere per il recupero del tessuto urbano degradato, di cui solo alcune hanno trovato copertura finanziaria. Di seguito si riporta un elenco delle suddette proposte integrato di alcune progettualità che, ancorché non presentate all'Unità Grande Pompei, hanno trovato copertura finanziaria.

- Comune di Portici:

  1) Riqualificazione dell'Asse Mercatale
     (finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di 3.1 mln €);
  2) Restauro dell'esedra di Villa Buono e riqualificazione del largo Riccia
     (finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di circa 0.4 mln €);
  3) Trasformazione, cambio di destinazione d'uso delle aree ed immobili retrostanti il sistema lineare costiero e delle aree retrostanti la zona portuale per favorire una riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto urbano, dal settore terziario industriale verso il neo terziario della società globale;

- Comune di Ercolano:

  1) Riqualificazione e miglioramento ambientale di un'area urbana degradata posta in Via Canalone -Via Favolella a ridosso di Piazza Pugliano in Ercolano mediante la creazione di un HUB dedicato a *car* e *bike sharing* e ai servizi di veicoli con minori emissioni di CO2
     (finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di 0.65 mln €);
  2) Riqualificazione del centro storico;

- Comune di Torre del Greco:

  1) Riqualificazione urbana ed ambientale del sito circostante "Stadio Liguori" - Parco Loffredo;

- Comune di Torre Annunziata:

  1) Riqualificazione urbanistica ed ambientale del quartiere di via Rocco ed aree limitrofe - Ambito 1 - Rampa Nunziante - via Gino Alfani ed aree adiacenti;

- Comune di Castellammare di Stabia:

  1) Restauro del patrimonio strategico comunale: Palazzo Farnese-Facciate-Coperture. Messa in sicurezza
     (finanziato mediante Accordo tra l'Unità Grande Pompei ed il Comune con fondi MiC, Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020 per un importo di circa 0.4 mln €);
  2) Rigenerazione urbana ed ambientale per la rivitalizzazione del tessuto economico sociale del Centro Antico di Castellammare di Stabia e riequilibrio del deficit infrastrutturale e mobilità

(finanziato con fondi Città metropolitana di Napoli - M5C2 - Investimento 2.2 - PIANI INTEGRATI per un importo di circa 7.7 mln €);

3) Silos ex MM.GG./Piazza del Mare con sottostante parcheggio;
4) Area Ferrovia/Riconversione con parcheggio interrato e parco sportivo;
5) Mercato della frutta/Riconversione con parcheggio multipiano, area verde attrezzato e commercio;

- Comune di Pompei:

1) Parco urbano Via Sacra - Intervento di riqualificazione del parco Fonte salutare (finanziato con fondi del Ministero dell'Interno - PNRR per un importo di 1 mln €);
2) Riqualificazione e completamento del campo sportivo Fossa di Valle;
3) Interventi riqualificazione strade centro cittadino: viale Mazzini e via Unità d'Italia;
4) Interventi riqualificazione strade centro cittadino: via Lepanto - via Crapolla I e II;
5) Interventi riqualificazione strade centro cittadino: via Casone - via Fontanelle - via Messigno;
6) Interventi riqualificazione strade centro cittadino: via San Giuseppe - via G.B. Della Salle - via V. Emanuele;
7) Interventi riqualificazione strade centro cittadino: via Mariconda - via Molinelle;

- Comune di Trecase:

1) Riqualificazione centro storico con Piano del colore delle facciate prospicienti via Regina Margherita - Via Capitano Rea e riconfigurazione e arredo urbano dello spazio pubblico;

- Comune di Boscotrecase:

1) Riqualificazione del centro abitato finalizzato al recupero culturale e sociale della originaria identità urbana della zona vesuviana;
2) Riqualificazione urbana dell'area ex IACP - Piano di zona "Casa Raiola"

- Comune di Boscoreale:

1) Passeggiata vulcanica - Rigenerazione dell'asse centrale del centro storico (cardine) di Boscoreale per la crescita di attività tipiche, innovative e creative;

- Comune di Terzigno:

1) Il cammino della pietra - sistemazione ed arredo urbano area antistante stazione Circumvesuviana via Europa
   (finanziato con fondi del Ministero dell'Interno - PNRR per un importo di circa 0.2 mln €);
2) Il cammino della pietra - sistemazione ed arredo urbano Piazzetta Borgo Nuovo
   (finanziato con fondi del Ministero dell'Interno - PNRR per un importo di circa 0.35 mln €).

Tuttavia, è da precisare, analogamente a quanto esplicitato per la riqualificazione ambientale e paesaggistica della fascia costiera (di cui al paragrafo precedente), che tale elenco comprende le progettualità avanzate medio tempore dalle Amministrazioni interessate e che non esauriscono tutti i possibili sviluppi del programma. Soltanto sulla base della ricognizione delle opere già programmate e/o in corso di realizzazione e attraverso lo sviluppo del premesso approfondimento tematico sull' intera area di interesse sarà possibile definire strategie, priorità e interventi nonché il fabbisogno finanziario complessivo.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2018	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.27	**LS4**	**D**	**Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato**	TUTTI I COMUNI	**€ 0,00**		
27.1			Comune di Portici_Riqualificazione dell'Asse Mercatale	PORTICI		**€ 3.100.000,00**	
27.2			Comune di Portici_Restauro dell'esedra di Villa Buono e riqualificazione del largo Riccia	PORTICI		**€ 428.105,00**	
27.3			Comune di Portici_Trasformazione, cambio di destinazione d'uso delle aree ed immobili retrostanti il sistema lineare costiero e delle aree retrostanti la zona portuale per favorire una riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto urbano, dal settore terziario industriale verso il neoterziario della società globale	PORTCI			**€ 40.000.000,00**
27.4			Comune di Ercolano_Riqualificazione e miglioramento ambientale di un'area urbana degradata posta in Via Canalone -Via Favolella a ridosso di Piazza Pugliano in Ercolano mediante la creazione di un HUB dedicato al car e bike sharing e ai servizi di veicoli con minori emissioni di CO2	ERCOLANO		**€ 650.000,00**	
27.5			Comune di Ercolano_Riqualificazione centro storico	ERCOLANO			**€ 25.000.000,00**
27.6			Comune di Torre del Greco_Riqualificazione urbana ed ambientale del sito circostante "Stadio Liguori" - Parco Loffredo	TORRE DEL GRECO			**€ 1.000.000,00**
27.7			Comune di Torre Annunziata_Riqualificazione urbanistica ed ambientale del quartiere di via Rocco ed aree limitrofe - Ambito 1 - Rampa Nunziante - via Gino Alfani	TORRE ANNUNZIATA			**€ 9.017.424,00**
27.8			Castellammare di Stabia_Restauro del patrimonio strategico comunale: Palazzo Farnese – Facciate – Copertura. Messa in sicurezza	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 451.633,54**	
27.9			Comune di Castellammare di Stabia_Rigenerazione urbana ed ambientale per la rivitalizzazione del tessuto economico sociale del Centro Antico di Castellammare di Stabia e riequilibrio del deficit infrastrutturale e mobilità	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 7.698.703,38**	
27.10			Comune di Castellammare di Stabia_Silos ex MM.GG./Piazza del Mare con sottostante parcheggio	CASTELLAMMARE DI STABIA			**€ 6.000.000,00**
27.11			Comune di Castellammare di Stabia_Area Ferrovia/Riconversione con parcheggio interrato e parco sportivo	CASTELLAMMARE DI STABIA			**€ 15.000.000,00**
27.12			Comune di Castellammare di Stabia_Mercato della frutta/Riconversione con parcheggio multipiano, area verde attrezzato e commercio	CASTELLAMMARE DI STABIA			**€ 6.000.000,00**
27.13			Comune di Pompei_Parco urbano via Sacra - Intervento di riqualificazione del parco Fonte salutare"	POMPEI		**€ 1.000.000,00**	
27.14			Comune di Pompei_Riqualificazione e completamento del campo sportivo Fossa di Valle	POMPEI			**€ 8.000.000,00**
27.15			Comune di Pompei_Interventi riqualificazione strade centro cittadino: Viale Mazzini e Via Unità d'Italia	POMPEI			**€ 5.774.387,31**
27.16			Comune di Pompei_Interventi riqualificazione strade centro cittadino: Via Lepanto - Via Crapolla I e II	POMPEI			**€ 3.832.187,75**
27.17			Comune di Pompei_Interventi riqualificazione strade centro cittadino: Via Casone - Via Fontanelle - Via Messigno	POMPEI			**€ 4.312.919,08**
27.18			Comune di Pompei_Interventi riqualificazione strade centro cittadino: Via San Giuseppe - Via GB Della Salle - Via V Emanuele	POMPEI			**€ 571.092,61**
27.19			Comune di Pompei_Interventi riqualificazione strade centro cittadino: Via Mariconda - Via Molinelle	POMPEI			**€ 1.272.638,17**
27.20			Comune di Trecase_Riqualificazione centro storico con Piano del colore delle facciate prospicienti via Regina Margherita - Via Capitano Rea e riconfigurazione e arredo urbano dello spazio pubblico	TRECASE			**€ 4.000.000,00**
27.21			Comune di Boscotrecase_Riqualificazione del centro abitato finalizzato al recupero culturale e sociale della originaria identità urbana della zona vesuviana	BOSCOTRECASE			**€ 3.500.000,00**
27.22			Comune di Boscotrecase_Riqualificazione urbana dell'area ex IACP - Piano di zona "Casa Raiola"	BOSCOTRECASE			**€ 7.200.000,00**
27.23			Comune di Boscoreale_Passeggiata vulcanica - Rigenerazione dell'asse centrale del centro storico (cardine) di Boscoreale per la crescita di attività tipiche, innovative e creative	BOSCOREALE			**€ 4.000.000,00**
27.24			Comune di Terzigno_Il cammino della pietra - sistemazione ed arredo urbano area antistante stazione Circumesuviana via Europa	TERZIGNO		**€ 203.380,00**	
27.25			Comune di Terzigno_Il cammino della pietra - sistemazione ed arredo urbano - Piazzetta Borgo Nuovo	TERZIGNO		**€ 349.390,00**	

7.4.28 Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO

Nel 2021 l'Ente Idrico Campano ha elaborato un documento denominato "***Il Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano***", posto come ***ALLEGATO 5*** del presente Piano, in cui viene rappresentato un quadro aggiornato degli interventi eseguiti nell'area di interesse e dei relativi effetti sulla qualità delle acque marino costiere, e sono confermati i risultati positivi conseguiti, in particolar modo da Ercolano e Portici, in termini di riacquisita balneabilità dei rispettivi tratti di costa, a seguito degli interventi di collettamento delle acque reflue.

Lo studio pone in evidenza la necessità di continuare il percorso di realizzazione di reti fognarie e di collettamento a depurazione dei reflui e procedere al completamento di una serie di interventi (di cui al Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 5 agosto 2020 tra Regione Campania, Ente Idrico Campano e GORI Spa) che rivestono un'importanza strategica per la riqualificazione, nel medio periodo, delle acque marino costiere anche nei comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia tutti interessati dalla foce del fiume Sarno. Con il citato protocollo è stato anche assegnato il ruolo di soggetto attuatore a GORI Spa.

Nel ribadire che gli interventi sopraindicati sono prevalentemente orientati all'eliminazione dell'inquinamento relativo agli scarichi di acque reflue in ambiente, ai fini di una più generale riqualificazione del territorio, lo studio evidenzia la necessità di contemplare la risoluzione di un corretto e adeguato smaltimento delle acque meteoriche.

Anche su sollecitazione di diverse amministrazioni comunali e della Regione Campania, il Piano strategico intende procedere in tal senso, anche se limitatamente alle opere ricadenti nei nove comuni dell'area, per perseguire sia una più generale riqualificazione ambientale del territorio sia il recupero della funzione turistico-balneare della costa vesuviana. La riqualificazione della fascia costiera, pur strettamente connessa all'intervento di completamento degli schemi fognari dei comuni litoranei, non può prescindere dalla risoluzione delle criticità anche dei comuni interni, attese le gravi condizioni ambientali del Fiume Sarno.

L'intervento di completamento degli schemi fognari, quindi, coniuga le esigenze del turismo con un miglioramento della qualità della vita dei residenti, nell'ottica di sostenibilità ambientale prevista dalla norma istitutiva del Piano strategico.

Diversi sono gli interventi già finanziati, comunicati dalla Regione Campania nel 2018 e dall'Ente Idrico Campano nel 2021, che si inseriscono nella presente linea d'azione, volta al completamento degli schemi fognari del territorio. Tra essi:

- l'adeguamento funzionale e il completamento del sistema fognario del Comune di Ercolano (Stazione di sollevamento di Via Macello, collegamento alla galleria vesuviana ed opere accessorie. Collettamento) afferenti all'ATO 3 - Agglomerato di Napoli Est - Comune di Ercolano;
- le opere di completamento della rete fognaria del Comune di Boscoreale - Intervento di tipo A-B1 (Emissario di Boscoreale);
- le opere di prolungamento della rete fognaria del Comune di Boscoreale in zona Passanti;
- la realizzazione della rete fognaria nel bacino di via Fontanelle nel Comune di Castellammare di Stabia;
- la realizzazione di opere di collettamento dei reflui all'impianto di depurazione di Foce Sarno nel Comune di Torre del Greco, per il quale si segnala che la Società GORI, in qualità di soggetto attuatore, ha appaltato l'opera nel 2018 e provveduto ad effettuare la consegna dei lavori nel 2020;
- l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Foce Sarno a Castellammare di Stabia, per l'efficientamento del processo depurativo;
- il completamento della rete fognaria interna nel comune di Torre Annunziata;
- il completamento della rete fognaria interna secondaria nel comune di Terzigno.

Di contro, le opere ritenute di importanza strategica che - allo stato - non dispongono di copertura finanziaria potranno essere oggetto di un separato aggiornamento da parte dell'Ente Idrico Campano.

Nel 2022 la Società GORI S.p.A. ha trasmesso una proposta di intervento relativamente al "Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni dell'Area UNESCO -Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata" per un importo complessivo di 29.5 mln € ad oggi senza copertura finanziaria.

L'intervento prevede il completamento e l'ottimizzazione delle reti fognarie dei comuni interessati dal Piano strategico e dei relativi sistemi di collettamento ai sistemi di depurazione comprensoriali nonché la sostituzione dei tratti di rete idrica vetusti e/o insufficienti.

Nel suo complesso l'intervento si pone l'obiettivo di raggiungere i livelli di copertura dei servizi di fognatura e depurazione previsti nel piano d'ambito regionale e in linea con le vigenti previsioni normative di settore e consentirà di superare definitivamente le criticità comuni a gran parte dei territori oggetto di intervento.

Si prevede, infine, che tale proposta progettuale potrà essere attuata con specifiche priorità per consentire una ottimale organizzazione degli interventi distribuiti sul territorio.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IS.28	**LS2 + LS4**	**D**	**Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni della buffer zone**	PORTICI, ERCOLANO, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA, POMPEI	**€ 113.362.763,06**		
28.1			ATO 3 - Agglomerato di Napoli Est - Comune di Ercolano - Adeguamento funzionale e completamento del sistema fognario del Comune di Ercolano. Stazione di sollevamento di Via Macello, collegamento alla galleria vesuviana ed opere accessorie. Collettamento	ERCOLANO		**€ 18.335.613,06**	
28.2			Opere di completamento della rete fognaria del comune di Boscoreale - Intervento di tipo A-B1 (Emissario di Boscoreale)	BOSCOREALE		**€ 6.800.000,00**	
28.3			Estensione della rete fognaria del comune di Boscoreale in zona Passanti	BOSCOREALE		**€ 7.170.000,00**	
28.4			Comune di Castellammare di Stabia - Realizzazione rete fognaria bacino di via Fontanelle	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 2.500.000,00**	
28.5			Comune di Torre del Greco – Collettamento dei reflui all'impianto di depurazione di Foce Sarno	TORRE DEL GRECO		**€ 35.000.000,00**	
28.6			Impianto di depurazione Foce Sarno - Progetto di adeguamento	CASTELLAMMARE DI STABIA		**€ 5.557.150,00**	
28.7			Rete interna Torre Annunziata - Progetto di completamento	TORRE ANNUNZIATA		**€ 7.800.000,00**	
28.8			Rete interna di Terzigno - Progetto di completamento rete secondaria	TERZIGNO		**€ 700.000,00**	
28.9			Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni dell'Area Unesco "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"				**€ 29.500.000,00**

7.4.29 Trasformazione linea ferroviaria FS RFI da Portici a Torre Ann.ta/Pompei in linea aerea (monorail) con riconversione dell'area di sedime ed adeguamento linea ferroviaria EAV da Napoli a Pompei

Nel Piano strategico del 2018 si prevedeva che fosse avviato uno studio di fattibilità circa l'ipotesi di dismissione della linea ferroviaria costiera FS-RFI, nel tratto da Portici a Castellammare, la sua sostituzione con una linea aerea via cavo (*monorail*) e la ricollocazione, limitatamente al tratto da Portici a Pompei, del servizio FS sulla linea ferroviaria EAV previo adeguamento della stessa.

Tale ipotesi era contemplata nel "Documento strategico per l'area vesuviana" (*ALLEGATO 4* del Piano strategico originario[40]) prodotto dall'Associazione *NaplEst et Pompei*.

In merito a tale proposta, la citata Associazione, attraverso una scheda di valutazione trasmessa successivamente, aveva espresso le proprie considerazioni circa la fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di adeguamento della rete ex Circumvesuviana al transito dei treni RFI sulla tratta Portici-Pompei (lunghezza di linea circa 23 km), prefigurandone anche i costi ed i tempi di realizzazione (circa 225 mln € in oltre 2 anni).

La soluzione tecnica, secondo la suddetta scheda di valutazione, risulterebbe percorribile attrezzando l'infrastruttura ferroviaria della ex Circumvesuviana con un binario speciale che consentirebbe il transito sia ai mezzi con scartamento ridotto che ordinario. In uno a tale accorgimento risulterebbe necessario agire sulla sede ferroviaria per permettere il transito della linea RFI, poiché sono presenti opere d'arte, come gallerie e viadotti, che dovranno essere adeguate.

Tale analisi tende a sostenere la fattibilità dell'ipotesi e, come detto, contempla una stima dei tempi e dei costi di realizzazione degli interventi di progetto.

Ad ogni modo, tale stima attiene alle sole opere di realizzazione dell'adeguamento della linea ex Circumvesuviana, nella tratta indicata, e non contempla i costi ed i tempi della dismissione della rete ferroviaria costiera FS-RFI né della realizzazione della ipotizzata linea aerea sostitutiva in monorail.

Durante il percorso di formazione del Piano strategico, tale ipotesi progettuale è stata sottoposta alle valutazioni dei vari enti competenti (il Gruppo FS-RFI, l'Agenzia regionale ACAMIR e l'allora

[40] *ALLEGATO 2* al Piano strategico 2018, scaricabile dal sito www.grandepompei.beniculturali.it

MIT, oggi MIMS) sia con riguardo alla realizzabilità della compatibilizzazione della linea EAV, sia al fine di verificarne le previsioni di tempi e costi di realizzazione.

Nel merito sono emerse forti perplessità sia sulla realizzabilità tecnica dell'operazione, in particolare circa il previsto adeguamento infrastrutturale della rete ex Circumvesuviana, sia circa la stima dei costi e dei tempi.

Per una più dettagliata descrizione degli obiettivi e dei contenuti della proposta formulata dalla citata Associazione, nonché per una verifica delle contrastanti conclusioni cui si è giunti con gli enti interessati, si rimanda alla originaria versione del Piano strategico.

In questa sede, attesa la complessità tecnica e l'onerosità finanziaria dell'opera nel suo complesso, con la presente stesura del Piano strategico si intende definitivamente accantonare tale ipotesi progettuale che, ancorché innovativa, non appare di concreta perseguibilità.

Si procede, quindi, a espungerla dal novero degli interventi strategici inseriti nella presente versione aggiornata del Piano, precisando che ciò non determina una variazione degli importi complessivi del Piano atteso che, proprio per le ragioni sopra esposte, l'intervento non risultava stimato dal punto di vista finanziario nella versione del 2018.

7.5 Gli interventi rilevanti

Nella presente versione del Piano strategico sono confermati gli 8 "Interventi rilevanti", previsti nella originaria formulazione, coerenti con le quattro Linee strategiche definite dalla norma istitutiva e inquadrabili all'interno dei citati sottosistemi del Sistema Turistico Culturale Integrato.

7.5.1 Nuova stazione FS di Ercolano

Il Comune di Ercolano è attualmente servito dalla EAV (ex Circumvesuviana) e dalla linea FS la cui stazione è «Portici-Ercolano» sita nel territorio comunale di Portici. Con una nuova stazione/fermata FS in Ercolano si intende, da un lato, agevolare la fruizione turistica dei siti di interesse culturale dell'area e, dall'altro, offrire alle comunità residenti una più equilibrata distribuzione del servizio trasportistico su ferro in un territorio densamente urbanizzato.

La scelta sull'ubicazione della nuova fermata potrà prendere in considerazione la possibilità di riqualificare l'ambito limitrofo e di attivare uno stazionamento di navette di collegamento con i principali attrattori turistico culturali del territorio, tra cui il Parco archeologico di Ercolano, il Museo Archeologico Virtuale, le Ville Vesuviane del Miglio d'Oro e il Parco Nazionale del Vesuvio.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.1	LS1 + LS4	A	**Nuova fermata FS ad Ercolano**	ERCOLANO	**€ 5.000.000,00**		**€ 5.000.000,00**

7.5.2 Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione

La linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Poggiomarino attraversa il centro abitato di Pompei immediatamente a nord del Santuario della Beata Vergine Maria, determinando, per la presenza di quattro passaggi a livello, impatti rilevanti sul traffico cittadino.

L'intervento nasce dalla necessità di razionalizzare l'attraversamento ferroviario EAV in prossimità della stazione Pompei Santuario, considerato che nelle ore di punta possono anche esserci quattro diverse chiusure dei passaggi a livello.

Figura 73: Area della stazione Pompei Santuario e posizione PL su Via Nolana

Nel luglio 2018, è stata avviata la Conferenza di servizi preliminare riguardante gli "Interventi di compatibilizzazione urbana della linea ferroviaria nel comune di Pompei", convocata dalla Società EAV, sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica. La procedura si è chiusa, alla fine di ottobre 2018, con una serie di prescrizioni formulate dalle amministrazioni partecipanti.

Nel maggio 2019 è stata avviata la Conferenza di servizi decisoria, sulla base di un progetto definitivo che ottemperava alle prescrizioni di cui sopra. Anche durante questa fase del procedimento,

sono state impartite delle prescrizioni che hanno comportato la necessità di variare/integrare il progetto definitivo. Pertanto, l'intervento è stato articolato in due lotti (opere prioritarie da avviare subito e opere sospese per 18 mesi dall'inizio dei lavori), al fine di avviare un'analisi di fattibilità relativa a una metropolitana leggera Pompei-Scafati-Poggiomarino-Sarno e, nel contempo, evitare di realizzare opere potenzialmente in contrasto con tale ipotesi. La conferenza di servizi decisoria si è conclusa con esito favorevole nel luglio 2019.

Nel settembre 2019 il Comune di Pompei ha approvato il progetto definitivo dell'intervento adottando la variante allo strumento urbanistico generale. Nel marzo 2021 la Città Metropolitana di Napoli ha dichiarato tale variante coerente alle strategie a scala sovracomunale ai sensi della vigente normativa di settore.

Di seguito si riportano, per sommi capi, le principali opere previste:

- Riorganizzazione della viabilità, con eliminazione dei PP.LL. e realizzazione di sottopassi;
- Parcheggio sotterraneo di Via Fucci (280 posti auto) e piazza ipogea con sottopasso pedonale su Via Nolana – Accesso nord stazione Pompei Santuario e sottopasso, nonché riqualificazione della stazione;
- Realizzazione di una pista ciclabile di circa 700 m e di un'isola pedonale su parte di Via Nolana e Via De Fusco;
- Rinnovamento di Piazza Bartolo Longo e giardini;
- Riqualificazione idraulica e viaria di via Nolana;
- Riqualificazione igienico funzionale e risanamento strutturale della Casa di Riposo Borrelli e annessa cappella.

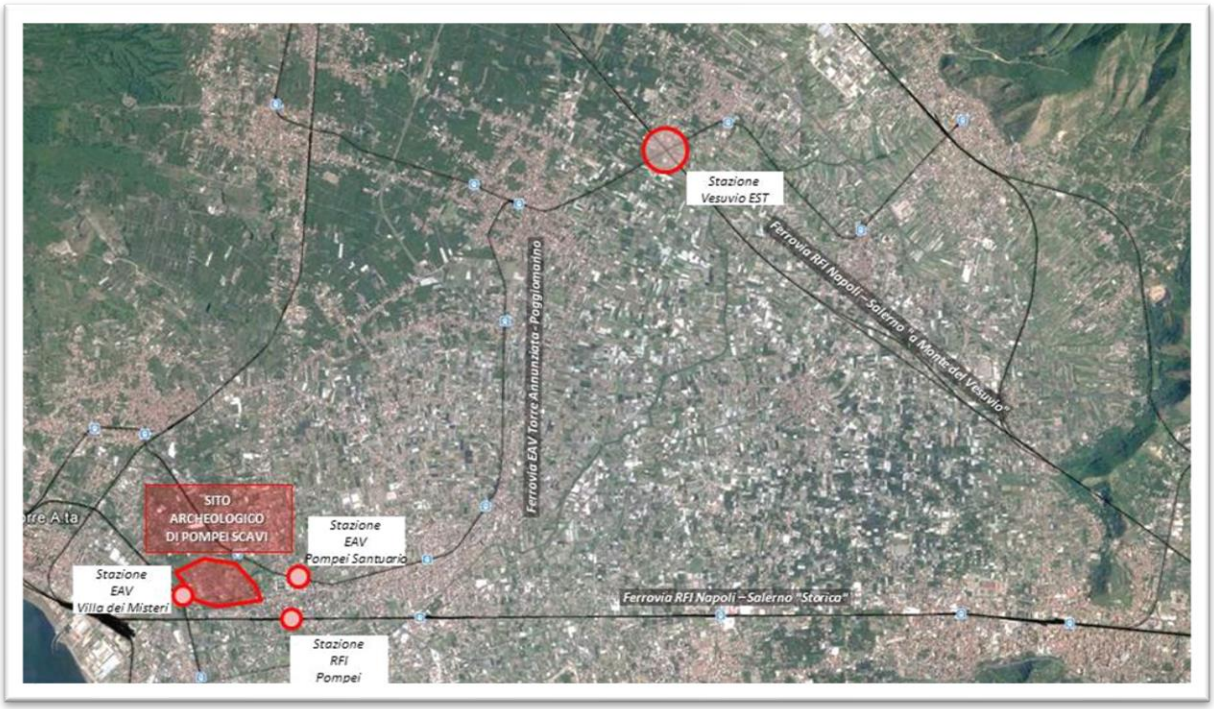
L'intervento risulta completamente finanziato con fondi regionali ed è inserito nel Piano Direttore della Mobilità Regionale del 2021 di cui alla D.G.R. n. 218 del 26.05.2021. Di seguito se ne riportano i dati riepilogativi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.2	LS2	A	**Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione**	POMPEI	**€ 67.416.776,28**	**€ 67.416.776,28**	

7.5.3 Nuova stazione di interscambio FS RFI – EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase)

Il progetto consiste nella realizzazione della nuova stazione, denominata "Vesuvio Est", di interscambio tra la linea AV/AC Napoli – Salerno "Via Monte del Vesuvio" e la ferrovia Circumvesuviana nel comune di Striano, con annessi impianti e tecnologie ferroviarie. L'intervento è concepito nell'ottica di assicurare l'interscambio tra la rete nazionale e la rete ferroviaria regionale (ex Circumvesuviana), attraverso la realizzazione di un nuovo terminale viaggiatori.

Figura 74: Stazione RFI Vesuvio Est – Inquadramento Territoriale



È stato espletato un concorso internazionale di progettazione finalizzato all'acquisizione del progetto preliminare del terminale viaggiatori della stazione.

L'intervento è stato finanziato nell'ambito del P.O. Infrastrutture FSC 2014-2020 ed è inserito nel Piano Direttore della Mobilità Regionale del 2021 di cui alla D.G.R. n. 218 del 26.05.2021.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

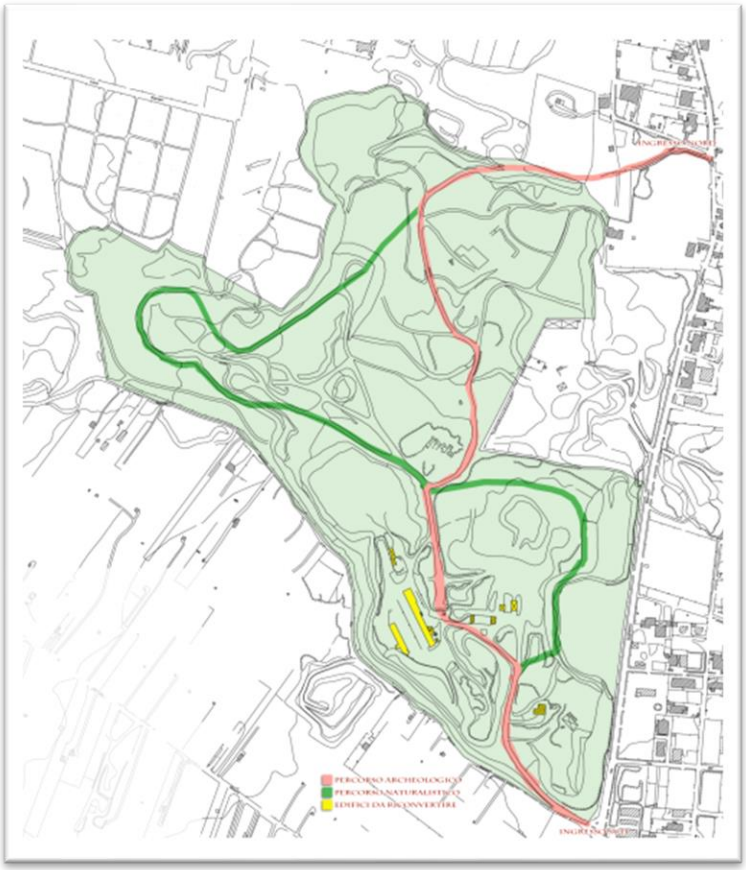
CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.3	LS2	A	**Nuova stazione di interscambio FS RFI - EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase)**	AMBITO PROVINCIALE	**€ 25.000.000,00**	**€ 25.000.000,00**	

7.5.4 Parco archeologico, geologico e naturalistico di cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno

Per la valorizzazione delle sue risorse territoriali ed in particolare del patrimonio naturalistico e archeologico, il Comune di Terzigno ha proposto una serie di interventi, tra cui il "Parco archeologico, geologico e naturalistico di cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane".

Per il Piano strategico assume particolare rilevanza l'istituzione del Parco Archeologico Geologico Naturalistico di cava Ranieri, in quanto costituisce un passaggio indispensabile per il recupero e la salvaguardia di un contesto di elevato pregio ambientale-paesaggistico e culturale, inserito all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio.

Figura 75: Parco archeologico geologico naturalistico a Terzigno



Diversi sono gli aspetti di particolare interesse:

- geologico, in quanto la cava offre uno spaccato unico nel quale sono identificabili gli strati delle varie eruzioni;

- faunistico, in quanto all'interno della cava si trovano diverse specie animali (conigli selvatici e volpi, ma anche uccelli rapaci e migratori);

- botanico, poiché nella cava cresce una grande varietà di piante tra cui la ginestra e lo *stereocaulon vesuvianum*, un lichene argenteo endemico del complesso vulcanico del Monte Somma-Vesuvio.

L'area di cava Ranieri, per le sue caratteristiche, potrebbe in futuro essere "adottata" da associazioni ambientaliste, archeologiche, che possano curare attività come laboratori, tour didattici e rappresentazioni scenografiche all'aperto e, con il coinvolgimento delle scuole, svolgere attività formative e ricreative all'interno del parco. Si potrebbero, inoltre, avviare collaborazioni con facoltà universitarie e centri di ricerca. Per tutto questo, l'istituzione del Parco Archeologico Geologico Naturalistico può rappresentare un modello di sviluppo significativo per l'economia e per la rinascita culturale dell'area.

L'intervento trova inoltre, un naturale collegamento con il Sistema Turistico Culturale Integrato del presente Piano, in quanto il sito di cava Ranieri è a breve distanza dalla tratta ferroviaria dismessa Torre Annunziata – Cancello, di cui è in corso di realizzazione la riconversione in pista ciclabile[41].

Nel progetto proposto dall'Amministrazione comunale, il nuovo parco viene concepito come un grande spazio aperto pubblico a servizio della collettività, in cui si fondono sette macro temi progettuali corrispondenti a singoli lotti di intervento, così articolati:

- il sistema connettivo e i sentieri. Costituisce la spina dorsale del parco da sviluppare per punti di interesse e percorsi tematici. Il percorso principale riconfigurato come l'elemento fondamentale del progetto, con il compito di collegare le tre ville romane rinvenute all'interno della cava. Secondo tracciato strutturante del progetto è il percorso naturalistico principale che attraversa l'intera area da est a ovest e da nord a sud, connettendo tutte le aree a principale valenza naturalistica individuate all'interno del Parco Naturalistico Geologico;
- le strutture di accesso al parco. Tale tema è declinato mediante la sistemazione delle aree di ingresso di Cava Ranieri, a nord e a sud, con la realizzazione di aree parcheggio e piccole strutture di servizio e di informazione;

[41] cfr. Intervento 7.4.6

- i costoni e le pareti di cava. Costituisce l'intervento propedeutico fondamentale in quanto imperniato sulla messa in sicurezza del sito. Si prevedono interventi di manutenzione dei costoni, delle pareti di cava e delle scarpate verdi tipiche del paesaggio di cava;
- il giardino archeologico di Villa 1. Si tratta del progetto di scavo e di valorizzazione della villa rustica denominata Villa 1. Il progetto avanza per questo tema progettuale due soluzioni alternative: una soluzione-zero con scavo dei soli ambienti già oggetto di precedenti campagne di scavo e una soluzione più completa di ampliamento dello scavo archeologico che intende riportare alla luce la villa nella sua interezza;
- il giardino archeologico agricolo di Villa 2 e Villa 6. Per tale ambito di intervento si prevede un intervento di sperimentazione, che coniuga l'istanza archeologica con la vocazione agricola originaria del sito. Esso è strutturato intorno ai due grandi progetti di scavo e valorizzazione delle due ville rustiche di maggiore estensione planimetrica e rappresenta il nocciolo centrale dell'intero parco di Cava Ranieri. Tra le due ville, dopo gli opportuni studi archeologici, agronomici e botanico-vegetazionali, si ipotizza la realizzazione di un'area di produzione agricola costituita da orti e vigneti, orientati seguendo la direzione dei solchi d'aratura antichi rinvenuti e, di conseguenza, secondo l'orientamento delle ville;
- il parco naturalistico-geologico. Rappresenta l'ambito più esteso, reso attraversabile da parte a parte con un sistema di percorsi naturalistici differenziati per tessitura e funzione. Accanto al grande percorso naturalistico principale si introduce una rete di percorsi secondari: pedonali, ciclabili e equestri, che consentono di fruire delle aree naturali in modo differenziato;
- il recupero dell'area produttiva dismessa. Si articola su due nuclei nevralgici, che definiscono un grande spazio aperto a servizio della collettività e non solo del parco, ed è dotata delle necessarie caratteristiche morfologiche per diventare punto privilegiato di osservazione naturalistica e paesaggistica.

Il progetto complessivo ha trovato copertura finanziaria con risorse del CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo pari a 6 mln €.

Inoltre, nel 2020 il Comune di Terzigno ha proposto il "Progetto di scavo e valorizzazione della Villa 2", ritenendolo particolarmente significativo in termini di attrattività del futuro Parco Archeologico Geologico Naturalistico, nonché propedeutico e complementare al progetto complessivo di cui sopra. Tale intervento, successivamente denominato "Accessibilità e coperture

per l'area archeologica di Villa 2", è stato inserito come "intervento a scorrimento" nell'elenco delle opere da finanziare con fondi del Piano Operativo "Cultura e Turismo" - FSC 2014-2020.

Successivamente, anche questo intervento ha trovato copertura finanziaria con le risorse del CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo pari a 1.5 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.4	LS3	D	**Parco archeologico geologico naturalistico Cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno**	TERZIGNO	**€ 7.500.000,00**		
4.1			Parco archeologico cava Ranieri ed esproprio delle aree di cava interessate			**€ 6.000.000,00**	
4.2			Accessibilità e coperture per l'area archeologica di Villa 2 (Lotto funzionale di 4.1)			**€ 1.500.000,00**	

7.5.5 Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale.

L'intervento prevede il prolungamento fino a Terzigno del parco lineare attrezzato lungo la linea ferroviaria dismessa Torre Annunziata-Cancello, al fine di raccordare al citato Sistema Turistico Culturale Integrato il centro cittadino, a sua volta interessato dalla riqualificazione di alcune piazze storiche e dei relativi corsi principali.

Figura 76: Ex Mattatoio comunale di Terzigno

Lungo la tratta Boscoreale – Terzigno del citato parco lineare, si segnala l'avvio nel dicembre 2020, con fondi della Regione Campania, dei "Lavori di riqualificazione del tratto ferroviario San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale e Torre Annunziata", ossia della pista ciclabile che da Torre Annunziata condurrà a San Giuseppe Vesuviano, lungo la dismessa tratta ferroviaria di RFI Torre Annunziata – Cancello[42].

La presente proposta mira, tra l'atro, ad integrare e valorizzare l'intervento in corso di realizzazione da parte della Regione Campania attraverso la riqualificazione urbana degli spazi pubblici limitrofi alla pista ciclabile.

[42] cfr. Intervento 7.4.6

Per quanto riguarda la prevista riqualificazione del centro storico attraverso il recupero di piazze, strade e percorsi pedonali, si segnala che ha trovato copertura finanziaria con fondi del Ministero dell'Interno l'intervento denominato "Il cammino della pietra – Sistemazione e arredo urbano – Piazza Troiano Caracciolo del Sole" per un importo di circa 0.48 mln €.

L'allestimento espositivo museale presso l'ex Mattatoio Comunale è stato, invece, realizzato e inaugurato nel novembre 2018, per un importo di circa 0.34 mln €. Ciò a seguito della stipula di un Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2018 tra il Parco archeologico di Pompei, il Comune di Terzigno e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio avente ad oggetto la realizzazione di un progetto di allestimento di un'area museale in Terzigno. Lo scopo è quello della valorizzazione e fruizione delle risorse archeologiche con particolare riferimento ai reperti rinvenuti nell'area dell'ex Cava Ranieri. Lo stesso è stato formalmente sottoscritto dalle parti in data 12.02.2018.

Si tratta di un manufatto di fine '800, immerso nel verde, disposto su due livelli e direttamente collegato all'area esterna di pertinenza, senza alcuna barriera architettonica per facilitare l'accesso e il transito ai portatori di handicap. I lavori di rifunzionalizzazione lo hanno restituito alla cittadinanza prevedendone un nuovo ruolo urbano che è al tempo stesso culturale e sociale.

La distribuzione interna degli ambienti è stata realizzata in modo da poter avere una completa separazione tra il settore destinato all'esposizione dei reperti provenienti dalle Ville romane e quello destinato agli eventi ed alle funzioni ulteriori.

Nel settembre 2019, la struttura ha ospitato la Mostra "Pompei oltre le mura – le ville di Terzigno all'ombra del Vesuvio", con reperti archeologici provenienti dalle ville di epoca romana, scoperte nell'area della cava Ranieri a Terzigno, seppellite dalla grande eruzione del Vesuvio del 79 d. C. I reperti e gli apparati decorativi parietali, inquadrabili nelle pitture di II stile con suggestive rappresentazioni di prospettive architettoniche, sono stati oggetto di restauro da parte del Parco archeologico di Pompei.

In considerazione di quanto sopra esposto si riportano di seguito i dati riepilogativi degli interventi:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.5	LS1 + LS2 + LS4	C-D	**Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale.**	TERZIGNO	**€ 3.500.000,00**		**€ 1.923.180,52**
5.1			Il cammino della pietra – Sistemazione e arredo urbano – Piazza Troiano Caracciolo del Sole			**€ 479.530,00**	
5.2			Allestimento espositivo museale presso l'ex mattatoio comunale			**€ 324.649,48**	
5.3			Riqualificazione centro storico con il recupero di piazze, strade, passaggi pedonali e aree a verde				**€ 772.640,00**

7.5.6 Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso

L'intervento è volto a collegare il centro urbano di Torre Annunziata al mare attraverso il superamento del limite rappresentato dalla trincea ferroviaria RFI - vera e propria cesura tra la città e la fascia costiera - e la riqualificazione del Parco di Villa Parnaso e della Villa Comunale. Nelle proposte avanzate dal Comune di Torre Annunziata i due interventi di riqualificazione, su un totale di cinque progetti, sono individuati rispettivamente in "Ambito 2 – Via dei Mille e Villa Parnaso" e "Ambito 3 - Villa Comunale". Nello specifico, con la presente proposta, si prevede di realizzare:

- la copertura della trincea ferroviaria RFI in corrispondenza di Via dei Mille;
- il collegamento tra Via dei Mille e il Parco pubblico con l'acquisizione dell'area adiacente al Parco di Villa Parnaso e il riuso dell'ex Liceo Pitagora a fini ricettivi;
- il collegamento dell'area demaniale marittima con il sovrastante parco pubblico per consentire di risalire la città dal porto;
- il riuso dell'area ex Damiano per servizi di accoglienza legati alla portualità turistica;
- la riqualificazione della Villa Comunale e del tratto di collegamento tra il mare e Villa Parnaso.

Nello sviluppo dell'intervento potranno essere prese in considerazione, da parte dell'Ente comunale, anche forme di gestione volte a garantire un idoneo incremento occupazionale e un ritorno economico per la pubblica amministrazione da reinvestire nel tempo per potenziare l'attrattività turistica dell'area.

L'intervento ha trovato copertura finanziaria con le risorse del CIS "Vesuvio-Pompei-Napoli" per un importo pari a 7 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.6	LS4	C	**Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso**	TORRE ANNUZIATA	**€ 7.000.000,00**	**€ 7.000.000,00**	

7.5.7 Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno"

Per il potenziamento dell'attrattività turistica del territorio, il Piano strategico punta fortemente sulla riqualificazione ambientale della fascia costiera e sul recupero della sua vocazione turistico-balneare. A tal fine, si intende richiamare l'attenzione sull'attuazione del Grande Progetto Sarno, intervento già programmato e finanziato dalla Regione Campania (D.G.R. n. 282/2017), in considerazione delle determinanti ricadute di tale programma di interventi sul miglioramento della qualità delle acque marino costiere.

Già la VII Commissione del Consiglio regionale, nella Seduta del 23 marzo 2016, aveva approvato una proposta di risoluzione, su petizione popolare, che impegnava la Giunta ad una revisione del sistema progettuale ed organizzativo concernente il Grande Progetto di completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno. Questa revisione avrebbe dovuto puntare ad una maggiore sicurezza idraulica, ad un intervento efficace e coordinato per ridurre il fenomeno del rilascio di rifiuti solidi fino al mare e di scarichi illeciti agricoli e industriali, in particolare nel periodo estivo, nell'ottica più generale di rinascita del golfo ed in particolare di recupero del fiume Sarno e della costa vesuviana in tempi definiti.

Con la suddetta Delibera n. 282/2017, la Regione Campania ha, pertanto, previsto un "Intervento di completamento" nell'ambito del programma POR FESR 2014-2020 che si sostanziava nelle seguenti opere:

- Lotto 1: Scolmatore di foce e litorale Torre Annunziata;
- Lotto 2: Adeguamento e sistemazione fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo Comune Nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di Vetice e ampliamento vasca Cicalesi;
- Lotto 3: Sistemazione ed adeguamento alveo Comune Nocerino 2° tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano;
- Lotto 4: Realizzazione vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola 2°tronco;
- Lotto 5: Adeguamento e sistemazione di canali secondari;
- Lotto 6: - Progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile.

Nel 2018 la Regione Campania ha trasmesso la scheda del "Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti il bacino idrografico del fiume

Sarno", con una rimodulazione significativa degli interventi inizialmente previsti e dei relativi importi, comunque interamente finanziati dall'ente regionale, secondo la seguente articolazione:

- opere di riqualificazione ambientale in Torre Annunziata;
- adeguamento del canale Bottaro a seconda foce;
- adeguamento e sistemazione del tratto di fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo comune nocerino, 1° tronco, con realizzazione area di esondazione di Vetice e ampliamento vasca Cicalesi;
- sistemazione e adeguamento dell'alveo comune nocerino, 2° tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano;
- realizzazione vasche comparto Alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola, 2° tronco;
- adeguamento e sistemazione di canali secondari;
- un progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile.
- Vasche di laminazione vesuviane;
- rifunzionalizzazione del Canale Conte di Sarno;
- interventi di bonifica e rimozione dei sedimenti inquinanti nonché di sistemazione idraulica del bacino idrografico del Fiume Sarno, limitatamente al tratto finale compreso tra la traversa di Scafati e la Foce del fiume Sarno;
- interventi di manutenzione straordinaria delle vasche pedemontane del Vesuvio, Pianillo e Fornillo.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi degli interventi, aggiornati rispetto al 2018 per effetto della rimodulazione di cui sopra:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.7	LS3	C-D	**Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno"**	AMBITO INTERPROVINCIALE	**€ 401.720.417,56**		
7.1			Opere di riqualificazione ambientale Torre Annunziata	TORRE, ANNUZIATA		**€ 21.291.436,78**	
7.2			Adeguamento canale Bottaro a seconda foce	POMPEI, TORRE ANNUNZIATA		**€ 49.894.116,32**	
7.3			Adeguamento e sistemazione fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo comune nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di Vetice e ampliamento vasca Cicalesi	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 49.743.976,34**	
7.4			Sistemazione ed adeguamento alveo comune nocerino 2° tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 49.703.484,55**	
7.5			Realizzazione vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola 2° tronco	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 49.798.742,89**	
7.6			Adeguamento e sistemazione di canali secondarI	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 18.693.311,02**	
7.7			Progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 3.274.745,76**	
7.8			Vasche di laminazione vesuviane	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 45.198.830,76**	
7.9			Rifunzionalizzazione Canale Conte di Sarno	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 41.589.802,31**	
7.10			Interventi di bonifica e rimozione dei sedimenti inquinanti nonché di sistemazione idraulica del bacino idrografico del Fiume Sarno, limitatamente al tratto finale compreso tra la traversa di Scafati e la Foce del fiume Sarno	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 49.955.081,96**	
7.11			Interventi di manutenzione straordinaria delle vasche pedemontane del Vesuvio, Pianillo e Fornillo	AMBITO INTERPROVINCIALE		**€ 22.576.888,87**	

7.5.8 Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Angri

Questo intervento, in fase di esecuzione da parte dell'ANAS, pur risultando esterno all'area interessata dal presente Piano, può avere riflessi positivi sul decongestionamento delle arterie di traffico locali, in quanto, una volta completato, si pone come itinerario alternativo, sul versante interno, per le provenienze da nord rispetto al tratto autostradale costiero Napoli-Pompei.

Esso interessa il territorio dei comuni di Angri, S. Antonio Abate e Scafati, ricadenti nelle province di Napoli e Salerno. Dal punto di vista strategico, l'intervento risponde all'esigenza di integrazione, potenziamento e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree sensibili soggette a rischio vulcanico, essendo la SS 268 "del Vesuvio", lunga 29,3 Km, arteria fondamentale nell'ambito del Piano di allontanamento della popolazione dalla Zona Rossa per l'emergenza Vesuvio. L'intervento consente di ridurre in modo notevole le discontinuità del sistema stradale della "circumvallazione" del Vesuvio, grazie alla realizzazione del tronco della SS 268 tra Angri e l'innesto sulla autostrada A3 "Napoli – Pompei – Salerno".

Nel 2018 la Regione Campania ha trasmesso la scheda relativa all'intervento denominato "Raddoppio della SS268 del Vesuvio", specificando che l'intervento complessivo è suddiviso in diversi lotti costruttivi, alcuni dei quali sono già in esercizio mentre altri sono ancora in fase di realizzazione/progettazione.

Tale strada, tra le altre funzioni, realizza anche il collegamento dell'autostrada A30 "Salerno-Caserta" (in corrispondenza dello svincolo "Palma Campania") con la A3 "Salerno-Napoli" (in corrispondenza del nuovo svincolo di Angri, inaugurato nel dicembre 2020).

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
IR.8	LS2	A	**Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Angri**	AMBITO INTERPROVINCIALE	**€ 472.632.927,78**	**€ 472.632.927,78**	

7.6 Le azioni immateriali

Al fine di qualificare l'offerta turistica del territorio, il Piano propone una serie di azioni di tipo immateriale con il preciso fine di qualificare il sistema di accoglienza turistica nel suo complesso e di incentivare la permanenza dei visitatori nell'area per più giorni, così usufruendo delle offerte di carattere ricettivo e di ristorazione, nonché di promuovere le specificità enogastronomiche della zona. Si tratta di un fine che, allo stesso tempo, rappresenta un mezzo per valorizzare e rilanciare l'imprenditorialità di settore.

7.6.1 Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato dei comuni dell'area interessata dal Piano di gestione del sito UNESCO

Già nel Piano strategico del 2018 è stata ravvisata l'opportunità di dotare la struttura dell'Unità Grande Pompei di un luogo di comunicazione digitale dei contenuti del Piano strategico, per dare avvio ai processi di innovazione digitale declinati nelle "Azioni immateriali". È stato quindi realizzato, a cura dell'UGP, il sito web GRANDEPOMPEI, (www.grandepompei.beniculturali.it) volto a implementare e soddisfare le esigenze di trasparenza ed efficienza amministrativa connesse alle fasi di definizione e di attuazione del Piano strategico, alla stregua di quanto già positivamente sperimentato con il "Portale della Trasparenza" nell'ambito del Grande Progetto Pompei. Concepito per presentare al vasto pubblico la governance, i programmi e gli interventi del Piano, il sito ha ospitato nel 2019 una sezione dedicata a luoghi e forme del patrimonio culturale materiale e immateriale diffuso nel territorio, da aggiornare con il coinvolgimento degli utenti.

A tale attività essenzialmente divulgativa, il Piano strategico affianca, tra i progetti che riguardano la realizzazione di prodotti e servizi digitali e di comunicazione aggregati nelle "Azioni immateriali", la realizzazione di una piattaforma di servizi digitali integrati, denominata "Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato", nella quale le informazioni di carattere culturale e di tipo turistico interagiscono con il territorio e la sua cittadinanza.

Figura 77: Home page del sito web www.grandepompei.beniculturali.it

Nella fase di sviluppo della proposta per il portale "Open data", ai due macro-settori previsti nel Piano ne è stato affiancato un terzo, suggerendo un'articolazione così strutturata:

- settore della conoscenza, in cui emergono i valori culturali espressi dal territorio, con pagine dedicate ai siti culturali e alle aree naturali, alle peculiarità degli elementi naturali e antropizzati che

compongono il paesaggio, al patrimonio culturale immateriale dei saperi tradizionali e delle memorie storiche, artistiche e letterarie identitarie;

- settore della fruizione, area di carattere informativo sull'offerta turistica complessiva dell'area, con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche operanti nel territorio e delle varie associazioni di categoria (ricettività, eventi, produzioni artigianali ed enogastronomiche), e di supporto alle visite in loco (prenotazioni, orari trasporti pubblici, disponibilità di parcheggio, di attività sportive/ricreative, commerciali);

- settore della trasformazione, per la descrizione dei programmi e degli interventi adottati in funzione strategica sul territorio, del loro stato di avanzamento, implementazione, attuazione, attraverso un'azione di coordinamento delle informazioni fornite dai soggetti attuatori sui vari interventi e dei soggetti gestori dei servizi offerti al pubblico, con spazi dedicati per il dialogo con cittadini e *stakeholder*.

Lo sviluppo della progettualità per l'attuazione del portale è avviato, a partire dal 2019, da un gruppo di lavoro costituito con un Accordo di collaborazione tra il Parco archeologico di Pompei, il Dipartimento Scienze Umane e Sociali del CNR e l'Unità Grande Pompei. L'esito di tale attività è rappresentato dall'impianto progettuale di "SmartLand@Pompei" che, individuando le modalità e gli strumenti innovativi di gestione integrata delle attività rivolte agli utenti e definendone gli applicativi, le soluzioni e gli allestimenti ITC, già positivamente sperimentati nel progetto Smart@Pompei del Parco archeologico di Pompei, comprende integralmente le azioni immateriali suggerite nel Piano strategico, di fatto consentendone la realizzazione attraverso un'unica infrastruttura digitale.

L'attuazione del progetto "SmartLand@Pompei" è stata avviata nel giugno 2021 con la sottoscrizione di un Accordo tra l'Unità Grande Pompei e l'Autorità di Gestione dei Fondi Sviluppo e Coesione (FSC 2014-2020) nell'ambito del Piano Operativo "Cultura e Turismo", che ne ha previsto il finanziamento per l'importo di 2.6 mln €.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.1	LS5	A	**Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato della buffer zone**	TUTTI I COMUNI	**€ 4.000.000,00**		**€ 1.400.000,00**
1.1			SMARTLAND@POMPEI - Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato			**€ 2.600.000,00**	

7.6.2 Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi

Il Piano della comunicazione turistica proposto nel Piano strategico trova attuazione nella modalità digitale attraverso la realizzazione del portale SmartLand@Pompei, nel quale saranno attivati servizi digitali per l'elaborazione di specifiche mappe informative, attraverso sistemi di premialità e percorsi tematici che potranno, a titolo esemplificativo, riguardare:

- gli itinerari culturali;
- il sistema dei trasporti pubblici;
- il turismo enogastronomico;
- le escursioni naturalistiche;
- il turismo religioso;
- il panorama dell'offerta ricettiva;
- le tradizioni popolari.

Figura 78: Copertina dello studio "Segnaletica per i siti italiani UNESCO"[43]

La piattaforma digitale consentirà di automatizzare la gestione del piano di comunicazione, interagendo in maniera diretta con gli utenti tramite differenti strumenti tecnologici, BLE, mobile, segnaletica e pannelli informativi digitali, proponendo anche soluzioni differenziate per singolo utente.

[43] "Segnaletica per i siti italiano UNESCO" - Lo Studio è stato realizzato dall'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO in collaborazione con il Centro Studi del Touring Club Italiano grazie al finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Legge 20 febbraio 2006, n.77 "misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO".

In parallelo, si provvederà alla predisposizione di un progetto grafico unitario, ad incrementare le indicazioni turistiche attraverso la realizzazione della segnaletica stradale e dei pannelli informativi per la localizzazione e il riconoscimento di aree, percorsi, luoghi caratteristici, botteghe storiche, ecc., da installare nei punti di maggiore transito turistico.

Figura 79: Segnaletica per i siti italiani UNESCO - Esempi di segnali turistici di direzione urbana

	A	B	C	D	E	F	G	H	L	M
Piccolo	18,5	15,5	1,5	1,5	2	4	5,25	20	100	8
Normale	23	18	2	2,5	3	4	6,5/7,5	25	125	10/8
Grande	27,5	21,5	2,5	3	3	4	7,75	30	150	12

	A	B	C	D	E	F	G	H	L	M
Piccolo	18,5	15,5	1,5	1,5	2	4	5,25	20	100	8
Normale	23	18	2	2,5	3	4	6,5/7,5	25	125	10/8
Grande	27,5	21,5	2,5	3	3	4	7,75	30	150	12

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.2	LS5	A	**Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi**	TUTTI I COMUNI	**€ 2.000.000,00**		**€ 2.000.000,00**

7.6.3 Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata.

La proposta di predisporre formule di bigliettazione plurigiornaliera integrata per promuovere l'associazione della visita dei siti di interesse culturale – naturalistico – religioso della zona alla fruizione dei servizi offerti nel territorio (ristorazione, pernottamento, svago etc), suggerita nel Piano strategico originario, ha trovato, negli ultimi anni anche in Campania una prima implementazione con il servizio Campania Artecard, con cui la Regione Campania ha messo in rete 80 luoghi della cultura - dal Parco archeologico di Pompei alla Reggia di Caserta, dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli alla Certosa di Padula, dal Parco archeologico di Paestum e Velia al Museo Madre, dalle catacombe di Napoli al Parco archeologico di Ercolano - con la formula della bigliettazione cumulativa associata al trasporto integrato grazie al consorzio Unico Campania, per spostarsi in metro, funicolari, treni e autobus e raggiungere i principali siti culturali.

Il Parco archeologico di Ercolano, acquisita l'autonomia gestionale nel 2017, ha perseguito la strategia della bigliettazione integrata attivando una convenzione con il Museo di Pietrarsa e, da ottobre 2019, il servizio integrato del circuito Artecard-SCABEC Regione Campania con la formula ErcolanoVesuvioCard, un biglietto unico per visitare il Gran Cono del Vesuvio, il Parco archeologico di Ercolano, il Museo archeologico Virtuale MAV, i Musei Universitari del Dipartimento di Agraria alla Reggia di Portici e la Villa Campolieto. Inoltre, i possessori delle card hanno diritto a sconti e agevolazioni sui servizi di trasporto effettuati dalla Cooperativa Vesuvio Express dalla stazione ferroviaria EAV di Ercolano ai siti inclusi.

Il Parco archeologico di Pompei ha attivato biglietti integrati per la visita ai siti archeologici di competenza che prevedono tariffe d'ingresso (Scavi di Pompei, Villa Regina-Antiquarium a Boscoreale e ville di Oplontis a Torre Annunziata) e una card di validità annuale, MyPompeii, per ingressi illimitati agli stessi. L'iniziativa di predisporre un braccialetto di riconoscimento per consentire l'uscita temporanea dal sito pompeiano attraverso il varco di Piazza Anfiteatro, agevolando così la fruizione da parte dei turisti delle attività ristorative poste in prossimità degli scavi, è ancora in fase di sperimentazione per una versione più evoluta rispetto al prototipo iniziale.

Nell'ambito dei servizi attivabili dal portale "SmartLand@Pompei", il sistema di premialità consentirà una maggiore interazione con i visitatori, favorendo l'utilizzo di servizi e processi che avranno una ricaduta sull'economia reale. I sistemi di premialità potranno essere associati a sconti e incentivi e prevedere differenti tipologie di bigliettazione per integrare tutti gli attrattori del territorio.

L'integrazione digitale fra servizi per la fruizione e conoscenza delle opportunità, da sviluppare anche mediante il ricorso a società specializzate in marketing e comunicazione turistico culturale,

punta a elevare la permanenza turistica nell'area di interesse del Piano, attualmente ferma, nei valori registrati fino al 2019, a una media di 1,9 giorni a fronte dei livelli minimi per un ritorno economico valutati su una media di 2,5 giorni.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.3	LS5	A	**Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata**	TUTTI I COMUNI	**€ 2.000.000,00**		**€ 2.000.000,00**

7.6.4 Il percorso integrato

La proposta del "percorso integrato" ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo integrato del turismo culturale e di quello religioso a Pompei, utilizzando in modo sinergico la collocazione delle tre stazioni ferroviarie esistenti in città (quella di Pompei Santuario, lungo la linea EAV Napoli-Poggiomarino, quella di Pompei della linea RFI e quella, più utilizzata, EAV Villa dei Misteri), per inserire la combinazione Scavi-Città-Santuario in un'unica escursione, utilizzando una stazione ferroviaria di partenza diversa da quella di arrivo.

L'analisi quantitativa e qualitativa dei flussi di visitatori nel sito pompeiano ha evidenziato un percorso preferenziale interno dei visitatori del sito archeologico di Pompei, che vede l'utilizzo prioritario della stazione EAV di Villa dei Misteri per l'accesso agli scavi dall'ingresso di Porta Marina Superiore (33,8% del totale "scavi" con una proiezione annua di circa un milione di viaggiatori/visitatori) e il ritorno alla stessa per l'uscita dal sito.

Ciò induce il turista a effettuare una visita poco soddisfacente degli scavi, ripassando in zone già percorse per tornare verso la stazione di Villa dei Misteri, inoltre non consente la visita o la frequentazione della moderna Città di Pompei.

Nell'ambito dei servizi attivabili dal portale "SmartLand@Pompei", i sistemi di gestione dei percorsi tematici consentiranno di migliorare la comunicazione verso il bacino dei visitatori che utilizzano il treno EAV, al fine di incrementare la permanenza dei turisti promuovendo l'utilizzo delle altre stazioni, in modo da combinare la visita agli scavi con una passeggiata nel centro cittadino e agevolare così anche la visita al Santuario della Beata Vergine del Rosario.

A tal fine, appare necessario prevedere le seguenti attività:

- progettazione dell'itinerario e di un layout informativo, come indicato nelle figure n. 80 e 81;
- stipula di un'intesa con i Soggetti istituzionali coinvolti;
- individuazione dei singoli punti, interni al bacino di utenza potenziale, quali luoghi di distribuzione del materiale informativo (alberghi, B&B, infopoint turistici, ecc.);
- produzione e distribuzione del materiale informativo.

Figura 80: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (fronte)

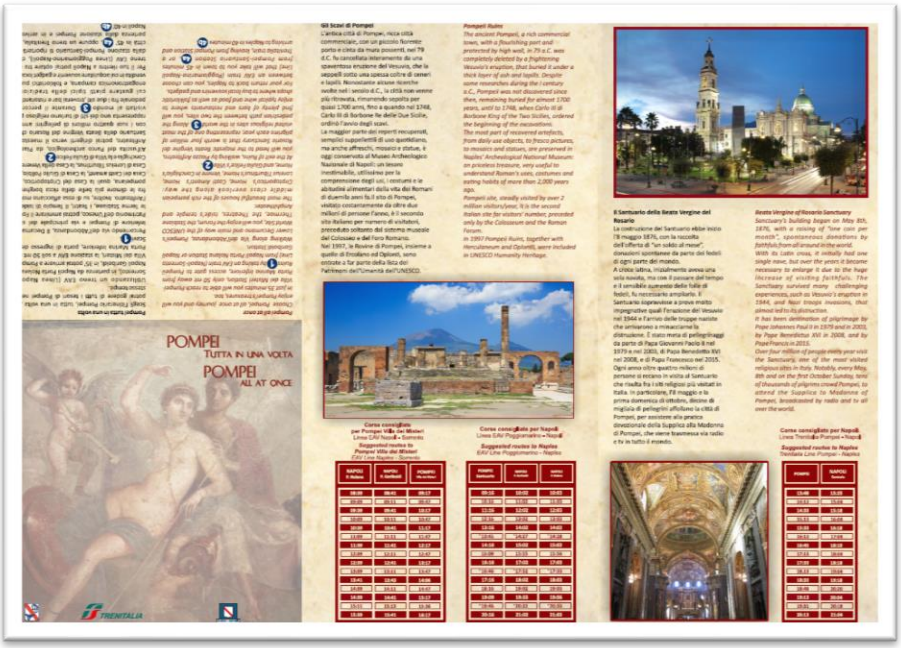


Figura 81: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (retro)

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.4	LS5	A	**Il percorso integrato**	POMPEI	**€ 2.000.000,00**		**€ 2.000.000,00**

7.6.5 Il treno archeologico EAV

La linea EAV Napoli – Sorrento è assai vicina ai siti archeologici del territorio; ciò ha favorito l'attivazione del servizio "Campania Express", che consiste in un collegamento veloce tra Napoli, Ercolano, Pompei, Castellammare di Stabia/Funivia Faito e Sorrento. Dopo un periodo di sospensione dovuto all'emergenza Covid 19, il servizio è ripartito il 5 giugno 2021 con 8 corse giornaliere e dal 9 novembre 2021 effettua servizio continuativo. Con i nuovi orari i treni non fermano più a Torre Annunziata Oplontis, bensì a Castellammare di Stabia, in corrispondenza con la stazione a valle della funivia del Monte Faito, mentre sarebbe auspicabile la riattivazione del servizio per il sito oplontino.

Parimenti, la stazione "Villa Regina Antiquarium", sulla medesima linea EAV, non è stata finora inserita tra le fermate del Campania Express, né il percorso pedonale dalla stazione Villa Regina-Antiquarium ai centri di interesse culturale di Boscoreale, per contro, è stato finora dotato di adeguata segnaletica o attrezzato.

Figura 82: Il percorso del treno archeologico

L'idea di un 'treno archeologico' è stata realizzata di recente dalla Fondazione FS con "Archeotreno Campania", che consiste in un viaggio in treno storico "Centoporte" da Pietrarsa a

Pompei e Paestum, con andata e ritorno in giornata. Non si tratta, quindi, di collegamenti finalizzati alla visita, ma di viaggi in sé, in cui la meta e le soste non sono l'obiettivo del viaggiatore.

Per attivare un servizio come il "treno archeologico" servono specifiche convenzioni per dotare i mezzi di trasporto di tecnologie idonee all'interazione con gli utenti. Le tecnologie digitali del portale "SmartLand@Pompei" consentiranno una maggiore interazione con gli utenti, seguendoli anche nei loro spostamenti tramite mezzi pubblici e privati e integrando questo tipo di servizi all'interno del sistema di premialità.

In conclusione, la presente azione immateriale mira ad incrementare il numero di fermate sul percorso e ad agevolare il collegamento tra le stazioni interessate e i siti archeologici, con particolare riferimento al sito di Stabiae, allo stato poco servito dal trasporto pubblico locale.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.5	LS5	A	**Il treno archeologico EAV**	TUTTI I COMUNI	**€ 2.000.000,00**		**€ 2.000.000,00**

7.6.6 Laboratorio per il paesaggio vesuviano

Questa azione prevede la creazione di una struttura formativa e di ricerca volta al riconoscimento e alla promozione dei valori naturali, storici, culturali e identitari espressi dal territorio, nella quale aggregare gli elementi fondanti della Heritage Community di un sito UNESCO, con particolare riguardo allo studio e alla conservazione del materiale storico, letterario, iconografico e del patrimonio culturale immateriale per la valorizzazione delle componenti del paesaggio vesuviano.

Il Laboratorio per il paesaggio vesuviano potrà disporre di una sede autonoma ovvero affiancarsi a strutture esistenti con il fine di promuovere, coordinare e organizzare indagini e ricerche multidisciplinari, d'intesa con gli istituti di ricerca e universitari, nonché attività formative e didattiche di educazione al paesaggio rivolte agli studenti e ai docenti degli istituti scolastici del territorio, favorendo progetti specifici, percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, tirocini e stage, al fine di diffondere nella popolazione residente la portata e la valenza anche economica per il territorio dei valori del paesaggio.

In questa direzione si colloca la stipula di un Protocollo d'intesa, siglato nel 2021, tra il Parco archeologico di Pompei, il Parco archeologico di Ercolano, l'Unità Grande Pompei e l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, con il quale prende avvio una collaborazione istituzionale per l'attuazione di progetti formativi e didattici destinati a tutti gli studenti delle scuole del territorio interessato dal Piano strategico.

L'infrastruttura digitale di SmartLand@Pompei consente di esporre servizi di differente natura che vanno dalla condivisione del patrimonio informativo comune, a strumenti di diffusione multimediale e multicanale delle stesse informazioni. La piattaforma potrà così ospitare servizi digitali che, facendo leva sull'immenso patrimonio informativo a disposizione, potranno orientare lo sviluppo di iniziative di ricerca e di supporto al sistema dell'istruzione e della formazione, costituendo il luogo virtuale del Laboratorio e incubatore del progetto.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi dell'intervento:

CODICI PIANO ST.	LINEA STRATEGICA	SOTTO SISTEMI	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	IMPORTO TOTALE NEL PS 2022	IMPORTO FINANZIATO NEL PS 2022	IMPORTO DA FINANZIARE NEL PS 2022
AI.6	LS5	A	**Laboratorio per il paesaggio vesuviano**	TUTTI I COMUNI	**€ 2.000.000,00**		**€ 2.000.000,00**

7.7 Crono-programma degli interventi e stima economica del Piano

In merito alla tempistica di realizzazione degli interventi, il Piano strategico del 2018 aveva distinto tre periodi entro i quali portare a compimento le iniziative individuate:

- breve periodo → entro 5 anni
- medio periodo → entro i 10 anni
- lungo periodo → oltre i 10 anni

L'inclusione degli interventi nelle suddette fasce temporali era avvenuta in funzione dei seguenti fattori:

- complessità dell'iter procedurale amministrativo;
- complessità e/o livello di avanzamento della programmazione/progettazione;
- disponibilità di fonti finanziarie o individuazione di quelle attivabili;
- necessità di ulteriori fasi di concertazione delle scelte;
- carattere prioritario e/o propedeutico rispetto ad altri interventi;
- prevista durata dei lavori.

In realtà, durante questi quattro anni, si è potuto constatare che sulla prevista tempistica di realizzazione ha inciso in maniera prioritaria la disponibilità delle risorse finanziarie, per cui in questa versione di aggiornamento del Piano, e in particolare nell' ***ALLEGATO 2 QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO***, sono state evidenziate quelle opere che hanno trovato copertura finanziaria totale, o parziale, per le quali quindi le tempistiche di realizzazione risultano più cogenti.

In riferimento alla stima economica complessiva degli interventi si precisa che, in questa fase di aggiornamento, è stato possibile definire un costo più preciso per tutti gli interventi che, nel tempo, hanno maturato un livello anche minimo di progettazione, mentre per gli altri la stima assume, ancora oggi, un connotato previsionale in considerazione che i costi presunti di tali opere potranno essere rimodulati, in eccesso o in difetto, in fasi successive di definizione progettuale delle proposte di intervento.

Nella tabella seguente si riporta il quadro di raffronto complessivo delle stime di costo tra il Piano strategico del 2018 e il presente aggiornamento (2022), peraltro inserita nel citato ***ALLEGATO 2***, da cui si evince la consistenza degli incrementi finanziari relativi al totale degli importi del Piano strategico 2022, distinto per importi già finanziati e da finanziare.

Tabella 30: Quadro di raffronto finanziario

	QUADRO DI RAFFRONTO FINANZIARIO PIANO STRATEGICO 2018- PIANO STRATEGICO 2022								
	PS 2018			PS 2022			VARIAZIONE PS 2018- PS 2022		
	Importo interventi	Finanziati	da finanziare	Importo interventi	Finanziati	da finanziare	Incrementi Importo Interventi	Incremento Importi finanziati	Incrementi Importi da finanziare
Interventi Strategici	€ 935.500.000,00	€ 351.600.000,00	€ 583.900.000,00	€ 1.597.883.320,74	€ 739.787.249,51	€ 858.096.071,23	€ 662.383.320,74	€ 388.187.249,51	€ 274.196.071,23
Interventi Rilevanti	€ 800.400.000,00	€ 778.416.776,28	€ 21.983.223,72	€ 989.770.121,62	€ 982.074.301,10	€ 7.695.820,52	€ 189.370.121,62	€ 203.657.524,82	-€ 14.287.403,20
Azioni Immateriali	€ 14.000.000,00	€ 0,00	€ 14.000.000,00	€ 14.000.000,00	€ 2.600.000,00	€ 11.400.000,00	€ 0,00	€ 2.600.000,00	-€ 2.600.000,00
Totale	**€ 1.749.900.000,00**	**€ 1.130.016.776,28**	**€ 619.883.223,72**	**€ 2.601.653.442,36**	**€ 1.724.461.550,61**	**€ 877.191.891,75**	**€ 851.753.442,36**	**€ 594.444.774,33**	**€ 257.308.668,03**

Si ribadisce, infine, che tale quadro generale contempla anche i costi delle proposte pervenute dal territorio inserite negli interventi areali (fascia costiera, centri storici, etc.), anche se le stesse, pur coerenti con la tematica trattata e gli obiettivi del Piano strategico, rappresentano embrionali ipotesi di intervento puntuale che necessitano di una più articolata e organica trattazione attraverso l'avvio di studi e progettualità di più ampia scala.

7.8 Analisi di fattibilità del piano e degli interventi

In merito alla fattibilità istituzionale, il presente Piano rappresenta un caso singolare, in considerazione delle funzioni attribuite al Comitato di gestione dalla norma e dall'Atto organizzativo per il suo funzionamento. La contemporanea presenza nel Comitato delle amministrazioni pubbliche interessate si pone, infatti, a garanzia dello snellimento delle fasi ordinarie di condivisione e di intesa tra gli stessi soggetti istituzionali (accordi di programma, accordi di valorizzazione, protocolli di intesa etc), nonché nei casi in cui sarà necessario coinvolgere altre amministrazioni pubbliche esterne al Comitato per raccoglierne il parere.

In riferimento alla fattibilità tecnico-economica va distinto il caso del Piano strategico nella sua interezza e il caso dei singoli interventi previsti.

Per il Piano si evidenzia la straordinarietà di una situazione che ha richiesto l'emanazione di una legge specifica che prevede, tra l'altro, strumenti di forte accelerazione procedurale e di semplificazione amministrativa, oltre che misure derogatorie in materia urbanistica.

In riferimento alla fattibilità tecnica dei singoli interventi previsti, essa dovrà essere opportunamente verificata in sede di esame della progettazione, tenendo conto dei livelli di approfondimento tecnico delle singole iniziative progettuali (progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo, progetto esecutivo).

In merito alla fattibilità finanziaria si riscontra che quando gli interventi rientrano nella programmazione ordinaria degli Enti che compongono il Comitato di gestione, essi dispongono già di copertura finanziaria e per gli stessi deve essere avviata la fase di progettazione e l'iter amministrativo di approvazione.

É il caso di alcuni interventi del Piano Strategico che hanno trovato copertura finanziaria nell'ambito del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come è avvenuto per l'intervento n. 7.4.15 "*Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano"*, finanziato dal Ministero della cultura.

Alcuni interventi hanno, invece, trovato copertura finanziaria attraverso Piani Operativi ministeriali come è accaduto sia per la realizzazione dell'"*Hub di interscambio ferroviario di Pompei*", avviato, su proprie risorse, dal Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (MIMS) e sia per la *"Realizzazione di iniziative relative al patrimonio culturale coerenti con gli obiettivi del Piano Strategico*", di importo complessivo di circa 10 mln € finanziata dal Ministero della cultura. In quest'ultimo caso sono stati avviati 7 interventi[44] mediante la sottoscrizione, il 28

[44] Cfr. Paragrafo 4.8

giugno 2021, di apposito Disciplinare tra l'Unità Grande Pompei e l'Autorità Responsabile del PSC del Ministero della cultura e, in data 18 novembre 2021, dell'Addendum al medesimo disciplinare.

La fattibilità finanziaria del Piano nel suo complesso ha trovato, invece, una sua prima fase di attuazione, ancorché parziale, nella sottoscrizione del CIS "Vesuvio – Pompei – Napoli", strumento specificamente individuato per la realizzazione del Piano strategico dall'art. 2, comma 5 ter del DL n. 83/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 106/2014.

Attraverso il CIS hanno trovato immediata copertura finanziaria, a volte parziale, 13 interventi del Piano strategico proposti dall'Unità Grande Pompei, distribuiti su quasi tutti i comuni della *buffer zone* UNESCO, nonché altri interventi ricadenti sullo stesso territorio o in ambito limitrofo, che pur non essendo previsti dal Piano strategico, potranno determinare benefici effetti sull'area di interesse del Piano.

Il CIS individua inoltre anche una cospicua serie di interventi che potranno usufruire in futuro di nuove risorse eventualmente a ciò destinate dal CIPESS oppure delle economie derivanti dalla fase attuativa degli interventi immediatamente finanziati. In tale elenco sono presenti 40 proposte dell'Unità Grande Pompei.

Pertanto, la fattibilità complessiva degli interventi del Piano strategico, che contempla anche interventi con tempistiche oltre i 10 anni, sarà strettamente correlata alle eventuali nuove risorse destinate allo strumento del CIS "Vesuvio – Pompei – Napoli" oppure all'inserimento degli stessi nei vari programmi delle amministrazioni centrali e locali. In tale fase gioca un ruolo significativo la logica di sistema integrato alla base del Piano strategico che rende competitive le proposte avanzate dal territorio in termini di complementarietà e sostenibilità.

8 LE SUCCESSIVE FASI DEL PIANO E LE PROCEDURE DI PARTECIPAZIONE

L'Unità Grande Pompei, alla quale è preposto il Direttore Generale del Grande Progetto Pompei, è stata costituita per potenziare l'attrattività turistica dei territori dei comuni ricompresi nell'ambito del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", da realizzarsi anche attraverso l'avvio di processi di riqualificazione ambientale e urbanistica. Il "Piano strategico" è lo strumento individuato dal legislatore per promuovere il rilancio e la promozione dei fattori di crescita di quel contesto territoriale sfruttando il potenziale progettuale, economico, produttivo e finanziario endogeno dell'area.

A tal fine il DL n. 91 del 2013 ha previsto specifiche misure di snellimento, semplificazione e accelerazione dei procedimenti di riqualificazione, attribuendo all'UGP un ruolo di coordinamento di tutte le amministrazioni interessate, anche mediante la sottoscrizione di appositi accordi, e la convergenza in una sede decisionale unica (come la conferenza di servizi, tipico modulo procedimentale semplificato) di tutte le decisioni amministrative necessarie, al fine di superare la frammentarietà delle azioni e di evitare duplicazioni e ridondanze sul territorio.

Il Piano prevede una serie di interventi (infrastrutturali, di recupero ambientale, di riuso di aree dismesse, di riqualificazione e rigenerazione urbana) individuati in coerenza al principio del minor consumo di territorio. In attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, che coinvolge nelle attività di interesse generale, accanto ai soggetti pubblici incaricati delle attività di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione, anche i soggetti privati, nel Piano medesimo viene favorito il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e di soggetti del terzo settore e, più in generale, l'ingresso di partner privati attraverso la possibilità di ricorrere a forme di sostegno quali mecenatismo e sponsorizzazione degli interventi ovvero ad altre ipotesi di collaborazione.

8.1 Fasi procedurali del Piano

Il compito di approvare il Piano ed i suoi successivi aggiornamenti, spetta, ai sensi del DL 8 agosto 2013 n. 91 convertito, con modificazioni, in L. 7 ottobre 2013 n. 112, al Comitato di gestione cui prendono parte gli organi di vertice di tutte le amministrazioni interessate

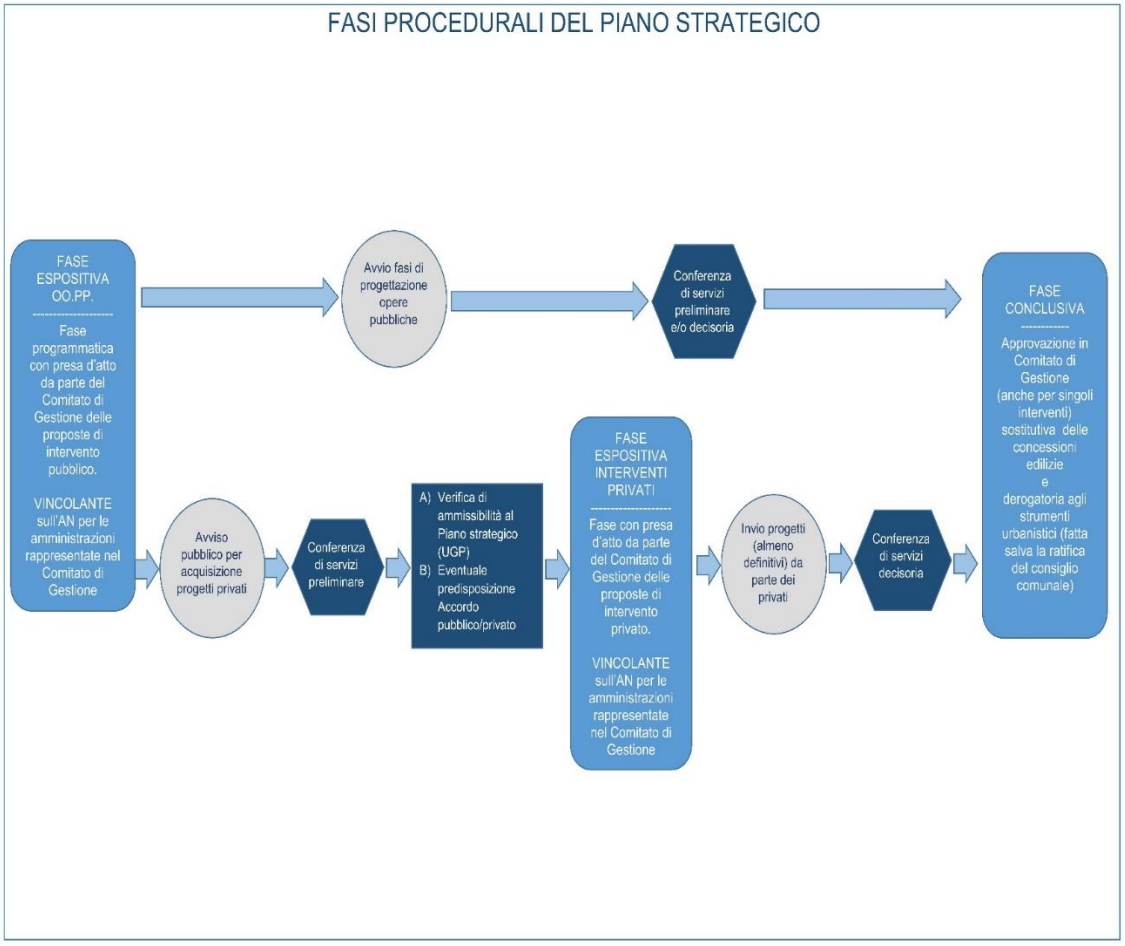
L'adozione del Piano da parte del Comitato predetto, avvenuta nel corso del 2018, assume il valore di "accordo di programma" che, ai sensi dell'art. 34 del TUEL (Testo Unico degli Enti Locali), è lo strumento individuato dal legislatore per la definizione e attuazione di opere, interventi o programmi che richiedono l'azione sinergica di più amministrazioni pubbliche che può comportare variazioni agli strumenti urbanistici e sostituire le concessioni edilizie, oltre che la dichiarazione di

pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche. Ovviamente, tali effetti non possono riconnettersi a quegli interventi non corredati da un adeguato livello progettuale.

Il Piano strategico si colloca, dunque, nell'ambito di quella "programmazione negoziata" da attuarsi mediante strumenti operativi consensuali che, coinvolgendo una molteplicità di soggetti pubblici, consentono di dare immediato avvio agli investimenti previsti.

In tale contesto rientrano le previsioni normative di cui all'art. 2, comma 203, della L. n. 662 del 1996 che, da un punto di vista urbanistico, stante l'interesse pubblico perseguito e la partecipazione degli enti territoriali al tavolo decisionale, prevede la possibilità di realizzare gli interventi in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione e urbanistica e territoriali vigenti. La decisione partecipata determina, infatti, le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici, attraverso la semplice ratifica da parte del Consiglio comunale dell'assenso del Comune interessato[45], prestato in sede di approvazione del Piano.

Figura 83: Fasi procedurali del Piano



[45] Cfr. art. 2, comma 6, del d.l. n. 34 del 2011 per gli interventi in *buffer zone* e art. 34, comma 4, TUEL richiamato dall'art. 1, comma 5 del d.l. n. 91 del 2013

Gli interventi inseriti nel Piano non possono, in ogni caso, derogare alla disciplina contenuta negli atti di pianificazione paesaggistica ed alla normativa in materia ambientale.

La normativa ha inteso, quindi, dotare il Piano di misure di snellimento e semplificazione al fine di garantirne la rapida attuazione, fornendo uno strumento globale di pianificazione dell'area UNESCO che ne consenta il rilancio e la riqualificazione in modo concreto. L'adozione del Piano, collocandosi, come s'è detto, nell'ambito della programmazione negoziata, ha consentito di coordinare l'azione delle diverse amministrazioni coinvolte, indirizzando attori diversi (amministrazioni, forze sociali e imprenditori) verso gli obiettivi comuni della crescita e dello sviluppo del contesto territoriale di riferimento. A tal fine, oltre agli interventi pubblici di riqualificazione, condivisi tra le amministrazioni interessate, elemento strategico ed imprescindibile per la realizzazione del Piano, oggi come allora, sono anche quegli interventi privati (intesi non solo in termini di sostegno economico ma anche di natura propositiva e progettuale) che, in una programmazione globale, sono in grado di promuovere lo sviluppo coerente dei territori.

Gli apporti privati di natura economica possono avere natura di erogazione liberale (mecenatismo), ma anche di sponsorizzazione (con le agevolazioni di legge ove siano coinvolti beni culturali).

In tale contesto, l'UGP ha, tra gli altri, il compito di promuovere iniziative di *fundraising*, procedendo, con riguardo alla ricerca di sponsor, secondo le modalità semplificate introdotte dal codice dei contratti pubblici e disciplinate dall'art. 19, che prevedono la pubblicazione di un apposito avviso di ricerca e la libera negoziabilità del contratto (modalità semplificate applicabili anche nei casi di beni culturali: cfr. art. 151 codice c.p.).

Sono, inoltre, ammissibili forme variabili di cooperazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, al fine di accrescere le risorse a disposizione e acquisire soluzioni innovative anche dal punto di vista finanziario e progettuale.

Tra gli strumenti consensuali attuativi particolare rilevanza assume, inoltre, l'accordo pubblico/privato, per l'attuazione di interventi in svariati settori, tra loro integrati, tra cui quello dei servizi, del turismo e dell'apparato infrastrutturale.

Proprio in questa prospettiva, i soggetti privati sono chiamati a concorrere alla realizzazione del Piano strategico con le forme di partecipazione di cui all'art. 1, comma 6 del DL 91/2013.

A tal fine, con Avviso pubblico n. 256 del 14 luglio 2021, pubblicato sul profilo web istituzionale dell'Unità Grande Pompei e degli Enti componenti il Comitato di gestione fino al 31 ottobre 2021, sono state richieste manifestazioni di interesse per l'inserimento nel Piano strategico di progetti di iniziativa privata, su aree private, finalizzati al recupero ambientale di paesaggi degradati

e compromessi e alla riqualificazione e rigenerazione urbana nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase.

Al termine di scadenza dell'avviso, risultano essere state presentate n. 7 proposte, di cui 4 inerenti al territorio comunale di Torre Annunziata, n. 1 a quello di Ercolano, n.1 al comune di Boscoreale e n. 1 riguardante sia il comune di Boscoreale che quello di Terzigno.

Una Commissione, appositamente nominata dal DGP con decreto n. 67 del 15 dicembre 2021, ha provveduto a vagliare la congruenza delle proposte private pervenute con gli obiettivi del Piano strategico e la coerenza con gli interventi già programmati, adottando nelle operazioni di valutazione anche criteri finalistici predefiniti (minor consumo di suolo, inserimento armonico nel Piano, potenzialità turistica, ecc.).

A seguito della valutazione della Commissione, n. 6 delle 7 proposte pervenute non hanno superato la soglia minima di punteggio prevista dall'art. 7 dell'Avviso, in quanto, pur in presenza di un sufficiente livello di adeguatezza e coerenza degli interventi proposti con le finalità del Piano strategico, sono state ravvisate diffuse carenze nell'ambito del grado di definizione delle stesse proposte con riguardo agli altri criteri previsti.

Dell'unica proposta ammessa al successivo iter, a seguito di approfondimenti con l'Ente Comunale interessato, volti a verificarne la necessaria regolarità urbanistica, è stata appurata la pendenza di una pratica di condono edilizio ex L. 47/85, non ancora istruita e definita, che ne ha inficiato l'ammissibilità.

In ogni caso, l'ingresso nel Piano di proposte progettuali di iniziativa privata, nell'ambito di una specifica presa d'atto da parte del Comitato di gestione, avrà valore di impegno, da parte delle amministrazioni, a proseguire in forma accelerata, mediante successive conferenze di servizi decisorie, l'iter procedimentale vincolato nell' *an* (ferma restando la valutazione del *quomodo* in sede tecnica).

In tale contesto, potranno, inoltre, applicarsi, all'interno dell'area del sito UNESCO, i principi e le forme della perequazione e della compensazione urbanistica, al fine di redistribuire i crediti edilizi tra le aree, secondo la destinazione ritenuta più adeguata alla piena attuazione del Piano.

8.2 Rapporto tra le fasi procedurali del Piano

Come già praticato nella precedente edizione del Piano, occorre meglio approfondire il rapporto logico-giuridico, tra il livello del Piano strategico e i livelli attuativi ed esecutivi "a valle" dei singoli progetti e interventi approvati e inclusi nel Piano stesso,

La formazione del Piano strategico si conforma ai principi di progressività, gradualità e applicazione che fanno parte, naturalmente, di tutti i processi di pianificazione territoriale.

Il Piano, dunque, è atto generale, di natura programmatica e di pianificazione, cui dovranno fare seguito atti di natura provvedimentale e autorizzativa per la realizzazione degli interventi programmati e pianificati.

Nel Piano strategico, infatti convergono studi di fattibilità e ipotesi di interventi caratterizzati da un grado di sviluppo progettuale ancora solo parziale.

L'istruttoria tecnica e la decisione provvedimentale di assenso relative al singolo progetto devono comunque essere sempre acquisiti in sede di conferenza di servizi, che è chiamata a pronunciarsi sul progetto (il cui livello - preliminare, definitivo, esecutivo - è stabilito dalla norma) ai fini dell'acquisizione degli atti di assenso di competenza degli organi tecnici delle amministrazioni competenti.

Lo strumento "speciale" acceleratorio e di concentrazione procedimentale previsto dalla norma del 2013 si sostanzia nella previsione della norma che prevede che dette conferenze di servizi siano convocate e dirette, in seno alla cabina di regia dell'Unità Grande Pompei, dal DGP.

Con l'ulteriore dato di fatto che la disamina del progetto all'interno della conferenza di servizi "tecnica" è finalizzata all'acquisizione del solo assenso alla realizzazione del progetto, atteso che la fase preliminare dell'ammissibilità del progetto è stata oggetto di valutazione in sede di redazione ed aggiornamento di Piano strategico, con l'approvazione, per le proposte dei soggetti privati, dei progetti di fattibilità tecnica ed economica.

Il livello tecnico, finalizzato all'acquisizione degli specifici titoli autorizzativi necessari alla realizzazione dell'intervento, dunque, secondo il principio generale del così detto "dissenso propositivo", sarà vincolato a consentire la realizzazione del progetto, ancorché mediante la previsione di prescrizioni, condizioni, rimodulazioni progettuali, specificazioni di dettaglio realizzativo, etc., idonei a rendere compatibile l'intervento stesso con i valori e gli interessi pubblici di cui gli enti partecipanti alla conferenza sono portatori.

In sintesi, l'approvazione del Piano da parte del Comitato di gestione innesta nell'iter provvedimentale ponendosi come ammissione preliminare del progetto prodromica alla successiva istruttoria e approvazione esecutiva.

L'ammissione esprime il giudizio favorevole di coerenza del progetto stesso con i fini e gli indirizzi indicati dalle linee guida UNESCO, dal piano di gestione del sito in argomento e dalla legge (riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree, anche in funzione di maggiore attrattività turistica), esplicitati nel Piano strategico.

L'approvazione in conferenza di servizi esprime, in una fase successiva, la sua effettiva realizzabilità, una volta acquisito un adeguato livello di dettaglio progettuale e meglio definite le modalità esecutive, anche sulla base, come detto, delle prescrizioni e condizioni dettate dagli organi tecnici in conferenza di servizi.

Diversamente, per quanto riguarda gli interventi privati, la suddetta verifica di ammissibilità alla fase espositiva del Piano, è stata preceduta da un avviso pubblico e dalla successiva valutazione del patrimonio di idee e progetti acquisiti, cui potrà fare seguito una conferenza di servizi preliminare sulla base di un progetto di fattibilità tecnica ed economica.

È evidente che l'effetto, prefigurato dalla legge speciale, di sostituzione di "*ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato, che sia necessario per la realizzazione degli interventi approvati*", deve essere comunque riferito solo alla individuazione di soluzioni progettuali coerenti con le finalità fissate della norma e linee strategiche sviluppate nel Piano, e non certo a quella iniziale espositiva, ancora preparatoria e interna alla complessiva procedura.

Il Piano strategico nasce come un Piano a formazione progressiva che ben si presta, come nel caso odierno, ad un costante aggiornamento.

Nella prima fase, preliminare e istruttoria, il DGP ha svolto il ruolo di soggetto catalizzatore delle iniziative e proposte progettuali, di cui sono state esaminate la coerenza con i criteri, gli indirizzi e gli obiettivi di riqualificazione perseguiti.

Oggi, sulla base di quel lavoro, l'approvazione dell'aggiornamento del Piano Strategico da parte del Comitato di gestione - inteso come insieme di proposte progettuali coerenti – rinnova e consolida quel vincolo assunto dalle amministrazioni rappresentate nel Comitato medesimo ad assentire sull'*an* (salvo ipotesi eccezionali come per esempio, in sede tecnica, emerga l'assoluta incompatibilità della proposta con interessi primari e assoluti, c.d. "sensibili"), ferma restando la discrezionalità tecnica sul *quomodo*, esercitabile, occorre sottolinearlo ancora, nella successiva fase di valutazione dei progetti.

La fase di approvazione da parte del Comitato, si pone come ricognitiva e costitutiva, mentre alla fase di approvazione in sede tecnica deve ricondursi l'esperibilità degli strumenti eventualmente derogatori alla disciplina urbanistica, previsti dalle norme del TUEL sugli accordi di programma.

8.3 Altre forme di collaborazione di partner privati

8.3.1 Sponsorizzazione

Il codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50 del 2016) ha profondamente semplificato e facilitato l'acquisizione e il patrocinio degli interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali (art. 19 e, per quanto concerne nello specifico i beni culturali, art. 151).

La nuova normativa individua il contratto di sponsorizzazione quale strumento tipico e privilegiato di intervento e di compartecipazione delle imprese profit, sia nella versione tradizionale che si sostanzia nel finanziamento diretto degli interventi sia nella forma, più innovativa, della contribuzione "tecnica" (nella quale l'impresa sponsor realizza direttamente l'intervento, ad esempio un restauro, oggetto di sponsorizzazione).

Il citato art. 19 conferma la soglia dei 40.000 euro, al di sotto della quale nessuna particolare formalità è richiesta nella scelta dello sponsor e prevede, per l'affidamento di contratti di sponsorizzazione di importi superiori, "pura" tradizionale (mediante erogazione di denaro o accollo del debito o altre modalità di assunzione del pagamento dei corrispettivi dovuti) sia soggetta unicamente alla previa pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, per almeno trenta giorni, di un apposito avviso di ricerca ovvero di avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione, in merito al quale si accompagna l'indicazione sintetica del contenuto negoziale.

Trascorso il termine, l'amministrazione può procedere alla stipula del contratto nel rispetto dei principi di imparzialità e parità di trattamento fra gli operatori che hanno manifestato interesse, fermo restando il disposto dell'articolo 80 del codice degli appalti in ordine alla verifica del possesso, da parte dello sponsor, dei requisiti generali "morali" costituenti condizione generale per stipulare con la pubblica amministrazione.

Il nuovo codice ammette dunque l'iniziativa dello sponsor, a prescindere da atti di programmazione o preparatori dell'amministrazione. Lo sponsor privato può indicare direttamente di sua iniziativa il contenuto della sponsorizzazione, anche con riferimento al bene culturale, all'intervento da realizzare e all'entità del finanziamento.

Resta tuttavia fermo, per quanto afferisce al Piano strategico, il ruolo "attivo" dell'UGP nella valutazione della coerenza dell'intervento proposto con le direttrici di sviluppo fissate dal Piano medesimo.

Tale procedura semplificata si applica anche nel caso di sponsorizzazione "tecnica", ipotesi in cui lo sponsor intenda realizzare lavori, servizi o forniture a sua cura e spese, ferma restando la necessità di garantire la qualificazione dei progettisti e degli esecutori.

8.3.2 Mecenatismo

Con D. L. n. 83 del 2014, è stato introdotto un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il c.d. *Art bonus*, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale (art. 1). La legge di stabilità 2016 ha poi reso permanente l'agevolazione fiscale al 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

Un panorama di interventi attraverso il quale il legislatore, al fine di promuovere la conservazione e valorizzare ulteriormente il patrimonio culturale italiano, ha inteso stimolare l'investimento culturale da parte dei privati, sotto forma di erogazione liberale, a integrazione dei finanziamenti pubblici.

Le erogazioni liberali che danno diritto al credito di imposta, devono riguardare gli anni di imposta a partire dal 2014 ed essere riferite ai seguenti interventi: manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali, come definiti dall'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

In sede di conversione del DL n. 83 del 2014, la misura agevolativa è stata estesa anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, laddove destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi.

Le agevolazioni fiscali per erogazioni liberali destinate al sostegno dei teatri di tradizioni sono entrate in vigore con la L. 23 dicembre n. 190 del 2014 e, in questo caso, le agevolazioni fiscali previste dall'Art bonus si applicano per le erogazioni effettuate a partire dal 2015.

A decorrere dal 19 ottobre 2016, il credito di imposta, ripartito in tre quote annuali di pari importo, spetta anche per le erogazioni liberali effettuate a favore del Ministero della cultura, per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali di interesse religioso presenti nei comuni interessati dagli eventi sismici del 2016, anche appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose e dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, dell'Opificio delle pietre dure e dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (art. 17 del DL n. 189 del 2016).

La L. 22 novembre 2017, n. 175 "*Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia*", meglio conosciuta come Codice dello Spettacolo, in vigore dal 27 novembre 2017, all'art. 5, comma 1, allarga ad altri soggetti finanziati dal Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) - quali le istituzioni concertistico-orchestrali, i teatri nazionali, i teatri di rilevante interesse culturale, i festival, le imprese e centri di produzione teatrale e di danza ed i circuiti di distribuzione - la possibilità di ricevere il sostegno di privati attraverso erogazioni liberali che danno diritto al Mecenate di usufruire del credito di imposta Art Bonus. Per facilitare l'identificazione dei soggetti ammessi all'Art Bonus, in fase di registrazione al portale saranno precaricate le anagrafiche fornite dalla Direzione Generale Spettacolo del Ministero della cultura.

La L. 12 dicembre 2019, n. 156 "*Conversione in L., con modificazioni, del decreto-L. 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici"* (entrata in vigore del provvedimento: 24/12/2019) allarga le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, del DL 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2016, n. 229, in materia di erogazioni liberali per beni culturali, anche nei territori di cui alla L. 29 novembre 1984, n. 798, recante nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia, e nella città di Matera.

Il DL 19 maggio 2020, n. 34 "*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonchè di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*" estende ad altre categorie di soggetti finanziati dal Fondo Unico per lo Spettacolo (complessi strumentali, società concertistiche e corali, circhi e spettacoli viaggianti) la possibilità di ricevere il sostegno di privati attraverso erogazioni liberali che danno diritto al Mecenate di usufruire del credito di imposta Art Bonus. Per facilitare l'identificazione dei soggetti ammessi all'Art Bonus, in fase di registrazione al portale saranno precaricate le anagrafiche fornite dalla Direzione Generale Spettacolo del Ministero della cultura.

8.3.3 Forme speciali di partenariato pubblico/privato

Al fine di promuovere la fruizione del patrimonio culturale e la ricerca scientifica finalizzata ad ampliarne la tutela, il codice dei contratti pubblici ha previsto anche forme speciali di partenariato, con enti e organismi pubblici e con soggetti privati, da realizzare attraverso il ricorso alle procedure semplificate della sponsorizzazione (art. 151, comma 3).

Tale istituto può comprendere sia elargizioni liberali e/o sponsorizzazioni (le une e le altre sia di danaro, sia tecniche, potendo avere ad oggetto la fornitura di servizi di progettazione, di assistenza

museale, di allestimento e presentazione per la pubblica fruizione di istituti e luoghi della cultura, di consulenza organizzativa, aziendale, di marketing, di comunicazione e legale, etc.), sia collaborazioni scientifiche e di ricerca, (esempio tipico è lo svolgimento d'intesa di un programma di ricerca nella cui realizzazione vengono condivisi obiettivi e metodologie).

La norma potrebbe anche facilitare l'individuazione di partner, sia pubblici che privati, operanti nei settori della ricerca specialistica, con i quali intraprendere, anche a livello locale, iniziative di recupero e pubblica fruizione di elevato valore culturale con ampio ritorno mediatico, consentendo la promozione dell'immagine associata al patrimonio culturale in campi specializzati non esclusivamente commerciali.

8.3.4 Valorizzazione immobili demaniali inutilizzati

In base al DL n. 133/2014, convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 (c.d. Sblocca Italia) sono possibili altre tipologie di coinvolgimento di soggetti diversi dall'ente pubblico, o quanto meno in collaborazione con quest'ultimo, per intervenire sull'utilizzo, rivitalizzazione e valorizzazione di beni demaniali.

In base all'art. 26 "*Misure urgenti per la valorizzazione degli immobili demaniali inutilizzati*", attraverso accordi di programma ex DLgs. 267/2000, sicuramente agevolati nel caso del Piano strategico dalla istituzione del Comitato di gestione, possono essere realizzate iniziative di valorizzazione del patrimonio pubblico non utilizzato, anche con variazione della destinazione d'uso, volte allo sviluppo economico e sociale, anche su iniziativa privata.

8.4 Una governance per il piano

Il modello di governance cui si è fatto riferimento nella fase di predisposizione e condivisione del Piano strategico è stato desunto dalle indicazioni del legislatore. A partire dal settembre 2015 è stata, poi, avviata una riflessione sul modello indicato, in previsione delle fasi successive di approfondimento delle scelte e di attuazione e monitoraggio degli interventi inseriti nel Piano stesso. Nelle due riunioni del Comitato di gestione del 22.09.2015 e del 03.08.2016 è stata anche prospettata una possibile alternativa di governance, individuando nella sottoscrizione di uno o più Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) lo strumento idoneo per definire modalità di impiego, finalizzazione e utilizzazione di risorse CIPE aggiuntive da impiegare per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano strategico, attraverso l'individuazione puntuale di compiti, responsabilità, tempi e procedure di attuazione degli interventi.

Le finalità del Piano strategico fissate dalla norma, la necessità di reperire le risorse necessarie alla sua definitiva redazione e l'attuazione degli interventi ivi previsti, nonché le necessità di accelerarne la fase realizzativa, hanno infatti suggerito il CIS quale più idonea soluzione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori ricompresi nell'area di interesse

Il DL 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, ha successivamente introdotto disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno ed alla luce di quanto previsto in particolare dall'art. 7 - "*Valorizzazione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo – CIS*", è apparso chiaro che il Piano strategico avrebbe potuto costituire un'occasione di dare immediata applicazione a tale disposizione. La norma, infatti, dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, "*individua gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Contratti Istituzionali di Sviluppo*" volti anche ad accelerare "*l'attuazione degli interventi di notevole complessità aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi*".

Pertanto il CIS si configurava quale strumento più adeguato anche per lo sviluppo ulteriore del Piano strategico e la realizzazione degli interventi in esso previsti. Tale orientamento è stato definitivamente sancito, sotto il profilo normativo, dalla L. 205/2017[46], a seguito della quale il DGP ha avviato, nel 2018, le procedure per la stipula di un apposto CIS con gli uffici centrali del Ministero della cultura e del Ministero del sud e la coesione (delegato dal Presidente del Consiglio per i CIS).

Come già detto, dopo una fase di stallo, si è pervenuti, nel mese di maggio del 2022, alla sottoscrizione del CIS "Vesuvio – Pompei – Napoli", attraverso il quale si avvia una prima fase attuativa delle previsioni del Piano strategico, sia con il finanziamento di 13 interventi del piano stesso, sia con il coinvolgimento dell'Unità Grande Pompei, individuata quale organo del Direttore Generale di progetto che, nell'ambito del CIS, assume il ruolo di Referente Unico del Ministero della cultura. In particolare il DGP avrà come compiti principali quelli di:

- assicurare il monitoraggio, la valutazione e il controllo degli interventi di cui all'Allegato A.1.1 del CIS afferenti al Piano strategico;

[46] L'art. 1, comma 308, della L. 27 dicembre 2017, n. 205, ha introdotto alcune modifiche alla L. 29 luglio 2014, n. 106 prevedendo espressamente che "*Al fine di accelerare la realizzazione degli interventi inclusi nel piano strategico di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-L. 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112, finalizzati al rilancio economico-sociale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito UNESCO «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata»*" l'ultimo periodo della L. 106/2014 sia sostituito dal seguente: « *Il Direttore generale di progetto, per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di cui all'articolo 1, commi 4 e 6, del decreto-L. 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112, nonché per l'ulteriore sviluppo del piano strategico di cui al medesimo articolo 1, attiva, su deliberazione del Comitato di gestione, le procedure per la stipula di un apposito contratto istituzionale di sviluppo ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e dell'articolo 7, comma 1, del decreto-L. 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2017, n. 123* ».

- assicurare l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e il controllo degli interventi di cui all'Allegato A.1.2 del CIS che, oltre ad interessare il Piano strategico, sono a valere interamente sulle risorse del Ministero della cultura;
- affrontare le successive fasi di approfondimento, di attuazione e di aggiornamento del Piano strategico, al fine di assicurarne l'ulteriore sviluppo, anche con riguardo a nuove proposte formulate dagli enti territoriali nonché alle iniziative di Soggetti privati.

Il Comitato di gestione, pertanto, dovrà proseguire nella sua attività di esame ed approvazione delle proposte di integrazione e modifiche al Piano strategico monitorando lo stato di avanzamento degli interventi. Al proposito, appare necessario richiamare quanto previsto all'art. 7, comma 2[47] dell'Atto organizzativo del Comitato di gestione, con particolare riferimento ai compiti dei soggetti partecipanti, nonché all'art. 8[48] del medesimo Atto, in merito alle responsabilità per il caso di ritardi o inerzia negli adempimenti dei singoli soggetti.

[47] *Le amministrazioni e gli enti partecipanti al Comitato di gestione:*
- provvedono ognuno ad individuare un funzionario di riferimento, con compiti di responsabile del procedimento, per gli adempimenti connessi all'attuazione delle decisioni adottate in sede di Comitato di gestione nonché delle attività previste nel Piano strategico e nel relativo cronoprogramma;
- si impegnano, per mezzo del responsabile di cui sopra, a dare immediata esecuzione alle decisioni adottate e comunque entro il termine perentorio di giorni 30 dalla data di assunzione delle stesse; il responsabile del procedimento è tenuto ad informare tempestivamente, in modo formale, il Comitato, per il tramite dell'UGP, e l'amministrazione o ente di appartenenza circa eventuali problematiche ostative la celere attuazione delle decisioni assunte in seno al Comitato, fornendone idonea proposta risolutiva.

[48] *1. Nel caso di omesso o ritardato adempimento rispetto al termine di cui all'articolo 7, il DGP segnala il ritardo o l'inerzia al responsabile del procedimento, rendendone partecipe l'amministrazione da quest'ultimo rappresentata, fissando un termine di giorni 10 per l'esecuzione.*
2. In caso di persistenza nel ritardo o inadempimento il DGP rimette la questione al Comitato di gestione nella sua composizione di cui all'art. 1, comma 1, per le successive determinazioni.
3. La persistenza dell'inadempimento può comportare la segnalazione da parte del DGP, all'organo di Governo dell'ente interessato per la attivazione del potere sostitutivo di cui all'art. 2 della L. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. e l'eventuale adozione, a carico del responsabile, delle misure all'uopo previste.

9 APPENDICE - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE VIGENTI

Nella presente appendice si riporta una rassegna dei piani e programmi che hanno definito, ai diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale), gli indirizzi di sviluppo e di tutela del territorio del Sito UNESCO "*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"*.

9.1 Piano Territoriale Regionale

Con la L.R. 16/2004 (Norme sul Governo del Territorio) la Regione Campania ha disciplinato la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio; in attuazione di detto provvedimento è stato redatto il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato nel 2008 con L. R. 13/2008.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale, individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il Piano è articolato nei seguenti 5 Quadri Territoriali di riferimento (QTR):

1. Quadro delle Reti;
2. Quadro degli ambienti insediativi;
3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo;
4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi;
5. Quadro delle modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee Guida per il Paesaggio in Campania";

Il territorio dell'area UNESCO rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo F3 - Miglio d'Oro - Torrese Stabiese (sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale), comprendente i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei, Castellamare di Stabia.

Il Documento di Piano identifica anche 16 indirizzi strategici che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale, organizzati attorno a tre temi generali:

1. Interconnessione;
2. Difesa e recupero della diversità territoriale: costruzione della rete ecologica;
3. Governo del rischio ambientale;

cui si aggiungono complementarmente:

– Assetto policentrico ed equilibrato;
– Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 144 del DLgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la Regione Campania disciplina l'attività di pianificazione paesaggistica così articolata:

a. Quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla Carta dei Paesaggi della Campania;

b. Linee guida per il paesaggio in Campania: contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;

c. Piano paesaggistico redatto congiuntamente con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

d. Piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione Europea del Paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale.

9.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In attuazione della L. 142/1990 ed in conformità alle disposizioni dell'art. 18 comma 7 della L.R. 16/2004, la Giunta Provinciale con deliberazione n. 1091 del 17 dicembre 2007 ha approvato la proposta definitiva di PTCP della provincia di Napoli.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio, e dichiarata immediatamente eseguibile.

La successiva deliberazione dello stesso Organo n. 75 del 29 aprile 2016, ha fornito importanti "disposizioni integrative e correttive" della stessa DSM 25/2016, chiarendo, in particolare, che tale provvedimento non determina la decorrenza delle misure di salvaguardia di cui all'art. 10 della L. Regionale 16/2004.

9.3 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani

Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (PTP) costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali e regionali, che si devono adeguare alla normativa del piano paesistico.

Il piano è stato approvato con D.M. 04/07/02 dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Contiene norme e prescrizioni riguardanti i territori dei comuni vesuviani di: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicala, sottoposti alle disposizioni dell'art. 1/quinquies della L. 8 agosto 1985 n. 431 (L. Galasso). L'ambito di applicazione riguarda l'intero territorio comunale dei comuni sopra elencati così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il piano è costituito dalla relazione di piano, dalle norme di attuazione e dalle tavole di zonizzazione. La relazione descrive i riferimenti legislativi, la metodologia applicata, gli obiettivi di piano, l'ambito di pianificazione, l'analisi del territorio, le categorie di beni, gli ambiti e i gradi di tutela. Le aree regolate sono distinte in Zone, secondo perimetrazioni e normative specifiche; la distinzione è determinata dal valore differenziato degli elementi costitutivi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica. Le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della L. 29 giugno 1939, n. 1497 e dall'art. 1 della L. 8 agosto 1985, n. 431.

Le Zone individuate e perimetrate sono distinte in:

- P.I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le Zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le Zone Sature Costiere.

- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.I.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali
- A.S.I.A.P.: Norme per le Aree Portuali

Il piano prevede disposizioni generali valide per tutte le Zone, le categorie degli interventi di recupero possibili, le norme per la tutela dei litorali marini, e descrive gli interventi ammessi per tutte le Zone. Successivamente descrive le singole Zone cui corrisponde un diverso grado di tutela paesistica, con le relative norme.

9.4 Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana

Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana, approvato con L.R. 35/1987, ha valenza di Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali della Penisola. Il piano prevede norme generali per l'uso del territorio e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni debbono uniformarsi per la predisposizione o l'aggiornamento dei loro strumenti urbanistici; formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di intervento per lo sviluppo economico dell'area.

L'area di competenza del PUT interessa il territorio di 34 comuni, di cui 14 nella provincia di Napoli, tra cui anche il comune di Castellammare di Stabia, e 20 nella provincia di Salerno. La penisola è stata suddivisa in 6 sub-aree, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, e, per gli aspetti normativi, in 15 tipi di Zone territoriali con valore prescrittivo per la formazione dei Piani Regolatori Generali. Per ciascuna zona sono dettate prescrizioni particolari.

L'articolo 17 stabilisce quali siano le Zone territoriali che vanno direttamente recepite nella zonizzazione e normativa dei PRG comunali, quali dovranno essere articolate con normative conformi e quali possono essere direttamente recepite nel PRG, oppure articolate.

All'articolo 18 il PUT dispone che nella formazione dei Piani Regolatori Generali per tutte le Zone territoriali interessate da emergenze archeologiche, riportate nella cartografia relativa alla zonizzazione su indicazione delle competenti Soprintendenze, vadano seguite le indicazioni stabilite per le Zone territoriali (art. 17) e con le prescrizioni che saranno date dalle suddette Soprintendenze competenti per territorio.

9.5 La pianificazione urbanistica comunale

La L.R. n. 31 del 28 dicembre 2021, pubblicata sul BURC n. 119 del 28.12.2021, all'articolo 28 fissa una serie di proroghe relative alla fase di aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali.

Il comma 3 proroga i termini per l'approvazione dei PUC: i Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 30 giugno 2022 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2022.

È differito al 31 dicembre 2022, il termine entro cui, per i Comuni sprovvisti di strumentazione urbanistica, scattano le norme previste dall'articolo 9 del DPR 380/2001.

Il comma 5 della legge prevede che la Giunta regionale, entro sessanta giorni, apporti le occorrenti modifiche in tema di poteri sostitutivi al Regolamento regionale 5/2011, per adeguare la disciplina al differimento dei termini, agli esiti del monitoraggio sullo stato di adempimento degli atti spettanti ai Comuni interessati, nonché per regolare il coordinamento dell'esercizio dei poteri sostitutivi già in essere con le presenti disposizioni.

9.5.1 Il P.U.C. di Portici

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 83 del 28.12.2021 è stato approvato il Piano urbanistico comunale della città di Portici, unitamente alla valutazione ambientale strategica e alla sintesi non tecnica, nonché il regolamento urbanistico edilizio comunale.

Principi del Piano

Il PUC di Portici si basa sui seguenti principi fondanti tra loro strettamente connessi:

- quello dell'eguaglianza dei diritti, con riferimento cioè alla necessità di garantire una sostanziale indifferenza dei proprietari interessati a fronte delle scelte di pianificazione, con le conseguenze che questo principio comporta in termini di equa ripartizione tra essi dell'edificabilità prevista e degli oneri che gli interventi comportano, soprattutto dal punto di vista della cessione di suoli per attrezzature pubbliche;
- quelli di sostenibilità, precauzione e prevenzione, con riferimento cioè alla necessità di tutelare i valori ecologici e paesaggistici, per salvaguardare le risorse energetiche e naturali non rinnovabili e per evitare che nuovi usi del territorio compromettano quelli delle future generazioni, con le conseguenze che questo comporta in termini di contropartite prestazionali per la città e la collettività degli interventi trasformativi dal punto di vista dell'offerta

ecologica compensativa, di servizi e infrastrutture, di qualità architettonica e ambientale e delle destinazioni d'uso preferenziali.

In coerenza con le disposizioni di cui alla L. R. n. 16/2004 e alla DGR n. 834/2007, il PUC contiene disposizioni strutturali e programmatiche.

Le disposizioni strutturali hanno validità a tempo indeterminato e sono tese a individuare i vincoli e le tutele dettate dalla pianificazione sovraordinata e le linee fondamentali della conservazione e trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. In tali disposizioni è contenuta la individuazione delle parti non trasformabili del territorio che costituiscono l'espressione dell'identità e dell'integrità ambientale, storica e culturale del territorio, nonché la sua struttura portante in termini di infrastruttura e attrezzatura, e delle parti trasformabili dove invece concentrare le azioni di riqualificazione urbana coincidente con l'innalzamento della dotazione di attrezzature e impianti pubblici e di interesse pubblico.

Le disposizioni programmatiche sono tese a definire:

- il quadro strategico di riferimento degli interventi di conservazione e trasformazione fisica e funzionale della città e del territorio e dei progetti-guida che ne definiscono gli assi portanti;
- i criteri per il calcolo e l'aggiornamento delle previsioni relative ai fabbisogni di attrezzature ai sensi del D.I. 1444/68, per l'attribuzione dei diritti edificatori connessi alla loro realizzazione e per la definizione delle priorità d'intervento;
- il quadro degli strumenti e delle regole conformative che troveranno applicazione nel Piano operativo, contenente anche gli Atti di programmazione, per realizzare gli interventi prioritari e fattibili in archi temporali limitati correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali del Comune. In questo senso, tali interventi prioritari nonché i fabbisogni e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano operativo e Atti di programmazione degli interventi, sulla base dei criteri definiti dalle norme del PUC, per rispondere con efficacia sia alle novità emergenti nel quadro legislativo e normativo e sia alle domande poste dall'analisi delle dinamiche urbane e di mercato, dalle istanze dei soggetti sociali ed economici e dalle propensioni esistenti alla riqualificazione urbana.

Il quadro strategico del PUC propone di riguardare la città di Portici attraverso uno sguardo plurale e inusuale, rispetto ai tradizionali luoghi comuni che hanno storicamente penalizzato la sua

immagine e il suo ruolo nei decenni passati per colpa di un processo insediativo pervasivo e ad alto consumo di suolo. In questo senso, la proiezione strategica proposta si articola in 4 *Vision*:

- la città porosa. Il rafforzamento delle grandi connessioni ambientali e del sistema diffuso della permeabilità urbana;
- la città accessibile. La messa in rete dei luoghi attraverso il trasporto ecosostenibile;
- la città palinsesto. La valorizzazione delle identità storiche stratificate fino al Novecento;
- la città attrattiva. La diffusione delle centralità locali e delle eccellenze funzionali.

Tali Vision, articolate in lineamenti e azioni strategiche di seguito descritti, dovranno essere sostenute da alcune opzioni di fondo:

- il rapporto di cooperazione tra i soggetti pubblici interessati all'attuazione e gestione dei progetti;
- l'integrazione delle risorse pubbliche e private, con l'obiettivo di massimizzare le capacità di investimento dei privati entro un quadro di regole governato dai soggetti pubblici coordinati tra di loro;
- l'integrazione dei contenuti ecologici, paesistici, infrastrutturali e funzionali delle azioni da intraprendere con riferimento sia alla definizione dei progetti sia alle ricadute sui contesti in cui sono inserite;
- la previsione degli effetti ambientali, socio-economici e culturali connessi alle azioni indicate attraverso criteri di valutazione delle scelte trasparenti e condivisi.

A tali *Vision* e ai Progetti-guida, il Comune farà prioritario riferimento in fase operativa per indirizzare il Piano operativo e gli Atti di programmazione attraverso un principio di integrazione delle azioni e dei progetti e di conseguente massimizzazione delle ricadute urbanistiche, ambientali, sociali ed economiche.

9.5.2 Il P.R.G. di Torre del Greco

Vige il P.R.G. del 1973, con la Variante di Adeguamento del 6 marzo 2006.

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 189 del 02/07/2020 è stato adottato il PUC - Parte strutturale ed il Regolamento urbanistico edilizio comunale.

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 16 del 25/02/2021 è stato adottato il PUC Programmatico di cui alla L.R. n. 16/2004 e Regolamento regionale n. 5/2021 come modificato dal

Regolamento regionale n. 7/2021. Con le disposizioni programmatiche si attuano le direttive, le prescrizioni ed i vincoli del piano strutturale.

Sono stati individuati quattro sistemi principali che permettono di identificare il territorio comunale:

- Sistema Insediativo e Relazionale
- Sistema Produttivo
- Sistema Naturale
- Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture.

9.5.3 Il P.R.G. di Pompei

Vige il P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 14069 del 29/12/1980 e relativa variante. Quest'ultima consiste essenzialmente in un riassetto in chiave urbanistica di un dato esistente, mancando quindi di una reale programmazione del territorio comunale. In effetti, questa variante urbanistica è caratterizzata da numerosi particolarismi ed innesti di funzioni disparate che, di fatto, hanno l'unico compito di consolidare in termini legali/urbanistici tutto ciò che si era creato negli anni in deroga a quanto precedentemente stabilito. Al momento il Comune ha in corso la redazione di un nuovo piano urbanistico comunale (PUC) ai sensi della L.R. n. 16 del 2004 e ha di recente approvato, con Deliberazione di Giunta comunale n. 18 del 27.01.2022, la determinazione conclusiva degli esiti della consultazione a seguito della conferma del documento preliminare e rapporto ambientale preliminare del PUC.

9.5.4 Il P.R.G. di Ercolano

Il P.R.G., concepito dal Prof. Luigi Cosenza, è stato approvato con DPGR n°2376 del 14/05/1975. Il complesso dei vincoli derivanti dalla strumentazione urbanistica successivamente approvata, condiziona fortemente il territorio, in pratica consentendo esclusivamente azioni rivolte alla conservazione ed alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, vanificando le direttive di sviluppo presenti all'interno del piano di Cosenza. Nello stesso tempo, è mancata nei cittadini una vera cultura locale del recupero edilizio, tanto che il più delle volte si sono effettuati interventi irrispettosi anche nei confronti delle famose ville vesuviane e delle zone circostanti. L'insieme di questi fattori ha portato di fatto alla quasi immobilità del comparto edilizio dell'area.

È in corso di redazione il PUC del comune di Ercolano, del quale sono state approvate le linee di indirizzo urbanistico con Delibera del Consiglio comunale in data 09.01.2008 e la componente strutturale con Delibera di Consiglio comunale n. 23 del 22.07.2020.

Il nuovo PUC individua i seguenti obiettivi principali:

- la salvaguardia e la valorizzazione del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanesimo;
- conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione con il contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico.

Il nuovo PUC identifica i seguenti sistemi territoriali e ambientali di sviluppo:

- prima connessione al litorale, in corrispondenza del corridoio ecologico delle lave affioranti e delle preesistenze storico-monumentali delle ville e dei parchi come la Real Favorita, villa Ruggiero, il parco del Miglio d'Oro e villa Matarazzo;
- seconda connessione al litorale, al confine di Portici in corrispondenza delle parti che compongono l'intero sistema monumentale del Sito Reale Borbonico della Reggia di Portici e della Real Fagianeria;
- il sistema insediativo ed infrastrutturale di via Vesuvio;
- il sistema insediativo ed infrastrutturale del borgo rurale di San Vito che costituisce il nucleo principale ed il più caratterizzante degli insediamenti rurali esterni al centro storico di Ercolano;
- il frammento urbano e produttivo commerciale del primo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino;
- il frammento urbano e produttivo artigianale ed industriale del secondo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino;
- il frammento di architettura e natura: il recupero dei siti degradati e delle cave abbandonate e la città della scienza della terra;
- il sistema delle attrezzature pubbliche e servizi collettivi a scala provinciale: la formazione superiore e professionale e l'assistenza sanitaria;
- la città stratificata e l'ampliamento della fruizione del sito archeologico. Nelle linee programmatiche e negli indirizzi per il nuovo piano urbanistico comunale è individuata la perimetrazione della città stratificata di interesse storico - monumentale ed ambientale

- paesaggistico compresa tra Piazza Pugliano ed il mare che ingloba il Miglio d'Oro con le Ville ed i Parchi settecenteschi tra il Sito Reale Borbonico di Portici ed il Sito della Real Favorita di Ercolano, nonché il sito archeologico.

9.5.5 Il P.R.G. Intercomunale di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase

Il piano, redatto da Luigi Cosenza, ebbe una prima stesura nel 1958, fu adottato nel 1982 ed approvato definitivamente nel 1983 con Decreto Regionale e conseguente pubblicazione sul BURC nel giugno del 1983.

Caso raro nell'urbanistica meridionale, reso necessario dalla particolare conformazione territoriale, l'esperimento del piano intercomunale tentava di dare un assetto di sviluppo coordinato con l'integrazione di funzioni e ridistribuzione delle necessità sia abitative che di standard urbanistici. Negli oltre 25 anni di "gestazione" numerosi interventi di Piani di Zona per Edilizia Economica e Popolare (e ad essi assimilati) hanno in gran parte ridotto la linearità dell'intervento, compromettendo in maniera definitiva l'impostazione originaria basata su sistemi urbani definiti intercalati da ampie zone verdi (peraltro molto vicina alle esperienze delle città satelliti ed a quelle delle unità di vicinato) dando di fatto via libera alla conurbazione tra i comuni limitrofi.

Tre dei comuni ricadenti all'interno del perimetro del piano regolatore generale intercomunale hanno avviato una nuova fase di pianificazione territoriale.

Il Comune di Torre Annunziata, con delibera di Giunta Municipale n. 42 del 31/03/2021 ha approvato il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale nonché il rapporto preliminare ambientale VAS.

Il Comune di Boscoreale, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 157 del 06.08.2019, dichiarata immediatamente eseguibile, ha approvato il Piano Urbanistico Comunale corredato dalla Valutazione Ambientale Strategica e dalla Valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n.16/2014 e il Regolamento di Attuazione n.5/2011.

Le principali categorie di intervento su cui l'Amministrazione comunale di Boscoreale intende puntare per valorizzare le risorse presenti sul suo territorio possono essere sintetizzate nelle tre seguenti:

- il miglioramento dell'accessibilità alle risorse;

- la promozione delle attività produttive, attraverso la "costruzione della fabbrica diffusa";
- la valorizzazione delle risorse archeologiche e la realizzazione di attrezzature e servizi di supporto.

Il Comune di Trecase con deliberazione della Giunta Comunale n. 78 del 26/07/2018 ha adottato il Piano Urbanistico Comunale e rapporto ambientale VAS. Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 105 del 30.11.2018 ha approvato l'esame delle osservazioni pervenute al PUC.

Le priorità individuate nelle strategie di fondo del PUC sono le seguenti:

- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- rafforzare e qualificare la struttura insediativa storica, adeguandola ad accogliere anche usi diversi da quelli residenziali e connessi alla fruizione del Parco Nazionale del Vesuvio;
- riqualificare le aree di recente urbanizzazione con l'inserimento di nuove attività;
- qualificare e incrementare la dotazione di attrezzature pubbliche;
- organizzare un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile, soprattutto in funzione del potenziamento delle vie di fuga e della razionalizzazione del sistema di trasporto;
- rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Trecase.

9.5.6 Il P.R.G. di Castellammare di Stabia

Il comune di Castellammare di Stabia è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale Campania n. 8180 del 04/07/1980, entrato in vigore il 01/02/1981. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 73 del 16/12/1999 è stata adottata la Variante di Adeguamento del P.R.G. al P.U.T. (Piano Urbanistico Territoriale),[49] ai sensi della L.R. 35/87, successivamente approvata (con prescrizioni) con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 324 del 22/03/2005, pubblicato sul B.U.R.C. n. 24 del 02/05/2005.

Con il Decreto n. 155 del 20/03/2007 il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ha approvato la variante al Piano Regolatore Generale adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n. 126 del 13/09/2006 - in adempimento alle prescrizioni di cui al Decreto Presidente

[49] Castellammare di Stabia è ricompresa nel Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana. Detto piano all'articolo 8 richiede che i Comuni debbano, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nel PUT.

Amministrazione Provinciale n. 324 del 23/03/2005. Il suddetto Decreto è stato pubblicato sul B.U.R.C. n. 23 del 23.04.2007.

Recentemente, con Delibera di Giunta Comunale n.6 del 09.02.2022 è stata adottata la proposta del Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale per la procedura VAS integrata alla VIncA. Conseguentemente, con riferimento alla proposta di PUC adottato, all'allegato Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica, sono avviate le attività di partecipazione al procedimento di formazione dello strumento urbanistico di cui all'art.7 del Regolamento regionale n.5/2011 e di "consultazione", con riferimento al connesso procedimento integrato di VAS-VI di cui all'art.14 del D. Lgs.152/2006. Con l'adozione della predetta proposta di Piano Urbanistico Comunale entrano in vigore le misure di salvaguardia e durano fino all'approvazione dello stesso e comunque per un periodo conforme, di cui all'art. 10 della L.R. n. 16/2004 e ss. mm. e ii.; misure di salvaguardia aventi lo scopo di impedire interventi edilizi ed urbanistici contrastanti con il Piano adottato e non ancora approvato.

9.6 La Programmazione in ambito urbano

9.6.1 Programma "URBAN Herculaneum"

La città di Ercolano, attraverso l'attuazione del programma "*URBAN Herculaneum*" nell'ambito dell'iniziativa nazionale *URBAN* Italia, ha avviato una strategia di programmazione delle politiche del territorio per il proprio sviluppo sociale ed economico. Il Comune di Ercolano è risultato primo beneficiario dei finanziamenti relativi all'iniziativa *URBAN* Italia.

Il programma *URBAN Herculaneum*, volto all'innalzamento della qualità della vita e della sicurezza degli abitanti e dei visitatori, si configura come un piano d'interventi, materiali ed immateriali, che assecondano le strategie di sviluppo del quartiere. Esso è finalizzato a conseguire la riqualificazione urbana ed ambientale dell'area, anche attraverso la rivitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, avvalendosi della vocazione turistica propria del territorio.

In particolare, l'azione del programma si concentra sul sistema urbano costituito dai due assi viari maggiormente interessati dalla fruizione turistica dei giacimenti culturali presenti nel territorio: il primo asse (via IV Novembre), che va dalla stazione della Circumvesuviana di Ercolano all'ingresso pedonale degli Scavi archeologici, ed il secondo asse (Corso Resina) che dagli Scavi, perpendicolarmente al primo, raggiunge Villa La Favorita.

Gli ambiti e i relativi progetti del programma *URBAN* si sintetizzano in cinque punti:

a. Riqualificazione Urbana: Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici, ridisegno di vie e piazze del centro storico e delle aree ex mercatali, creazione di aree parcheggio;
b. Ambiente e Mobilità: Creazione di area verde a parcheggio, riassetto del trasporto pubblico locale;
c. Recupero e Restauro: Restauro di edifici di particolare interesse architettonico, realizzazione di un museo archeologico virtuale, di un museo di arte contemporanea all'aperto, realizzazione di un centro culturale;
d. Impresa e Turismo: Realizzazione di un'agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale, aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione del Miglio D'Oro, programmi per lo sviluppo delle attività produttive tipiche locali;
e. Comunicazione e Monitoraggio: Attività a sostegno dei progetti sia attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della comunità locale, che tramite la valutazione e l'assistenza tecnica.

Tra gli interventi realizzati e quelli in fase di completamento citiamo:

- Ridisegno della piazza del centro storico (Piazza Pugliano);
- Ridisegno delle Aree ex mercatali;
- Creazione di area verde a parcheggio (Parco Miglio d'Oro);
- Restauro di Villa Maiuri;
- Restauro Ex scuderie di Villa Favorita;
- Realizzazione del MAV - Museo Archeologico Virtuale;
- Realizzazione del Museo di arte contemporanea all'aperto *Creator Vesevo*;
- Creazione del Centro Internazionale per gli studi di *Herculaneum*;
- Realizzazione di un'Agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale;
- Creazione di un consorzio di filiera della moda "La Resina Economica";
- Incentivi alla rivitalizzazione del mercato degli abiti usati – "La Resina Tipica";
- Redazione del Piano di Comunicazione del programma *URBAN Herculaneum* e istituzione stessa dell'Ufficio *URBAN*.

Questi i progetti di prossima realizzazione o in attesa di finanziamento:

- Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici - Corso Resina I Tratto (Scavi-Villa Favorita) - con definizione di una zona a traffico limitato sul Miglio d'Oro;
- Ridisegno Corso Resina II Tratto (Scavi-Via Roma);
- Ridisegno di Via Pugliano e di Piazza Fontana;
- Maggiore fruibilità pedonale di Via IV Novembre;
- Creazione di area parcheggio a Via Plinio:
- Riassetto del trasporto pubblico locale;
- Realizzazione del centro culturale "A.T.E.N.A." all'interno delle ex scuderie di Villa Favorita;
- Aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione del Miglio D'Oro - 1° Tratto.

9.6.2 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Ercolano

L'asse strategico della programmazione del PIU di Ercolano, in continuità con quanto già fatto, interessa la rivitalizzazione del tracciato della strada Regia per le Calabrie - Miglio d'Oro su cui si concentra la maggior parte dei beni culturali della città, compresa l'area archeologica, e degli assi storici di penetrazione come via Pugliano. Il PIU di Ercolano punta alla riqualificazione urbana ed ambientale dell'area bersaglio, la rivitalizzazione di una parte del patrimonio culturale (materiale e immateriale), l'innalzamento della qualità della vita e della sicurezza della popolazione insediata, il rafforzamento del senso di comunità e dell'identità urbana, la fiducia ed il benessere sociale e l'incremento del PIL d'area attraverso l'azione di sviluppo del tessuto economico.

<u>Interventi previsti</u>

- Riqualificazione aree comprese tra Via Cortili e via Mare;
- Realizzazione di un'attrezzatura pubblica (teatro/cavea) con affaccio sull'area archeologica su Corso Resina;
- Riqualificazione urbana ed ambientale del nuovo accesso agli scavi;
- Realizzazione di un percorso alternativo di ingresso a via Cuparelle e riqualificazione urbanistica delle aree antistanti la scuola;
- Recupero degli immobili comunali denominati ex Clinica Cataldo e comando di P.M. da destinare a caserma dei Carabinieri (Tenenza);

- Connessione del parco superiore e del parco inferiore di Villa Favorita mediante la creazione di un sottopasso carrabile in via D'Annunzio;
- Creazione del centro studi *Herculaneum* in Villa Maiuri – attrezzature ed arredi;
- Riqualificazione di Corso Resina (tratto Villa Favorita – Villa Matarazzo);
- Creazione del centro A.T.E.N.A. nelle ex scuderie di Villa Favorita – opere di completamento, attrezzature e arredo;
- Restauro delle ex scuderie reali di Villa Favorita;
- Realizzazione di un'area a verde in Corso Resina denominata parco Miglio d'Oro;
- Lavori di riqualificazione di Via Pugliano e Piazza Fontana;
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Villa Favorita;
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Via Roma;
- Lavori di sistemazione straordinaria di Via Mare (tratto incrocio Corso Umberto – scavi);
- Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione di alcune strade del centro urbano (Vico Sacramento);
- Lavori di riqualificazione di via IV Novembre (tratto scavi – Via Trentola).

Importo complessivo

€ 33.000.000,00

9.6.3 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Portici

L'area bersaglio del PIU' Europa ha come spina dorsale l'armatura urbana storica del Miglio d'Oro e si spinge fino alla linea di costa, secondo le linee programmatiche che definiscono tre insiemi di opere ed interventi: PIU' Natura, PIU' Storia e PIU' Comunità.

La volontà dell'Amministrazione e della comunità è di riconquistare la continuità naturalistica e storica fra il mare e il vulcano soprattutto attraverso la valorizzazione delle grandi architetture settecentesche delle ville, dei giardini e della Reggia. Ricucire il fronte del mare alla Via Regia delle Calabrie prima, e al vulcano, poi, facendo delle esigenze della collettività di attrezzature pubbliche e di servizi collettivi una ragione fondamentale, rappresenta la sfida principale del Programma PIU' Europa per definire lo scenario sociale, urbano e paesaggistico della Città di Portici.

Interventi previsti

- la piazza San Ciro - riqualificazione con intervento viabilità ridisegno spazio pubblico e parcheggi interrati;

- la piazza Lancellotti - realizzazione giardini pensili, scambiatore mezzi pubblici e parcheggi interrati;
- restauro conservativo e rifunzionalizzazione del Maneggio Coperto, nell'ambito del Sito Reale Borbonico;
- la piazza del tribunale: realizzazione con giardini pensili attrezzature interrate per tribunale e parcheggi interrati;
- valorizzazione dei tracciati viari via Università – corso Garibaldi;
- completamento recupero villa Caposele 2° stralcio;
- villa Mascolo realizzazione anfiteatro – teatro di verzura;
- recupero immobile ex centro sociale via Lagno;

Importo complessivo

€ 34.126.638,00, di cui € 19.375.438,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.101.200,00 risorse private e € 3.150.000,00 cofinanziamento comunale.

9.6.4 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Torre del Greco

Il PIU' Europa di Torre del Greco è parte della complessiva azione d'intervento che l'Amministrazione comunale ha attivato affinché la città superi l'attuale crisi sociale ed economica. Si prefigge la messa a sistema e la reciprocità degli interventi, sia a livello comunale che sovracomunale. L'intenzione base contenuta nella proposta di Programma per la città di Torre del Greco è quello di recuperare la Città nel rispetto dell'ambiente e ricomporre il territorio ricco di storia.

Il Programma è articolato nelle seguenti aree tematiche:

Fisico – Ambientale – Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del tessuto urbano – edilizio e del patrimonio ambientale, nonché a potenziare l'offerta di servizi coerenti con l'obiettivo di fare di Torre del Greco una città in grado di assurgere il ruolo di Centro Amministrativo - Direzionale e di polo di eccellenza di una certa rilevanza nell'ambito del Comprensorio Vesuviano costiero.

Obiettivi specifici:

1.1. Riqualificare il tessuto urbano – edilizio e migliorare le condizioni ambientali e l'immagine dell'ambito d'intervento;
1.2. Realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale;
1.3. Promuovere la mobilità sostenibile.

1.4. Socio–Culturale – L'attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti dell'ambito d'intervento alla comunità locale, al coinvolgimento attivo dei cittadini.

Interventi previsti

- centro formativo per attività velistiche;
- riqualificazione e sistemazione degli spazi del complesso ex Orfanotrofio della SS. Trinità;
- incubatore per la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali locali;
- Porto- Scala;
- realizzazione di interventi integrati per la riqualificazione del Porto Borbonico;
- opere di arredo urbano;
- Recupero ex Palestra GIL;
- Introduzione di sistemi di trasporto (ascensori, scale mobili) a supporto della mobilità pedonale: la riqualificazione delle scalinate tra la zona mare ed il centro storico (R.U.4 R.U.5);
- Piazzale e passeggiata a mare.

Importo complessivo

€ 37.326.475,00, di cui € 20.998.950,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.904.000,00 risorse private e € 5.423.516,00 di cofinanziamento comunale.

9.6.5 Piano Integrato Urbano "Più Europa" Castellammare di Stabia

L'area oggetto degli interventi inseriti nel PIU' Europa si colloca nella periferia nord-est della città, nella cui perimetrazione ricade l'intera linea di costa cittadina che va dal Porto Turistico al Porto Commerciale. L'intento del PIU' è quello di ancorare lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dell'intero territorio stabiese proprio alla linea costiera considerandola un polo di rigenerazione.

Infatti, tale area presenta significative problematiche legate alla presenza di insediamenti industriali, alcuni dei quali dismessi, che impediscono, per lunghi tratti, l'accesso al mare, negandole quella destinazione d'uso, più congruente con le sue effettive potenzialità e di fatto innestandosi in una situazione di degrado sociale ed economico altissimo.

Interventi previsti

- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del *waterfront* tratto Hotel Miramare - Porto Turistico Marina di Stabia;
- restauro e consolidamento dell'edificio e degli impianti, dei sistemi di captazione delle acque del parco e relative pertinenze del complesso termale delle antiche Terme di Stabia;
- adeguamento statico e funzionale del palazzo ex Casa del Fascio da adibire a sede della biblioteca comunale;
- interventi per la sicurezza e la legalità - integrazione del sistema di videosorveglianza;
- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del Water Front – Tratto banchina Zi Catiello - Hotel Miramare;
- restauro torre di Piazza C. Colombo;
- restauro palazzo Ancelle - sede uffici comunali;
- lavori di sistemazione di area e risanamento igienico della zona Santa Caterina - Coniulo - Piazza Grande;
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Bonito II tratto - Via Duilio - Via Brin;
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Mazzini - Via Bonito - C.so Vittorio Emanuele - Piazza Umberto;
- progetto pilota per la riqualificazione del centro storico. Arredo urbano e ripavimentazione della sede stradale di Via del Gesù e Via San Bartolomeo e delle adiacenti calate e realizzazione di marciapiedi;
- riqualificazione piazza Cristoforo Colombo;
- sistema integrato di interventi pilota per la rivitalizzazione del centro storico e delle Zone collinari. Bando pubblico per l'erogazione di un contributo a fondo perduto per il sostegno, l'avvio e la salvaguardia di attività artigianali, commerciali e dei servizi.

Importo complessivo

36.105.644 euro di cui 16.861.199,47 fondi FESR relativi all'ob. Op. 6.1; 9.116.473,00 cofinanziamento comunale; euro 10.127.972,05 fondi privati.

Il Comune di Castellammare di Stabia ha adottato linee guida al fine di procedere al completamento dell'intervento di rigenerazione urbana avviato nell'ambito del Programma "Più Europa". Attraverso la predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo l'intervento avvierà la "riconversione" delle aree e dei contenitori dismessi di "recupero ambientale" e produzione di nuovo

paesaggio urbano, di "ricentralizzazione" di aree urbane, soprattutto attraverso la riqualificazione del contesto ferroviario, ed infine la "rigenerazione" delle aree di margine ancora dotate di risorse di qualità.

Il contesto insediativo è attualmente caratterizzato dai caratteri della periferia urbana, impegnato dagli imponenti resti di passate stagioni industriali. Il paesaggio urbano è caratterizzato dalla presenza dei seguenti elementi:

1) aree industriali dismesse con capannoni abbandonati o in corso di riconversione;
2) case unifamiliari sparse;
3) carenza di servizi centrali ed attrezzature;
4) bassa qualità urbanistica ed edilizia.

Il programma prevede interventi mirati capaci di restituire alla città il "bene mare" collegando, in un'unica passeggiata, la villa comunale al porto turistico. Il fine è quello di rigenerare il fronte mare di Castellammare di Stabia, ridando dignità e funzione ai luoghi che il degrado e l'abbandono hanno escluso dalla città. L'immagine che l'amministrazione intende costruire è quella di una città in cui le aree dismesse sono riconvertite come nuovi spazi pubblici aperti alla città, interamente pedonali e ciclabili; l'area sarà trasformata in un grande parco attrezzato lungo il *waterfront*, accessibile a piedi dal centro città, con piazze, chioschi, bar, spazi per la ristorazione, in un adeguato mix funzionale capace di garantire il raggiungimento di soluzioni urbane caratterizzate da elevata qualità e vivibilità complessiva. Determinante in questo contesto il ruolo dei privati che saranno ampiamente coinvolti attraverso il principio di perequazione urbana.

9.6.6 La programmazione per la riqualificazione urbana nel comune di Torre Annunziata

9.6.6.1 Contratto di Quartiere di Torre Annunziata

I contratti di quartiere sono programmi innovativi di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione urbanistica, ambientale, sociale ed economica dei quartieri difficili e delle aree urbane con forti disagi abitativi e occupazionali.

Si caratterizzano per la particolare attenzione riservata al miglioramento dell'organizzazione della vita nei centri urbani, alla sostenibilità ambientale e all'ecologia urbana e prevedono l'intervento integrato di partecipazioni pubbliche e private.

Il Comune di Torre Annunziata è uno dei dodici comuni campani coinvolti nel programma dei "Contratti di Quartiere II" che dà seguito all'esperienza dei "Contratti di quartiere I".

L'ambito del nuovo programma (Bando 2003) riguarda il quartiere Penniniello già oggetto di intervento del primo Contratto di Quartiere (Bando 1998).

L'intervento ha ottenuto un finanziamento di 10 milioni di Euro e si localizza nell'area meridionale del quartiere e, precisamente, nei comparti 3 e 4, ognuno dei quali costituito da 5 fabbricati consistenti in alloggi-parcheggio costruiti dopo il terremoto del novembre dell'80. Per tutti gli organismi edilizi sono previste lavorazioni rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale.

Per sette di essi, in particolare, saranno eseguiti interventi di recupero primario e secondario, su due dei quali saranno posti impianti di riciclaggio delle acque e impianti di produzione di acqua calda attraverso pannelli solari.

9.6.6.2 Zona Franca Urbana di Torre Annunziata

L'istituzione di Zone Franche Urbane (ZFU) è prevista dalla legge finanziaria 2008 (L.244/2007, art. 2 commi 561 e seguenti): si tratta di aree infra–comunali caratterizzate da una situazione di disagio economico e degrado sociale che, a seguito dell'espletamento della procedura prevista, godranno di particolari agevolazioni contributive e fiscali. L'obiettivo principale è quello di contrastare fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione culturale e sociale.

Grazie alla costituzione di un apposito Fondo, le imprese beneficiarie potranno godere di agevolazioni consistenti in forme di detassazione, quali l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'IRAP, dall'ICI e dall'esonero del versamento dei contributi previdenziali. Si tratta, quindi, non già di finanziamenti alle istituzioni locali o di contributi *ex ante* agli operatori economici, quanto di agevolazioni *ex post* effettuate, in maniera premiale, a chi decida di insediare e/o trasferire la propria attività nelle aree elette a ZFU.

I soggetti beneficiari sono le piccole imprese con un numero di dipendenti non superiore alle cinquanta unità e con un volume d'affari non superiore ai 10 milioni di euro, con l'esclusione di quelle operanti nei settori cosiddetti sensibili (automotive, cantieristica navale, fabbricazione di fibre tessili artificiali e sintetiche, siderurgia, trasporto stradale).

I siti interessati vanno scelti tra quelli caratterizzati da degrado urbano e sociale e con una dimensione demografica minima di 7.500 abitanti e massima di 30.000. Una percentuale del 30% della forza lavoro deve essere riservata agli abitanti della ZFU.

Nel comune di Torre Annunziata è stata istituita una zona franca urbana in un'area che va dal Largo delle Grazie, a ridosso del Quadrilatero, a tutta la parte ottocentesca della città, compresa la zona dello Spolettificio, toccando i quartieri storici Murattiano, Carceri e Provolera, con estensione alla zona balneare.

9.7 Quadro normativo-programmatico e della pianificazione di riferimento per il piano strategico

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della *buffer zone*. I Piani possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionale, interprovinciale o provinciale) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la L. Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012;
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 973 del 06/06/2008, successivamente rettificato dalla deliberazione n. 1284 del 01/08/2008;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002;

I Piani elaborati dall'Autorità di Bacino sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI);
- Piano stralcio di tutela del suolo e delle risorse idriche;
- Piani Stralcio di Difesa delle Coste (PSDC).

I Piani paesistici sono i seguenti:

- Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana (PUT), approvato con la L. Regionale n. 35 del 27 giungo 1987;
- PTP dei comuni vesuviani, approvato con D.M. 4 luglio 2002;
- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 9 del 27 gennaio 2010.

I Piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano Provinciale dei Trasporti;
- Piano Provinciale faunistico-venatorio;
- Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale.

I territori comunali interessati dal piano di gestione del sito UNESCO 829 rientrano nella Zona Rossa prevista dal Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio del 2001 con i successivi aggiornamenti, ad eccezione di Castellamare di Stabia.